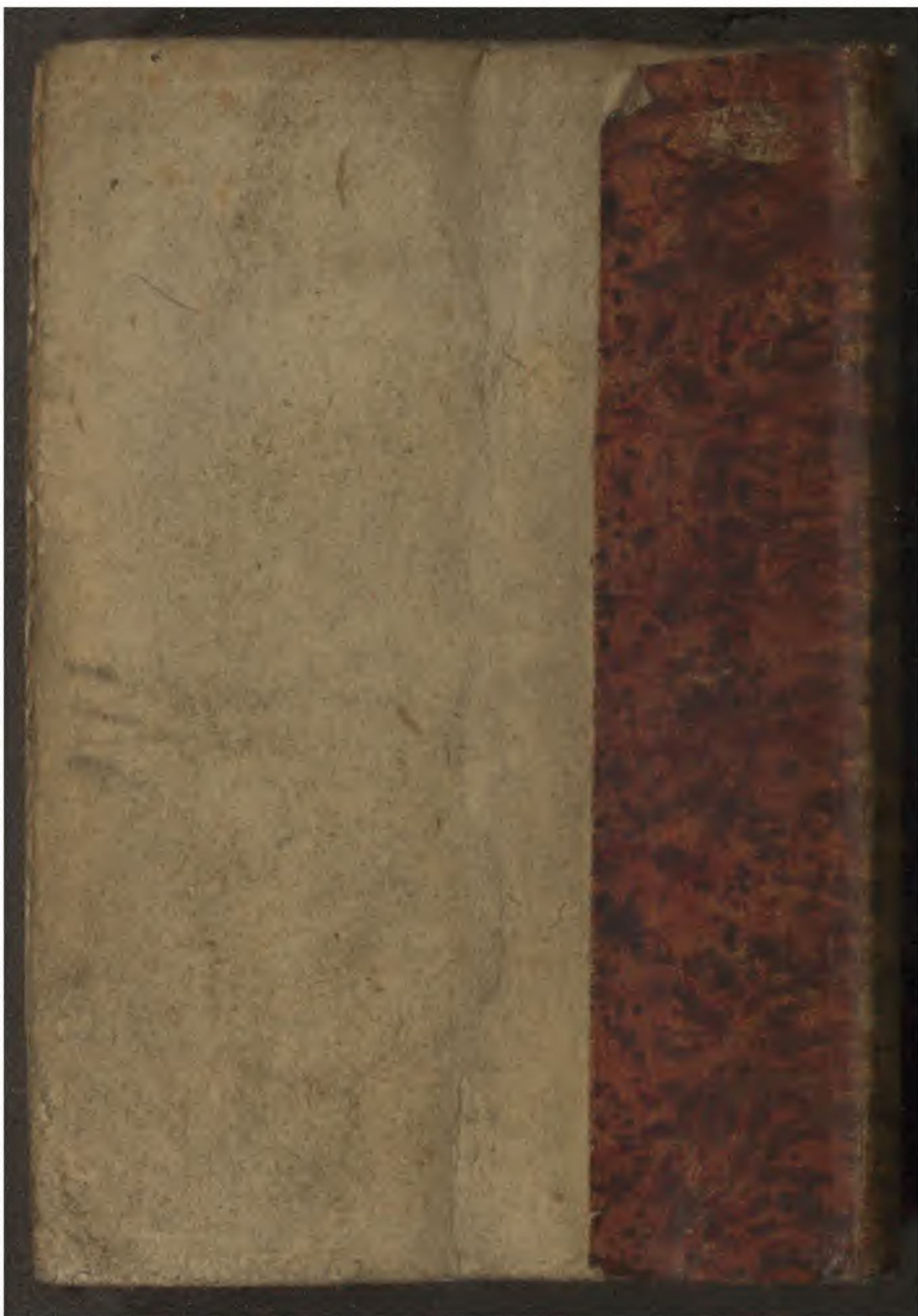






Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3900/A





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3900/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3900/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3900/A

3900/A

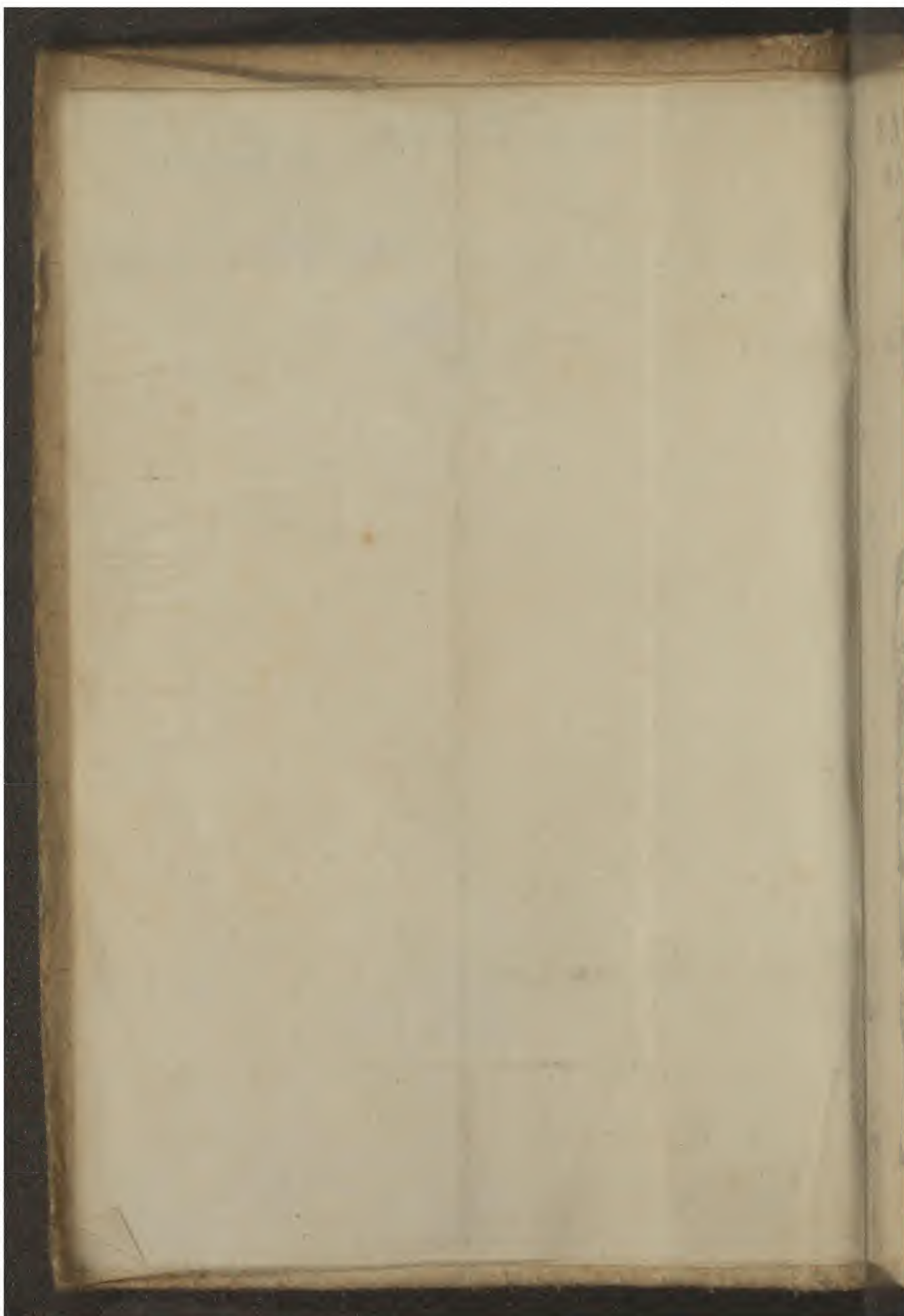
N. vi

Leh

Belaguna
Aug. 8/10.

49 D. 52

24508.



RAIMONDO LVLLO
MAIORICO FILOSOFO

ACVTISSIMO, ET CELEBRE MEDICO
de' secreti di natura, ò della quinta essentia.

LIBRI DVE.

ALBERTO MAGNO SOMMO
Filosofo, de cose minerali, & metalliche.

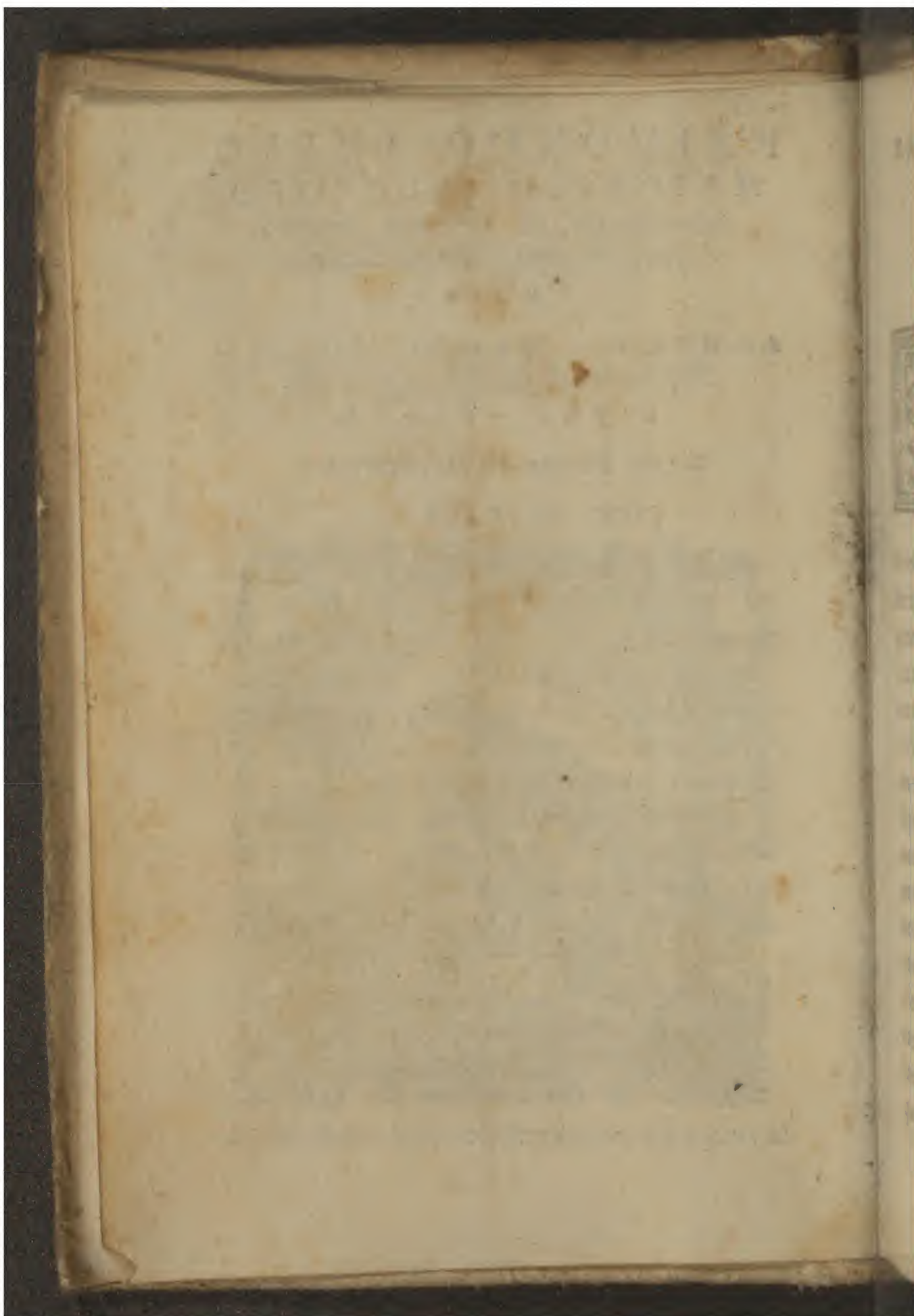
LIBRI CINQVE.

Il tutto Tradotto da M. Pietro Lauro.

CON PRIVILEGIO.

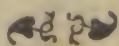


In Vinegia Per Gioambattista, & Marchio Sessa fratelli.



MARCHION SESSA

A I LETTORI S.



V E cose bramano gli huomini, specialmente nel mondo, per comodo del corpo. Vna è la sanità, & l'altra le ricchezze. Iquali due beni, essendo mostrati in questo Libro, hò voluto porlo in luce in lingua Italiana: perche ciascuno se ne possa seruire. Il primo della quinta essentia tratta de i rimedi potentissimi à cacciare le infermità, & conseruare la sanità, con assai minor spesa, & disturbo di quello, che si vfa à medicare gli infermi. Il secondo Libro, che tratta di pietre, & specialmente delle gioie, & perle, cose qua giù tanto prezzate, causerà in molti la cognitione de tali gemme, & delle loro molte virtù da pochi conosciute: & questa muouerà l'animo di molti, à saperli esercitare nel conoscere la diuersità, & bontà di quelle. Vi si tratta appresso della generatione, & proprietà naturale de' metalli: cose tanto necessarie, che siano da gli huomini conosciute, che senza di quelle mancheressimo di ogni beneficio, & or-

* ñ

namento, che ci viene dalle gioie, & da' metalli:
perche sono creare alcune cose à necessitā della
vita humana, altre per solazzo, & contento di
esso huomo: come si vede, che gli vccelletti co'l
canto in altro non giouano all'huomo, che à
dargli con tale harmonia piacere. Essendo adun-
que tal Libro, al bisogno, & al piacere accom-
modato, senza però offender la Diuina Maestà,
a chi si fanno ben seruire delle cose humane, lo
offerisco ad ogni eleuato intelletto: accioche
leggendo tanti vtili auisi, se ne prenda quel
commodo, che può la mia industria porgere:
Leggerete adunque vn tanto dono, ringratian-
do il donatore del tutto.

TAVOLA DEI CANONI,
OVER REGOLE DEL PRIMO
Libro della Quinta essentia.



Odo di cauare la quinta essentia del uino.

Canone 1. carte 8

Nostro artefice, come può conoscere la nostra quinta essentia. Can. 2. car. 10

In qual modo la nostra quinta essentia, ò Mercurio uegetabile, si può hauere con poca spesa da chi sono estremamente pueri. Canone 3. car. 10

Insegnasi à cauare la quinta essentia, da tutte le piante, frutti, radici, carni, oui, e sangue. Can. 4. car. 11

Insegnasi à cauare le quinte essentie da piante, animali, et metalli. Canone 5. car. 13

Modo di calcinare i metalli. Canone 6. car. 13

Insegnasi à cauare la quinta essentia di tutte le cose, per applicarle à i corpi humani, come sarà conueniente. Canone 7

carte 14

Insegnasi quai cose sono calde, semplicemente nel primo grado, per far nel medesimo la nostra quinta essentia da applicare à i corpi humani. Can. 8. car. 15

Dimostransi le cose calde in secondo grado. Ca. 9. c. 15

Manifestansi, quai cose siano calde in terzo grado, per metterle nella nostra quinta essentia: et hauer la quinta essentia di quelle nel terzo grado. Ca. 10. c. 16

Insegnasi, quai cose siano calde in quarto grado, per applicarle alla nostra quinta essentia. Cano. 11. c. 17

Manifestasi la scientia di quelle cose, che sono humide in primo grado. Canone 12. car. 17

* iij

TAVOLA

- Si fa nota la scientia delle cose humide, semplicemente
nel secondo grado: accioche tu possi fare della medes-
sima qualita, la nostra quinta essentia, quando fara
bisogno. Canone 13. carte 17
- Insegnasti, quali cose sono humide, nel terzo grado.
Canone 14. carte 18.
- Mostrasti, quali cose sono humide in quarto grado.
Canone 15. carte 18
- Scientia delle cose fredde nel primo grado. Ca. 16. c. 18
- Dimostrasti, quali cose sono fredde, nel secondo grado, et
nel terzo. Canone 17. carte 19
- Insegnasti, quai siano le cose fredde nel quarto grado.
Canone 18. carte 19
- Insegnasti, quai siano le cose secche nel primo grado.
Canone 19. carte 20
- Dichiarasti, quali siano le cose secche, nel secondo grado.
Canone 20. carte 20
- Manifestasti, quali siano le cose secche, nel terzo grado.
Canone 21. carte 20
- Manifestasti, quali medicine siano secche in quarto gra-
do. Canone 22. carte 21
- Dottrina sopradetta si dichiara. Can. 23. car. 21
- Cose attratiue, per ritirare dal corpo nostro ogni cosa
nocua. Canone 25. carte 27
- Insegnasti, quali siano le medicine, che purgano gli humo-
ri peccanti nel sangue. Canone 26. car. 27
- Quali sono le cose, che stringono l'uentre, & il sangue.
canone 27. carte 28
- Dimostrasti, quali siano le cose induratiue. ca. 28. c. 29
- Quali sono le cose mollificatiue. can. 29. car. 29

DE I C A N O N I

Cognitione di quelle cose, che maturano il fegato.

canone 30.

carte 29

Quali sono le cose corrosiue, & ulceratiue. ca. 31. c. 30

Quali sono le cose conglutinatiue, & mondificatiue di ferite. canone 32. carte 30

Mostrasi, quali siano le cose apperitiue. can. 33. car. 30

Scientia delle medicine mondificatiue, lequali mondificano le ferite, & facciano uenire lo spirito, & il sentimento à quel membro. canone 34. car. 31

Scientia delle cose, che estenuano. can. 35. car. 31

Insegnasi, quali cose hāno uirtù di tagliare. ca. 36. c. 32

Scientia delle cose diaforatiche. can. 37. car. 32

Scientia delle cose reperiussue. can. 38. car. 32

Dimostrasi, quali cose inducono sonno. can. 39. car. 33

Quai sono le cose mordificanti, per la loro molta acutezza. canone 40. carte 33

Insegnasi, quai siano le cose medicinali, che confortano il corpo nostro. canone 41. carte 33

Quali cose resistono al ueleno. can. 42. car. 34

Insegnasi la sopradetta dottrina. can. 43. car. 34

CANONI DEL SECONDO LIBRO.

IN qual modo si schiffino gli impedimenti de' sogni, si ristori la prima giouentù, & tutte l'infermità da capo à piedi si curino. canone 1. car. 37

Magisterio di suscitare i morti, ch'è uno di grandissimi secreti di questo Libro. canone 2. car. 38

Scientia di curare i leprosi, & ritornarli alla lor propria sanità, sì che siano mondati. can. 3. car. 38

Scientia di curare la paralisi in ogni corpo humano.

* iiij

T A V O L A

- canone 4. carte 39
 Rimedio per chi sono consumati del corpo, & troppo macilenti, come sono gli huomini di rara complessione, i fanciulli, i consumati, gli hetici, & macilenti.
- canone 5. carte 39
 Insegnasi à curare perfettamente gl'indemoniati, melancolici, & d'ogni male caduco. can. 6. car. 40
 Scientia di curare quelli, c'hanno timore, & incostantia, à sanare la debolezza dopò una infermità, à riparare l'audacia, & la forza piu di quanto, si può hauere per natura. canone 7. carte 42
 Trattasi la scientia delle cose, che uagliano à curare gli huomini auelenati col bere, ò in altro modo. ca. 8. c. 42
 Insegnasi à curare gl'infettati humori nel corpo nostro, contra de i riscaldamenti, piccicori, & pedocchi. canone 9. carte 42
 Rimedio contra à chi pensa, che l'infermo non si possi ridurre à perfetta sanità. canone 10. car. 43
 Insegnasi à curare perfettamente la febre terzana. canone 11. carte 43
 Insegnasi à curare le febri cottidiane. can. 12. c. 44
 Scientia di curare tutte le febri continue. ca. 13. c. 44
 Scientia contra le febri pestilentiali. can. 14. car. 45
 Scientia uera di curare lo spasmo. cano. 15. car. 45
 Scientia di amministrare le cose lassatiue, come si possi curare la sciatica, la gota de' piedi, & ogn'altra sorte di gota. canone 16. carte 45
 Insegnasi, come ti debbi portar' in ogni cura di chirugia, si come sarà possibile à sanare le ferite per l'ordine di natura. canone 17. carte 46

TAVOLA DE I CAPITOLI DEL
PRIMO LIBRO DE' MINERALI.

CAPITOLI DEL PRIMO

Trattato del Libro primo di Alberto
Magno, delle cose minerali.

Prefatione, che mostra l'ordine di quest'opera.
carte 48 b

Della materia delle pietre cap. 1. car. 50. a

La trasparenzia delle pietre cap. 2. car. 51. a

La causa generatiua delle pietre cap. 3. car. 53. a

Causa effectiua delle pietre, & del suo propio istromen-
to cap. 4. carte 55. a

Della forma sostantiale delle pietre cap. 5. car. 56. a

De' luoghi, doue si generano le pietre cap. 6. car. 57

Rendesì la ragione, per qual causa in alcuni luochi si ge-
nerano pietre, & in alcuni nò cap. 7. car. 58. b

In qual modo la uirtù del luoco genera nella natura delle
pietre cap. 8. car. 60. b

Capitoli del secondo trattato del primo Libro.

Prefatione carte 62. a

Di quelle cose, che sono male, ò bene misurate. ca. 1. c. 63. a

Colori delle pietre lampeggiante cap. 2. car. 65. b

Causa della durezza in diuerse pietre. cap. 3. car. 66. b

Del spianare, & non spianare, che si può fare alle pietre.
cap. 4. carte 68. a

Causa della porrosità, & restringimento delle pietre, &

T A V O L A

della loro grauità, & leggierezza. cap. 6. car. 68. b
 Perche si trouano nel lito pietre picciole, & de mattoni,
 che ui si trouano posti per ordine. cap. 7. car. 69. a
 Di alcune pietre, c'hanno dentro, & fuori figure d'ani-
 mali. cap. 8. car. 69. b

Capitoli del primo trattato del secondo Libro.

Dionde siano causate le uirtù delle gemme. ca. 10. c. 70. b
 Quattro opinioni de' filosofi cerca la causa delle uirtù
 delle pietre. cap. 2. carte 72. b
 Si confutano le predette opinioni. cap. 3. car. 74. b
 La uera causa della uirtù delle pietre preciose. c. 4. c. 76. a

Capitoli del secondo trattato del secondo Libro.

Pietre, che cominciano dalla lettera A. cap. 1. c. 77. a
 Pietre, che cominciano dalla lettera B. ca. 2. car. 79. a
 Pietre, che cominciano dalla lettera C. cap. 3. c. 79. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera D. cap. 4. car. 82. a
 Pietre, che cominciano dalla lettera E. cap. 5. car. 82. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera F. ca. 6. car. 84. a
 Pietre, che cominciano dalla lettera G. ca. 7. car. 84. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera I. cap. 8. c. 85. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera K. cap. 9. car. 87. a
 Pietre, che cominciano dalla lettera L. cap. 10. c. 87. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera M. ca. 11. car. 87. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera N. ca. 12. c. 89. a
 Pietre, che cominciano dalla lettera O. ca. 13. c. 89. b
 Pietre, che cominciano dalla lettera P. cap. 14. c. 91. a

DE I CAPITOLI

Pietre, che cominciano dalla lettera Q. cap. 15. c. 91. b
Pietre, che cominciano dalla lettera R. ca. 16. c. 91. b
Pietre, che cominciano dalla lettera S. ca. 17. c. 92. a
Pietre, che cominciano dalla lettera T. ca. 18. c. 94. b
Pietre, che cominciano dalla lettera V. cap. 19. c. 95. d
Pietre, che cominciano dalla lettera Z. ca. 20. c. 95. d

Capitoli del terzo trattato del secondo Libro.

Delle pietre, figure, ouero sigilli. cap. 1. car. 95. b
Figure fatte della natura nelle pietre. cap. 2. car. 97. a
La causa, perche si faceuano scolpire sigilli nelle gemme:
 & quale utilità si caua di quelli. ca. 3. car. 99. a
Imagines si noma Orientale, Occidentale; Meridionale, et
 Aquilonare. cap. 4. carte 101. a
Significationi delle imagini scolpite nelle pietre. ca-
 pitolo 15. car. 102. a cap. 5. c. 102. b
Delle ligature, & sospensioni delle pietre. ca. 6. 104. a

Capitoli del primo trattato del terzo Libro. c. 107. a

Intentione del Libro, & l'ordine delle cose, che s'hanno à
 dire. cap. 1. carte 107. a
La propria materia de' metalli. cap. 2. car. 107. b
Conclusione cauata di quanto è sopradetto: perche le pie-
 tre non si stendono, ne liquefanno, si come gli metalli.
 capitolo 3. carte 110. b
Sententie de' filosofi, cerca la materia de i metalli.
 capitolo 4. carte 111. b
Della causa efficiente, & generatione de i metalli.
 capitolo 5. carte 113

T A V O L A

La forma effentiale de' metalli.	cap. 6.	car. 114.b
Opinione di Calistene, che ui fusse una sola forma.		
capitolo 7.		carte 117
Opinione di Hermite, & d'altri filosofi, che questi metal		
li habbino piu forme.	cap. 8.	car. 119.a
Se le specie de' metalli possono tramutarsi una in l'altra:		
come dicono gli Alchimisti.	cap. 9.	car. 120.b
Del luoco doue si generano i metalli.	cap. 10.	car. 122.a

Capitoli del secondo trattato del terzo Libro.

Di congelare, & liquefare i metalli.	cap. 1.	car. 125.a
Del dilatare i metalli.	cap. 2.	car. 126.b
Del colore de i metalli.	cap. 3.	car. 127.b
De' sapori, & odori de' metalli.	cap. 4.	car. 129.a
Dello ardere, & non ardere de' metalli.	ca. 5.	car. 130.b
Come la generatione de' metalli tra loro è circolare.		
capitolo 6.		carte 131.b

Capitoli del quarto Libro.

Prefatione		carte 133.a
Natura dell'argento uiuo	cap. 1.	car. 135.b
Natura del piombo	cap. 2.	car. 136.b
Natura, & propieta dello stagno.	cap. 3.	car. 135.b
Natura, & complessione dell'argento.	ca. 4.	c. 137.b
Natura, & mistura de' metalli.	cap. 5.	car. 140
Natura, & mistura dell'oro.	cap. 6.	car. 142.b
Mistura del ferro	cap. 7.	car. 145.b

DE I CAPITOLI

Capitoli del quinto Libro.

Prefatione		carte 147
Natura del sale, sue specie, & modi.	cap. 1. car.	148. b
Natura, & sostanza de gli atramenti	ca. 2. c.	149. b
Natura dell'arsenico	cap. 3. car.	150. b
Natura della marchesita, & parimente della calamitta.		
capitolo 4.		carte 150. b
Natura del Nitro	cap. 5. carte	151. a
Natura della Tucia	cap. 6. car.	151. b
Natura dell'elettro	cap. 7. car.	152. a

IL FINE DE' CAPITOLI.

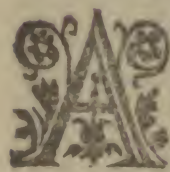
TAVOLA DELLE COSE

Notabili di Raimondo Lullo di quinta essentia:

doue A, significa la prima faccia.

ta, & B, la seconda.

A



C Q V A non trasmuta fuori di se la sua similitudine, per mo-

do di perfettione, e delle sue parti. carte. 19.b

Acque sottili sono il secondo principio car. 2.a

Agno casto ha due proprietà d'un grado di frigidità contrarie 24.b

Agno casto è caldo nel terzo grado 24.a

Aloè è humido in secondo grado, freddo nel primo, caldo in due punti di grado, & secco in un punto 24.b

Aloè si nomina dall'aria, per che è humido 22.b

Argento uiuo, come si fa in argento di tutta proua 5.b

Argento uiuo è sostantia comune, e rozza 5.b

Auttoe à che fine riuela la

presente quinta essentia. 8.a
Auttoe nella presente opera parla per diuina inspiratione 1.b

Auttoe parlando della presente materia, quanto si mostra pietoso 1.a

Auttori, che ragionarono della quinta essentia 8.a
Auuelenati, come si ponno sanare 42.b

B

Basilisco ammazza senza toccare 4.a

C

Caldo del Sole fa operationi contrarie, nondimeno l'atto del sole è un solo. 7.a
Calidità nella Tucia, dissecca à modo ultimato 24.b

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI

Calidità nell'Agno casto piu scalda, che dissecca. 24	re i segni delle ferite. 48. a
Calidità è propria qualità nel peuere 26. b	Corrottibilità, et mancame to sono contrari alla per- fettione 6. b
Calidità nella Tucia ha due punti di frigidità, che le sono contrari 24. b	Cosa, ch'è calda in quarto grado hà in se gli altri gradi intieri 23. b
Castoreo è caldo, & secco nel quarto grado, secon- do alcuni. 21. b	Cosa, ch'è calda i terzo gra- do è secca nel secondo, hu- mida nel primo, & fredda in due punti 23. b
Celesti uirtù cōmuni à tut- te le cose inferiori 3. b	Cosa humida nel terzo gra- do è fredda nel secōdo, cal- da nel primo, & secca in due punti del primo gra- do 24. a
Che uia si può tenere in cac- ciare lo spasmo 45. b	Cosa calda nel secondo gra- do, è secca nel primo, et in tre punti dell'altro grado humida, con due punti di freddo 24. a
Chi pecca contra una sostā- tia infinita, pecca infinita mente 41. b	Cosa calda nel primo gra- do, è in tre punti dell'altro grado, & in un punto uni- uersalmente fredda 24. a
Come si può suscitare uno, che già sia nell'ultima di- speratiōe del uiuere. 38. a	Cosa, che si dee usare nelle aposteme 48. a
Come si può guarire la le- pra 39. a	Cose, che si pongono in ter- ra, hanno uirtù fissatiua, & coagulatiua 4. b
Cognitione de' gradi è mol- to confusa 23. b	
Come si conosce l'infermità naturale, da quella, ch'è mandata da Dio 43. a	
Come si può sanare la pa- ralissi 39. b	
Cō qual cosa, si può smarri	

T A V O L A

Cose, che si assegnano all'a-	do	20.b
ria, hanno virtù di induri-	Cose secche in quarto gra-	
re, & coagulare	do	21.a
Cose calde diuise in quat-	Cose, che costringono sono	
tro gradi	secche, & fredde	28.b
Cose humide diuise in quat-	Cose, che indurano, sono mol-	
tro gradi	to fredde	29.b
Cose fredde diuise in quat-	Cose corrosiue rodono la	
tro gradi	pelle, & la carne	30.a
Cose secche diuise in quat-	Cose ulceratiue rompono la	
tro gradi	pelle, ma non la carne.	30.a
Cose humide nel primo gra-	Cose acetose tagliono, &	
do	& diuidono communa-	
Cose humide nel secondo	mente	32.b
grado	Cose diaforetiche sono pro-	
Cose humide in terzo gra-	prio calde, estenuano, & ua-	
do	porano gli humori per le	
Cose fredde nel primo gra-	porrosità	32.b
do	Cose repercussive sono quel-	
Cose fredde in secondo gra-	le, che cacciano dal mem-	
do	bro patiente i cattui hu-	
Cose fredde in terzo gra-	mori, & proibiscono, che	
do	non ue ne corrano de gli	
Cose fredde nel quarto gra-	altri	33.a
do	Cura de i maninconici.	40.b
Cose secche nel primo gra-	Cura delle febri pestilentia	
do	li al tutto nascosta à Me-	
Cose secche nel secondo gra-	dici	45.a
do		
Cose secche nel terzo gra-		

D

Demoni

DI TVTTE LE COSE NOTABILI

Demoni s'uniscono à corpi no

stri per la mala dispositione
dell'humor malēconico. 41.a

Demoni usan di prēder figure
triste, nere, et horribili. 41.a

Demoni sogliono habitare in
luoghi oscuri, e solitari. 41.a

Demoni sono sottomesi all'ope
ratione di cose sensibili. 41.b

Demoni, se ben non sono com-
posti de' quattro elemēti, sen-
tono il supplicio del fuoco in
fernale 41.b

Demoni come si cacciano per
uia di medicine 40.b

Demoni si mescolano con i ma-
lenconici 40.a

Differētia tra le cose corrosi-
ue, & nlceratiue 30.a

Diffinitioe della giustitia. 41.a

Distintioe dell'ugualità de gli
indiuuidui, d'alcuni affermata
esser impossibile 23.a

E

Effetti causati della quinta es-
sentia 6.b

Effetto si dee conformare alla
sua causa 22.b

F

Febbre cottidiana generasi da
corrottione di flēma, et abbō-
dantia di quella 44.a

Febbre cottidiana uera, et non
uera 44.a

Febbre cottidiana uera, si cau-
sa da flemma naturale. 44.a

Febbre cottidiana non uera,
causasi da flemma non natu-
rale 44.a

Febbre continua è di piu fog-
gie 44.a

Febbre continua di sangue, di-
uisa in due parti 44.b

Febbre continua di colera, diui-
sa in due parti 44.b

Febbre cōtinua nel ceruello, di-
uisa in due parti 44.b

Febbre causata dal sangue hà
bisogno, che'l salasso precedi
la quinta essentia 44.b

Febbri terzane alcune son ue-
re, altre non uere 43.b

Ferita nel ceruello, che profon-
da, & ha la bocca stretta: nō
si può sanare, se non per diui-
no miracolo 47.b

Ferro è tirato, & tenuto dal
Diamante 5.a

TAVOLA

Filosofi, medici, e theologi moderni non fanno cosa alcuna, se non per acquistar denari, & honori	6.a	stora	37.b
Fistole, & cancaro impiagato, come si curano	48.a	Giustitia è quella, con laquale si dà à ciascuno quello, ch'è suo	41.a
Forma uniuersale, brama ogni forma	7.a	Gotta come si sana	46.a
Fuoco del bagno, nomato fuoco di primo grado	13.a	H	
Fuoco delle ceneri, di secondo grado	13.a	Hippocrate prencipe della medicina	7.b
Fuoco ardente, di 3. grado. i 3.a		Hippocrate ragionò prima della quinta essentia co'suoi medici	7.b
Fuoco è causa di tutte le cose, che si stillano	22.a	Humore malenconico genera epilessia, & apoplessia	40.a
Fuoco per natura l'è caldo, per sua propietà, & secco per qualità appropriata	22.b	Humore malēconico nasce dalla milza	40.a
G		Humori putrefatti fanno sempre l'huomo inquieto, & ansioso	42.b
Galeno parla di questa quinta essentia	8.a	Huomo hà i giorni molto breui, & corti	6.a
Garofali sono caldi in terzo grado, secchi nel secondo, humidi nel primo, & freddi in due ponti	25.a	Huomo è destinato à morire una uolta	6.a
Giouanni Damasceno riuelò à moderni la natura della quinta essentia	8.a	Huomo battagliato da humori infetti è sempre inquieto, & ansioso	42.b
Giouentù passata, come si ri-		I	
		IDDIO solo è quello, che do-	

DELLE COSE NOTABILI.

- na la sanità 48.a Intentione dell'Auttore nella
 ID DIO può usare con le presente opera 1.a
 creature, secondo la disposi-
 tione delle dignità, ne' princi-
 pij creati 41.b
- Iddio renderà la pena, secondo
 la quantità della colpa, et glo-
 ria scōdo'l suo merito. 41.b
- Iddio per sua giustitia sottopo-
 ne i Demoni ad alcune cose
 sensuali 41.b
- Iddio à castigo del nostro pec-
 cato ci assegna molti gradi
 d'infermità 38.b
- Iddio hà assegnato à ciascuno
 termine di uita: oltre ilquale
 con niuno ingegno si può pas-
 sare 6.a
- Il composto de quattro elemen-
 ti ricerca, ch' in ogni elemēto
 siano gli elemēti in atto. 7.a
- In che modo si può cacciare il
 timore, e la debolezza 42.a
- In che modo si può curare gli
 humori corrotti 43.a
- In ogni cosa dee prima esscre
 l'atto propiō, et coeßētia le di
 quella, che l'appropriato. 24.b
- Intellettuale cosa nō è nelle co-
 se uegetabili, ne minerali. 7.a
- Lepra detestabile, & ignomi-
 niosa al genere humano. 39.a
- Lepra quasi impossibile da cu-
 rare, massime mandata da
 Dio 39.a
- Libro presente sarà come una
 imagine de gli scrittori della
 medicina 1.a

L

M

- Maggior forza hà una cosa
 operante, che paziente 24.a
- Magisterio di trasmutare i
 metalli, & le pietre è stato ri-
 uelato 6.a
- Mancando il generale, manca
 ancora'l particolare 22.a
- Mandragora si nomina dall'ac-
 qua, perche è fredda 22.b
- Maniera di curare la febbre
 cottidiana 34.a
- Manifestasi la complessione
 delle piante 15.a
- Malēconici uēgon pazzi. 40.b

** ij

TAVOLA

Malenconici tal uolta s'uccidono	40.b	no	29.a
Malenconici s'occupano in pē fieri di cose horribili	40.a	sono	29.b
Mastice è secco in terzo grado, caldo in secondo, freddo nel primo, & humido in due punti	25.a	Medicine, che maturano il fe- gato	29.b
Materia primo principio di questo artefice	1.b	Medicina corrosiua	30.a
Materia per la medicina, ò la pietra riceue l'essere sostanziale	1.b	Medicine ulceratiue	30.a
Materia prima, è l'esser delle cose, secondo i filosofi	7.a	Medicine mordificatiue.	30.a
Medicine attratiue, quali sono	27.b	Medicine cōglutinatiue.	30.b
Medicine, che purgano gli humori peccati nel sāgue.	27.b	Medicine apperitiue	30.b
Medicine, che purgano la malē conia, giouāte anco alla quartana, ad epiletico, & ad apoplefici	28.a	Medicine mondificatiue.	31.b
Medicine, che purgano la colera	28.a	Medicine estenuatiue	31.b
Medicine, che purgano la flemma	28.a	Medicine incisive	32.a
Medicine, che stringono il uentre, & il sangue	28.b	Medicine, che specialmente operano à diuidere	32.b
Medicine induratiue, quai sono		Medicine diaforatiche	32.b
		Medicine repercussive	32.b
		Medicine, ch' induce sonno.	33.a
		Medicine mordificanti per la loro molta acutezza	33.b
		Medicine confortatiue	33.b
		Medicine, che resistono al ueleno	34.a
		Medico eccellentissimo, quale sarà tenuto	43.b
		Mercurio uegetabile, Quinta essentia	10.a
		Metalli, come si calcinano	14.a
		Minerale uirtù, è una materia semplice	2.b

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Minerale uirtù si fa perfetta, riceuendo la forma per la	Natura inferiore diuidesi in tre parti principali	5.a
Quinta essetia celeste	Natura non può operare, se non à successione di cose mi-	33.b
Minerale, commune à pietre, à metalli, e piante	nime	33.b
Mirabile è la sapientia di quel maestro, che conosce questa	Natura non riceue uirtù sen- za la sua operatione	3.b
Quinta essentia	Nella medicina humana si con- siderano solamete le acque	4.b
Mirabolano si noma dalla ter- ra, perche è secco	aeree	4.b
Miracolosì effetti, cagionati dalla Quinta essentia	Niuno medico riesce con hono- re della quartana	43.b
Modo di cauare la Quinta es- sentia del uino	Niuno de' moderni hà saputo, ne inteso alcuna cosa del pre- sente secreto	8.a
Modo di calcinare i metalli da molti filosofi fatto	Niuno filosofo hà trattato del grado, & qualità dell'infer- mità	37.b
Modo di cauare la Quinta es- sentia da tinger le cose	Noi siamo nel presente mondo, un giogo d'infermità	6.a
Modo di applicare la quinta essetia à i corpi humani.	Non è sciëtia alcuna, dellaqual le si sappi meno, quanto que- la de i gradi	23.b
Modo di dare le medicine las- satiue	Non ogni cosa naturale hà in se stessa intieramente i quat- tro gradi	23.b
Molti diuersamente nomaro- no la quinta essentia	Numero de' giorni nostri è ap- presso di Dio	6.b

N

O

** ij

T A V O L A

- Ogni cosa sensuale è composta
de' quattro elementi 7.a
- Ogni elemēto hà la propia de-
nominatione, secōdo la sua na-
tura nella propia sfera. 22.b
- Ogni elemēto essendo nella sua
sfera p natura hà maggior
complexiōe 22.d
- Ogni effetto seguir dee la na-
tura della causa sua 22.
- Ogni cosa brama di essere in
piu perfettione di quella, che
può capir la sua natura. 19.b
- Ogni medicina, ch'è nel quarto
punto del quarto grado, cal-
da humida, fredda, & secca è
mortale 27.a
- Ogni simile augmenta il suo
simile 6.b
- Ogni cosa quanto è piu inchi-
nata ad essere, tanto hà in se-
meno contrarietà, & corrot-
tione 6.b
- Operasi con la quinta essentia
nella medicina, di maniera,
che fa miracoli al parere di
tutti 8.a
- Opere mirabili, & quasi diui-
ne insegnate nel presente Li-
bro 1.a
- Oppenione d'alcuni cerca la
quinta essentia, allaquale lo
Auttoe con ualide ragioni
oppone 7.a
- Opinione de molti, che dissero
esser due qualità in un' istessa
cosa del medesimo grado, dal-
l'Auttoe confutata 21.b
- Opinione de molti, che niuna
cosa sia nel quarto grado di
frigidità per sua natura, con-
tra laquale l'Auttoe argui-
sce 19.b
- P
- Paralisi tenuto da moderni im-
possibile da sanare 39.b
- Parole d'Hippocrate sopra la
quinta essentia 7.b
- Pazzia è à cercar cosa, che
ppetui il corpo humano. 6.a
- Pedocchi mandati ad alcuno
per Dio, non si ponno cura-
re 43.a
- Perche si danno le medicine
lassatiue con la quinta essen-
tia 46.a
- Peuere è caldo per sua propie-
tà, & secco per appropriatio-

DELLE COSE NOTABILI.

- ne 23.a te le sue uirtù 2.a
 Peuere si nomina dal fuoco, Propietà del Diamante, è ce-
 perche è calido 22.b leste 5.a
 Peuere lungo è caldo nel terzo Prouocando la febbre, si sana
 grado, secco nel secondo, hu- lo spasmo 45.b
 mido nel primo, & freddo in
 due punti di un grado 24.b
 Peuere è caldo, e secco nel quar-
 to grado, secōdo alcuni. 21.b
 Peuere è caldo in quarto gra-
 do, secco in terzo, humido in
 secondo, & freddo nel pri-
 mo 23.b
 Piaga del ueleno, auuiene in
 piu modi 42.a
 Piante calde simplicemēte nel
 primo grado 15.a
 Piante calde in secondo gra-
 do 16.a
 Piante calde in terzo gra-
 do 16.b
 Piante calde in quarto gra-
 do 17.a
 Precipij tre conueneuoli al
 nostro artefice 1.b
 Precipij di natura non si pos-
 sono a pieno intendere dall'in-
 gegno humano 56.b
 Precipio secondo, causa, & è
 recettibile del terzo, e di tut-
- Qualità, che piu si concorda,
 con la propia qualità di alcu-
 na cosa, è piu amabile 26.b
 Qualità del fuoco nel sogget-
 to del fuoco è maggiore, che
 qualunque altra delle quali-
 tà 23.a
 Qualità, che secondo la sempli-
 ce medicina è patiente, nella
 compositione è agente, et per
 lo contrario 25.b
 Quartana è lunga infirmità,
 & di natura terrestre 43.b
 Questione, & risposta 27.a
 Quello, che genera uiene mate-
 rialmente dal primo princi-
 pio 2.b
 Quello, che insegna il presente
 Libro 1.a
 Questione, perche alcune me-
 dicine nel quarto grado sono
 mortali, alcune nò. Rispo-

** iiij

T A V O L A

sta	26.b	Quinta essentia è composta de
Questioni diuerse, con le lor		i quattro elementi
risposte	26.a	Quinta essentia riuclata à mo
Questioni sottili, con la lor		derni da Giouanni Dama
risposta	37.b	sceno
Quinta essentia del uino, è		Quinta essentia, Mercurio ue
quella uirtù, con laquale si		getabile
finisce ogni operatione com		10.a
presa in questo Libro.	5.b	Quinta essentia circolata, &
Quinta essentia, menstruo, ue		retificata, è la chiauè di tutta
getabile, & celeste anima		la filosofia
le	6.b	10.a
Quinta essentia, quai effetti		Quinta essentia durabile, &
causa	6.b	mirabile, è creata in diuerse
Quinta essentia nomata d'al		cofe
cuni, Cielo	7.b	10.b
Quinta essentia opera ne' cor		Quinta essentia, ne acqua ar
pi humani, à beneplacito del		dente non si può cauare dal
l'artefice	7.b	uino mutato in aceto
Quinta essentia d'alcuni no		10.b
mata, menstruo	7.b	Quinta essentia si caua con
Quinta essentia è del tutto oc		acqua ardente, & con lo spi
culta à moderni	7.b	rito ardente
Quinta essentia assomigliata		10.b
al Cielo	7.b	Quinta essentia, come si ca
Quinta essentia hà l'appetito		ua da diuerse cose, oltre del
ad ogni forma	7.a	uino
Quinta essentia è di quella cō		11.b
plexione, allaquale essa è ag		Quinta essentia, come si caua
giunta	7.a	dalle piante
		13.a
		Quinta essentia, come si caua
		da i metalli
		13.b
		R
		Raggi di corpi celesti meglio

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

si raccolgono uniformi in ter	tiuo immediato di tutta la
ra, che altroue 4.b	natura inferiore 5.a
Regola generale cerca le fe	Solo con l'atto d'una cosa fan
rite 47.b	nosi effetti diuersi, rispet
Rimedi per la paralisi 39.b	to alla natura del recipien
Rimedi per i macilenti 39.b	te 7.a
Rimedi per la lepra 39.a	Spasmo è di piu maniere. 45.a
Rimedio per la febbre pesti	Spasmo, qual si uoglia è mor
lentielle 45.a	tale 45.b
Rimossa la causa, si rimuoue	Squilla è calda nel terzo gra
l'effetto 41.a	do 24.a
Rose secche, sono secche nel	Strada di sanare la quart
secondo grado, calde nel pri	na 43.b
mo, fredde in due punti, &	Strada, c'han da tenere i chiru
humide in un punto 25.a	gici 46.b

S

Saetta liquefa i danari nella
borsa senza offender quel
la 4.a

Sauina hà propia uirtù con
tra la quartana 43.b

Scamonea è calda in quarto
grado, secca nel terzo, hu
mida nel secondo, & fredda
nel primo 25.a

Sito dell'aria è immediate do
pò la sfera del fuoco 17.a

Sole è il principale informa

Sugo di fenocchio è caldo nel
primo grado, secco in tre
punti, humido in due, et fred
do in un punto di un gra
do 25.a

T

Terra è quel luoco, nelquale
tutti i raggi delle stelle in
fluiscono le propie uirtù, &
nelquale si restringono 5.a

Tucia è calda nel terzo gra
do 24.a

Tutta la presente materia cō

T A V O L A

siste nella quinta essentia del		Via di curare le febbri ter-	
uino	6.a	zane	43.b
Tutti i filosofi hanno inuesti-		Virtù celesti sono la perfet-	
gato'l modo di dare le medi-		tione d'ogni cosa genera-	
cine lassatiue	45.b	ta	2.a
Tutti per natura bramano di		Vn'istessa cosa può causare	
non morir mai	6.a	operationi contrarie	6.b
Tutti gli elementi con gli suoi		Vna qualità aiuta l'altra qua-	
atti sono attualmente nella		lità	24.b
quinta essentia	7.b	Vn grado aiuta l'altro gra-	
Tutto quello, ch'è, ouero è in-		do	24.b
tellettuale, ò sensuale	7.a	Vno punto aiuta l'altro pun-	
V		to.	24.b

I L F I N E.

TAVOLA DI TUTTE LE

COSE NOTABILI CONTENUTE

nel Libro delle cose minerali di Alberto Magno:

doue A, significa la prima facciata,

et parimente B, la seconda.

A



Beston pietra, è di color ferreo. 77.b	Acqua, che passa per minerè metalliche è amara 130.a
Abeston per lo piu trouasi nel paese dell' Arabia 77.b	Acqua, perche non così tosto piglia amaritudine del rame, come gli altri metalli. 56.a
Abeston essendo un tratto accesa, non si può ammorzare 77.b	Acqua corrotta, piu tosto core rompe le pietre, cha che le genere 57.b
Absinto è di color nero, cō uerghe rosse 78.a	Acqua è la prima materia di tutte le cose liquefabili. 108.b
Absinto nella sua uirtù, si conforma con l' Abestino 78.a	Acqua, perche non s'attacca alle cose, che tocca 134.b
Absinto essendo scaldata, mantiene per giorni sette in se il caldo 78.a	Acquario scolpito in pietra, libera dalla quartana. 104.a
Acciale è parte piu sottile del ferro 146.b	Acque piauane ne' monti pirenei, si mutano in pietre. 58.a
Accidenti infiniti auuengono alle pietre 62.a	Adustione chiamata d' Alchimisti calcinatione 52.b
Aceto è potente nell' opera re 136.b	Adustiuo caldo, è incertissimo nell' operare 56.a
Acqua non pura è la materia delle pietre trasparenti. 51.a	Agate pietra è di quattro specie 78.a
	Agate in prima specie, è rara

T A V O L A

con uene bianche	78.a	Alettorio di maggior grandez-	
Agate in seconda, è simile al co-		za, è come una faua	78.b
rallo	78.a	Alettorio, à che è buona	78.b
Agate in terza, nasce in Cana-		Alettorio tenuta sotto la lin-	
dia, è di color nero, con uene		gua, raffrena la sete	78.b
gialle	78.a	Alchide mentre hebbe con esso	
Agate in quarta, è Indiana, di		feco la pietra Gargatonica,	
color uario quasi sparso in		riportò uittoria	85.a
gocce sanguinee	78.a	Alchimia procede, come la na-	
Agate in prima tenendosela al		tura	121.b
capo, dormendo, mostra assai		Alchimisti durano difficoltà	
simulacri de' sogni	78.a	nel liquefare le pietre	56.a
Agate Candiana, che operatio-		Alchimisti hanno per fondamē-	
ni fa	88.a	to'l caldo adustiuo	56.a
Agate Indiana, à che cosa uat-		Alchimisti, chiamano pietra o-	
le	78.b	gui cosa, che non suapora nel	
Alabandina hà una rossezza		fuoco	49.b
lampeggiante, & è pietra		Alchimisti chiamano l'adustio-	
chiara	78.b	ne, calcinatione	52.b
Alabaistro generasi di molto		Alchimisti non tramutano le	
trasparente	66.a	specie de' metalli	120.b
Alessandro Affrodiseo assegna		Alchimisti operano come i me-	
ogni cosa, animata, ò nò, à gli		dici	121.a
elementi	72.b	Altare intagliato in pietra, cau-	
Alettorio è bianca, risplenden-		sa amor casto, e uergine. 104.a	
te, & simile al cristallo oscu-		Alume hà materia di me-	
ro	78.b	zo	147.b
Alettorio cauasi del uentricolo		Alume di piu sorte	150.a
del gallo, c'habbi passato quat-		Alume, ch'è fesso è ottimo. 150.a	
tro anni	78.b	Amalino è di color uario. 78.b	

DI TVTTE LE COSE NOTABILI

Amandino, à che è buona	78.b	Argento uiuo, seruo fugitiuo	146.b
Ametisto è di colore porporino, con alquanta oscura trasparenza	78.b	Argento uiuo significa Mercurio	116.a
Ametisto, che opationi fa.	78.b	Argento uiuo significa la Luna	116.a
Ametisto, e sardonica impedisce l'embriachezzo, e libera da contagione	106.a	Argento uiuo è la madre de i metalli	133.a
Andromaca figura, causa amore	102.b	Argento come si caua della pietra	222.a
Andromanta è di colore d'argento, & nasce nel mar rosso	79.a	Argento uiuo dissolue i nerui, & fa il corpo paralitico	135.a
Andromata, che uirtù hà.	79.a	Argento uiuo è come la sostanza, & materia de i metalli	134.9
Anima fa molte operationi per se, & accidentalmente	56.b	Argento uiuo, perche non cala, essendo piu uolte soblimate	133
Anima della pietra è oppressa da terresteità, secondo alcuni	56.b	Argento uiuo secondo elemento de' metalli	131.a
Anima si troua prima ne' uegetabili, che ne' sensibili	54.a	Argento uiuo, e solfo, sono la materia de' metalli, secondo Auicenna	111.b
Anime celesti spesso concepiscono cose diuerse, secondo Auicenna	74.b	Argento non douenta ruggine, ma azzurro	128.b
Anelli di scordamento, e memoria fatti da Moise.	102.a	Argento, perche meglio s'abbruggia, che l'oro	128.b
Aquila scolpita in pietra, che effetti fa	104.a	Argento tiene sostanza solfurea	139.a
Argento uiuo insidiatore di tutti i metalli	146.a		

T A V O L A

B

Argento, perche è bene risuo-
nante 139.b

Argento con la pietra si ridu-
ce in farina, p fonderlo. 140.a

Aria è la uia per laquale pas-
sano le imagini 128.a

Ariete, Leone, e Sagittario si-
gure scolpite in pietre, à che
cosa uagliano 102.a

Aristotile prencipe de' peri-
patetici 109.a

Arsenico utile alle opere Alchi-
mistiche 150.b

Arte si risolue nel principio
di natura 100.a

Arte imita la natura 51.b

Arte non può al tutto esprime-
re l'opere arteficiali, che non
siano delle naturali infe-
riori 51.b

Acetaria calamitta, trahè l'a-
ceto, dice Aristotile. 106.a

Atramento di molte spe-
cie 149.b

Atramento, c'hà splendor d'o-
ro è piu efficace 149.b

Atramento si rissolue con cala-
do, & humido 150.a

Atramento è un mezo tra le
pietre, & i metalli 150.a

Balagio è di color rosso, & fe-
mina del carbonculo 79.a

Balagio è la casa del carbon-
culo, secondo alcuni 79.a

Balena intagliata in pietra, à
che gioua 104.a

Berillo inchina molto all'ac-
qua 63.b

Berillo è di pallido colore, lu-
cido, & trasparente 79.b

Berillo generasi in India. 79.b

Berillo, per quai cose è buo-
na 79.b

Berillo causa amore tra maria-
to, & moglie 79.b

Bianco è causato da molte cose
lucide, in altro luoco deter-
minate 63.a

Boraxi pietra è portata dal ro-
spo nel capo 79.a

Boraxi è di due generi 79.a

Boraxi, per qual cosa è buo-
na 79.a

C

Calamitta con un suo cantone
trahè il ferro à Zoron, e con
l'altro ad Ason, secondo Ari-

DI TVTTE LE COSE NOTABILI

stotele	105.b	le	79.b
Calce, e liscia, sono la materia de' metalli, secondo alcuni	112.a	Carbonculo luce nelle tenebre	79.b
Calce è materia terrestre.	112.a	Carbonculo, secondo Euato, è d'undici specie, & secondo Aristotile di tre	80.a
Calcidonia pietra non è al tutto trasparente	61.a	Carbonculo hà in uniuersale ogni uirtù dell'altre pietre	74.a
Calcidonio è pallida, fosca, & alquanto oscura	80.a	Caso notabile d'una pietra trouata in Alemagna	82.b
Calcidonio, à che cosa è buona	80.a	Castiopea figura scolpita in pietre, che operationi fa.	102.
Calcefano è di color nero.	80.a	Causa generatiua delle pietre, secondo Hermete.	53.a
Calcefano, quai uirtù contiene	80.a	Causa generatiua delle pietre, secondo Empedocle	53.b
Caldo è causa generatiua de i metalli	114.b	Causa della causa, è causa del causato	59.b
Cancro, Scorpione, e pesce figure, che operationi fanno.	102.b	Causa delle diuerse cose generati	116.a
Capo di Re in un marmo ueduta dall'Auttoe in VINEGIA	96.a	Causa generatiua delle pietre, secondo Democrito	54.4
Carbonculi sono caldi per natura	64.a	Causa efficiente delle pietre, quasi secondo'l parer di tutti, è la uirtù minerale	53.a
Carbonculo da Greci Antrax, & da alcuni rubino	79.b	Causa della ruggine	138.4
Carbonculo è di gran luce, molto rossa, & soda	79.b	Causa generatiua de' metalli	114
Carbonculo uince per uirtù le altre pietre	79.b	Causa de i mezi quale è.	147.b
Carbonculo, contra che uale			

T A V O L A

Causa assegnata d'Auicenna, perche alcune pietre hanno effigie d'animali 69.b	Ceraunio trouasi in Spagna, & in Alemagna 80.a
Cegolite è simile à gli ossi del- le oliue 80.b	Ceraunio, che effetti fa 80.a
Cegolite, qual uirtù contie- ne 80.b	Ceruo scolpito in pietra, sana frenetici, e maniaci 104.a
Celidonio è di due specie, & ca- uasi del uentre della ronde- na 80.a	Chrisolito è di color uerde chia- ro, & lucido 81.a
Celidonio rossa, per quai cose è buona 80.a	Chrisolito uiene d'Etiopia. 81.a
Celidonio nera, che cosa opre- ra 80.b	Chrisolito, quai uirtù contie- ne 81.a
Celidonio cauata del mese d'A gosto, hà maggior uirtù. 30.b	Circolo primo è pieno d'imagi- ni celesti, secondo Hermo- te 73.b
Cellonte, è di color porporino, & trouasi nel corpo della te- stugine 80.b	Citrino colore, come si cau- sa 129.a
Cellote, da che cosa è bona. 30.b	Coagulatione de' metalli cau- sata dal freddo 125.b
Cenere infusa, è la materia de i metalli, Gilgil. 112.b	Cognitione dell'imagini delle pietre dipende dalla Magia, & Astronomia 96.a
Centauro scolpito in pietra, cõ- ferisce stabile sanità 103.b	Colore bianco ne' metalli è cau- sato dell'humido 128.a
Centauro fu maestro d'Achil- le 104.a	Colori mezani sono causati dal la compositione lucido, & o- scuro 63.b
Ceraunio è simile al cristallo infettato di color giallo, & cadde tal uolta delle nuuo- le 30.a	Come si fanno i mattoni 62.b
	Corallo rosso accheta'l dolore del stomaco 106.b
	Corallo nasce di legni, & pian- te 58.a
	Corallo

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

- Corallo pietra è di due specie,
 & cauasi dal mare 80.b
 Corallo, à che cosa è bona. 80.b
 Cornelio pietra, è di color ros-
 so 81.a
 Cornelio, à che cosa uale 81.a
 Cosa occupata da uirtù superio-
 re, è astretta dall'inferio-
 ri 72.a
 Cosa mirabile uenuta nelle ma-
 ni all' Autore in Parigi. 96.b
 Cosa marauigliosa ritrouata
 nel mare Danico 58.a
 Cosa liquefabile, perche si li-
 quefa 108.b
 Cose metalliche, sono congel-
 late con il freddo dell'ac-
 qua. 109.a
 Cose, che si fanno dalla natura,
 ò dall' arte sono prima mosse
 dalle uirtù celesti 99.a
 Cose generate d'acqua, special-
 mente si congelano co't fred-
 do 53.b
 Creta è la men dura di tutte
 le pietre 66.b
 Crisopagina uiene d'Etio-
 pia 81.b
 Crisopagina riceue una reuer-
 beratione di colore non deter-
 minato, secondo la diuersità
 della luce, ò delle tenebre. 81.b
 Crisopasso uiene dall' India, e
 di raro si troua 81.a
 Crisopasso, è di colore di succo
 de peri, con certe gocce d'or-
 ro di dentro 81.a
 Cristallo è molto trasparente,
 & piega ad una chiarez-
 za 63.b
 Cristallo, & berillo, si fanno
 d'acqua, cacciatone al tutto'l
 caldo 52.a
 Cristallo generasi di neue per-
 petua 58.b
 Cristallo pietra in due modi, si
 genera 81.a
 Cristallo è in gran copia in A-
 lemagna 81.a
 Cristallo, à che è buono 81.b
- D
- Democrito, disse ogni cosa esse-
 re piena de Dei 71.b
 Demonio pietra, è di due co-
 lori 82.a
 Demonio, a che è buona. 82.a
 Demon uoce, che signifi-
 ca 82.a
 Diacodos è pallida, & alquan-

T A V O L A

to simile al berillo	82.a	Diamante nasce in Arabia, &	
Diacodos è molto adoperata		in Cipro	78.4
da i Magici	82.a	Diamante impedisce la calamitta,	
Diacodos posta sopr'un mor-		che non può tirar' il ferro.	78.4
to, perde al tutto le for-		Diamante legato al sinistro	
ze	82.a	braccio, contra che cosa uale	78.4
Diamante costringe il ferro,		Differentie tra i metalli si pigliano dalla materia	132.a
e tutte le pietre, eccetto il		Differentia d'alcuni luochi,	
piombo, secondo Aristoteli	105.b	che generano pietre, alcuni non	59
Diamante, e Saboto penetra-		Dionisia è nera, con gocce	
no per tutte le sode pietre	105.b	rosse, & rende odore di uino	82.a
Diamante guasta gli altri metalli, eccetto l'acciaie	63.b	Dionisia caccia l'embriachezza	82.a
Diamante è oscuro, & durissimo	63.b	Dipintura mirabile in una pietra Onichina, ch'è in Colonia	97.b
Diamante è pietra durissima, di colore lucido, & lampeggiante	77.b	Diuersità de' mezi	147.b
Diamante non si mollica, ne con fuoco, ne con ferro.	77.b	Draconite cauasi del capo del Dragone, & uiene da Oriente	82.a
Diamante si solue co'l sangue, & carne di capro, & co'l piombo	77.b	Draconite, à che uale.	82.b
Diamante non può tirare il ferro	77.b	Discorso sopra la generatione delle pietre	50
Diamante al piu di grandezza, è quanto una nicciuola	78.4	Dragone con due Orse scolpito in pietra, quai operationi fa	103.a

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Due sorti d'untuosità. 109.b	gue 83.b
E	Ematite, per quai cose è buona 83.b
Effetti delle stelle sono diuer- si, & incerti 75.b	Ematite, in quai parti si ri- truoua 83.b
Effetto del secco, è che si sfen- da 111.a	Emdros liquefatta, si ristora, secondo Dioscoride 106.b
Elettro è tenuto per metal- lo 152.a	Epistrite è lampeggiante, & rubiconda, & nasce nel ma- re 83.b
Elettro nomato capestro d'oe- ro 152.a	Epistrite, à che cosa può ua- lere 83.b
Elementi operano solamente per mezzo delle prime quali- tà 72.b	Epistrite contraposta all'oc- chio del Sole, manda fuo- ri fuoco, & raggi infuo- cati 84.a
Eliotropia è uerde, simile al smeraldo, sparsa con gocce di sangue 83.a	Epistrite essendo gettata in acqua bogliente, fa cessare il boglire 84.a
Eliotropia in che modo, fa pa- rere il sole sanguinolento 83.a	Essacolito è uaria, & dissolu- tiua 84.a
Eliotropia, à che effetti ua- le 83.b	Essacolito, contra che cosa può ualere 84.a
Eliotropia, doue si ritruo- ua 83.b	Essacomelito è di sessanta co- lori diuersi, & è molto pic- ciola 84.a
Elemento caldo, è adustiuo in cenere, & non consuma alcu- na specie, che sia determina- ta 54.a	Essacomelito, in quai luoghi si ritruoua 84.a
Ematite è di colore ferreo, sparsa con gocce di san-	Essacomelito, nuoce molto à i nerui 84.a

*** ij

- Ethite è di color giallo 82.b
 Ethite in quai luoghi, si ri-
 truoua 82.b
 Ethite, à che cosa gioua 83.a
 Ethite è tolta dalle Aquile, &
 Grù nel lor nido 82.b
 Ethite caccia il mal caduco,
 & aiuta le donne à parto-
 rire 106.a
 Etindro è simile al cristallo
 nel colore 83.b
 Etindro stilla di continuo goc-
 ciole, senza isminuirsi 83.b
 Etindro uale à sanare la feb-
 bre 83.b
 Euui una uirtù occulta uniuersale,
 che fa di fuoco pietre,
 & anco di acqua 104.b
- F
- Falcone è nella specie di pietre
 citrine, e rosse 84.a
 Falcone tenuta da gli Alchi-
 misti, per uno de gli spiri-
 ti 84.a
 Falcone ha natura di solfo, a
 scaldare, e disseccare 84.a
 Falcone abbrugia ogni metal-
 lo, eccetto l'oro 84.b
- Fango piu atto a mutarsi in
 pietra, è untuoso 50.b
 Feccie della spuma della pie-
 tra Vinaria, trabe le feccie
 del uino, secondo Aristoti-
 le 106.a
 Ferro ha diuersa compositio-
 ne da gli altri metalli. 140.b
 Ferro, perche si ruggini-
 sce 128.b
 Ferro, perche nel fuoco diuie-
 ne rubicondo 131.b
 Ferro bene purgato, ha in se
 alquanto d'argento 128.a
 Ferro, perche s'indurisce nel-
 l'acqua estinto 146.b
 Ferro, perche tarda a lique-
 farsi 146.a
 Ferro come si truoua 122.b
 Figura celeste ha forza cau-
 satua in ogni figura genera-
 ta da natura 100.a
 Ferro posto tra due calamitte,
 pende in aria, secondo Ari-
 stotile 105.b
 Fonte, nellaquale ogni cosa po-
 sta, douenta pietra 58.a
 Fonti di salsa acqua in Alema-
 gna 147.a
 Forma contiene la materia, se

DI TVTTE LE COSE NOTABILI

come diuina cosa di quella	uerGINE	84.b
Forma metallica è il suo numero, ouer proportione	Galalide posta all'incontro al fuoco, lo estingue, secondo Dioscoride	76.a 105.a
Forme delle pietre sono molte	Galauride è simile alla cenere, e trouasi nel Nilo, ouero in Acolco fiumi	57.a 85.a
Forma nelle cose naturali, è il fine	Galauride, per quai cose è buona	57.a 85.a
Frigidità à niuno modo è operatiua alla uita nelle cose animate	Gargatonica pietra è di diuerso colore	56.a 85.a
Frigidità opera nelle pietre	Gargatonica, qual uirtù contiene	56.a 85.a
Frigidità sola congelata, è causa generatiua de' metalli, secondo alcuni	Gerachide pietra è nera	114.a 85.a
	Gerachide, che operationi uiene a fare	85.a
	Gelosia, è di colore, come la gragnola, et dura come il Diamante	85.a
	Gelosia è frigidissima	85.a
Gacolito, è simile all'osso d'una oliua Orientale	Gelosia mitiga tutti i desiderij calidi	85.b 85.a
Gacolito, che uirtù in se contiene	Gemini, Libra, et Aquario scolpiti in pietra, à che cosa sono buoni	85.b 102.a
Gagate pietra, è di due colori	Generatione de' metalli spesso si uiene à ritrouare nelle pietre	84.b 107.a
Gagate, di onde si ritroua	Generatione di pietre, è piu facile, et meglio manifesta, che	84.b
Gagate, à che cosa uiene à giouare		
Gagate fa conoscere, se una è		

*** iij

quella de i metalli	48.b	parte delquale douentò pie-	
Generatione è di cosa conue-		tra	58.b
niente	117.a	Guardiani de' Tempij, con la	
Generatione del solfo	133.a	Napta ingannauano il popo-	
Generatione tra i metalli è cir-		lo	106.a
colare	132.a		
Generi delle pietre, e de' metal-		H	
li, sono di parti piu confor-			
mi, che le piante	50.a	Hercole scolpito in pietra, ren-	
Giallo chiaro, & puro, è causa		de l'huomo uittorioso.	103.a
to dalla molta trasparen-		Hermete Trimegisto padre de	
za	64.b	i filosofi	131.b
Gioue dipinto in pietra, che ef-		Humido troppo grosso impe-	
fetti fa	103.b	disce il dilatare de i metal-	
Giudaica è bianca, e grande co-		li	127.a
me una gianda	87.a	Hidra imagine scolpita in pie-	
Giudaica spesso si ritruoua in		tra, à che gioua	103.b
Giudea	87.a	Humido è la materia delle cose	
Granato è nel genere de' car-		metalliche	109.a
bonculi	85.b	Humido chiuso nel secco, è cau-	
Granato è rossa, e trasparente,		sa, che si dilatano i metal-	
& simile nel colore à i Ba-		li	126.b
laustij	85.b	Humido acquoso, facilmente	
Granato rallegra il cuore, &		suapora	109.a
caccia la maninconia	85.b	Humido è causa della continua	
Granato, doue si ritruoua.	85.b	tione, & mistura della pie-	
Grifoni usano ogni crudeltà, à		tra	50.b
chi uà à pigliare lo smeral-		Humido, che causa la pietra,	
do	93.b	dee essere uiscofo	50.b
Guanto posto in una fonte,		Huomo non ha alcuna opera	

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

- zione humana, secondo, ch'è* Inccantationi si fanno in quat
gli è huomo 76.b *tro modi* 105.a
I Incantationi fanno impazzi-
Iacinti sono di due sorti. 86.a *re l'anime rationali* 105.a
Iacinti, à che cosa sono buo- In ogni materia è la propia
ni 86.a *uirtù, secondo ch'è la sua spe-*
Iaspide, è di molti colori, & di cie 55.b
dieci specie 85.b *In tutte le nature appaiono*
Iaspide, per quai cose è buo- qualche uolta prodigij, secon
na 86.a *do Auicenna* 74.a
Iena cauasi de gli occhi di le- Inferiori cose sono ideate dalle
na animale 86.a *idee superiori, secondo Pla-*
Iena posta sotto la lingua gio- tone 73.a
ua ad indouinare 86.a *Intentione dell' Auttore, cerca l*
Imagini metalliche siano con- trattare delle pietre 49.a
formi alle celesti 100.a *Iri pietra faßi d'acqua quast*
Imagini durano, se non ad un ruggiadosa 63.b
certo tempo 100.b *Iri pietra, in quai luoghi si ri-*
Imagini, per quai cause, si fan truoua 86.b
no nelle pietre 98.a *Iri, si rassomiglia all' arco ce-*
Imagini incauate nelle pietre, leste 86.b
non si possono fare per natu- Iscuto, in quai parti si ritruo-
ra 98.a *ua* 86.b
Imagini, perche non si trouano Iscuto, si può filare, & non si
nelle altre pietre, come nelle abbruggia 86.b
gemme 98.b *Iscto, à che cosa può uale-*
Imagini, perche non si conser- re 87.a
uano nell'aria 128.b

K

Kakabre, à che cosa uale. 87.a

*** iiij

Kakamun , di che colore uiene ad essere 87.a	Luoco della generatione , è un principio 57.b
L	Luoco è quasi causa efficien- te della pietra 57.b
Lauature acetose purgano il solfo 120.b	Luto sapietie , di che si fa. 144.a
Legni stando lungo tempo in alcune acque, douentano pie- tre 58.a	M
Lepre scolpita in pietra, uale contra le astutie, & parole paxze 104.a	Magnesia è nera, & usata spes- so da uetriari 87.a
Letame di cauallo, forno ca- uallino 124.a	Magnete è di color ferrugi- neo 88.a
Lincuri generasi dell'orina del lenzo 87.b	Magnete in quai parti del mō do si ritruoua 88.a
Lincuri , che effetti uiene à fa- re 87.b	Magnete uale à tirare'l fer- ro 88.a
Lipari pietra, trouasi nel pae- se di Libia 87.b	Magnete unta con oglio nō ti- ra il ferro 88.a
Lipari , che uirtù in se contie- ne 87.b	Magnete , trahe à se la carne dell'huomo 88.a
Lipario trahe gli animali, & uccelli, secondo Dioscori- de 106.a	Magnete ha molte mirabili uirtù 88.a
Liquefattione de' metalli, come è dalle altre differenti. 125.a	Mahometto non insegnò mai altro, che buggia, & ingiusti- tia 102.b
Luochi generatiui di pietre, conformansi alla materia ter- reste, ò acquosa 59.a	Marchesita è di natura metal- lica 147.b
	Marchesita piglia'l colore di ciascuno metallo 89.a
	Marchesita consiste di argen- to uiuo, & di solfo 151.a

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Marmo è piu nobile, che ogn'altra sorte di pietre	65.b	tiene	89.a
Marte figura, fa gli huomini animosi, e combattenti.	103.b	Mensite uale ad opprimere il sentimento	89.a
Marmo nel suo genere è durissimo	66.b	Mercurio scolpito in pietra, à che cosa gioua	103.b
Matematiche scientie furono prima in Egitto	102.a	Metalli sono fatti di tutti gli elementi, secondo Hermete	111.b
Materia del Balagio è molto lucida, & di sostanza molto trasparente	79.a	Metalli, perche non si abbruggiano	131.a
Materia delle pietre trasparenti	51.a	Metalli, come si hanno à generare	123.a
Materia non è bramata nella natura	76.a	Metalli, come si liquefanno	125.b
Materia del solfo	133.b	Metalli, pare che non siano forniti nella lor specie.	148.a
Materia delle pietre	50.a	Metallo si liquefa con caldo, et secco	147.a
Materie de gli elementi sono mutabili insieme	132.a	Metalli de Alchimisti, perche si sfendono	127.b
Mattoni generati dalla natura	69.a	Metalli composti, & non misturati, si rompono	127.b
Meda pietra, si troua in gran copia in Media	88.b	Metalli sono di tre colori	127.b
Meda, è di due specie	88.b	Metalli, perche piu risplendono	128.a
Meda, à che cosa può ualere	88.b	Mezi, sono materiali nella trasmutatione	148.a
Medochite pietra è Arabica, di uerdura grossa, & è tenera	89.a	Mezzi alla generatione di metalli, quai sono	147.
Medochite, quai uirtù in se cõ			

TAVOLA

Minerale uirtù è un certo uigore efficiente delle pietre, et de i metalli	55.a	la operatione, & di necessità fa ogni sua opera	56.b
Minerale uirtù formatiua della pietra	55.a	Natura è certissima nelle sue operationi	56.a
Minerali cose sono propinque à gli elementi	56.a	Natura, e uolontà sono due principi nell'huomo d'opare.	99.b
Molti hanno creduto, che le forme delle pietre siano anime	56.b	Natura è gouernata dalle stelle	99.b
Misto solo, & misto complesso	57.a	Natura, perche produce assai solfo	134.a
Mistura della materia è accidente della pietra	62.a	Naue scolpita in pietra, a che gioua	104.a
Mistura balbutiente, quale è	126.a	Nelle cose naturali, la forma, è il fine	57.a
Mostri, come son causati.	97.a	Nero si compone de parti di corpo oscuro	63.b
Monti sono luoghi, doue si generano pietre	57.b	Nicomar, è bianca, & risplendente	89.b
Monti soli non generano pietre	58.a	Nicomar, quai effetti fa.	89.b
		Nitro, è pallida, e lucida	89.a
		Nitro, a che cosa è buona.	89.b
		Nitro, da Nitrea isola nominato	151.a
		Nitro, come si genera	151.b
Napta bianca trahete a se il fuoco, secondo Aristotile.	106.a	Nitro Africano de gli altri migliore	151.b
Natura delle pietre è meno lontana da gli elementi, che la natura de' metalli	108.a	Nitro, quali uirtù ha	151.b
Natura della pietra fa una sorta		Non è una sola specie ne' metalli	119.a
		Nuse pietra, trouasi ne' ro-	

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

- spi* 89.b Ogni cosa creata ha desiderio
Nuse, è di due generi 89.b di bene
Nuse, nuoce co'l ueleno a chi la Ogni cosa adusta, hà le porro-
tocca con mano 89.b sità ristrette 112.a
Nuse posta innanti al rospo, Ogni cosa naturale ha propria
quello si lieua subito, & uà a operatione, conueniente alla
toccarla 89.b sua specie 72.a
Noue nomi famosi, che comin- Ogni elementato ha anima, se-
ciano dalla lettera A. 77.b condo Democrito 54.a

O

Obtálmo, uale contra ogni in- Ogni pietra si profonda nella
fermità d'occhi, & accieca le l'acqua, eccetto la spongosa,
uiste de' maninconici 90.b & adusta 50.a
Obtálmo, nomata patrona de i Ogni metallo è composto di sol-
ladri fo, & d'argento uiuo 140.b
Odori de' metalli sono alquan- Ogni pietra è generata da qual-
to fetidi 129.b che causa, che si troua nel luo-
Ogni acqua non genera pietre co della sua generatiõe. 54.a
nelle sue riue 57.b
Ogni cosa trasparente, è causa Oleare calamitta, trahè à se l'o-
ta da molte parti de i corpi glio, secondo Aristot. 106.a
trasparenti 63.a
Ogni cosa composta ha tre hu- Onica fatta di Gargate, e Ka-
morì 139.a kabre, & appesa al collo, fa
Ogni cosa fuori del luoco della diuersi tristi effetti, secondo
sua generatione si corrom- Aristotile, e Dioscor. 105.a
pe 60.a
Ogni cosa tiene qualche parte Onica fatta di corallo, & appe-
del diuino 71.b sa al collo, di chi ha'l mal ca-
duco, non lo lascia cadere, se-
condo Aristotile 105.a
Onichina pietra, si compone di

due colori	65.a	Opinione d' Auicenna, cerca la	
Onix, di che colore è	89.b	causa delle uirtù delle pietre	
Onix uiene d' Arabia, e di Me-		riprouata	74.a
dia	90.a	Opitistrise aſſicura l'huomo	
Onix, è in molte coſe nociu-		dalle beſtie, et fa ceſſar l'apol-	
ua	90.a	le dal lor boglimento, ſecon-	
Onix, aumenta la ſalua a fan-		do Dioſcoride	106.a
ciulli	90.a	Ordine del preſente libro.	50.a
Onix, auicinata alla pietra ſar		Orfano, è ſolamente nella coro-	
dina, perde la forza di nuo-		na dell' Imperator Roma-	
cere	90.a	no	90.b
Onix generaſi dalla lacrima		Orfano conſerua l'honore Rea-	
dell'albero Onica	90.a	le	90.b
Onix entra ne gli occhi, che		Orfeo diſſe i Dei, & le uirtù	
non ſi ſente	90.a	diuine eſſere diſſuſe nelle co-	
Operatione dell'idea ſeparata		ſe	71.b
qual'è	73.a	Orione ſcolpito in gemma, gio-	
Operationi de gli Alchimisti		ua à dare uittoria	104.a
mancano nel liquefare le pie-		Orite pietra, è di 3. ſpecie.	90.b
tre	55.b	Orite guarda l'huomo da caſt-	
Operatione di natura, è opera-		pericolofi	90.b
tione d'intelligentia	59.a	Orite cōſerua l'huomo da mor-	
Opinione d' Aleſſandro Affrodi-		diture de' Serpi	90.b
ſeo, cerca la cauſa delle uirtù		Orite non laſcia ingrauidare	
delle pietre riprouata.	72.b	la donna	90.b
Opiniõe di Plat. cerca la cauſa		Oro alchimiftico non dura al	
delle uirtù delle pietre.	73.a	fuoco	121.b
Opinione d' Hermete, cerca la		Oro puro oue ſi genera.	122.a
cauſa delle uirtù delle pietre		Oro come ſi genera nelle pie-	
riprouata	73.b	tre	122.a

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Oro si dilata bene con l'argen- to	127.a	Pareri diuersi de' Filosofi, cer- ca la causa della uirtù delle pietre	70.b
Oro come si compone	143.a	Pegaso scolpito in pietra, gio- ua a soldati	102.b
Oro significa il Sole	116.a	Peramite pietra, è di sesso fe- minile	91.a
Oro, pche ha poco odore.	129.b	Peramite, gioua alle donne gra- uide	91.a
Oro ha odore dolce	129.b	Perite, è di colore leonato.	91.a
Oro di un monte, che si consu- ma meno, che l'altro	144.b	Perite, uale all'infermità arthe- tica	91.a
Oro come si genera nelle sab- bie	123.b	Perite ristretta con mano, ab- bruggia	91.a
Oro generato nelle sabbie è mi- gliore	123.b	Perfumo d'Onica fatta di Ga- gate, e Kakabre affrettà'l ca- dere, a chi ha'l mal caduco, e lo fa cieco, dice Diosco.	105.a
Oro, perche riesce di color ci- trino	129.a	Perla pietra trouasi nell'ostrie che	88.b
Osse, secondo Empedocle, per la maggior parte, si compon- gono di fuoco	53.b	Perla, doue n'è grā copia	88.b
Ostriche giouani, fanno mi- gliori perle	88.b	Perla, di che colore è	88.b
Ostriche, quando tuona uomi- tano le perle	88.b	Perla, a che cosa uale	88.b
P		Perseo scolpito i pietra, a quai cose è buono	104.a
Pantera pietra, è de uarij co- lori	65.b	Piāte son di diuerse parti.	50.a
Pantero, è di molti colori.	91.a	Pietra souente è il luoco, doue si generano i metalli	107.b
Pantero fa l'huomo losco.	91.a	Pietra non ha uirtù generati- ua	54.a
Pātero, trouasi in Media.	91.a		
Pantero, ha tante uirtù, quante sono i suoi colori	91.a		

T A V O L A

- Pietra non può pigliare nodri
mento 56.b
- Pietra non si fa di fuoco, se nō
effettiuamente 105.a
- Pietra con grand'ingegno ascē
de da terra in cielo, e poi scē
de da cielo in terra 52.b
- Pietre hanno le uirtù da gli ele
menti, che le compongono, se
condo alcuni 72.b
- Pietre generansi ne' corpi de
li animali, e nelle nuuole. 58.b
- Pietre contēgono tre sorti d'i
magini 96.a
- Pietre preziose, stelle elemen
tali nomate da Hermete. 73.b
- Pietre nere sono causate da ter
reste adusto 64.a
- Pietre nere p durezza, meglio
si poliscono, che segano. 64.a
- Pietre meglio misturate, quai
sono 62.b
- Pietre preziose sono di gran
dißima durezza 66.b
- Pietre non hanno anima 57.a
- Pietra è un misto non comples
sionato, coagulato alla forma
per uirtù de' minerali 57.a
- Pietre doue nascono 57.b
- Pietre trasparenti sono certi
uetri fatti da natura 51.b
- Pietre, che uengono nelle reni,
ò nelle uesiche de gli anima
li, generansi di materia uisco
sa, grossa, e di terreste humi
dità 50.b
- Pietre si generano di caldo a
dustiuo, dice Empedocle. 53.b
- Pietre trasparēti sono di quat
tro colori 65.b
- Pietre molto dure, non si pos
sono ben spianare 68.a
- Pietre, che nuotano sopra ac
qua 68.b
- Pietre hanno forme, & specie
determinate 56.b
- Pietre quadre sono piu accōcie
dell'altre al fabbricare. 67.b
- Pietre trasparenti sono causa
te da molta materia d'aria, et
d'acqua 63.b
- Pietre nō hāno operatione alcu
na, cōueneuole all'animo. 54.a
- Pietre non mandano fuori odo
re, ne sapore 130.a
- Pitagorici uoleuano, che le uir
tù delle pietre nascessero dal
l'anima di essa pietra 71.a
- Piombo ha uirtù contra la luf
suria 136.a

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Piombo fa paralitici i membri inferiori	136.a	bianche	66.a
Piombo & stagno, come si trouano	222.b	Prassio, è la matrice del smeraldo	91.a
Piombo cresce allo scopto.	138.b	Prassio, è di colore uerde spesso	91.a
Piombo significa Saturno.	116.a	Prassio, che operationi fa.	91.a
Piombo non ha in se oro.	119.b	Pumica pietra è bianca, & generasi di molt'acqua	66.a
Piombo difende dal fuoco gli altri metalli	137.a		
Piombo congrega le cose simili, et separa le dissimili.	137.a	Q	
Piombo è il mezo da unire l'argento al fuoco	137.a		
Piombo, perche pesa	137	Quai cose, s'offeruano nell'imagini celesti	100.a
Piombo, come si rappiglia insieme	126.a	Quadro, è meggiano per durezza tra le pietre	66.b
Piombo è tra i metalli il piu tenero	105.b	Quando, trouasi nel ceruello dell'Auoltore	91.b
Pirro, per hauer sapientia, portaua la pietra Achate dipinta con le Muse, et Apollo.	101.b	Quando, uale contr'ogni caso nociuo	91.b
Padri antichi intesero l'imagini delle pietre	96.a	Quando riempie le mammelle di latte	91.b
Polli giudicano meglio la diuersità dell'hore, che gli huomini	72.a	Quinta essentia d'argento, & sue qualità	144.b
Porcelli, e uitelli, perche tal uolta hanno capo humano.	97.b	Quinta essentia di color d'oro, come si fa	24.a
Porfido è di colore di carne oscura, con alcune gocciole		Quiritia, trouasi nel nido della Vpupa	91.b
		Quiritia, fa scuoprire i secreti, & moue le fantasie	91.b
		R	

Radai, è nera, et rilucete. 92.a	ro 92.a
Radai, uale a fare impetrar qualche gratia 92.a	Safiro, quai uirtù cõtiene. 92.a
Ramai pietra, è alquanto rosa 91.b	Sale tra tutti i lumi è solo generatio 53.a
Ramai costringe'l uentre, la disinteria, et il mēstruo. 91.b	Sale, come si fa 148.b
Rame, perche bene si abbruggia 131.b	Sale è un mezo di trasmutare i metalli 148.b
Rame, come si troua 122.b	Sale di piu specie 148.b
Rame fa unire il ferro, & l'argento 125.b	Sale è aperitiuo 142.a
Rame significa Venere. 116.a	Sale d'orina de fanciulli. 149.a
Rame, che tiene uene d'oro 141.a	Sale, perche è costringitiuo. 149.a
Rame, come si muta in lotto- ne 141.b	Sale cristallino, consuma gli humori grossi 149.b
Rame, come si fa simile all'oro 141.b	Sangue di capro, uale a rompere le pietre nella uescica. 77.b
Riue de' fiumi sono luoghi, doue si generano pietre 57.b	Sarcofago pietra, consuma le carni de' corpi morti 94.a
Riue de' fiumi, alcune piu tosto generano pietre, alcune piu tardi 57.b	Sardi, si porta con le tauole di legno, come la calamitta col ferro 92.b
S	Sardi, è di purissimo colore biā cheggiante 93.a
Safiro, che operationi fa, secondo Dioscoride 106.a	Sardino ha un rosso spesso, preceduto da una sostantia d'oscurezza 92.b
Safir pietra, d'onde uiene. 92.a	Sardino, è di cinque sorti. 92.b
Safiro, è di colore lucido, e chia- ro	Sardino, fu prima trouata in Sardi città 92.b
	Sardino, à che cosa uale 92.b
	Sardino liga l'Onichino, che non può

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

- può nuocere 92 Scoltura d'imagini hebbe prin
Sardono, è composta di due pie cipio dalle scientie Matema
tre 92.b tiche 102.a
Sardono, di che colore è 92.b Scorpione è l'immagine di Ma
Sardono, è di cinq; sorti 92.b hometto 102.b
Sardono, trouaſi in India, et in Secondo i meriti della materia
Arabia 92.b s'infondono nelle coſe le uira
Sardono caccia la luffuria, et tù celeſti : lequai operano le
rende l'huomo caſto 92.b coſe di natura 55.b
Sarmio pietra, trouaſi nell'ifo Segni, ſi diuidono in quattro
la Sarmio 94.a triplicità 101.a
Sarmio, per quai coſe può uale Selice è di affai durezza. 66.b
lere 94.a Selici non ſono molto uſate da
Sarmio impediſce'l parto della gli Architetti nelle fabbri
donna 94.a che 67.b
Saturno ſcolpito in pietra, gio Seme di tutte le coſe dato alle
ua ad aumentare, e ſtabilire ſtelle 116.b
una poteſtà 103.a Semplici coſe poco uagliano
Sbiacca ſi fa di piombo. 136.a nell'alchimia 73.a
Scamonea uale à purgar la co Sententie de diuerſi, cerca la
lera 72.a generatione delle pietre, ri
Scientia delle pietre è prepoſta prouate dall'Auttore 53
alla ſcientia delle coſe com
pleſſionate 57.a Serpentario ſcolpita in pietra,
Scientia delle pietre, ſpecial uale contra'l ueleno 103.a
mente precede quella de' me Sette ſpecie di metalli ſi con
talli 108.a formano à i 7. pianeti. 116.a
Scientia di tramutare i metal Siccità è cauſa generale della
li, conſiſte nella natura de i durezza delle pietre 67.a
mezi 148.a Silenite naſce in una certa for
te di teſtudine Indiana 93.a

T A V O L A

Silenite, è di uarij colori. 93.a	Smeraldo portato adosso, inchi
Silenite ritrouasi in Per =	na alla castità 93.b
sia 93.a	Smeraldo quante, e quai uirtù
Silenite cresce, crescendo la	contiene 93.b
Luna, & cala co' l' suo cala =	Smeraldo legato al collo impe =
re 93.a	disce il mal cadueo, secondo
Silenite gioua a sapere le cose	Aristotile 105.b
a uenire 93.a	Sole è piu nobile, che tutte l'al =
Silenite, per qual infermità, è	tre uirtù celesti 74.4
buona 93.a	Sole, ha la sua uirtù uniuerfa =
Siro trouasi in Soria 93.b	le 74.4
Siro, essendo intiera, nuota so =	Solfo tiene untuosità molto a =
pra l'acqua, et rotta uà al fon	dustiua 110.4
do 93.b	Solfo è il padre de i metal =
Sito nelle stelle, è il loro aspet =	li 133.4
to 116.b	Solfo, opera nell' argento uiuo,
Smeraldo, è pietra piu precio =	come il maschio nella femi =
sa dell' altre 93.a	na 134.4
Smeraldo, è di colore somma =	Solfo è spuma di terra. 134.4
mente uerde, & trasparen =	Solfo uiuo, & fuso 134.b
te 93.a	Solfo piu s'abbruggia, che l'ar
Smeraldo, è di dodici mate =	gento uiuo 136.b
rie 93.a	Solfo, perche tosto s'infiame
Smeraldo, in quai luoghi, si ri =	ma 133.b
truoua 93.b	Solfo, perche può essere mate =
Smeraldo cauasi del nido de i	ria uniuerfale di tutti i me =
grifoni 93.b	talli 133.b
Smeraldo, non si mantiene, quā	Solfo manca di perfetta com =
do l'huomo giace con la don =	plexione 133.b
na 93.b	Solfo, è come i semi delle cose

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

naturali	134.b	ti	125.
Sottile, & humido, è buono da misturare	62.b	Stagno, perche è piu biāco, che il piombo	137.b
Specchio per l'humido' riceue le imagini, et si polisce. i 28.a		Stagno mescolato co gli altri metalli, non gli lascia dilatare	137.b
Specie diuerse di calamitta, se- condo Aristotile	105.b	Stagno, & piombo, perche non risuonano	138
Specie delle pietre, riferendole a gl'indiuui, sono ad un cer- to modo mortali	77.a	Stagno fuso tosto si corrompe	138.a
Specie d'oro non è la forma di tutti i metalli	118.b	Stagno non ruginisce	138.a
Specie de' metalli nō sono una nell'altra	120.b	Sterco dell'huomo uale contra il ueleno, & a sanar la peste	72.a
Specie de' metalli, come si mu- tano	121.a	Suetino pietra, di che colo- re è	94.a
Speculare pietra, è trasparen- te, come uetro	94.a	Suetino nasce del sugo dell'al- bero pino	94.a
Speculare, doue si ritruo- ua	94.a	Suetino, essendo fregata, trahe foglie, paglie, e fili	94.a
Speculare, è di tre specie. 94.b		Suetino, a che cosa che gio- ua	94.a
Spuma della pietra uinaria, trahe la spuma del uino, secō do Aristotile	106.a		
Spuma di mare pietra, legata alla coscia di donna grauida l'affretta'l partorire, & sa- na i fanciulli da tosse	106.b		
Stagno significa Gioue. 116.a			
Stagno è di mistura balbutien-			

T

Tauro, Vergine, è Capricorno,
scolpite in pietre, a che cosa
uagliano 102.b
Terra è la nutrice della pie-
tra, & il uento porta quella

**** ij

T A V O L A

nel suo uentre	52.b	uigore nel mezo di, che nel-	
Terra di soda superficie gene		l'altre Regioni	101.a
ra assai pietre	59.b	Turchois, è di color bianco, lu-	
Terra molle, & cenerosa, non		cido, e candido	94.b
può generar pietre	59.b	Turchois conserua la uista, &	
Terra pura nō fa pietra.	50.b	difende l'huomo da' casti no-	
Terra madre de gli metal-		ciui	94.b
li	125.a	Tutte le cose liquefabili, sono	
Testugini spesso si generano		trascorrenti	108.b
con le lor guscie nelle pie-		Tutte le cose generatiue han-	
tre	51.a	no un propio luoco, doue si	
Tofo sono di color terrestre, ò		generano	58.b
bianco	66.a	Tutte le pietre, hanno qualche	
Tofo pietra si genera di ter-		uirtù	95.b
ra	66.a		
Tofo è di pieciola durezza		V	
za	66.b	Vapori de' metalli giouano a	
Tofo posto al fuoco, si rissol-		gli occhi colanti, & nuoceno	
ue in cenere terrestre	67.b	a i precordij	130.a
Topacio pietra, fu prima tro-		Vasi si fanno di terra, che sia	
uata nell'isola Topasi	94.b	tenace	62.b
Topacio, è di due specie	94.b	Vccelletti co'l lor nido cōuer-	
Topacio posta in acqua bogliē		titi in sassò	58.a
te, la fa raffreddare	94.b	Venere scolpita, gioua all'ore-	
Topacio, a che cosa può uale-		namento, e bellezza	104.a
re	94.b	Verde è causato da lucido tra-	
Tucia si fa di fumo	151.b	sparente	64.b
Tucia uolatile è la miglio-		Vernice pietra, è di colore al-	
re	152.a	quanto pallido	95.a
Triplicità della terra ha piu			

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Vernice, a quai cose può uale		Virtù dell'Alettorio	78.b
lere	95.a	Virtù dell'Amandino	78.b
Vinaria pietra, trabe'l uino, se		Virtù dell'Ametisto	78.b
condo Aristotile	106.a	Virtù dell'Andromanta pie-	
Virtù dell'arte s'accomoda al-		tra	79.a
la materia dello arteficia-		Virtù del Crisolito	81.a
to	59.a	Virtù della pietra detta Cri-	
Virtù della pietra detta Abe-		stallo	81.a
ston	77.b	Virtù della Chrisopagi-	
Virtù del Balagio	79.a	na	81.b
Virtù della pietra Bora-		Virtù della pietra Demo-	
xi	79.a	nio	82.a
Virtù del Berillo	79.b	Virtù del Diacodos	82.a
Virtù del Carbonculo	79.b	Virtù della Dionisia	82.a
Virtù del Calcidonio	80.a	Virtù del Draconite	82.a
Virtù del Calefano	80.a	Virtù della pietra Ethi-	
Virtù del Ceraunio	80.a	te	82.b
Virtù della pietra Celido-		Virtù dell'Eliotropia	83.a
nio	80.a	Virtù della Ematite	83.b
Virtù del Cellonte	80.b	Virtù dell'Etindro	83.b
Virtù del Cegolite	80.b	Virtù della pietra Epistri-	
Virtù della pietra Coral-		te	83.b
lo	80.b	Virtù dell'Essacolito	84.a
Virtù del Cornelio	81.a	Virtù dell'Essacomelito.	84.a
Virtù del Crisopasso	81.a	Virtù della pietra detta Fal-	
Virtù del Diamante	78.a	cone	84.a
Virtù dell'Absinto	78.a	Virtù della Gagate	84.b
Virtù della pietra Aga-		Virtù della Gelosia	85.a
te	78.a	Virtù della pietra Galauri-	
Virtù dell'Alabandina	78.a	de	85.a

T A V O L A

Virtu della Gerachide	85.a	Virtu della Qrite	90.b
Virtu' de l Gacolito	85.b	Virtu della Orfano	90.b
Virtu de l Granato	85.b	Virtu della pietra Pante-	
Virtu della pietra Iaspi-		ro	91.a
de	85.b	Virtu della peramite	91.a
Virtu del Iacinto	86.a	Virtu della perite	91.a
Virtu della Iena	86.a	Virtu della Praßio	91.a
Virtu della Iri	86.b	Virtu della Quiritia	91.b
Virtu dell' Iscusto	86.b	Virtu della Quando	91.b
Virtu della Iudaica	87.a	Virtu della pietra Ra-	
Virtu della Kalcabre	87.a	mai	91.b
Virtu della Kakabre	87.a	Virtu della Radai	92.a
Virtu della Kakaman	87.a	Virtu del Sapiro pietra	92.a
Virtu della pietra Lincu-		Virtu del Sardono	92.b
ri	87.b	Virtu della pietra Sardi-	
Virtu della Lipari	87.b	no	92.b
Virtu della pietra Magne-		Virtu della Sardi	92.b
te	88.a	Virtu della Silenite	93.a
Virtu della perla	88.b	Virtu del Smeraldo	93.a
Virtu della Meda	88.b	Virtu del Siro	93.b
Virtu della Medochite	89.a	Virtu del Sarcofago	94.a
Virtu della Mensite	89.a	Virtu della pietra Sar-	
Virtu della Magnesia	89.a	mio	94.a
Virtu della Marchesta	89.a	Virtu del Suetino pietra.	94.a
Virtu del Nitro	89.a	Virtu della Speculare	94.a
Virtu della Nicomar		Virtu del Topacio	94.b
tra	89.b	Virtu della Turchois	94.b
Virtu della Nuse	89.b	Virtu della Vrach	95.a
Virtu della Onix	89.b	Virtu della Vernice	95.a
Virtu della Obtaimo	90.b	Virtu della Vtrite	95.a

DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Virtu della pietra Zamecli	era dipinto un serpente. 97.a
	95.a
Virtu della Zigrite pietra	incantesimi 91.b
	95.b
Virtu di tutte le cose inferiori, sono nelle stelle, & immagini celesti, secondo Hermete	re è 95.a
	73.b
Virtu della pietra è causata dalla specie, ò forma sostanziale di essa	95.a
	76.a
Vita è la prima opera dell'anima	95.a
	56.b
Vna sola cosa può fare un solo effetto	95.a
	76.b
Vna uena causa oro, & argento	95.a
	132.a
Vnione di due metalli, come si fa	95.a
	126.a
Volontà è inchinata dalla natura	95.b
	49.b
Vouo, nella cui guscia di fuori	95.b
	na.

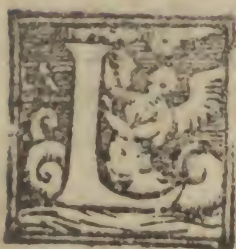
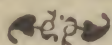
Z

Zamecli pietra, è di color giallo debole, con certi atomi d'oro
 Zamecli, contra che cosa uale
 Zigrite pietra, è di colore di uetro
 Zigrite, per quai cose è buona.

I L F I N E

DI RAIMONDO LVLLO
MAIORICO FILOSOFO,
ACVTISSIMO, ET CELEBRE
MEDICO DE I SECRETI
di Natura , ouero della
Quinta essentia.

LA PREFATIONE
nel primo Libro.



LIBRO DE SECRETI DI
natura, ouero della quinta essentia, che
insegna' l'cauare, et applicare à i corpi
humani, à fare opere mirabili, et quasi
diuine , che forniscono di tutta l'arte
medicinale, per uia filosofica, laqual' essendo occultata,
rimane nascosta la uera medicina, et si occulta la trasmu-
tatione de Metalli, ma dichiarata , si manifestano tutte
queste , e sarà questo mio Libro come un' imagine de gli
scrittori, che fanno mentione di questo dono à noi da Dio
glorioso concesso, accioche conseruiamo quanto è possi-
bile per natura i corpi nostri da corrottione, fin' al termi-
ne à noi da Dio assegnato, & anco perche i metalli imper-
fetti si facciano perfetti insieme, et si mutino uno nell'al-
tro. Et perche la mia intentione in quest' opera è, che gli
esperti di quest' arte, contemplando Iddio, piu tosto lo in-
tendano con buone opere, l'honorino, & amino. Souuen-
gano à poveri, uedoue , orfani, & infermi, con mediocre

A

DELLA QVINTA ESSENTIA

prezzo, et facendo simili diuine opere, perche non si
facciano simili à colui, che nascose il talento del Signore
non lo usando à quel fine, che gli fu commesso, come scri-
ue S. Mattheo al cap. 26. Fidandomi adunque di quella
sententia, che Dio disse à Moise. Io farò nella bocca tua,
et ti insegnerò quello, che debbi parlare, ho uoluto per
diuina inspiratione manifestare questo secretissimo mi-
sterio d'ogni altro secreto piu degno, et aiutandomi la
sua infinita bontà fare alquanto mentione de suoi prin-
cipij, et Regole, et anco del discorso di essa natura.

IL PRIMO LIBRO
DE LA QVINTA ESSENTIA,
OVERO DE SECRETI
DI NATURA,

DI RAIMONDO LVLLO
filosofo acutissimo, et peri-
tissimo Medico.



ER DARE adunque acconcia-
mente principio alla nostra propo-
sta, diciamo, come sono tre princi-
pij, iquali ha da sapere il nostro ar-
tifice, douendo operare per propria sen-
tentia così nella Medicina, come nella
Parte Alchimistica, metallica, et pietrificata.

Adunque il primo principio è la materia, laquale de-
ue conoscere l'artefice di questa opera per la Medicina,

ò la pietra riceue l'essere sostantiale, perche se la materia è tale, quale la natura ricerca, quella sarà alla forma gratissima, laquale per lo mancamento dell'impresione non puo molto allontanarsi, perche ui s'addopera la uirtu, che è il uero mezzo principale, & la forma, & la detta materia, & altera le essentie, come si dirà nel processo di questo Libro.

Il secondo principio de i tre sopradetti, è molto semplice rispetto al primo, essendo di esso primo il mezzo, per loquale il primo riceue la sua perfettione.

Il terzo è principio della quinta essetia de' quali principij dandone le sette uirtu operatiue, & informatiue nelle quinte essentie, & materiali inferiori, che sono medicate. Così sono primo principio, ouero materia di esso primo principio. Mercurio ò uolgare, ò comune con quel suo imbiancare, ilquale manifesteremo nella 3. distintione. Medesimamente il secondo principio, ouero la sua materia, sono acque sottili, nellequali si risoluono le fangosità del primo principio, in mediocre sostantia, & sottile materia, nellaquale ueramente s'acchetino le uirtu minerali. Certamente la materia del terzo principio è troppo essenziale, con l'essetia delle uirtu delle stelle, fisse, erratiche, & de i loro diuersi aspetti. Et questo principio con opera delle cottidiane influentie, s'infonde nella materia appropriata con l'arteficio del secondo principio, laquale di subito s'accheta nella uirtu minerale, così de herbe, & d'animali, quanto de metalli. Adunque il secondo principio causa, & è recettibile conueniente del terzo, & di tutte le sue uirtu, che scendono da cielo, che sono di ogni cosa generata la perfettione, & la forma, come si

DELLA QVINTA ESSENTIA

puo ueder manifestamente, per i principij inherenti. Ma
 q̃ilo, che genera uiene materialmēte dal primo, dal qua-
 le esce la uirtu minerale, che è una materia semplice, la-
 quale si fa perfetta, riceuendo la forma per la quinta es-
 sentia celeste, benche influisca, & imprima in quella. Co-
 si questa uirtù meggiana grauida, & di acuta uirtù, ar-
 tificiosamente, per la materiale influentia perfettionale,
 con le sue uirtu del primo principio, mette la materia in
 esser perfetto per la meggiana uirtu minerale, che è cosa
 commune à pietre, medicine, & metalli, come à pieno hab-
 iamo trattato nel nostro testamento, del modo generale,
 nella prima parte.

Dicoti adunque, che essendo la uirtù minerale sia cō-
 mune à pietre, metalli, & piante, perche ogni differen-
 tia, che piglia una dall'altra, si muoue dalla informatio-
 ne, laquale gli uiene data in diuersi modi, con laquale la
 detta uirtù nella creatione di essi metalli ha bisogno d'u-
 na informatione, ouero nella generatione, et loro trasmu-
 tatione in quinta essentia, laquale trasmutatione, et infor-
 matione, si piglia per il gouerno del caldo estrinseco, che
 muoue la minerale uirtù informatiua, cercando il moto
 secondo la imaginata intentione dell'operario naturale,
 come habbiamo dichiarato nel testamento, & si dirà di
 sotto nella terza distintione.

Oltre di questo quanto all'intentione per trat-
 tare breuemente cerca'l testimonio, & Codicillo, ri-
 cercata da me dall'Illustre Re Roberto. Ma l'al-
 tra intentione di formare, di che ha bisogno la uir-
 tù minerale, per l'intentione di trasmutare la materia
 de metalli in pietre preziose: fassi piu tosto con lo caldo

lento estrinseco, & con piu tardo modo, ilquale si forma tanto per caldo uehemēte quanto per cōmune congionto, e diuerso, come s'è dichiarato nel nostro lapidario. Ma la restante formatione dellaquale la detta è dibisogno alla compositione della medicina, fassi con maggior caldo, & con moto subitaneo.

Ma dei conoscere la uirtù, cō laqual'è causata, e pche si causa, per la cōgiontione de i detti tre principij, la cui cognitione si ha per l'effetto, che uiene dalla quantità, et dalla qualità, diuise tra loro, et anco dal moto del cielo, e delle stelle, & delle cose generabili, & corrottibili, mosse, & per quella informate. Non diciamo però, che sia necessario à quest'artista di operare con figure, & imagini del cielo, per la cognitione de loro moti, come affermano molti filosofi. Ma basta hauerne cognitione per l'influentia del caldo celeste informato per la figura del cielo, & delle stelle, per causa dellequali sono infuse nella materia acconciamente, & riceue quella per la naturale industria del nostro artefice cō resolutione, che si fa per l'arte conformandosi alla natura. Ma quella, che muta la dura materia dal principio della sua natura: si che diuenga atta alla generatione, & à riceuere le uirtu infuse ne le acque de forti metalli, si come essa riceue, & accetta la uirtu informatiua dell'embrione. Et in questo passo furono scherniti i filosofi, alla reprehensione di coloro, iquali conobbero come la celeste uirtù è troppo commune ad ogni natura elementata, che per la sua nobiltà grandissima ad ogni tempo riceue determinatione. Si come nelle cose meschie tanto s'influisce per l'arte, quanto per natura: & fassi questo per ragione delle uirtu naturali, che

DELLA QVINTA ESSENTIA

gli sono come un soggetto, & un nodo in tal modo, che secondo le proprietà di natura, & la sua spetie riceue propriamente la uirtu cauallina: & dopoi opera tali cose per natura, che sono tenute per miracolo.

Noti ancora ogni artefice, che la natura non puo operare, senon alla successione di cose minime, ne anco puo riceuere alcune uirtu, se non co'l succ sso della sua operatione, ne anco possono insieme, ne possono le costellatio ne sopportare alcuna fermezza di punto temporale, la quale di subito, non si faccia diuersa, ancora che potesse: perche il tempo della costellatione è tanto minimo rispetto alla riuolutione di circoli, che passa prima di una uirtu in un'altra. Perche adunque lasciata da parte la cognitione de suoi muouimenti nella qualità, & quātità, anzi seruendosi dell'arte, non soccorriamo à riceuere, & inuestigare le sopradette uirtu celesti, essendo comuni à tutte le cose inferiori, & quelle rinchiudiamo nell'acqua grande delle uirtu minerali, à fine che in picciol tempo possiamo fare molte uirtu, e figgerle in questo, che riesce quinta essetia medicina humana, ò pietra preciosa al suo termine. Et essendo la detta uirtu comune, laqual prima ne da cielo per lo corso de natura nella materia prima ha posto dalla sua propia uirtu alla multiplicatione del terrestre luminare uaporabilmente sollimato con l'ingegno artificiale co'l fuoco, & con essa diminutione per la uirtu, dopoi per l'estinto attrattiuo riceue uirtualmente le potentie terribili, con lequali si riempie la causa uacua, & entrano per l'influentia penetratina, & sottile cō altre sue potentie nella materia spirituale assotigliata nella semplicità, con l'ingegno di natura, & dell'arte

restauratiua.

Intendi parimente, che questo attrahere delle semplici uirtu, sia insieme con le uirtu materiali, perche da questo operiamo ne luoghi materiali, & nõ possono à tempo alcuno attrahere se non le materie concordeuoli, et simili in natura materiale. Ma solamente tanto quanto operiamo, & semplicemente in descendere con impressione, & influentia della uirtu nelle dette materie, scendendo però in tal modo, che non sia tanto diuisa, & questo per la grande, & potente sottilità delle essentie reali del cielo, & de pianeti. Per laquale certamente piglino la generale uirtu, & la comunità nella natura inferiore, influiranno di continuo, & in materia determinata. Et allhora pigliano certa determinatione, per causa de concorsi celesti, che si riceue per le uie materiali, & tengono quelle, come gli spiriti l'anima. Et allhora seguendo la uirtu del suo genere, secondo'l merito della materia, nellaquale sono infuse. Perciò il basilisco ammazza, & la saetta liquefa i dinari nella borsa senza offender quella, & questo nõ è altro, se non le quinte essentie raccolte, et riceute in una cosa istessa, & gia nasciute in una semplice materia di elementi, si come la materia d'uno elemento signoreggia all'altro. Si come si addunano per le sopradette uirtu operative, con le quinte essentie de gli elementi in propria materia, per determinatione della potentia, come si uede nel basilisco, & nella saetta, nellequali cose è la uirtu di piu alto elemento simplicissimo in materia semplice, nellequali le ditte sette uirtu si infondono. Così ammazzano di subito anco esse medicine composte in sottile materia, et proportionata alle dette uirtu, in un'istesso

A iiij

DELLA QVINTA ESSENTIA

te, et quasi mutano i corpi humani, ouero i metalli, et pro-
uasi questo cō la sopradetta ragiōe. Ma poco fa i filosofi
hāno cōsiderato, che la natura del basilisco opera ne me-
talli, cō assottigliar della materia, et penetrare, ritenere,
et ispessar la qnta eβētia dētro nella materia de metalli,
si che se ne fa un coagulo, ch'è stato cosa uera in q̄sto, etc.
Ma nel principio del secondo habbiamo fatto tre cōside-

(rationi.

Prima nella medicina humana.

Secondo nella trasmutatione de metalli.

Terzo nelle pietre preziose.

Nel primo consideriamo solamente le acque aeree.
ma ne gli altri due si pensa alle aeree, & terrestri.

Tuttauia consideriamo ad un modo specifico, come è
manifesto, per i loro libri detti Lapidario, Testamento,
& Codicillo, come si uederà di sotto nella terza distintio-
ne, perche sono di una istessa natura, le cose, che si pongo-
no in terra, & di un'altra quelle, che si pongono nell'a-
ria. Le cose, che si pongono in terra, hanno uirtù fissatiua
& coagulatiua, ma quelle, che si assegnano all'aria, han-
no uirtù di indurire, e coagulare, come si uede nelle mine-
re, e nelle pietre preziose, si come la materia è proportio-
nata à metalli, ouero à far pietre preziose sopradette,
perche douendo indurire, fissare, & coagulare ui fa me-
stiero di forte uirtù minerale, senza alcuno ardore mul-
tiplicato per le uirtù celesti, c'hanno uirtù costringitiua
& si conformano alla proprietà della natura, & del luo-
co, perciò si pongono, et si sotterrano in luoco terrestre,
perche non se gli confa così bene il luoco di qualunque
altro elemento, uedendosi per esperienza come i raggi di
corpi celesti, nō si raccolgono così uniformi in luoco al-

cuno, come fanno in terra. Tanto è adunque grāde la uirtu de raggi de corpi celesti, iquali influiscono nella terra, che essa con sua forza produce cose tanto terribili, che non si puo dire per esser cosa recettina, costrettina, fermatiua, & generale di tutte quelle uniforme in figure, & forme diuerse, sottili, con adiutorio informatiuo, che gli dà il Sole con la uirtù del suo moto circolare, che è il principale informatiuo immediato di tutta la natura inferiore, laquale si diuide in tre parti principali, cioè animale, uegetabile, & minerale: come habbiamo in piu libri dichiarato: & specialmente nel libro dell'intentione de gli alchimisti, & nel Codicillo.

Perciò essendo la terra quel luoco, nelqual tutti i raggi delle stelle influiscono le proprie uirtu, & nelquale si ristringono, per iquali influiscono esse proprie uirtu operative, & uiuificatiue, si come principale centro, & reagentiuo delle stelle fisse, & delle sue uirtu nella corte determinata con ogni sua parte: et quella parte ancora, che è morta, & torna alla uita per le parti congiuntiue, con le uirtu celesti, & lo spirito di quella. Diciamo ancora di piu, che si come le nostre acque si pongono in terra, & con le loro proprie uirtù traheno le forze della terra, ma quelle, che riceue da cielo con la sua propria uirtu attraheno piu luntano, che due tiri di arco, si come il ferro è tirato dal diamante, & è tenuto: perche la proprietà è celeste, & quanto piu stende nel terrestre elemento, tanto piu si aumenta per la terra, con lo spirito del crescere, et per lo spirito, & condensatione continuamente si troua prima nel riceuere con l'ispessare, essendo cosa certa come niuno corpo celeste, nella sua propria solidità è atto.

DELLA QVINTA ESSENTIA

riccuere uirtu, & meno à ritenerla, finche nel mezo essenziale, ch'è lo spirito, cioè il soggetto dell'anima, riceuerà del primo corpo tal uirtu, che si rissolua.

Trahesi poi lo spirito di quella dal suo uentre, perche così ricerca la ragion naturale. Ma tuttauia noi ancora con arteficio simile alla natura con propria materia, & altissimo spirito, nellequali uirtu ha il retinacolo del corpo nello spirito, per resolutione sono attratte, & apprese con lo nostro spirito, che è dentro nel uetro, & sepolto in terra co'l suo proprio appetito, & condensatione: & con tale spirito congeliamo l'argento uiuo, del uolgo in argento di tutta proua, & tanto buono, come delle minere, senza attendere al caldo del fuoco, che si chiama commune: come s'è dichiarato nel libro de gli esperimenti, che è un libro principale, & la chiaue di quanti libri habbiamo composto in quest' arte.

Intendi adunque, che cosa egli puo fare con la sua costrittione nelle altre materie, poi che senza fuoco nobilita l'argento uiuo, che è sostantia comune, e roza, passàdo ui per mezo con ragione di un mezo naturale, & cō questo ti basta il modo generale di acque, si uegetabili come minerali alla humana medicina: & à pietre preziose: & è questa mia regola generale.

Hauendo ragionato della intentione, & consideratione della quinta essentia delle cose, hora è da trattare cerca'l modo di cauarla. Et prima cominceremo dalla quinta essentia del uino, essendo questa la uirtu, con laquale si fornisse ogni operatione compresa in questo libro. Cioè: cerca laquale estrattione tutti s'hanno affaticato, cercādo una cosa creata, che fusse accōcia al fine

loro, cioè, che principalmete potesse conseruare un corpo humano da corrottione, da putrefattione, et anco da diminutione: pche tutti p natura bramano di nō morir mai.

Secondariamente dico, che il magisterio di transmutare i metalli, et le pietre sia ueramente reuelato: Poi che il tutto consiste nella quinta essentia del uino. Et che Paolo ragionando dell'huomo nell'epistola à Corinti dice. Et che siamo noi in questi tabernacoli, se non un giogo di miserie, cioè d'infermità? Et perciò uorressimo esser spogliati, & trouarsi con Christo, questo dice Paolo. Et per che pochi filosofi peruenero à notitia di questo, poi che i filosofi, i medici, & i teologi di nostra età nō fanno cosa alcuna, se non per acquistare denari, & essere honorati, ma non uole Iddio concedergli questo, perche gli sono nimici per la loro auaritia, & prodigalità, ma il nostro ueridico filosofo Paolo dice à gli Hebrei in fine del 4. ca. Gli è statuito, che l'huomo muora una uolta, perciò gli è una pazzia à cercar cosa, che uaglia à perpetuare il corpo humano, dicendo Iddio nel 2. capo del Genesi. Accio che forsi Adam non ponga la mano sua, & māgi del frutto del legno della uita, et uiua in eterno. Così Iddio lo mādò fuori del Paradiso &c. Et segue. Iddio pose un Cherubino con una spada fiammeggiante, et piegheuole à guardia del legno della uita. Sarebbe adunque una sciocchezza affermare, che Dio cōcedesse al nostro artefice di perpetuare la uita dell'huomo fuori del Paradiso, delquale lo cacciò. Tenga si adunque per cosa ucrissima tolta dalla sacra scrittura, che Dio ha assegnato à ciascuno un termine di uita, oltre ilquale con niuno ingegno si puo passare, dicendo Giob. I giorni dell'huomo sono breui, & il

DELLA QUINTA ESSENTIA

numero loro è appresso di te. Mettesti i termini di quello, iquali non trappaſſeranno: per tanto gli è cosa sciocca & uana à cercare di prolongare il termine della uita.

Resta adunque di cercar cosa, che tra il termine di uita possi cōseruare il corpo nostro da corrottione, sanarlo quando è infermo, ristorare quanto è perduto, finche all'ultimo uenga la morte nel termine dell'altissimo prefisso. Et la ragion naturale manifesta, che si possa conseruare da corrottibilità, & sanarlo da infermità, con cosa meno corrottibile, che con cosa piu corrottibile: perche la corrottibilità: & anco il mancamento sono contrari alla perfettione, & per regola generale ogni simile aumenta il suo simile. Così è manifesto, come niuna cosa, il cui essere habbia inclinatione al non essere, puo essere conseruata con cosa à lei simile. Ma si deue cercar cosa, c'habbia l'inclinatione ad essere: perche ogni cosa quanto è piu inclinata ad essere, tanto ha in se meno contrarietà, & corrottione, ma niuna tale medicina è stata reuelata à molti, nellaquale sia tanto perfetto appetito ad essere, che faccino effetto tanto miracoloso ne corpi humani di conseruarli al tutto da corrottione mentre, che uiuono. Ma niuna medicina di questo mondo potrà fare tale effetto, senon questo nostro menstruo uegetabile, & celeste animale nomato quinta essentia, questa conserua le carni da corrottione, cōforta gli elementi, ristora la passata giouentù, uiuifica lo spirito, padisce, ò dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure, ingrassa la cosa magra, smagrisce la grassa, rinfresca la cosa infiammata, infiamma la raffreddata, dissecca l'humido, humidifica il secco, sì che una cosa istessa puo fare contrarie

operationi, & con l'atto solo di una cosa si fanno diuersi effetti, rispetto alla natura del recipiente, si come il caldo del Sole fa contrarie operationi, cioè, che secca, & indurisce il fango, & liqua la cera. Nondimeno l'atto del Sole è un solo, & non ha in se contrarietà alcuna. Parimente è sopradetto, che questo spirito leuato in materia ha desiderio à questa, ò à quella complessione, perche secondo i filosofi la prima materia è l'esser delle cose. Et si come la forma uniuersale brama ogni forma: così la quinta essentia ha l'appetito ad ogni forma, dalche manifestamente si comprende, che la quinta essentia sia di quella complessione, allaquale essa è aggiunta, si come essendo con calde è calda, & farsi nel medesimo grado, & piu forte, per la sottile memoria, nellaquale la sua forma, & atto sono eleuati, con iquali essa opera in questo modo, si come è sopradetto del basilisco, & della saetta.

Alcuni dissero questa materia non esser calda, ne humida, ne fredda, ne secca, poi che di sua natura si confa con tutte queste qualità. Ma io contra'l loro errore formo questa ragione. Ogni cosa, ch'è, ouero è intellettuale, ouero sensuale: ma non essendo cosa intellettuale nelle cose uegetabili, ne anco nelle minerali segue, che ui sia la sensuale, & ogni cosa sensuale è composta de quattro elementi. Et perche il composto de quattro elementi ricerca, che in ogni elemento siano gli elementi in atto, altrimenti le cose elementate non sarebbeno composte, se non de gli accidenti de gli elementi: & così gli indiuidui sarebbeno accidenti, & non sostantia, ouero composti di altra sostantia diuersa dalli elemēti, ch'è cosa impossibile.

Sarebbe tuttauia possibile, che l'atto d'alcuno accidē-

DELLA QVINTA ESSENTIA

te inseparabile fusse senza proprio soggetto, in alcuno indiuiduo, come la calidità del fuoco, laquale è impossibile, che sia ne gli indiuidui, senza'l proprio soggetto, & questo è impossibile. La quinta essentia adunque è composta de quattro elementi, & sono in quella attualmente tutti gli elementi, con i suoi atti, ma sono tutti in materia, & formata ito sottile, e tanto propinqua alla semplicità, ad un modo rispettiuo, come si uede nell'occhio del basilisco, & come è manifesto per esperienza nel sanare le infermità, nel trasmutare i metalli, & nel fare le pietre preziose.

Non intendere però, che noi parliamo di una sola specifica quinta essentia, ma di tutte cinque, secondo la loro qualità, et conditione. I Filosofi chiamarono questa natura cielo, perche si come il cielo tal'hora infonde in noi caldo, tal'hora humidità, & cet. Così la quinta essentia opera ne corpi humani à beneplacito dell'artefice. Et alcuni chiamarono questa natura in una ristretta menstruo, perche tiene la proprietà di quello, come si dirà nel terzo libro. Et sappiamo come questa natura è occulta del tutto à moderni, iquali nō comprendono punto della uerità di quella. A questo cielo applichiamo le sue stelle, che sono le piante, le pietre, i metalli, come cose à tutti noi comuni per la uita, & la salute: Hippocrate prencipe della medicina, ragionò prima di questa natura con suoi medici, dicendo ne prognostici. Ancora ui è una cosa celeste, laquale deue il medico prouedere, ilquale se sarà di tanta prudentia, quanta si conuiene, douenterà ammirabile, & stupendo, non si appartiene à lui à uietare, che si faccia la proua delle cose, ò almeno, che si

procuri la salute con qualche aiuto? & io direi che si.

Hippocrate ueramente disse, che si puo fuggire di far proua ne corpi:perche si puo cacciare ogni corrottilità, che puo produrre infermità, e qualificare gli humeri inequali. Ouero, poi c'ha conosciuta l'infermità, cō aiuto competente la rende piu tollerabile, & piu facile da sanare: benchè Iddio solo è quello, che dona la sanità.

Perciò è mirabile la sapientia di quel maestro, che conosce questa natura: perche con questa natura opera di maniera nella medicina, che fa miracoli al parere di tutti.

Galeno uolse narrare la uerità di questa quinta essentia: perche egli disse con la dispositione dell'aria, che ne circonda nella chiosa del pronostico. Questa natura di quinta essentia ancora è stata riuclata à moderni, per Giouanni Damasceno, nel libro delle semplici medicine, nel principio dicendo. Non si deue cercare causa nissuna, senon da cielo, ma egli non manifesta da qual cielo. Et io solo, ti ho riuclato questo: accioche conosci Iddio, lo ami & honori, & tenghi memoria del tuo fine: applicando ogni cosa à laude, & honore di esso Dio.

LA PRIMA DISTINTIONE.
ouer primo libro insegna à cauare la quinta essentia dalle piante, & prima dal uino. Et così comincia il primo Canone, ò Regola prima.

N O N dei pensare, c'habbia detto menzogna di quanto ho ragionato nel Probemio, cerca la quinta essentia: perciò dei sapere come niuno de moderni ha saputo

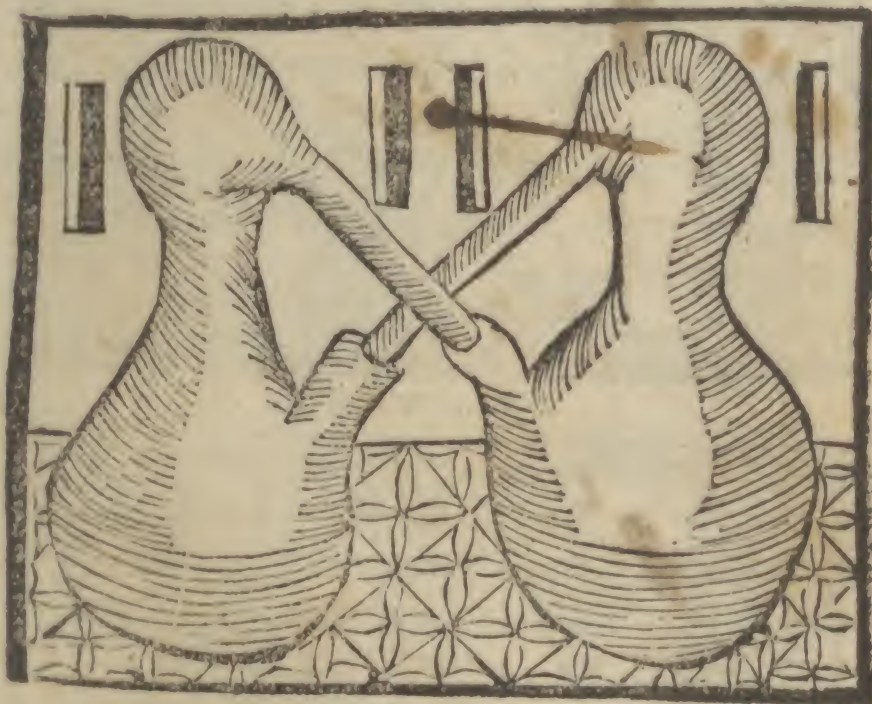
DELLA QVINTA ESSENTIA

ne cōpreso alcuna notitia, ne anco ho ueduto à miei giorni, che alcuno intendesse cosa alcuna di questo secreto et magisterio.

Perciò cominciando nel nome del Signor nostro Gie. su Christo. Piglia uino uermiglio, ò bianco, del miglio re, che potrai trouare, ò almeno, che non senta punto dell'acetoso, & stilla l'acqua ardente, secondo'l solito modo per le canne brachiali di metalli: perche sia meglio rettificata. Ma tuttauia dico, che basterebbe tre uolte rettificarla, & poi rinchiuderla bene: accioche quel spirito ardente non essalli: et molti presero errore in questo, pensando, che si douesse rettificare sette fiate. Et ti dò un segno infallibile, cioè quando uedrai il zuccaro bagnato in quella ardere, insieme con l'acqua. Quando poi haue-
rai l'acqua così preparata, tu hai la materia dellaquale si caua la quinta essentia ad arte, che è una cosa principale, dellaquale intendiamo di trattare in questo libro. Piglia adunque di quell'acqua, & ponla nel uaso nominato della circolazione, ouero pelicano, che si chiama ancora uaso di Hermete, la cui forma si uederà di sotto, & chiudigli forte la bocca con olibano, ouero mastice ammollito, ouero calce uiua mescolata con chiara di ouo; & ponlo in sterco di sua natura caldissimo, ouero in uinaccie, allequali non si assegna caldo alcuno accidentale, & potrai farlo, mettendo di ciascuna di queste cose in gran quantità in un cantone di casa, come sarebbe di trenta corbe. Et fassi questo, perche il caldo non manchi al uaso: perche si corröperrebbe la circolazione dell'acqua & non riuscirebbe quello, che cerchiamo, non ui amministrando caldo continuo, per continuare le circolationi,
La nostra

LIBRO PRIMO.

la nostra quinta essentia si separa dal colore celeste, il
che potrai uedere per la linea diametrale, che diuide la
parte superiore, cioè la quinta essentia dall'inferiore,
cioè dalle fecci, che sono di turbido colore. Et è questa
natura quasi incorrottibile, & inmutabile: poi che per-
uiene à tanta purificatione.

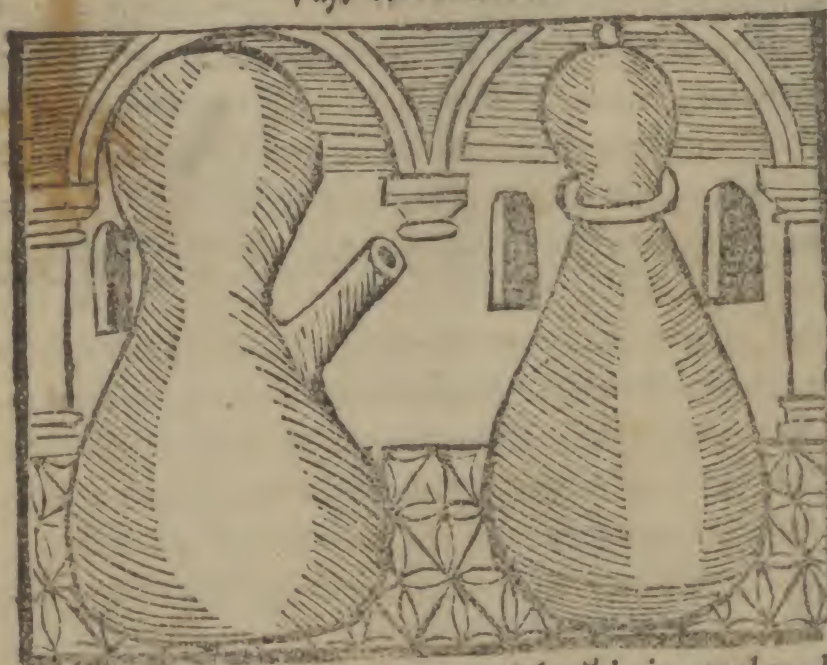


B

DELLA QUINTA ESSENTIA
Vaso di Hermete.



Vasi circolatori.



*Et è così rispetto à tutto'l corpo del mōdo in quel modo
però, che la natura si può mutare con arteficio.*

CANONE OVER REGOLA SECON
da, nella quale il nostro artefice, puo conoscere la nostra quinta essentia.

F A T T A nel uaso la circolazione per molti giorni, ò la continuatione del circolare nel uaso di Hermete, aprirai la bocca, chiusa al modo sopradetto: & se sarà l'odore tanto mirabile, che non se gli possa comparare odore alcuno mondano: quel uaso posto in un cantone della casa, traherà se cō miracolo inuisibile tutti quelli, che ui entrano, ouero mettendolo sopra una torre, traherà se tutti gli uccelli, alle cui nari peruenirà questo odore, & se gli farà stare d'intorno. Allhora potrai applicare al magisterio del transmutare i metalli à tua uoglia la nostra quinta essentia, che altramente si noma Mercurio uegetabile. Ma non ui trouando quel refluxo di attrahere, rinchiudi di nuouo il uaso, & riponlo nel luogo sopradetto, e tienilo, finche ui uedi'l segno sopradetto.

Ma questa quinta essentia, così circolata & rettificata, non hauerà l'odore sopradetto, non essendo stillato il corpo in quella, & che l'ardore di quella sia nella bocca tua, come di acqua ardente, & questa da filosofi è chiamata chiauè di tutta la filosofia: & così cielo, come è la nostra quinta essentia, laquale cō'l suo aiuto uiene à tanta soblimità, che le cose empiute di forma così nobile, hanno sottilissima materia, sì che l'artefice di quest'arte con quella sola quinta essentia, & con le stelle terrene sopradette farà miracoli sopra terra.

DILLA QUINTA ESSENTIA

CANONE OVER REGOLA TERZA.

In qual modo la nostra quinta essentia, ò mercurio uegetabile si puo hauere cō poca spesa da chi sono estremamente poveri.

L'ALTISSIMO Iddio creò non solo nell'acqua ardente, ma ancora in ogni pianta, pietra, & metalli, la quinta essentia durabile, & mirabile: & parimente negli animali, ne serpenti, & altre tali cose. Apri adunque l'occhio dello intelletto, per intedere la uerità: pche ogni cosa generabile & corrottibile di subito si strugge quādo per forza della sua corrottione, & per la contrarietà de gli elementi si corrompe. Et potrai pigliare un tale essemplio dal uino, dalquale poi che è mutato in aceto non si puo cauare acqua ardente, ne per conseguente la quinta essentia, laquale si caua con acqua ardente, & con lo spirito ardente. Quando è nel uino la quinta essentia, esso si troua nella sua potente uirtù, ma non già, poi che è mutato in aceto, così dirai delle altre cose. Caua adunque la quinta essentia con l'acqua ardente con le canne brachiali, come dicemmo di qualunque uino: benché sia turbido, & bogliente, pur che non sia aceto, nelquale nō è acqua ardente, & per la medesima ragione, ne anco quinta essentia. Ma si deue procurare sommamente di cōperare tali uini, che si trouano à uil prezzo, uolendo fare come è sopradetto, perche la quinta essentia, che è quasi incorrottibile non si corrompe per la mala qualità del uino. Et è questo il primo, & principal modo, che ti habbiamo sopradetto. Il secondo è che tu pigli un' ampolla co'l col-

lo lungo, & empiutala le due parti di quest'acqua ardente, rinchiuderai il collo di quella prima con cera, & poi co'l modo sopradetto di rinchiudere, dopoi la sepellirai tutta nel luoco sopra assegnato, & ui stia fin che ti riesce il segno sopradetto, et cauerai la quinta essentia, per-
tusando il collo dell'ampolla. Ma nel cauarla, maneggia destramente il uaso, perche la quinta essentia, facilmente si mescola cō le feccie, non leuando leggiermente il uaso del luoco deputato.

Questi sono i uasi, che ti ho soprannominati, de quali si fa quest'artificio, iquali si deueno empire sotto'l collo di acqua ardente. Et sono questi uasi lunghi un cubito, & larghi un palmo, ma che stiano intieri, & ben sodi.

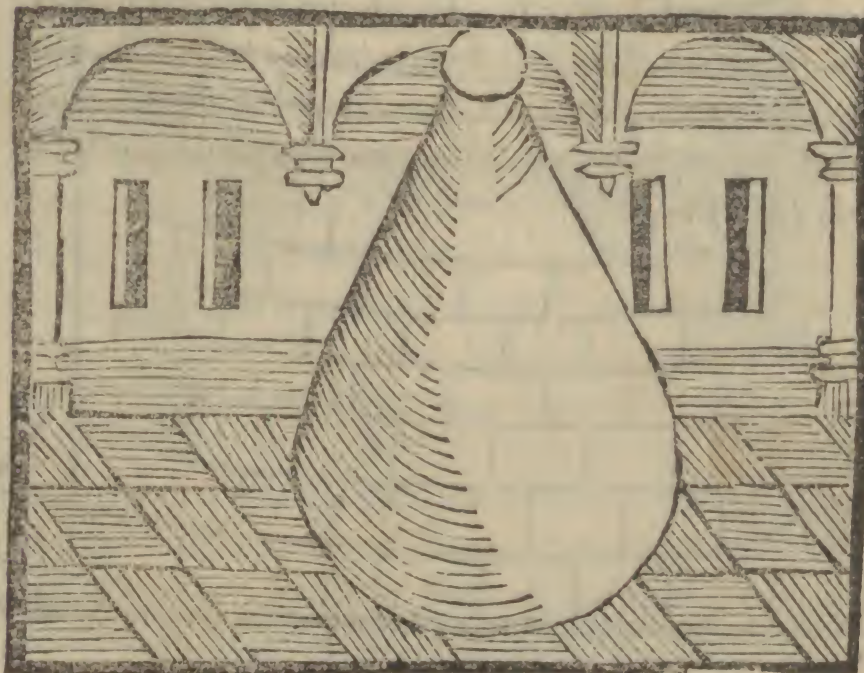
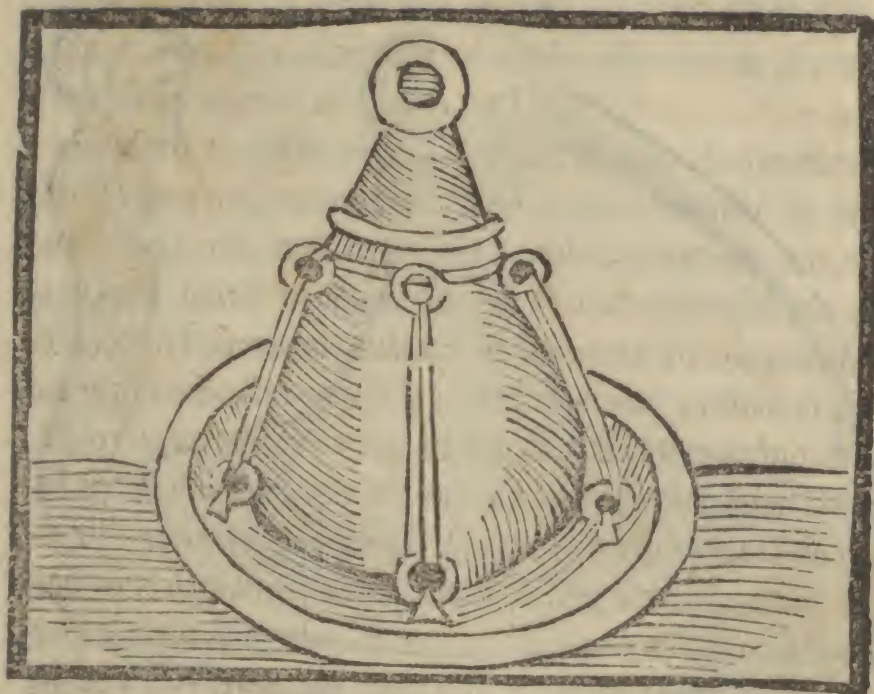


CANONE O REGOLA QVARTA,
che insegna à cauare la quinta essentia da tutte le pi-
te, & frutti, radici, carni, oui, & sangue.

B iiij

DELLA QUINTA ESSENTIA

VN' ALTRO secreto di natura è, che tu sappi
cauare la quinta essentia da tutte le piante, frutti, radi-
ci, carni d'animali, d'oui, d'uccelli, & di sangue &c. Pi-
glia adunque quale ti piace di queste cose, & pestatala
forte & bene nel mortaio, mettila in un uaso à putrefare
per quaranta giorni, dipoi la cauerai, la stillerai per lam-
bico tre, ò quattro uolte: & così hauerai fatto l'acqua
ardente, laquale metterai in qualunque de uasi sopradet-
ti da circolare, finche ti riesca il segno dell'odore sopra-
detto, ouero caua da ciascuno di queste cose i quattro ele-
menti, mettendo l'aria, e l'acqua ne uasi predetti, & fa la
circolatione, finche ui troui il segno sopraferitto. Per-
che questa è opera grandissima, fatta nel magisterio del-
la medicina. Tutte queste quinte essentie si cauano à qua-
lunque di questi modi, & operano alle uolte piu che le
medicine fatte di esse cose, prima che si faccia questa
estrazione, che si reputa per un miracolo nel mondo. Nò
si aggiunge cosa alcuna alle quinte essentie, per cauarle,
senon che con nuouo arteficio rimuouiamo da quelle le
cose superflue.



B iiij

DELLA QVINTA ESSENTIA



CANONE OVER REGOLA QVINTA, che insegna à cauare le quinte essentie da piante animali, & metalli.

NON dobbiamo lasciarci adietro di reuelarti questo secreto, come potrai cauare gli elementi da metalli, piante, & animali. Et sarà regola generale, che delle piante si pesti quello, che è da pestare, & posto in uaso di uetro, si metta in letame, ò sterco cauallino à putrefar per un mese, & mezzo. Et passato quel tempo, metti sopra il uaso il suo capo, & distilla per Balneum Marie, come di sopra ti ho dimostrato con una figura, finche non uorrà piu stillare per uia del bagno. Allhora caua del bagno l'ampolla, & rinfondendo sopra le feccie l'acqua, che hai stillato, & chiudendo come prima, ponla à putrefare per dieci giorni. Dipoi cauatala, mettile sopra'l capo del lābico, & stilla con caldo di cenere, finche non uorrà piu stillare. Sappi che allhora hai cauato due elementi à parte: hora per diuidere gli altri due, che sono aria, et acqua farai in questo modo. Piglia l'acqua stillata per la seconda distillatione, & postala nel uaso da stillare ponui sopra il capo del lambico, & quello, che stillerai, sarà solamente acqua. Perche altro non si caua con quel grado che acqua: perche il fuoco del bagno si noma fuoco di primo grado, quel delle ceneri fuoco di secondo grado, & quello del fuoco ardente di terzo grado. Gioua molto la scientia di questi gradi del fuoco à conoscere queste cose: specialmente ne metalli, per la confusione del caldo, & allhora l'aria resta in fondo del uaso per lo caldo del secondo grado, & mettilo separatamente, & infondi so-

DELLA QUINTA ESSENTIA

pra le feccie l'acqua, e hai cauato, & rinchiuso il naso come prima, mettilo à putrefare per tanto tempo, come facesti dell'aria. Dipoi stilla con fuoco del terzo grado, finche si stilli il tutto, & dopoi torna à stillare in Balneo Marie, & ne uscirà l'acqua, rimanendo nel fondo del uaso il fuoco, perche non puo con quel caldo essalare: & conserualo separatamente. Et intendi quanto ti ho detto, di tutte le cose uegetabili, che abbondano di sugo. Cerca i metalli, prima gli farai risolvere co'l nostro mēstruo nel letame, per uia settimana, & fa che il mēstruo sia acuto con alcune cose uegetabili, dalle quali ragionerem di sotto nel questionario. Dissolti che saranno i metalli, gli porrai à stillare al fuoco del primo grado, & ne uscirà il mēstruo, rimanendo nel fondo la calce del metallo. Metterai adunque nuouo mēstruo sopra le feccie del metallo, & mettilo à putrefare per un mese, & mezo, stilla poi come facesti de uegetabili, ma aggiugni ogni uolta nouo mēstruo sopra le fecci. Furno diuersi pareri tra i filosofi cerca'l cauare gli elementi da minerali, ma non uoglio trattarne in questo luoco: perche ne tratteremo diuersamente nel terzo libro.

CANONE OVERO REGOLA SESTA, doue s' insegna il modo di calcinare i metalli.

M O L T I Filosofi dissolucano i corpi de loro metalli con acqua forte commune, fatta di uetriolo, et di salnitro, & cauauano quell'acqua per euaporatione, sì che la calce de' corpi rimaneua nel uaso: & poi bagnatala bene cō acqua cōmune, cauauano questa medesima

mente per euaporatione. Dopo di dissolueano quella calce con menſtruo, ſeruendosene per le loro operationi, ma nõ gli riuſciua quel fine, ch'era conueneuole: Et queſto era perche la diſſolutione, che ſi fa con acqua forte, non era quale la ricerca la natura. Et medeſimamente, che chi faceuano tali opere, non conobbero le coſe uegetabili, che fanno acuto il noſtro menſtruo, ne anco inteſero l'acqua uolgare di Mercurio, laquale habbiamo riuclata al Re Roberto in un compendio, che è compoſto ſopra'l teſtamento, & nel Codicillo in quella parte, doue ſi tratta della compoſitione delle perle fatta in queſto modo, & cet. Ma ti riucleremo in queſto capitolo il modo di fare le calcinationi, in tal guiſa, che i metalli non perdano punto della lor ſpecie: & il menſtruo in poco tempo gli diſſolue. Il magiſterio di quello ſecreto è tale. Piglia oro, ouero argento ridotto in lame ſottili: & piglia altrettanto argento uiuo del uolgo, ilquale metterai à lento fuoco: & quando comincia à fumare, ui porrai le lame, muouendo il tutto cõ un legno, dopo i uota il tutto in una cazzuola di acqua fredda; et eſſendo tale la paſta, che ſi rompa come il metallo delle campane, laſcia euaporar piu dell'argento uiuo, & da nuouo mettilo nell'acqua: et eſſendo indurita, metti la paſta nella gelaiade, come è ſopradetto con la quarta parte della ſua ſale cõmune, et peſta molto bene: finch' eſſa paſta, et il ſale douenti cõ una ſale nera. Queſta ſale metterai nel ſoblimatorio, ſe uoi conſeruare l'argento uiuo, & quando che nõ, mettila in una cazzuola, che ſoſtenga il fuoco, alquale la tenerai, fin che tutto'l mercurio ſia eſſalato, ouero ſoblímato. Fatto queſto metti il ſale in altra cazzuola, ſoprafondendoui

DELLA QVINTA ESSENTIA

acqua bogliente quanta ti parerà, & mescola con legno: finche'l sale si rissolua in acqua nera: laquale lascerai riposare, dopoi uuotala fuori di maniera, che ne esca l'acqua: & rimanga la calce in fondo, sopra laquale da nuouo infonderai acqua bogliente, & uuota come prima, sopra fondeui: & uuotando l'acqua, finche esca della calce acqua chiarissima, come ue l'hauerai posta. Allhora metti la calce à seccare al Sole: & hauerai cosa perfettissima, ridotta in poluere sottilissima, à fare quale opera ti piacerà in q̃st' arte. Gli altri metalli hanno diuerso modo da calcinare. Di Venere, cioè rame faßi la calcinatione, come si fa il metallo arso. Saturno, & Gione si calcinano con sale commune preparato, muouendolo nella cazzia co'l legno: aggiongendoui alquanto sale. Si laui poi, come è sopradetto con acqua bogliente, et sale, & seccato al Sole, sarà fatto.

CANONE OVER REGOLA SETTIMA, insegna à cauare la quinta essentia di tutte le cose p applicarle à i corpi humani, come sarà cōueneuole.

IDDIO ha concesso tale uirtù generalmente alla quinta essentia, che la puoi cauare da ogni legno, frutto, fiore, radice, foglie, pietre, metalli, carni, semi, e specie, create dal fattore della natura: & il secreto di questo magisterio è tale. Quando hauerai la quinta essentia separata dalle feccie del uino, potrai con questa istessa cauare la quinta essentia in tre hore per fuggire tanta fatica, & pericolo. Piglia adunque al nome di Dio qualunque cosa, dellaquale tu uogli cauare la quinta essentia, et po-

stala nella nostra quinta essentia di uino, la tenerai da primauera al Sole ardente, ouero in un uaso à lento fuoco, & hauerai in tre hore la quinta essentia di quella tal cosa mescolata con la nostra quinta essentia: laquale si muterà nella natura di quella cosa, che ui sarà posta. Adunque se sarà calda, ò fredda, humida, secca, ò lassatiua, ò di qualunque altra qualità, & odore, della medesima natura sarà essa quinta essentia: perche si come t'habbiamo di sopra riuelato, essa ha il desiderio à questa, ouero à quella tale complessione. Hauerai adunque la quinta essentia cōforme alla cosa, che ui porrai dētro, cioè di tale odore, sapore, complessione, uirtù, & operatione, & cet. Perciò si deue usare gran cautella nell'operatione della medicina: essendo manifesto come una medicina può fare diuerse operationi: ilche forse non potrà intendere uno operatore ostinato, &c. Così cō'l nostro cielo, & le sue stelle sopradette, si faranno cose per uia di natura, che saranno tenute per miracolo.

CANONE OVER REGOLA OTTAua, che insegna quali cose sono calde semplicemente nel primo grado, per far nel medesimo la nostra quinta essentia da applicare à i corpi humani.

Hora ti farò manifesto il uero secreto delle piante, cioè nella loro complessione, & prima delle calde semplicemente nel primo grado, di onde si fanno le medicine calde nel primo grado semplicemente, et sono le seguenti.

Absintio

Seme di coriandri

Boragine

Altea

Ariplice

Eupatorio

DELLA QVINTA ESSENTIA

Sticados Arabi	Storace liquida
Tribulo marino	Pelli de colombi
Radice di peonia	Seme di Altea
Radice di Aristologia	Seme di trefoglio
rotonda	Sandaraca
Castagna spica celtica	Formento
Camamilla	Panico
Noci	Sarcocolla
Seme de caoli	Muschio
More mature	Vetro
Inula	Carne di camello
Fico secco	Di uitello
Fiori di nasturcio	Di galline
Mandole dolce	Di fasani
Nicciuole secche	Di oche
Cappari	Cuscuta
Fiori di garofoli	Foglie di lauro
Cardamomo	Amomo
Licio	Croco, spica nardo

Opera con queste, come sarà il bisogno, & hauerai la quinta essentia di quella uirtù, quale saranno le cose, che piglierai.

CANONE OVER REGOLA NONA, douc si mostrano le cose calde in secondo grado.

Se per l'infermità soprauenuta si trouerà il corpo in tal termine, ò grado di frigidità, che le medicine co'l primo grado, non ui si possino adoperare. Si applichino le medicine calde nel secōdo grado, et sono le seguēti

Polio	Seme di Aneto
Prasio	Brusco
Cent aurea minore	Apio
Catapucia	Petrosello
Reubarbaro	Seme di peonia
Legno aloe	Xilobalsamo
Vue amare	Foglie di cedro
Scorza di cedro	Nocc moscata
Fenicolo ò finocchio	Fieno Greco
Sparige	Seme di pastinaca
Le loro radici	Seme di raffano
Radice di Apio	Fistici
Dauco	Bdelio
Seme di ortica	Fiori di zafferano d'horto
Bulbi, ò cipolle	Fasoli
Carni	Lacca
Tamarisco	Vrina
Mandole amare	Ambro
Dattili	Vua matura.
Mele fresco	

Aprirai adunque gli occhi à uedere quale di queste cose ti farà mestiero, per scaldare con quella, alche non ti soppliranno le medicine, siano nel primo, ò nel secondo grado. Et non dei usare medicine, se prima non sai in qual grado siano semplicemente: perche altramente non saperai qual cosa tu componi in quello, che tu dai à gli infermi.

DELLA QVINTA ESSENTIA

CANONE OVER REGOLA DECIMA, che manifesta quali cose siano calde in terzo grado, per metterle nella nostra quinta essentia, & hauer la quinta essentia di quelle nel terzo grado.

Quando l'infermità pecca per troppa freddura, hai bisogno di medicine calde in terzo grado: perche' l'nostro cielo, & la nostra quinta essentia si fa della medesima qualità & natura: & sono queste.

Thimo	Serpentaria
Cipero	Cedoaria
Foglie di apio	Doronici
Enula	Zenzero
Polipodio	Garofoli
Siseleo, Camedro	Asafetida
Camepito	Armoniaco
Isopo	Galbano
Sanfuco	Mumia
Sambuco	Castoreo
Asaro pece Greca	Pece liquida
Mentastro	Serapino
Calaminto	Oppoponace
Pulegio	Origano
Noc. Indiana	Ruta domestica
Lapula	Squinanto
Sassifragia	Porro
Ireo	Centaurea maggiore
Dittamo	Cassia lignea
Hermodattilo	Galanga

Peuere

Peuere lungo

Silere montano

Sifclei

Cinamomi

Ameo

Costi

Ozimi

Foglie di oliue

Nigella

Gentiana.

Volendo usare medicine calde in terzo grado, applicale al nostro cielo, & diuenterà di una istessa uirtu con quelle.

CANONE, O REGOLA VNDECIMA
che insegna quali cose siano calde in quarto grado,
per applicarle alla nostra quinta essentia: & quando
sarà manifesto, ti riuelerò quali medicine siano sem-
plicemente calde in quarto grado, & sono le seguēti.

Ruta seluatica

Peretro

Anecardo

Coloquintida

Solfo

Peuere nero

Sale armoniaco

Vetro arso

Fior di metalli

Oleandro

Nitro

Cardo di uisco

Petrusco

Napello

Seme di senapi

Squilla

Euforbio

Aglia.

Sca monea

Hauendo ragionato delle medicine, nellequali si cōpren-
de la complessione del caldo, secondo la dispositione de
quattro gradi: parmi conueniente, che si tratti di q̃lle
medicine, che tengono qualità aerea, perche il sito di
esso aria è immediate dopo la sfera del fuoco.

C

DELLA QUINTA ESSENTIA

CANONE, OVER REGOLA DVO-
decima: doue si comprende la scientia di quelle cose,
che sono humide ne quattro gradi. Ma prima cō l'aiu
to, & bontà di Christo, narriamo del primo grado di
humidità: dichiarando perfettamente la consideratio
ne, & dottrina di tali cose humide, che sono le següenti.

Fior di faua	Primula di primauera
Fior de lupini	Canna di zuccaro
Seme di pastinache	Lingua di uc cello
Radici di pastinache	Gomma arabica
Liquiritia, ouer legno dolce	Coturnici
Mandole dolci	Pesci freschi

CANONE, OVER REGOLA TER-
zadecima, doue s'insegna la scientia delle cose humi
de, semplicemente nel secondo grado: accioche tu pos
si fare della medesima qualità la nostra quinta essen
tia, quando sarà il bisogno, & sono le següenti.

Semi di malua	Lattuca
Semi di lattuca	Malua
Zicion	Indiuid
Fior di Nenufari	Lattuca seluatica
Crisomiglia	Cicorea
Persichi, sparigi	Aloe epatico
Applica di questi alla nostra quinta essentia, quando le medicine humide in primo grado, non saranno poten ti à diradicare la siccità peccante.	

CANONE OVER REGOLA QVARE-
tadecima, laquale insegna quali sono le humidità nel
terzo grado: accioche essendo il bisogno tu le conosci,
per saperle applicare al nostro cielo, per hauer quello
in quarto grado.

Quando uederai la siccità esser tanta, che le medicine
humide in secondo grado non la possino estinguere, ui
applicherai le medicine humide in terzo grado al no-
stro cielo: & sono le seguenti.

Seme di gal.	Fiori di uiola uerde
Pomi uerdi	Satirium
Filocaperia	Aquileio
Radice di pastinaca	Seme d'agno casto
Fiori di uiola celeste	Seme di lino
Fiori di papauero	Frutto di papauero bianco.

Queste cose sono fredde nel terzo grado semplicemen-
te, lequali applicherai al nostro cielo, come sarà il
tuo bisogno.

CANONE OVER REGOLA QVIN-
tadecima, che mostra quali cose stiano humide in quar-
to grado, per unirle al nostro cielo, ad applicarle a
corpi densi per la troppa siccità.

La ragione di natura ricerca, ch'io ti riueli quali stiano
le medicine humide in quarto grado di applicarle al
nostro cielo, perche infonda in noi molta humidità,
quando sarà bisogno, & sono le seguenti.

C ij

DELLA QUINTA ESSENTIA

Aurcola	Stinci
Argento uiuo	Ceruello de Gummici
Mercuriale	Ceruello di colombo
Lucataria	Gamelion

Queste medicine faranno il nostro cielo humide in quarto grado, lequali applicherai secondo, che ricerca il bisogno, & che comportano le forze dell'infermo.

Poi che s'è detto delle medicine humide, c'hanno cōplessione humida, cioè aerea: resta, che si parli di quelle, c'hanno la propietà dell'acqua, laquale fu della prima causa situata sotto la sfera dell'aria: procedendo secondo l'ordine de quattro gradi, come s'è fatto ne quattro elementi.

CANONE OVER REGOLA SESTA
decima, doue si contiene la scientia delle cose fredde:
& prima delle fredde nel primo grado.

Volendo ridurre la nostra quinta essentia alla frigidità nel primo grado, ti riuelerò alcune medicine, c'hanno la detta complessione, & sono le seguenti.

Grani di salice	Faue uerdi
Tamarindi	Peri ben maturi
Orzo mondo	Sofini
Herba acetosa	Fiori di rosa uerde

Applicando queste medicine al nostro cielo, rēderai quelle fredde nel primo grado: & accioche sappi applicarle quando sarà il bisogno: accioche quello influisca in noi l'humidità del primo grado, se le medicine in primo grado fredde non facessero effetto p lo trop-

po caldo dell'infermità, applica al nostro cielo cose fredde nel secondo grado, & poi le userai come ti parerà: & sono queste.

Litargirio	Arnoglosa
Foglie di salzo	Pomi granati dolci
Penthafilon	Pomi non maturi.

CANONE OVER REGOLA DECIMASETTIMA, che insegna quali siano le cose fredde in terzo grado: accioche non bastando le medicine fredde del primo, ò del secondo grado, ui applichi quelle del terzo: accioche tu sappi dare rimedio alla calidità dominante.

Sin' adhora t'habbiamo manifestato quali siano le medicine del terzo grado: accioche non giouando le forze delle cose fredde nel primo, & secondo grado, ricorri al rimedio di q̄ste del terzo grado, che sono le seguēti.

Verga del pastore	Sorbe
Tutti i sandali	Piantagine, & il suo seme
Hipoquistidos	Psilio
Portulaca, & il seme suo	Parietaria
Meloni	Vua milana
Citruilli	Spodio
Cucumeri	Pomi non maturi

Applica queste medicine al nostro cielo, et l'hauerai fredde in terzo grado, così lo potrai usare, come sarà il bisogno.

DELLA QVINTA ESSENTIA
CANONE OVER REGOLA DECIMA
ottaua, che insegna quali siano le cose fredde nel
quarto grado, & che le usi quando farà mestiero.

Tieni per cosa certa, come è stata opinione de molti, che
niuna cosa fusse nel quarto grado di frigidità per sua
natura. Ma io fo cōtra di quelli tale ragione: ogni ele-
mento, ouero altra cosa brama di essere in piu perfet-
tione di quella, che può capire la sua natura: & per-
ciò ogni elemento nelle cose elementate brama la per-
fettione del quarto punto assolutamēte, per poter raf-
frenare il suo contrario, ò almeno ragguagliarlo con
la resistentia: perche gli indiuidui non siano priuati
del suo essere. Adunque se l'acqua per sua natura nō
si troua ne gli indiuidui nel quarto grado, come nel
primo, secondo, e terzo grado: l'acqua non hauerebbe
maggior perfettione di semplicità, che possa hauer ne
gli indiuidui. Così la similitudine della sua simplici-
tà moltiplicata in grado maggiore, gli sarebbe odio-
sa: et amerebbe il suo cōtrario, ch'è cosa impossibile.
Oltre di questo, niuna infermità in quarto grado si po-
trebbe curare, ilche è inconueniente, & contrario al
fine della medicina.

Et anco si struggerebbe essa acqua: & perciò sia questa
regola, che non trasmuta fuori di se la sua similitudi-
ne, per modo di perfettione, & delle sue parti: & con
le similitudini delle dette parti, opañe gli indiuidui.
Et la ragione di questo è tale, che la natura di bontà,
& di uirtù non consentirebbe un tale mancamento:
perche queste cose neutralmente bramano di molti.

plicare in maggior perfettione delle cose esistenti reali di quanto può essere, secondo la sua natura: il cui contrario farebbe l'acqua, se non si trouasse in secondo grado nelle cose naturali, ilche farebbe impossibile.

Seguirebbero piu altri inconuenienti dalla loro opinione, de quali mi taccio per breuità: perciò le cose fredde in quarto grado sono le seguenti.

Opio	Mucilagine di psilio
Mandragora	Cicuta, & il seme di quella
Canfora	Ebeno
Seme di papauero	Salamandra
Iusquiamo, & il seme suo	Verbasco.
Sempreuiua, et l'acqua sua	

Applica queste cose al nostro cielo, & lo hauerai freddo di ssimo.

Habbiamo detto delle medicine fredde, secondo l'ordine de quattro gradi; & perche dopò le sfere de gli elementi, quella della terra è situata nell'ultimo luoco, diremo ultimamente delle cose secche.

CANONE OVER REGOLA DECIMAOTTAVA, che insegna quali siano le cose secche nel primo grado.

Manifestero con l'ordine sopradetto le cose secche, perche applichi al nostro cielo, & prima delle secche in primo grado, che sono queste.

Spuma di mare	Faue secche
Carne de camelli	Anedo
Caoli	Thucia

DELLA QVINTA ESSENTIA

Argilla	Tortore antiche
Carne di bue	Colombi uecchi
Carne di ceruo	Carne di tutti gli uccelli
Carne di lepre	acquatici.

Applicherai queste medicine al nostro cielo & lo hai ca-
rai secco in primo grado: sì che te ne potrai seruire
quando ti farà mestiero.

CANONE VENTESIMO, CHE DI-
chiara quali siano le cose secche nel secondo grado.

Quando sarà l'infermità tanto humida, che non ti ba-
stino le cose secche nel primo grado: aggiugnerai al
nostro cielo quelle del secondo in siccità, & sono le
seguenti.

Riso	Xilobalsamo
Balaustia	Fiore di rose secche
Testa maligna	Lazuli pietre
Scorzo d'incenso	Pietra armena
Scorzo di orno	Nespole mature

Applica queste cose al nostro cielo, & ti riuscirà secco
nel secondo grado.

CANONE VENTESIMO PRIMO,
che fa manifesto quali siano le cose secche nel terzo
grado, per saperle usare à beneficio de corpi humani,
quando sarà bisogno.

Se ti parrà, che l'infermità sia tanto moltiplicata in hu-
midità, che le medicine del primo, ò secondo grado

non faccino effetto buono, ui applicherai le seguenti,
che sono secche in terzo grado.

Mastice	Charab
Aceto commune	Sugo di Malua
Bolo Armeno	Iunipero
Olibano	Scoria di ferro
Mirrba	Rugine di ferro
Cenaprio	Polmone di uolpe
Asfalto	Frutto di Iunipero
Sangue di drago	Frutto di Sabina
Peri seluaticchi	Fiore di sambuco
Galle	Fiore di Ebulo.

Applica queste cose al nostro cielo, & ti riuscirà secco
in terzo grado.

CANONE VENTESIMO SECONDO,
nelquale si manifesta quali siano le medicine in quar-
to grado, & applicandole al nostro cielo ti riuscirà
secco in quarto grado, & sono queste.

Arsenico bianco	Capitelli
Azurdech	Tutti i mirabolani
Azarchon	Scorze di Ilice
Metable	Coagulo
Arsenico rosso	Poluere di affodili
Thucia	Alume di rocca
Sale preparat	Foglie di Daruich
Ghiande uerdi	Scorza di ubero.
Fior di metalli	Alume di piuma.

Habbiamo ragionato di alcune medicine, & della loro
semplice complessione, secondo l'ordine puro de quat-

DELLA QUINTA ESSENTIA

tro gradi : accioche l'artefice pigliando da queste la ragione, sappia inuestigar delle altre, hauendo l'occhio alla complessione, odore, sapore, peso, leggierezza, per far diuersi affetti nel corpo nostro. Hora è ragione uole, che diciamo in generale delle qualità appropriate: accioche l'artefice conosca quali siano semplici qualità, & proprie: & quali sono le appropriate: & quali siano le qualità graduate nelle cose naturali. Et perche si conosca quale sia il fine di una medicina composta: & quello, che si deue dare, ò leuare all'infermo.

CANONE VENTESIMO TERZO, nelquale è compresa la sopradetta dottrina.

GRANDE occupatione patisco, douendo manifestare la qualità delle cose, et le loro proprietà, cioè in qual grado possino essere per loro natura, per confutare le opinioni de molti, che dissero esser due qualità in una cosa istessa del medesimo grado, si come del peuere, che dissero esser caldo, & secco nel quarto grado: & medesimamente del castoreo. Contra iquali formo questa ragione. Quattro masse principali, che sono i quattro elementi hanno le lor sfere, doue la natura di ciascuno è maggiore, & piu forte, che nelle altrui sfere. Et quantunque ciascuno elemento sia nell'altrui sfera, cioè tutti nella sfera di uno, & uno nelle sfere di tutti. Et questo causa la natura della rotondità, che dalla loro naturale mistura nascano gli indiuidui delle sfere, nellequali gli elementi sono attualmente, come prouam-

mo di sopra, iquali non potrebbono essere, quando non si mescolasseno insieme: perche mancando la natura uniuersale del mondo à gli elementi, uerrebbe meno ancora la mistura particolare, & indiuiduale: perche mancando il generale, manca ancora la particolare, che si corrompe. Et finalmente ogni elemento, essendo nella sua sfera per natura ha maggiore complessione, si come la calidità, che è maggiore nella sfera del fuoco, che la siccità, ò qualunque altra complessione, & così diremo delle altre.

Parimente ciascuno de detti elementi ha il proprio soggetto ne gli indiuidui delle specie, nelquale la sua calidità è maggiore, che le qualità de gli altri elementi, come nel peuere, nelquale ha piu uigore la proprietà del fuoco, che nel zafferano, & nell' aloe, nelquale è piu della complessione dell' aria, che ne mirabolani: & così di altre cose simili: perciò formo questa ragione. Ogni effetto deuue seguire la natura della sua causa. Se adunque il fuoco, ch'è causa di tutte le cose, che si stillano, ha maggior proprietà nella sua sfera: et quella meglio iui si troua, che le proprietà de gli altri elementi, si come delle cose, che si scaldano dalla complessione del fuoco. Segue, che sia maggiore la calidità, che l'humidità: accioche si uegga la concordantia nella differentia tra la causa, & il suo effetto: & perche sia manifesta la differentia tra la cosa di calda complessione da quella, che è di humida, & secca. Perche se una cosa hauesse in se due complessioni uguali, come nel peuere calidità, & siccità: & se fusseno nel medesimo grado. Il peuere sarebbe ugualmente caldo, & secco: & così diremmo esser possibile di hauer due complessioni uguali contra la frigidità. Così ancora potrebbono

DELLA QVINTA ESSENTIA

essere la frigidità, & l'humidità uguali contra la calidità, & siccità, che è cose impossibili: perche in tal modo nõ si trouerebbe alcuno speciale indiuiduo, nelquale la qualità predominasse: perche pigliasse il nome da quello, si come il peucere, che si denomina dal fuoco, perche è caldo. Aloc si nomina dall'aria, perche è humido, la mandragora dall'acqua, perche è fredda, & il mirabolano dalla terra, pche è secco. Ma qsto è tanto impossibile, che seguirea un disordine ne gli indiuidui naturali, iquali non hauerebbono maggior istinto ad una qualità, che alle altre.

Perciò si può notare, che si come ogni elemento ha la propria denominatione, secondo la sua natura nella propria sfera, nellaquale un' altro non ha tanto dominio, come hanno nella propria, & indiuidua sostanza: nellequali la qualità di un' elemento piu predomina à gli altri. Et per essempio del fuoco per natura è caldo per sua proprietà, et secco per qualità appropriata: perche la calidità è maggiore, che la siccità: essendo ragionevole, che in qualunque cosa sia maggiore la propria qualità, che l'appropriata. Et è così ne gli indiuidui, che deueno hauere una qualità propria: pche l'effetto si deue cōformare alla sua causa.

Questo si proua per dodici regole: perche se'l fuoco, ilquale è causa del scaldare le cose, è caldo, & secco: egli non può mandare la sua similitudine nelle cose da scaldare, senon con caldo, & secco: & per natura di calidità, & siccità: & il medesimo sarà delle altre complessioni. Così adunque nell'indiuiduo per lo fuoco, causante deue esser maggior calidità, che siccità: & così la siccità è inferiore. Et quanto dicemmo del fuoco, intendilo delle altre qualità de gli elementi, si come il fuoco nella sua sfera

ra è forma: & gli altri elementi ui sono come materia: perche il scaldare è sua propria qualità ne gli indiuidui naturali: essendo forma stesa, & diffusa sopra le altre qualità de gli elementi, che sono nel fuoco.

Per tanto si conclude ottimamente, la qualità del fuoco nel soggetto del fuoco esser maggiore, che qualunque altra delle qualità: così essa in tale soggetto è come un Re, & la qualità, che meglio si conforma con quella: diremo, che sia il soldato: ma la qualità, che si contrapone alla prima, è come una schiava.

Darotti un' esempio, accioche meglio la possi intendere, & muouerti ad argomentare contra di questo. Il peuiere è caldo per sua proprietà, & secco per appropriatione: perciò deue esser maggiore in quello la calidità, che la siccità, ne l'humidità, ne anco la frigidità.

Adunque nel peuiere la calidità è Re: ma perche la siccità piu si conforma co'l fuoco, che qualunque altra qualità, diremo quella essere nel fuoco Regina. Et perche dopo la siccità, la humidità si concorda con la calidità, diremo essa humidità esserui come il soldato. Ma perche la frigidità si contrapone alla calidità, diremo, che l'acqua ouero la frigidità sia nel peuiere come schiava: & perciò ultimamente la siccità è nel soggetto fuocoso. I gradi nelle sue naturali sono situati secondo una conditione di maggiorità, e di minorità. Si come il peuiere qualunque grado ha di calidità, essa è in q'llo maggiore, com'habbiamo provato di sopra. Adunq; le altre sono minori, che quella propria. Et in q'sto modo segue la distinctione dell'ugualità de gli indiuidui, laquale alcuni affermano esser impossibile.

Hora perche la Regina meglio si conforma co'l Re,

DELLA QVINTA ESSENTIA

che il soldato, ne la schiaua, essa Regina deue essere maggiore nella casa Regale, che il soldato, ne la schiaua. Per tanto poi che la Regina segue il Re, ma non è di tãta dignità come il Re, anzi è un grado inferiore da esso, & si noma terza.

Così diremo, che la siccità nel peuere sia nel terzo grado: ma perche il soldato nella casa Regale è minore, che la Regina. Questa minorità s'intende, che sia un grado inferiore: cioè il secondo grado, nel quale diremo, che sia l'humidità nel peuere. Parimente perche la schiaua nella casa Reale è minore, che il soldato, & qualunq; altro, questa minorità è un altro grado inferiore, che si noma primo. Così si conclude, che il peuere è caldo in quarto grado, secco in terzo, humido in secondo, & freddo nel primo. Et quanto diciamo del fuoco, c'ha complessione fuoco, si potrà dire delle altre cose, & qualita, riguardando la maggiore concordantia. Oltre di questo dei sapere come non ogni cosa naturale ha in se stessa intieramente i quattro gradi: ma sono molte cose degradate da quelle. Et perche meglio s'intenda, formaremo quattro punti in ogni grado di qualunque qualita, iquali punti saranno come un mezo, il quale muouera l'intelletto a comprendere quanto habbino le cose di una compositione, ouero dell'altra. La cognitione de' gradi è tanto confusa, che nõ è al mondo scientia alcuna, dellaquale si sappia meno, ma ne tratteremo hora in breuita. Prima diciamo come la cosa, che è calda in quarto grado ha in se gli altri gradi intieri: & così diremo delle cose fredde, & humide, &c. Ma che la cosa, che è calda in terzo grado è secca nel secondo, humida nel primo, & fredda in due punti. Quella,

che è humida nel terzo grado è fredda nel secondo, calda nel primo, & secca in due punti del primo grado: & così delle altre qualità. Parimente la cosa, che nel secondo grado è calda, è nel primo secca, et in tre punti dell'altro grado humida, con due punti di freddo. Parimēte la cosa, che è nel primo grado calda, è in tre punti dell'altro grado, & in un punto uniuersalmente fredda. Così puci dire delle cose humide, & d'altra qualità.

Furono ancora molte, & diuerse opinioni in quest'intentione circa'l caldo, nel primo, nel secondo, & nel terzo: perche in uno indiuiduo è la calidità nel terzo grado, & l'altra nel medesimo: ma sono differenti, secondo l'operatione, & la passione. Quando in uno indiuiduo è una forma come Regina, & la Regina patisce sotto il Re: il quale in ogni indiuiduo è forma, ma la Regina, il soldato, & la schiava sono come materia. Adunque l'operatione di una qualità, che sia in diuersi indiuidui, per la ragione sopradetta non è uguale. Et intendi di questo secondo l'applicatione semplice, & singolare di ciascuno: & non secondo lo applicare de molte altre medicine cōgregate ad un fine. Et di questo darò uno essemplio.

La squilla, ò la Tuscia, che è calda nel terzo grado, & l'agno casto caldo nel terzo. Si applicheremo ambedue al nostro corpo, opererà piu l'agno casto, che la Tuscia per tale ragione, perche la calidità nell'agno casto è Re, e nella Tuscia è Regina: sì che il Re essendo di maggior potestà, che la Regina opera ancor piu. Et ancora, perche la calidità nella Tuscia è terrificata, & ui stà come passione, ma nell'agno casto è secondo l'operatione: et perche ha maggior forza una cosa operante, che patiēte.

DELLA QVINTA ESSENTIA

Et parimente la calidita nella Tuscia ha due pnti di frigidita, che le sono contrari, ma nell' agno casto: ha solamente due punti di un grado contrari. Et ancora la calidita nella Tuscia dissecca a modo ultimato: perche è inseparabile dalla sua natura: perche è formata nella siccita, ma nell' agno casto, piu scalda, che dissecca: perche in quello la calidita è Re, & non formata da alcuno, ma la siccita in quello è infuocata: sicche opera per natura del caldo, & poi dissecca: perche in ogni cosa deue prima essere l'atto proprio, & coessentiale di quella, che l'appropriato. Et anco le calidita sottomesse in qualche indiuiduo, essendo formata qualche natura, sono prima nel corpo nostro, operando secondo la natura della forma, che siano formate per la sua. Si come la calidita nel fuoco, che significa la terra: laquale essendo nel fuoco prima scalda: & secondariamente dissecca: & farsi questo, perche la natura del fuoco, alquale è sottoposta la siccita rimoue quella secondo la natura della sua infuocatione infuocante, & infuocata. Eccoti adunque quale sia la differentia tra le cose calde in terzo grado: & intendi il medesimo dell' humido, freddo, & secco: ma non così auiene delle molte medicine composte ad un fine: perche una qualita aiuta l'altra: si come un grado il grado, & un punto il punto. Et per darne un' essemplio: Si compone una medicina, di aloe, peucere lungo, rose secche, mastici, garofalli, sugo di finocchio, & scamonea. Hora uediamo i gradi di questa medicina. L' aloe è humido in secondo grado, freddo nel primo, caldo in due punti di grado, & secco in un punto. Il peucere lungo è caldo, nel terzo grado, secco nel secondo, humido nel primo, & freddo in due punti di un grado.

un grado. Le rose secche, sono secche nel secondo grado, calde nel primo, fredde in due punti, & humide in un punto. Il mastice è secco in terzo grado, caldo nel secondo, freddo nel primo, & humido in due punti. I garofali sono caldi in terzo grado, secchi nel secondo, humidi nel primo, & freddi in due punti. Il sugo di finocchio è caldo nel primo grado, secco in tre punti, humido in due, et freddo in un punto di grado, la scamonea è calda in quarto grado, secca nel terzo, humida nel secondo, & fredda nel primo.

Vediamo hora quanti gradi, & punti habbiamo di una istessa, & quanti dell'altra, così potremo giungere i gradi, & punti: finche di tutti questi facciamo un grado semplice, dalla cui natura riconosciamo la medicina.

Vediamo prima delle calde qualita, & diuidiamo i gradi in punti, dipoi accoppiamo i punti à quattro à quattro, faccendone gradi. Nell'aloe sono due punti di calidita nel pevere lungo dodici, nel mastice otto, ne garofali dodici, nel finocchio quattro, & nella scamonea sedici. Così in questa medicina sono cinquantotto punti calidi.

Medesimamente habbiamo nell'aloe 4. punti di frigidita, due nel pevere lungo, due nelle rose, quattro nel mastice, due ne garofali, uno nel sugo di finocchio, & quattro nella scamonea. Così habbiamo in questa medicina diecinoue punti di frigidita.

Parimente nell'aloe sono otto punti di humidita, quattro nel pevere, uno nelle rose, & quattro ne garofali, nel sugo di finocchio due punti, nel mastice due, & nella scamonea otto. Così habbiamo in questa medicina uentinoue punti di humidita.

DELLA QVINTA ESSENTIA

Et ancora nell'aloe habbiamo un punto di siccità, nel peuere lungo otto, ne i garofali altri otto, nel mastice dodici punti, nelle rose quattro, nel finocchio tre, & nella scamonea dodici: così hai in questa medicina quarantaotto punti di siccità. Hora facciamo una somma di questi punti: & prima quelli della calidità, che sono cinquantaotto, della frigidità diecinueve, dell'humidità uentinoue, & della siccità quarantaotto. Hora mettiamo un punto all'altro contrario, & poi i punti di due qualità, che si deuono concordare insieme: & quelli, che auanzeranno, daremo alla medicina. Hora a diecinueve punti di frigidità 19. di calidità, così di 58 punti di calidità restano 39.

Parimente habbiamo uentinoue punti di humidità, al liquali dando uentinoue di frigidità, di quarantaotto punti, rimarranno diecinueve. Hora habbiamo trentanoue punti di calidità, & diecinueve di siccità: & trahendo da trentanoue dieci, & noue di humidità, che diamo à gli altri tri punti, restano uenti punti.

Facciamo adunque di questi quattordici punti, gradi, che sono di quattro punti ciascuno, & saranno tre gradi e due punti, così la medicina sarà calda in quarto grado, non già in sommità, ma in due gradi. Perciò è manifesto, che sono medicine composte, che non hanno la perfezione del quarto, terzo, secondo, & primo grado: perche mandano uno punto, o due per la generatione, & corrottione all'ultimo fine risoluto di tutti, nella composta medicina. Così è manifesto, come ho sopradetto, cioè che una qualità depressa, è moltiplicata cō un'altra risoluta qualità ultimata nella medicina, che è la forma: perche una qualità aiuta l'altra à se simile. Perciò è riuelato come

una qualità, che secondo la semplice mente, cioè della semplice medicina è paziente, nella compositione è agente: & così auiene per lo contrario. Questa dottrina ti è sommamente necessaria nelle medicine, in ogni arte medicinale doue si fanno cōpositioni: e per sap l'ultimo grado, che risulta di piu gradi, et si certifichi, quāto può scaldare, dissecare, humidire, et infrigidare. Ma q̃llo, che non si può sapere p la cōfusione del graduare nelle semplici medicine d'altri autori faceano la qualita appropriata, uguale alla propria qualita, che è cosa impossibile, e cōtra'l corso di natura. Hora il Re deue esser maggiore de gli altri nel suo regno, altramente non sarebbe Re, così uenirebbe à strugger si la semplicità delle cose: il dominio, & proprietà propria, & l'attione, & passione. Questa dottrina è molto lunga: ma sono di parere di non ragionare piu di questa materia: hauendone trattato à pieno in molti luoghi, à iquali ti mandiamo, come è il libro de Prencipij de medicina, che si chiama arte di medicina. Il libro nominato della grauezza, et leggierezza de gli elementi. Et nel libro della ragione di sanità. Nel libro della dottrina de gradi, ne quali questa dottrina è assai diffusa: percioche per le cose sopradette potrai comprendere di questa dottrina. *Questione.* Perche nō hai tu posto qua tutte le medicine, che conuengono, & i loro gradi: accioche di quelle si possino fare le composte medicine, secondo la dimostrata dottrina. *Risposta.* Non le ho poste per schiuare la lunghezza: perche uoglio fare il mio libro piu breue, che sia possibile. *Questione.* Perche adunque non hai posto in qual modo si conoscano i gradi delle medicine, qua non dichiarate. *Risposta.* Accioche ricorre

DELLA QVINTA ESSENTIA

alle sententie da filosofi: & secondo la propria qualità nelle medicine poste in grado: & così giudicherai delle altre cose appropriate, come è sopradetto. Se dice il filosofo la medicina esser calida, & secca nel quarto grado della qualità sopradetta, comincerai a dare alla medicina quella proprietà: perche i filosofi trouarono quella esser piu uicina nell'operatione. Dopo giudicherai delle altre qualità per la dottrina sopradetta, secondo la maggiore, o minore concordantia alla propria qualità: percioche la qualità, che piu si concorda con la propria qualità di alcuna cosa è piu amabile: & così la metti cerca se stessa, ouero aiuta se medesima contra l'operatione del suo contrario. Et per dare essemplio nel peuere, la calidità è sua propria qualità, & è in quarto grado: & deue esso peuere esser composto di altre qualità, come di siccità. Hora perche la calidità è il Re: licuasi d'intorno a quella la qualità, che si confa con lei, cioè la siccità: laquale nō è uguale alla calidità: perche è la Regina, ma è inferiore di un grado. Et perche dopò la siccità l'humidità piu si cōcora da con la calidità: diremo, che l'humidità nel peuere non sia uguale alla siccità nel peuere: & per conseguente è minore di un altro grado. Et la frigidità, che è contraria alla calidità è nel peuere sotto l'humidità: si uede manifestamente come la cosa calda in quarto grado, che secca in tre, humide in due, & fredde in uno. Et questa ti sia una regola generale a giudicare delle altre qualità, mettendo nel mezo la figura C. secondo laquale puoi giudicare dalla complessione, & gradi delle medicine semplici, & composte.

Questione. Per qual causa alcune medicine nel quar-

to grado sono mortali, alcune nò. Rispòsta. Perche alcune sono calde, secche, humide, & fredde nel quarto grado: alcune nel terzo: altre nel secondo, ò nel primo. Perciò farai una tal Regola generale.

Ogni medicina, ch'è nel quarto punto del quarto grado, calda, humida, fredda, et secca è mortale: come per esempio delle calde, il napello, il cardo, il uisco, la squilla sola, & l'oleandro, co'lquale si uccidouo i cerui. Delle humide l'argento uiuo: Delle fredde come la cicuta, & il ceruello [del capo: Delle secche come arsenico bianco, & rosso, azarnech, metallo arso, metallo uerde, gesso, & cet. Et quanto scendono dal quarto punto, son meno mortali, come la squilla: laquale mescolata con altre medicine, non è mortale, come è sola: & il solatro, che non tanto nuoce come l'arsenico. Lo iusquiamo, che non è tanto pericoloso, come la cicuta, & la mercuriale, che non offende, come l'argento uiuo, & così d'altre simili.

Questione. Perche meglio uccideno le cose, che sono nell'ultimo punto del quarto grado, calide, humide, fredde, & secche: che le cose, che sono tali nell'ultimo punto de gli altri gradi?

Rispòsta. Perche in quelle è compresa piu della semplicità dell'essentia componente: laquale semplicità è naturata in materia sottile piu, che in altri gradi: et basti ti per questo l'essempio sopradetto del basilisco, & della saetta. Et per meglio intendere i gradi delle medicine, ti faremo qua dieci figure, con lequali potrai muouere l'intelletto, com'un mezo direttiuo, ad intender questo, come facemo di sopra de i gradi. Prima dico, che la sciëtia delle quattro medicine semplici nell'ultimo pñto del quarto

DELLA QUINTA ESSENTIA

grado è compresa in quattro figure, & in altre quattro quelle, che sono in tre punti del quarto grado: & in quattro quelle, che sono nel terzo: & con quattro quelle, che sono nel secondo: & medesimamente in quattro quelle, che sono nel primo.

Hauendo detto de' gradi delle medicine, è conuenevole, che si ragioni delle loro uirtù, & propieta: accioche hauendole applicate al nostro cielo, douentino mille uolte piu potenti, che se operasseno per se sole.

Segue il Canone uentesimo quinto, che prima t'insegnera quali sieno le cose attrattive.

NEL PRESENTE CANONE TI Riueleremo le cose attrattive, per ritirare dal corpo nostro ogni cosa nociua, come ferro, legno, & ogniuna delle seguenti.

Calamita
Aristolochia lunga
Lolio
Serapino
Solfo
Armonico
Petroleo
Scopa Regia
Assa fetida

Polmone
Catapucia
Tapsia
Dittamo Ru.
Catimia
Maiorana
Apio
Pulegio
Grasso de conigli.

CANONE VENTESIMO SESTO, CHE insegna quali siano le medicine, che purgano gli humori peccanti nel corpo nostro generalmente, & prima di quelli, che purgano il sangue.

Alcune cose rilaschiano il uentre, & prouocano il uomito, perciò sono abhominabili alla natura. Alcune di quelle attraheno humori a se simili, come reubarbaro, scamonea psilio, aiutando la uirtù de membri, che spinge a gli intestini: & da quelle di fuori. Alcune purgano con uiscosita, come la Mercuriale il psilio, alcune con stipticità, come i Mirabolani, alcune con acetosita, come il seme di atriplice, alcune con dolcezza, come la scamonea, cassia fistula, alcune con amaritudine, come aloe, & altre, che purgano quest'humore, ò quello. Et queste purgano il sangue in ogni parte del corpo.

Cassia fistula	Prima
Manna	Tapsia
Sugo di Mercuriale	Vue raccolte nell'aurora
Viola	Zuccaro
Scolo	Malua.

Queste purgano la maninconia, et giouano alla quartana ad Epileptico, & ad apopletici, & sono le seguenti.

Pietra lazolo	Epithimo
Pietra Armenia	Mirabolani tutti
Thimo	Sticado
Ebulo	Camepiteo.

Queste seguenti purgano la colera.

Capelli di Venere	Endiuiia
Tamarindi	Lingua ceruina
Sofini	Sugo di lattuca
Reubarbaro	Scabiosa.

Quattro semi freddi

Queste seguenti purgano la flemma.

Sambuco	Anacardo
---------	----------

D iij

DELLA QVINTA ESSENTIA

Coconidio	Euforbio
Colloquintida	Peuere lungo
Sassifragia	Polipodio
Hermodattilo	Sauina
Eleboro bianco	Eleboro nero
Enula campena	Siona.
Peretro	

Quattro radici diuretice, radice di cucumero saluatico, & di fumus terre.

Queste cose dette sono miracolose, & con tale uirtù determinata a cacciare i nociui, & mortiferi humori del corpo nostro. Et uolendo hauere di queste la quinta essentia, applicale al nostro cielo, e l'hauerai a tuo modo.

CANONE VENTESIMO SETTIMO,
che insegna quali siano le cose, lequali stringono il uentre, & il sangue per applicarle al nostro cielo, & così lo hauerai constrictiuo.

Le cose, che costringono sono secche, & fredde, & per causa della stipticita costringono i meati, & sono le seguenti.

Corallo	Sangue di uacca
Cristallo	Sterco d'asino
Bolo Armeno	Piantagine
Noce di cipresso	Carobbe
Terra sigillata	Riso
Pentafillo	Miglio
Portulaca	Gianda
Sangue di drago	Gemma di papa

Faua	Berberi
Peri non maturi	Ematite
Accacia	Sumach
Menta con ace.	Mirto
Litargirio	Acacia
Spodio	Galla
Traganto	Pomi granati
Gomma Arabica	Codogni
Mummia	Moracelsi
Balaustia	Mandole
Hipoquistido	Frasino
Virga pasta.	Cubebe
Alume	Garofali
Creda	Folio
Antimonio	Giacinto
Peli di lepre arsi	Ferrugine
Atramento arso	Sangue di drago
Cenere di faua di pan.	Consolida minore
Cauli ni. cos.	Sorbole
Latte di asina	Mirtilli
Formaggio	Simili Tucia

Applicherai al nostro cielo, quale uorrai di tutte queste, & strigneranno miracolosamente il sangue, & il uentre: quando farà bisogno secondo il lor modo.

CANONE VENTIOTTO, CHE INsegna quali siano le cose induratiue, perche le sappi applicare al nostro cielo, che douenterà induratiuo oltre modo, & potrai usarlo ad indurire il corpo nostro quando ti farà mestiero.

BELLA QVINTA ESSENTIA

Le cose molto fredde sono quelle, che indurano: per
che congelano la materia, & alcune di quelle sono sece
che, cioè le seguenti, mirra, psilio, portulaca, acqua di len
te, solatro iusquiamo.

CANONE VENTINOVE, CHE TI manifesta quali siano le cose molificatiue.

Dichiariamo hora le cose molificatiue: accioche appli
candole al nostro cielo, facci quello molificatiuo per
usarle al corpo nostro bisognando, & sono le seguenti.

Camamilla	Radice di Altea
Eupatorio	Ooglio u ecchio
Melliloto	Graſso di capra
Storace liquida	Graſso di becco
Graſso di oca	Armoniaco
Bdelio	Midolla di ceruo
Absintio	Malua
Galbano	Segimen
Oppoponace	Graſso di uitello pul.

Applica queste cose alla nostra quinta essentia, & do
uenteranno molificatiue oltre modo.

CANONE TRENTESIMO, CHE comprende la cognitione di quelle cose, che maturano il fegato.

Hora ueniamo à manifestare quelle cose, che matura
no, & cauano la marza, alcune dellequali sono uiscoſe,
che rinchiudono i porri: accioche la uirtù si conforti den

LIBRO PRIMO.

30

tro, & accomodi la materia del fegato: & sono le seguenti, cioè.

Radice di Altea

Vue passe

Seme di lino

Fichi passi

Laudano

Sticados

Aneto

Fieno Greco

Storace liquida

Butiro.

Leuato

Applica queste cose al nostro cielo, & douenterà somamente maturatiuo, per applicarlo al corpo humano, quando sarà bisogno.

CANONE TRENTESIMO PRIMO,
che insegna quali siano le cose corrosiue: per applicarle al nostro cielo: & quali siano ulceratiue.

Le cose corrosiue, & ulceratiue sono tra loro differenti, perche le corrosiue rodono la pelle, & la carne. Ma le ulceratiue rompono la pelle, ma non la carne: le corrosiue sono le seguenti.

Metallo arso

Cuperosa

Arsenico d'amēdue le sorti

Vitriolo

Metallo uerde

Antimonio.

Ulceratiue, & mordicatiue sono le seguenti.

Tucia

Calce uiua

Alume

Squinato

Sapo

Cenabrio

Soblimato

Ossi di sepia

Peuere lungo

Piretro

DELLA QVINTA ESSENTIA

Euforbio	Balaustia
Cantaride	Radice di asfodeli
Latte di fico	Flamula
Laceside	Spuma di mare.
Argento uiuo	

CANONE TRENTESIMO SECON-
do, che ti auisa quali siano le cose conglutinatiue, &
mondificatiue di ferite: & sono conglutinatiue della
carne le medicine, che seguono.

Gesso	Lolio
Foglie di cipresso	Amilo
Sarcocolla	Aspalto
Bolo	Balaustia
Aloe	Testa di nouo
Serpentaria	Sangue di drago
Scorcia d'incenso	Tegola arsa
Mirra	Tutte le consolide
Bdelio	Litargirio.

Applica queste medicine al nostro cielo, & esso tene-
rà la loro uirtù, & proprietà.

CANONE TRENTESIMO TERZO,
che mostra quali siano le cose apperitiue: perche le
sappi applicare al nostro cielo, facendoti bisogno.

Gliè da sapere, come alcune di queste cose sono appe-
ritiue grandemente, & uagliano sommamente alla fron-
te, & all'opilatione della milza, come la scolopendria: &

alcune operano in questo debolmente, come l'ortica. Le
apperitiue sono le seguenti.

Cappari	Oximo
Affodili	Lupino
Costo	Gentiana
Gentiana	Pece liquida
Zenzero	Leuato
Brusco	Farina di orzo
Asaro	Aloe epatico
Aristolo. lunga	Seme di attriplice
Polio	Seme di meloni
Peonia	Aneto
Celidonia	Fele di porco
Isopo	Stafisagria
Absintio	Laca
Cuscuta	Porro
Acoro	Cubebe
Leuistico	Squilla
Chiocciole di lauro	Spuma di mare
Sticado	Ireo
Ptisana	Cassia fistula
Agarico	Aneto
Prasi	Fase
Cipero	Spica nardo
Fumoterre	Camedreo
Aloe	Camepiteo
Seme di ortica	Scariola
Abrotano	Maluasla
Latte di femina	Orobo
Maratro	Eupatorio

DELLA QUINTA ESSENTIA

Fiftici	Sterco di cane
Cucumeri seluaticchi	Seme di porro
Apio	Rafano
Bulbo	Mele fresco
Aniso	Iperico
Dauco	Xilo aloe
Petrosello	Xilo cassia
Calaminta	Cinnamomo
Liquiritia	Pellicaria
Tamarisco	Sambuco.

Applica qualunque tu uuoi di queste medicine al nostro cielo, & douentera sommamente appetituo, per qualunque opilatione, che sia nel corpo nostro.

CANONE TRENTESIMO QVARTO, nelquale si comprende la scientia delle medicine mondificatiue, lequali mondifichino le ferite, & facciano uenire lo spirito, & il sentimento a quel membro, & sono queste.

Aristologia lunga	Aloe
Cerusa, o sbiaccia	Mirra
Aspalto	Seme di Tamarisco
Litargirio	Incenso
Filtro arso	Mele
Orebo	Piombo
Ireo	Peli di lepre arsi.

CANONE TRENTESIMO QVINTO, che comprende le cose, che estenuano: perche le sappi applicare al nostro cielo, quando s'ara bisogno.

Queste cose ueramente estenuano & dissoluocono co'l suo caldo, separando con quello le parti di quella cosa, nellaquale operano, & sono le seguenti.

Abrotano	Calamento
Ameo	Prasio
Agarico	Scorza di cedro
Balsamo	Gentiana
Camamilla	Ireo
Bulbo	Policario
Cuscuta	Rutha
Armoniaco	Serapino
Alume	Sticado
Cappari	Sangue di donola
Camedreo	Cipero
Cinamomo	Mentaastro
Eupatorio	Seme di ortica
Grasso di leone	Petroleo
Aristolochia	Sambuco
Assa fetida	Peonia
Aglio	Tapfia
Castoreo	Xilobalsamo
Pece nauale	Polio
Affodilo	Terebintina
Camepiteo	Oppoponace.

CANONE TRENTESIMO SESTO,

doue s' insegna quali cose hanno uirtù di tagliare, per applicarle al nostro cielo, ilquale douentera molto incisiuo per gli humori grossi: sicche lo potrai usare à beneficio de corpi humani.

DELLA QVINTA ESSENTIA

Tutte le cose acetose tagliano, et diuidono communemente, ma ui sono alcune medicine, che specialmente operano à diuidere, & sono le seguenti.

Cipero	Camedro
Petrolco	Vetro
Camepito	Aceto
Eupatorio	Squilla.

CANONE TRENTESIMO SETTI-

mo, che manifesta la scientia dalle diaforatiche, le quali applicando al nostro cielo lo haueraì diaforetico in somma perfettione, sì che lo potrai applicare al corpo nostro.

Diaforetiche sono propio calde, estenenuano, & uaporano gli humori per le porrosità, & sono le seguenti.

Piretro	Rutha domestica
Salnitro	Fichi
Maiorana	Radice di cocomero seluata
Oglio uecchio	tico
Agarico	Adianto
Aristologia	Asfa fetida
Galbano	Raffano
Baucia	Pece
Radice d'affodillo	Seme di ortiche.

CANONE TRENTESIMO OTTA-

uo, che insegna quali siano le cose repercussive, che uagliano a fare un repercussivo, per prohibire i cattui humori, & ributtarli da i membri humidi.

Repercussive

Repercussive chiamiamo quelle medicine, che cacciano dal membro patiente i cattivi humori, & non lasciano, che ue ne corrano de gli altri: & sono le seguenti.

Aceto	Sempreuiua
Chimolea	Parictaria
arbasco	Cicuta
Bolo armeno	Vua Milana
Giande	Cinque peruia
Solatro	Piantagine
Oglio rosato	Acacia
Iusquiamo	Hipoquistidos.
Papauero	

Applica la qualità di queste medicine alla nostra quinta essentia, & riuscirà uno repercussiuo assai maggiore, che le nostre medicine quanto alla uirtù.

CANONE TRENTESIMO NONO,
doue si dimostra quali cose inducono sonno, accioche applicate al cielo nostro, le usi quādo farà mestiero di far dormire: perche con la molta loro frigidità grandissima costringono i nerui: & con la molta humidità mollicciano gli spiriti, & il ceruello: & sono le seguenti.

Seme di iusquiamo	Opio
Seme di papauero nero	Torpedine pescie
Seme di papauero bianco	Salamandra
Mandragora	Biscotta con acqua fredda
Lenticula acquatica	Psilio.
Portulaca	

Ogn' animale, che māgierà, ò beuerà di q̄ste cose, applicate alla nostra quinta essentia, dormirà profondamēte.

E

DELLA QUINTA ESSENTIA
CANONE QVARENTESIMO,
 che manifesta quali siano le cose mordificanti per la loro molta acutezza: & sono le seguenti.

Foglie di oliuo	Azarnech
Arsenico rosso	Sugo di elleboro bianco
Sugo di elleboro bianco	Alume
Cuperosa	Atramento
Fior di metallo Porro	Arsenico bianco
Radice di cucumero sale	Cantaridi
uatico	Metallo arso.

Applica queste medicine al nostro cielo, & farassi un potente molificatiuo, che potrai applicare al nostro corpo, quando sarà il bisogno.

CANONE QVARENTESIMOPRIMO, CHE
 insegna quali cose medicinali cōfortano il corpo nostro.

Sono medicine confortatiue le sottoscritte per fare il nostro cielo: cōfortatiuo per lo ceruello, il cuore, le interiora: & altri membri del corpo, quando sarà bisogno à ristorare le parti deboli.

Sticados	Carne Spodio
Mirabolani tutti	Noce moscata
Oro Ambro	Boragine Scariola
Folio Xilobalsamo	Caoli
Galanga	Muschio
Pomi di cedro	Balsamo
Garofali	Vnicornio
Zafferano	Argento
Cinamomo Sandali	Canfora Berbere
Cardamomo	Cipero
Spica nardo Corallo	Calamo aromatico

Maci	Acqua rosa	Cubebe
Storace liquida	Perle	Spōsa solis
Acqua ardente	Cuscuta	Menta
Xilocassia	Cedaria	Ozimo
		Musco.

Applica la nostra quinta essentia à queste medicine,
 & haueranno forza confortatiua ad ogni membro.

CANONE QVANTESIMO SE-
 condo, che dimostra quali cose resistano al ueneno, le qua-
 li applicando alla nostra quinta essentia. Caueraì una
 forza potentissima contra'l ueneno, che ualerà assai più,
 che la gran tiriaca, & sono le seguenti.

Vitriolo	Gentiana	Corno di ceruo	Aglia
Dittamo bianco		Scopa Regia.	

Habbiamo detto delle uirtù delle medicine, & come si
 può hauere la loro quinta essentia: perche sia la uirtù di
 quelle maggiore, che se fussero poste per se stesse, è con-
 ueneuole, che si tratti in qual modo potremo hauere la
 quinta essentia de minerali, poi che s'è trattato à cauara-
 la di uegetabili.

CANONE QVANTESIMOTER-
 zo, che insegna la sopradetta dottrina.

SI come habbiamo sopradetto, in qual modo si può
 cauare la quinta essentia delle cose uegetabili, & delle
 pietre: così potrai cauarla da minerali, secondo l'ordine
 sopradetto, & generale. Ma perche l'intelletto può inten-
 dere più di una cosa specifica, facendo di quella una dot-
 trina particolare, che essendo generale, perciò tratteremo
 particolarmente della quinta essentia de metalli. Pi-

E ȝ

DELLA QUINTA ESSENTIA

glia adunque l'acqua di Mercurio fatta: come dicemmo nel nostro testamento, intitolato di Mercuriali nel capitolo, che comincia. Tu figliuolo del lunario licore, & cet. Dissolui in questa acqua cinque oncie di luna purissima: & dopoi la destillatione feltrata, si separa l'acqua



dalle fecci, nellequali uà la parte sangosa dell'acqua. Quest'acqua è risolutiua di tutti i corpi: & specialmente di esso argento uino, con la cui uirtù si riformano le perle nella lor prima natura nel modo, che dicemmo nel testamento, nel compendio sopra'l testamento, & nel codicillo mandato al Re Roberto. L'acqua seconda si fa in questo modo. Piglia oncia meza di piombo, & quanto basta dell'acqua predetta: & quando uederai il piombo esser dissolto separa da quello l'acqua per destillatione feltrata: & gitta uia le fecci, che nulla uagliano. Dipoi stilla le fecci per balneum Marie: & cōserua le fecci al

tempo conueneuole, la terza acqua si fa in questo modo. Piglia un'oncia di rame, & dissoluiilo in quanta acqua della prima qualità, che uorrai. Et quando ti parrà la sciala riposare nella sua ampolla in luoco freddo dopò un giorno naturale? Separa poi l'acqua uerde con la lingua del feltro, & gitta fuori le prime fecci: stilla poi l'acqua per lo lambico, & conserua le seconde fecci. La quarta acqua si fa in tal maniera. Piglia oncia una di stagno purissimo, dissoluiilo in acqua della prima sorte, & distilla: dopoi caua fuori quest'acqua con la sua fangosità, & anco le fecci, che resteranno di stillare l'acqua per lo lambico, & conserua le feccie seconde. La quinta acqua si fa in questa foggia. Piglia un'oncia di ferro purissimo, dissoluiilo in tanta quantità di acqua che sia bastante, ma della prima sorte. Stilla poi per feltro, & cauatene le fecci, distilla l'acqua per lambico, & conserua le seconde feccie. La sesta acqua si fa in tal modo. Piglia un'oncia di oro purissimo, & dissoluiilo nel modo, che dicemmo nel testamento, cioè con lunatina pura, & con tanto peso di acqua di quinta essentia, et fa nel rimanente, come de gli altri metalli è sopradetto, potrai medesimamēte dissoluere i metalli con quest'ordine. Fatta l'acqua prima, dissolui con questa il metallo co'l modo secondario, che è comodissimo. Et fa poi di questo, come prima ti dicemmo, & dissoluerai nell'acqua secondo il terzo metallo, & nell'acqua seconda del terzo metallo, dissolui il quarto: & nell'acqua del quarto metallo dissolui il quinto: & poi con l'acqua del quinto dissolui il sesto. Et piglia di ciascuna di queste acque quanto ti parrà, che sia bastante per dissoluere il metallo. Queste

E ij

BELLA QUINTA ESSENTIA

fangosita de metalli sono le quinte essentie, ouero quel Mercurio minerale, considerato da filosofi nell' opera alchimica, lapidifica, & nell' arte del medicare. Ma nella opera alchimistica queste quinte essentie si considerano piu sottilmente: perche sono in materia piu sottile: per ilche farsi per diuisione de gli elementi, come diremo nel terzo libro di questo uolume. Ma nelle pietre, le quinte essentie non sono in materia tanto sottile, & propinque per magisterio. Ma nella medicina ogni parte ha rispetto all' altra.

Poi che s'è detto della quinta essentia de minerali, come si può hauere in materia tanto sottile con magisterio delle nostre mani, è conueniente, che diciamo della diuisione loro in generale.

CANONE QVARTESIMO

quarto, che insegna questa dottrina.

All' inclinatione di questo magisterio, farai in questo modo: ma quando i tuoi metalli saranno rissoluti, metterai ciascun' acqua separatamente: dopoi diuiderai ciascuna acqua in due parti, et una parte di qualũque parti metti con le proprie fecci nel lambico di uetro, e stillerai nel fango del deserto, che è l'aria fatto di due corpi nel forno, che prima t' habbiamo dissegnato con fuoco soauo: & risplenderà con poca uirtù minerale, & con molta fangosità appropriata à riceuere le uirtù celesti: & metti di qualunque di quelle acque in ampolla di uetro col collo lungo: & rinchiudi la bocca di quelle con cera comune, dopoi con mastice: così le porrai in luoco sereno:

ma in tal modo, che ne pietra, ne altra cosa nociua la possa toccare per lo pericolo del rompere il uetro. Piglia le feccie materiali dallequali hauerai disciolto'l fango, che sono le seconde, per l'euaporata soblimatione in le parti delle acque, lequali mettesti nel sereno luoco. Porrai quelle in ampolla di uetro da lungo collo, c'habbia due palmi, & intrametteui parte della istessa sua acqua, che si riserua di quella fangosa già detta, dopoi chiudi le ampolle con cera, & alcune di mastice, come prima facesti, et sepeliscila nell'horto in terra molto grossa, un palmo, & mezo profundata facendo rimanere di sopra qualche cosa per segno di trouare, doue siano le ampolle, & ui stenghino un'anno intiero. Così farai nell'alchimia trasmutatoria, cioè l'aria con la terra foliata: & sepelirai sotterra insieme cō una ampolla, e metti il fuoco in un'altra ampolla, come facesti al sereno. Volendo intendere questa triplice scientia, dei sapere in qual modo il luoco di sua propria natura genera il locato. Sono di una istessa natura le acque, che si pongono in terra, & di un'altra quelle, che si pongono all'aria. Quelle, che si pongono in terra hanno forza, & uirtù induratiua, & fissatiua. Et quelle, che sono in aria, hanno proprietà di indurire, & fissare: ma intendi passiuamente. Et fornito l'anno hauerai tutto quello, che si può bramare nel mondo per quest'opera, ouero à quanto ti piace di fare, si nel magisterio alchimistico, come nella medicina.

PREFATIONE DELLO
AUTORE NEL SVO
SECONDO LIBRO DE SECRETI
di Natura, & dell'uso della
Quinta essentia.

Ad p^o



A VEN DO DET TO
del Magisterio del primo Libro, nel-
quale habbiamo insegnato la theorica
della quinta essentia: & dichiarato il
modo di cauarla da qualunque cosa
elementata, par che sia ragioneuole, che si manifesti in
qual maniera ciascuna di queste quinte essentie si appli-
chi al corpo humano.

IL SECONDO LIBRO
DI QUESTO VOLVME
INTITOLATO DE GLI
ultimati rimedi, Generali al
commodo del corpo nostro.



E L Libro presente intendo di trat-
tare del modo di applicare la quinta
essentia à i corpi humani, accioche cō
quella siano curate tutte le infermità
incurabili, secondo'l parere de piu
nuoui medici. Ma chi uuole inuestigare profondamente
i principij di natura: iquali habbiamo manifestati in
questo Libro, benche non si possino à pieno intendere

dall'humano ingegno, sappino questi tra le cose, che sono, & anco le loro nature, complessioni, & uirtù contra l'infelicità di natura: perche con quelli, che insegneremo in questo Libro, saprai procurare i rimedi al corpo humano, & quasi miracolosamente.

Perche nel presente Libro si dichiara specificamente la dottrina di curare tutte le infermità del capo sin'à piedi: & ho composto un Libro contra la mia intentione: perche dissi di uoler fare una cosa breue: perciò darò una regola generale, per sanare tutte le infermità da capo à piedi con la nostra quinta essentia. Dopo scenderemo ad alcuna causa specifica della comparatione: accioche secondo la dottrina, che daremo di quelli, sappia ciascuno inuestigatore praticarne de gli altri, secondo'l modo da lui inteso, perciò segue.

CANONE PRIMO IN QVAL modo si schiuino gli impedimenti de sogni, si ristori la prima giouentù, & tutte le infermità dal capo à piedi si curino. Farai in questo modo il magisterio di fare una tal cura a questo modo, cioè che tu consideri di qual genere, & specie sia l'infermità. Miri alla sua qualità, & quantità: & se è molto molesta, ò nò. Allhora ricorri al nostro Libro delle semplici medicine: & pigliando quelle, che trouerai appropriate à tali dolori, applicale alla nostra quinta essentia, & dalle poi in beuanda, ò fuori del corpo, & sarà in breue tempo curato ciascuno da qualunque graue infermità.

QVESTIONE. In qual modo conoscerò io il gra

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

do, & qualità dell'infermità, poi che niuno filosofo ha trattato di questa dottrina ne suoi Libri?

Risposta. Ricorri à i principij di medicina, & al Libro del gouerno della sanità, & al Libro delle uene, et de polsi, composti da me nell'arte di medicina.

Questione. Come conoscerò le dette medicine, se non potrò hauere il Libro de semplici?

Risposta. Ricorri à Libri de filosofi: & quantunque noi ne habbiamo trattato perfettamente: tuttauia o pererai meglio con la loro dottrina, che per te stesso: accettando questa, ò quella medicina se ne trouerai. Gli impedimenti si schiuano in questo modo, & si ristora la passata giouentù, sin' al termine à noi da Dio assegnato. Et è che pigli la quinta acqua ardente conditionata, secondo'l modo detto nel primo Libro: nellaquale infonderai la quinta essentia d'oro, & di perle, ouero l'oro istesso, et le perle. Beua il uecchio di questa beuanda mattina & sera quanto capisce in meza guscia di noce: & fra pochi giorni uenirà di tanta fermezza, & uigore, che si auederà manifestamente di esser tornato alla prima giouentù: ma sia auertito di usare à questo tempo'l uino temperato. Ma se ui aggiugnerai la commune quinta essentia sarà l'opra piu perfetta ad operare. Vsi in questi giorni buoni cibi: aggiungendo al suo uino la quinta essentia d'oro, e di perle: come t'ho dimostrato nel primo Libro separatamente. Quest'è la regola, che debbi osservare per il mancamento della uecchiezza à ricuperare la giouentù.

Questione. Parmi cosa impossibile, che la uecchiezza ritorni alla giouentù: & se questo fusse uero, niuno

Prencipe, ne tiranno, ne qualũque altre persone, ch' usasse questa medicina, morirebbe. Et così la scrittura al capit. 6. del Genesi, si contradirebbe.

Risposta. Non ti dico, che ritorni adietro la uecchiezza, quanto à gli anni: ma si ragiona di quella uecchiezza, che uiene sopra la natura. Si come uediamo ogni dì, che molti huomini sono di anni cinquanta: & per la loro complessione, ouero altra corrottione mostrano di hauerne sessantacinque: & altri di trenta fanno mostra di cinquanta. A queste tali intendiamo di soccorrere con la nostra dottrina: cioè che l'huomo non inuecchi piu di quanto inuecchiarebbe per natura: et che quanto al sentimento ritorni al primo stato, ricuperi le forze, et muti i capelli bianchi in rossi, sin' al tempo da Dio assegnato: gli del morire.

CANONE SECONDO, CHE INSEGNA il magisterio di suscitare i morti, che è uno de grandissimi secreti in questo Libro.

NEL Canone presente intendiamo per morti nõ già quelli, che sono del tutto estinti, ma di quelli, che sono nell'ultima disperatione del uiuere: & si trouano abbandonati da Medici, & da gli atti della uita: si che nõ usano i sentimenti. A questo come morto, & in simile disperatione porghiamo aiuto, che tosto si rilieui, & parli, se però non è à quel termine da Dio ordinato di morire. Il magisterio di questo secreto è tale, che gli dij à bere la Quinta essentia per se sola: & di subito si rihauerà: per che mandandola nel stomaco quella influisce al cuore un

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

raggio naturale di uita: Et uederai la natura di subito ristorarsi, cioè in spacio di quindici parti di un' hora, ouero in uenti minuti. sicche i circostanti crederanno, che sia illusione, ò miracolo manifesto.

Piglia dipoi la chelidonia, il cui fiore, et frutto, è dentro di colore di oro, et cauane i quattro elementi con l'arteficio del primo Libro: Et piglia l'elemento del fuoco, che è come licore di oglio: Et applicane come un grano di formento alla nostra quinta essentia. Se l'infermo potrà riccuera la nel stomaco, si leuerà in breuissimo tempo. Confortalo poi, dandogli della nostra quinta essentia per se sola: Et tieni per certo, che si sanerà perfettamente, se non hauerà determinato Dio al tutto, che colui muora.

Et dicoti ancora, che questa è cosa sottilissima appo Moderni, et ui è un solo, che sappia tanti beni. E si dicono, che la natura oppressa si può restorare con le comuni medicine, senza la nostra quinta essentia: ma dicono cosa molto impossibile. Et quando uedono l'huomo morire, dicono, che non è nella natura altro, che Dio solo, che possa di subito liberare l'infermo da questo pericolo: ma noi affermiamo il contrario. Tu opera secondo la dottrina mostrata in questo Canone, Et farai cose mirabili sopra la terra.

CANONE TERZO, CHE

comprende la scientia di curare i leprosi, Et ritornarli alla lor propria sanità, sicche siano mondati.

PERCHE il giusto Dio à castigo del nostro peccato ci assegnò molti gradi d'infermità, Et tra le altre

la piaga della lepra detestabile, et ignominiosa all'humano genere, laquale è difficile: anzi tal uolta impossibile da curare: massimamente quella, che è mandata da Dio, come la lepra di Gieci, & di Costantino: lequali lepre non si possono con humano ingegno curare, se non ui s'addopra la diuina uirtù. Ma noi non ragioniamo di tal lepra, ne anco di quella, che uiene per generatione.

Ma io parlo di quella piaga di lepra, che uiene à gli huomini per corrottione de humori, ò de ueneni, che guastano la natura: & à questo male intendiamo di procurare rimedio, & perfetta sanità: ancora che sia inuecchiata per lungo tempo. Piglia adunque tale secreto, cioè la nostra quinta essentia d'oro, & di perle, & danne al patiente per otto giorni la mattina una piena noce, che così lo uederai sanare perfettamente. Et è questa la celeste medicina, che cura ogni lepra di qualunque humore peccante fra poco tempo. Et è questo grandissimo secreto, & utile arteificio in tale infermità.

Vn'altra uia di curare quest'infermità è, che pigli acqua cauata di fragole frutti, che uengono di maggio, & applicale alla nostra quinta essentia insieme, con la quinta essentia d'oro, & di perle: laquale t'ho insegnato à cauare nel primo Libro copiosamente, nel Canone del dissolueri i metalli: & usandola à questo male, uederai opera stupendissima. Et se ui aggiugnerai la quinta essentia, farai un rimedio piu forte. L'acqua di queste leua, e nasconde la lepra: & parimente ugendone le macchie, et massimamente mescolandola cō acqua ardete, bisogna adunque operare secondo la dottrina manifestata in questo Canone, e saprai curar'ogni lepra con le sue specie.

USO DELLA QUINTA ESSENTIA

CANONE QUARTO, CHE
comprende la scientia di curare la paralisi in ogni cor-
po humano.

LA paralisi è malattia tanto difficile da curare,
che i Medici moderni la giudicano per impossibile da
sanare. Nondimeno il magisterio di far questa cura è,
che applichi alla nostra quinta essentia l'herba nomata
Iua, salvia, & grani di senape, danne à bere all'infermo
per nuoue giorni, ungendolo ancora di fuori, & facen-
dogli un bagno caldo, & humido con queste herbe si sa-
nerà perfettamente: & di maniera, che parerà non l'ha-
uer mai hauuto: caminerà sano, & saluo, & si ristorerà
di tal sorte quel mēbro, come senõ mai ne hauesse sentito.

Vn'altro modo è, che tu applichi alla nostra quinta
essentia le cose, che purgano gli humori uiscosi, & dan-
done al paziente al modo sopradetto, & lo uederai sano
perfettamente.

CANONE QUINTO, CHE
insegna di hauere medicina, ò rimedio, per chi sono con-
sumati del corpo, & troppo macilenti, come sono gli huo-
mini di rara complessione, i fanciulli, i consumati, gli
hetici, & macilenti.

LA VERA cura di tutti questi sarà la
nostra quinta essentia: perche già ti habbiamo detto, co-
me essa conforta la natura indebolita, restora quanto è
perduto: & poi, che è ristorata la conserua: produce la

carne nel corpo macilento, & consumato. Et è il piu forte magisterio à cauare di quest'herba i quattro elementi con l'arteficio del primo Libro. Piglia l'elemento del metallo, ch'è d'ottimo colore di oglio: & mescolatolo con la nostra quinta essentia, fra poco tempo sarà di uirtù miracolosa à ristorare: sì che l'huomo diuenterà grasso oltre modo. Et non è altra cosa di natura, che piu uaglia di questa, per fare simili rimedi.

Parimente se pigli carne di cancri, cioè poluere del fiume di Alessandri: & mescola con la nostra quinta essentia. Et nota come questa è l'ultima cura in ogni genere, & specie de feбри: sì che gli sia data à mangiare la poluere di quelli, dopoi che appariranno i segni della digestion, & cura perfettamente l'infermo di ogni febre. Et q̃sto secreto ci guarda da iniqui, et maluagi huomini.

C A N O N E S E S T O, C H E
insegna à curare perfettamente gli indemoniati, melan-
colici, & d'ogni male caduco.

LA VERA esperienza manifesta, come tutti i manenconici si occupano in pensieri di cose horribili: perche quel maluagio humore nasce dalla milza, & i fumi di quella ascendono per le porrosità al ceruello, doue muouono la fantasia, & l'imaginatiua con turbamento d'intelletto: & nel sonno fabricano horribili fantasme: & uegghiando cogitationi spauentose. Ma tal uolta questo humore è tanto maluaggio, che genera epilessia, & apoplessia. Et con tali infermità spesso si mescolano i Demonii, di maniera, che la malattia insieme con quelli tor-

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

mentale infermo. Taluolta douentano pazzi, parlano se-
co stessi: & pare, che disputino con piu huomini: & que-
sti tali qualche fiata uengono in tale desperatione, che si
uccidono.

La cura di questi tali è, che usino la nostra quinta es-
sentia, ouero che si pōgano in quella le seguēti medicine.

Fumus terre

Thimo

Centaurea maggiore

Pietra lazoli

Epithimo

Elleboro nero.

Tienle nella nostra quinta essentia tre hore, dopoi
dāne à bere all' infermo due uolte al giorno, et una di not-
te, uniendo con quella di fuori tutto'l corpo: ma special-
mente alla parte della milza. Questa medicina mondifi-
ca il ceruello, purga la maninconia, rallegra l' infermo,
& lo sana perfettamente in dieci giorni continuandola.

Questione. Come è possibile, che i Demoni, iquali
non hanno corpo, si cacciano da i corpi con medicine: poi
che non possono riccuere gli affetti, & impressioni di
quelle essendo manifesto, che ogni potentia opera cerca
un' obbietto.

Risposta. Si possono assegnare piu ragioni à soluere
tale questione, si delle sacre lettere, come etiamdio per
ragion necessaria, che i Demoni siano cacciati con uirtù
delle medicine sensuali, & cittando prima la sacra scrit-
tura, dico, che nel libro di Tobia si manifesta, come i De-
moni siano cacciati con la uirtù delle medicine sensuali,
con modo santo, & honesto: & fassi con suffumigi, & sa-
crificij. Eccoti hora sciolta la questione per uia della sa-
cra scrittura, & questo si proua per f. de. Et dice si al
capo 6. del medesimo Libro, che Tobia puose parte del
fegato

fegato sopra i carboni ardenti, & cacciò il Demonio di tutta la casa. Et nel medesimo capo dice. Tobia pose parte del fegato sopra le bragie, & fu cacciata ogni sorta de Demonii. Ma uolendo intendere in qual modo si solua tale questione con ragion naturale: piglia questi principij, causa effetto, giustitia, & formo questa ragione. Remossa la causa, si rimuoue lo effetto: & ancora giustitia è quella, con laquale si dà a ciascuno quello, ch'è suo. Dalla prima massima fo questa ragione. I Demonii s'uniscono a corpi nostri per la mala dispositione dell'humore corrotto, ò infetto manenconico: ilquale forma nella fantasia figure triste, nere, & horribili, et conturba l'intelletto: i Demonii usano di prendere simili forme, & habitare in luochi oscuri, & solitari. Ma essendo cacciato dal corpo con la uirtù della quinta essentia un tal humore: ilquale causaua, che i Demonii uenisseno ad un tal corpo: segue che essi Demonii medesimamente se ne uadino, non hauendo in che fermarsi.

L'altra ragione è tale: Si come la diuina potetia può, & potrà far stare nell'Inferno le qualità de gli elementi senza le loro proprie sostantie, & coessentiali, dopo il giorno del Giudicio p castigo dato della sua diuina giustitia: così può far patire essi Demonii sotto l'operatione di cose sensuali: accioche la uerità della sua potestà, che si commuta con essa giustitia, habbia un soggetto, nelquale operare co'l suo atto: secondo la quantità della colpa, altramente l'ugualità di essa uerità sarebbe destrutta, per lo mancamento del libero arbitrio: per laqual cosa Dio non potrebbe usare la sua potestà, secondo la dispositione delle dignità nelle creature, ilche è impossibile. Gli

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

adunq; uero, che Dio ha libero arbitrio, ilquale può usare con le creature, secondo la dispositione delle dignità ne prencipij creati: & che renderà la pena, secondo la quantità della colpa, & gloria secondo'l suo merito. Adunque non è da dubitare, che Dio per sua giustitia non sottoponga i Demoni ad alcune cose sensuali.

La solutione di tale sopradetta questione è manifesta per la clauicula di Salamone, con laquale gli huomini sono astretti di fare buone, ò triste opere, con uirtù di parole, pietre, & piante. Così appare chiaramente come i Demoni son sottomesi all'operatione di cose sensibili.

Puosì ancora manifestamente intendere dell'operatione del fuoco infernale: co'lquale sono tormentate le anime dannate: & gli istessi Demoni à multiplicatione della loro pena. Et quantunque la sostanza di quelli non sia composta de' quattro elementi. Tuttauia perche diuenga maggiore la sua pena, sentono il sopplicio per ordine della diuina giustitia.

Perche chi pecca contra una sostanza infinita, diremo, che pecchi infinitamente: così chi pecca in questo modo deue patire la pena a qualunque modo è possibile. Et sappiamo, che oltre lo esser priuati di ueder Dio non se gli può dare maggior sopplicio, che sottoporgli alla operatione della uirtù di cose sensuali. Perciò à noi è riuelato come le medicine sensuali hanno operatione potente à cacciare i Demoni di qualunque corpo. Vserai adunq; la medicina sopradetta: & sanerai tutti gli indemoniati, apopletici, & manenconici: ma specialmente se aggiungerai alle predette medicine l'herba Ipericon, detta ala

tramente caccia Demoni,ouer perforata. Et il perfumo di quella caccia i Demoni da ogni corpo, & casa.

CANONE SETTIMO, CHE insegna à curar quelli, c'hanno timore, & incostantia à sanare la debolezza dopò una infermità a riparare l'audacia, & la forza piu di quanto si può hauere per natura.

NON è cosa uana quella, che diciamo, ilche non si può comprendere dall'intelletto, ne lingua può narrare le miracolose uirtù, che Dio ha posto in questa quinta essentia del uino, & di tutte le cose elementate. Ma tra tutte le quinte essentie uale sommamente quella di peonia, di angelica, di zafferano, di perle, & d'oro. Et se mescolerai tutte queste quinte essentie, con la quinta essentia del uino, & le darai à bere all'infermo, di subito, & quasi miracolosamente l'huomo da tale infermità tormentato, caccierà il timore, & la debolezza, di maniera, che ricuperate le forze, & l'ardire dell'animo, nō temerà la morte, anzi douenterà animoso, & di forze uigoroze. Et gli crescono di maniera le forze, che gliè una cosa incredibile, à chi non ne uede l'esperientia.

CANONE OTTAVO, DOVE si tratta la scientia di cose, che uagliano à curare gli huomini auenenati co'l bere, ò in altro modo.

TI fa mestiero di sapere quale sia la piaga del ueneno, per saperla curare: ilche auiene in piu modi, co-

F ij

VSO DELLA QUINTA ESSENTIA

me de morditure de scorpioni, de tiri, uipere, de cani ar-
rabbiati, o d'altro animale uenenoso. Et auiene dal bere,
et toccare quelle tal cose: perciò si deue usare molta di-
ligentia, che tali auenati non periscano. Piglia adun-
que la quinta essentia del uino, ouero le quinte essentie
d'oro, di zafferano, di peonia, di angelica, di rutha, et di
zaffano: et dandone per se stessa all'infermo, si sanerà di
subito.

Et per fare il rimedio piu potente metti le quinte
essentie di dittamo, et di scopa regia, lequali tengono il
Prencipato sopra tutte le cose, che uagliano contra uene-
no di bolo, di gentiana, di corno, et di liocorno, se si può
hauere: ouero metti le dette cose nella nostra quinta essen-
tia, et tenuteuele per tre hore, danne à bere all'infermo,
et subito sarà curato. Queste cose si diano à bere, et
anco se ne unga il luoco offeso, e tutto'l corpo, et uederai
effetto miracoloso nella cura de ueneni.

C A N O N E N O N O, C H E

insegna à curare gli humori infetti nel corpo nostro, con-
tra i riscaldamenti, i piccicori, et i pedocchi.

L A corrottione infettamento, et putrefattione de
gli humori è la causa di generare pedocchi, piccicori, et
riscaldamenti nel corpo humano: et l'huomo trauagliato
da tale infermità è inquieto, et ansioso, ne mai cessa di
grattarsi, ne si compiace di cosa alcuna. Perciò non è co-
sa al mondo, che meglio curi quest'infermità, che quella
laquale conserua il corpo da putrefattione: et consuma

gli humori corrotti. Così dico, che se darai la nostra quinta essentia à bere all'infermo, ungendero con quella il corpo fra pochi giorni si sanerà: & specialmente mescolandoui per ungerlo l'argento uiuo, e per bere la stessa fisagria. Ma gliè da auertire, che alle uolte non si possono curare i pedocchi: cioè quando per castigo di qualche enorme peccato, si manda tale infermità da Dio, come si legge ne gli Atti de gli Apostoli, al cap. 6. di Herode, che l'Angelo lo percossè: perche nõ diede honore à Iddio, sì che da uermi consumato, morì.

Parimente un Romano Imperatore nõ puote esser liberato da pedocchi in modo alcuno: et finalmente da quelli roduto passò di questa uita. Non ragioniamo noi di fare una tal cura: ma di quella intendiamo, che auiene secondo la natura.

Q V E S T I O N E. In qual modo conoscerò quale sia naturale infermità, & quale dal diuino giudicio mandata?

R I S P O S T A. Questo potrai conoscer perfettamente, perç'hauendo dato all'infermo la quinta essentia cõ le cose, e modi conuenevoli, s'egli non sentirà rimedio: puoi ageuolmente pronontiare, che senza fallo morirà: perche se la infermità uiene da untura, gliè cosa impossibile, che dandogli la quinta essentia, non si uegga in lui perfetto miglioramento.

C A N O N E D E C I M O, C H E
ti insegna d'hauere il rimedio contra a chi pensa che l'infermo non si possi ridurre à perfetta sanità.

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

Q V E L Medico è tenuto eccellentissimo per l'universo tra tutti gli altri, ilquale in pochi giorni saperà curare la quartana, ch'è lunga infermità, & di natura terrestre: sicche niuno Medico riesce con honore di questa cura. Adunque se uorrai curare tale infermità in tre ò quattro giorni, darai à tale infermo à bere della nostra quinta essentia, dopoi ugni sopra la milza, & sarà curato perfettamente. Et uolendo, che operi con maggiore efficacia: aggiugniui i sopradetti rimedi, che uagliano nella cura de gli indemoniati, & a cacciare la maninconia. Et sarà meglio, che u'aggiugni sauina, c'ha propria uirtù contra questa febre, sicche stillando due, ò tre goccie del sugo di quella nelle orecchie dell'infermo, si sanerà di subito da tale febre.

C A N O N E V N D E C I M O,
che insegna à curare perfettamente la febre terzana.

D E L L E febri terzane, alcune son uere, altre non uere. Ma per conoscere la natura di queste febri, leggi la dottrina, posta da noi ne Libri sopradetti. Et quantunque riesca di simile effetto nella lor cura appo moderni, noi uogliamo con una sola medicina prouedere à tutte queste, ma contra la terzana, che è di colera pura userai tale medicina. Piglia reubarbaro al peso di due denari, & ponlo nella nostra quinta essentia, con pura scamonea, & lasciata uela per tre hore, damme all'infermo, meza una guscia di noce per tre giorni continui, & sarà curato perfettamente ciascuno, che patisca di tal febre. Ma perche nella terzana non uera si mescola alquanto

flemma, aggiugnui medicina di turbith, siena, & polipodio, & danne all'infermo, ilquale si sanerà perfettamente, essendo infermità mandata da natura per se, e non mandata da Dio.

CANONE DVODECIMO,
doue si insegna à curare le febri cotidiane.

GENERASI la febre cotidiana da corrottione di flemma, & abbondantia di quella: perciò ui è febre cotidiana uera, & un'altra non uera. La uera si causa da flemma naturale, & la non uera, da flemma non naturale: con laquale si corrompe insieme qualche humore. Ma questa febre quale ella si sia, curasi con la nostra quinta essentia per se dādola à bere, in spacio di tre giorni. Ma aggiugnendoui cose, che purgano la flemma, le quali trouerai di sopra ti riuscirà mirabile effetto.

Et aggiugnendo à questa quinta essentia sola l'herba Mercuriale, farai medicina di maggior uirtù nello operare.

La proua di questo è, che pigliando del sugo di quella, & istillandone tre gocce nelle orecchie all'infermo gli lieua la infermità. Et riuscirà l'istesso effetto, se con le medicine, che purgano la flemma l'applicherai nella nostra quinta essentia.

CANONE TERZODECIMO,
mo, che mostra la sciētia di sanare tutte le febri cōtinue.

LA febre continua è di piu maniere, alcuna si fa

F iiij

CAVSO DELLA QVINTA ESENTIA

di sangue: & questo si diuide in due parti: perche alcuna si fa de moltitudine, & alcuna della sua corrottione. Et alcuna si fa di colera, & questa si diuide in altre due parti: perche alcuna si fa cerca la regione del cuore, & un'altra nel ceruello.

Et questa, che si fa nel ceruello, si diuide in due parti: perche alcuna si fa nella parte dauanti, l'altra di dietro. Fa si medesimamente, & si diuide in tre parti, in minore, in mezzana, & maggiore. La prima febre, che si fa di sangue, si noma sinoebe, & l'altra sinoca.

Vna delle feбри di colera si noma caufon, l'altra frenesi, & l'altra, che si fa di dietro, si noma litargiria.

Si nodrisceno altre feбри di flemma, perche nelle feбри causate dal sangue fa bisogno del salasso, che precezza: & poi che ui si applichi la nostra quinta essentia de cancri di fiume, & di canfora, ouero mescola tali cose alla nostra quinta essentia, & danne all'infermo: perche essae la febre, & l'inflammatione. Ma nella febre colerica applica alla nostra quinta essentia le cose, che refrigerano, & danne a bere all'infermo, ungendolo anco di fuori con quella: & aggiugnui cancri di fiume insieme con la canfora.

Nella febre flemmatica applica alla nostra quinta essentia le cose, che purgano la flemma, pigliandole dalle tauole del primo Libro. Ma nella febre, che si fa nella parte di dietro del capo, gioua ad ugnere con la nostra quinta essentia, mescolata con le cose calde: & dando a loro cose refrescatue.

Parimente se con tutte le cose sopradette mescolerai la quinta essentia di sangue humano, cauato con la dot-

LIBRO SECONDO. 45

trina del primo Canone nel libro primo, farai cose mirà-
colose a curare queste febrì, e tãto basti hauerne scritto.

CANONE QVARTO DECIMO, NEL-
qual si cõprende la scientia contra le febrì pestilētiali.

P E R C H E tu sappi la cura delle febrì pesti-
lētiali al tutto nascosta a Medici, poi che tra tutti i
moderni un solo ui seppẽ trouare acconcio rimedio:
E questo è perche non fanno conoscere la natura della
febre pestilētiāle. Tu adunque con l'aiuto di Christo
darai all'infermo la nostra quinta essentia, per se sola,
quanto tiene meza guscia di noce, E si sanerà perfetta-
mente. Ma uolendo fare la medicina piu potente mette-
rai nella nostra quinta essentia, la quinta essentia delle
cose seguenti.

Dittamo rosso

Castoreo

Gariofilato

Scopa regia

Bolo armeno

Rutha saluatica.

Et lasciateuele per tre hore, darai di questa mirabile
medicina al patiente, ilquale hauendone gustato, si sen-
tirà ascendere al cuore un raggio di uita, che caccierà
l'aria guasto. Così ti dico in uerità, che hauendone gusta-
to sarà sicuro della uita: si che non pericolerà per la fe-
bre, soccorrendogli fra un giorno.

CANONE DECIMO QVINTO,
che comprende la uera scientia di curare lo spasma.

L O spasma è di piu maniere, alcuno uiene da reple-
tione, E alcuno dall'esser uoto. Vn'altro uiene dopò lo

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

esser ferito: ma sia qual si uoglia ciascuno è mortale. A questi si deue soccorrere con la beuanda, & untione della nostra quinta essentia: aggiugneudoui le cose humide, le quali pigliarai del primo Libro.

Si auertisca bene in questa infermità, che si prouochi la febre, laquale prouocherai in questo modo, che aggiugni l'herba flammula alla nostra quinta essentia: & lascia uela stare tre hore, ugni, & fortifica bene le arterie, & la spina della schena: dopoi cuopri l'infermo benissimo, & subito gli uenirà la febre, con la cui uenuta si sana lo spasmo. Attendi poi a curarla con le carni de cancri di fiume, mescolate alla nostra quinta essentia dandogliue a bere, & ugnendolo con quella. Ma se lo spasmo nascerà da euacuatione, fa che l'infermo magi: et se uiene da repletione, tienlo a dieta. Et se soprauene alla ferita, conforta quella prima con ferro ardente: indi usa le cose, che corrompono: dopoi fa crescere la carne con le cose a tale effetto appropriate tutte: le quali tenerai come è sopradetto, nella nostra quinta essentia.

CANONE DECIMOSESTO.

nelquale si comprende la sciētia di amministrare le cose lassatiue, come si possa curare la sciatica, la gota de piedi, & ogni sorte di gota.

LA moltitudine de filosofi insin dalla origine del mondo non mai ha cessato di inuestigare il modo di dare le medicine lassatiue. Prima perche non ammazzino lo infermo. Seconda per non mettere la uirtù a risico di cadere al tutto. Terza per operare senza pericolo nelle

parti remote, & cauare da quelle gli humori corrotti. Tempera adunque le dette medicine con la nostra quinta essentia, & non potrai errare nella tua cura. Habbiamo detto piu uolte, che prima, che tu dij la medicina proportionata a questo: & a quel dolore, che la debbi lasciar stare nella nostra quinta essentia, per tre hore, & poi darne all'infermo.

Questione. Perche comandi, che si diano le medicine lassatiue con la quinta essentia? essendo manifesto, come ogni uirtù è moltiplicata cento tanto piu di quanto uale per se sola: & s'è così niuna tale medicina si può dare senza pericolo di morte?

Risposta. Comandiamo, che si diano le medicine lassatiue con la nostra quinta essentia: perche si caua meglio, & piu fortemente la materia peccante del corpo: & affine, che non si faccia tanta spesa.

Et ancora alla ragione della uirtù moltiplicata cento tanto, che non si possa applicare senza pericolo del corpo, dico, che non debbi darne tanta quantità, come daresti, non essendo applicata alla nostra quinta essentia. Et per esempio di questo, se di alcuna medicina si da una dramma, diasi della quinta essentia lassatiua'l peso di un'area, ouero dando della medicina un'oncia, si dia di tale quinta essentia una dramma: & così dalle altre medicine lassatiue secondo la loro quantità, & modo: & così potrai ministrare la nostra quinta essentia a gli infermi senza pericolo.

Iddio nostro per sua bontà infinita creò la nostra quinta essentia a curare la gota: & anco ui uale la quinta essentia del sangue humano. Ciascuna per se sola, è

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

amendue uniti curano ogni febre dandone a bere, et uirgondone il corpo. Ma uolendo, che operi con maggiore efficacia aggiugni a queste quinte essentie, la quinta essentia dell'ebulo, ouero mescola con quella l'ebulo istesso, lasciandouelo per tre hore: dopoi daine a bere all'infermo, et ugni di fuori il corpo: così fra poco tempo si sanerà perfettamente: perche quest'herba con ogni sua proprietà cura ogni gota, se cotta in uino, la porrai calda sopra la parte offesa, et i certo tēpo sanerà ogni tal infermità.

CANONE DECIMOSETTIMO,
che t'insegna, come ti debbi portare in ogni cura di chirurgia, si come sarà possibile a sanare le ferite per l'ordine di natura.

H O R A è mia intentione di dare in breuità una dottrina generale nelle cure di chirurgia, cioè in qual modo si possino curare con la nostra quinta essentia.

Il capo, che spesso uolte uiene percosso con ferro ha bisogno di medicine: perciò il chirurgo cerchi diligentemente co'l ferro, ouero co'l suo doto: se ui è qualche cosa tanto smossa, ò rotta: et si caui di subito: ma essēdo cosa rotta, et unita con la carne ui si ponga per cinque giorni rosso di uouo, con oglio rosato, finche si corrompa la carne, e poi si unisca cō la quinta essentia consolidatiua: et con quelle cose, che fanno crescer la carne, se la percossa è tale, che non sia rotta la cotena, ma si bene l'osso di dentro, il che si conosce per lo dolore grāde dal capo, et nausea, si apra la cotena: et causi l'osso se si può, et non si potendo, ui sia posta sopra medicina, che putrefaccia:

finche si corrompa la carne, che lo tiene, tanto, che si possa cauare: & ch' esca insieme l'osso. Ma essendo fermo l'osso del capo, ui si ponga della quinta essentia consolidatiua, che uale sommamente a consolidare, & farà il suo effetto perfettamente in cinque giorni. Ma essendo rotta la dura madre, ui si ponga sopra la detta quinta essentia, che è potentissima a consolidare: & si conoscerà, che sia rotta la dura madre delle pustule, che appariranno ne labbri, ma di subito: perche non potrebbe tagliare co denti una paglia per lo gran dolore.

Si conosce ancora, perche hauerà la faccia di color di piombo: & se la dura madre sarà fessa a qualunque altro modo, et che seguiti a rompersi: ilche si conoscerà per la nausea per lo grandissimo duolo: e per lo giudicio del paziente, che si manifesta di piombo, & per lo turbamento de gli occhi, facciasì l'istessa cura con la medesima quinta consolidatiua, laquale ti mostrerà occulatamente la consolidatione, che farà: cura poi la ferita cō la quinta essentia, che fa crescere la carne; & parimente si fanno gli altri membri se fussero tagliate con spada le uene, i nerui, & le ossa: si medichi adunque prima con terebintina, & oglio, & con uino mescolato alla quinta essentia, si ristigne il sangue. Ma se l'osso sarà talmente smosso, che si possi cauare, si caui, dopoi si medichi di subito con stoppa, & chiara d'uouo, mescolandoui alquato della nostra quinta essentia. La seconda uolta quando si medica si guardi attentamente se ui fusse qualche osso, ilquale sia di subito cauato, se si può, quando che nò, ui si ponga stoppa in acqua, allaquale si mescoli alquata stoppa, bagnata nella nostra quinta essentia, dopoi si intromette

VSO DELLA QVINTA ESSENTIA

ed rosso di uouo, come è sopradetto:finche l'osso si può ca-
uare, dopoi medichi come delle altre ferite è sopradetto.

Il corpo tal uolta è ferito con sactta, coltello, ò spada
di maniera, che profonda assai, et la bocca della ferita è
stretta. Se tale ferita è nel ceruello, non si può curare se
non per diuino miracolo: ma non toccando il craneo co'l
ceruello, si curi come è detto delle altre: ma essendo nel
petto, ò tra le spalle, siche tocchi i mēbri spirituali, ui si
ponga solamente la quinta essentia, che ristringa il san-
gue: dopoi si curi con galla inuolta nella quinta essentia
consolidatiua, et in quella, che fa crescere le carni.
Ma essendo la ferita in altra parte del corpo, di subito si
soccorra con terebintina calda mescolata con oglio, et cō
quinta essentia, dopoi ui si pōgono sopra le predette stop-
pate, et si curi, come dicemmo delle altre.

Nota una regola generale: Ogni nuoua ferita in
qualunque parte del corpo, eccetto che nel capo nel uol-
to, et ne membri spirituali, si deue cauterizare, ò darle
il fuoco. Et ancora: Ogni ferita in qualunque parte del
corpo: eccetto che nel capo, et nel uolto, si deue cucire
con filo se è profonda, pur che non sia nel naso.

Ogni osso rotto con percossa di pietra, si deue cauare,
ma essendo la percossa d'altro, che di pietra non si caui:
anzi si ponga sopra di quella un'empiastro, dando a bere
all'infermo la quinta essentia: et fra poco tempo sarà per-
fettamente sano. Se dalla percossa saranno rotte le uisce-
re, pongaui si un bocciuolo di canna, che ui entri per for-
za: et passi oltre la ferita due deta d'amendue le par-
ti: dipoi si deue cucire con seta, et ago sottilissimo: dopoi
si ponga dentro: et per la superficie delle uiscere rotte,

Et cucito ui si ponga della quinta essentia cōsolidatiua: finalmente si deue cucire la parte di fuori, mettendoui della quinta essentia consolidatiua, Et si curi, come s'è detto delle altre.

Se della percossa resterà gran segno, Et euidente: come spesso auiene nella faccia, Et in altre parti del corpo manifeste, potrai con questo farlo smarrire di sorte, che non si uedrà molto.

Recipe mastice onze tre, scorza de pomi granati dolci oncie due, gomma oncie due, zafferano oncia una, ciperro oncie due, oglio d'oliue antichissimo oncie quattro, poluereggiate, Et criuelate impastale con terebentina, Et carpobalsamo: Et metti à stillare con oglio a lento fuoco. Raccogli quello, che stillerà nel uaso da riccuerlo: Et copertolo, metti questo nel letame, ouero nelle uinaccie per quattro giorni: dopoi caualo, Et usalo come si fa co'l balsamo a cacciare i detti segni: perche si può uendere per balsamo ad ogni proua.

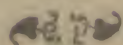
In ogni apostema usa la quinta essentia putrefattiua, che accheta il dolore: Et mondifica: Et quella, che fa nascere la carne, Et la pelle.

Le fistole, et il cancaro impiagato si curino, prima cō la quinta essentia corrosiua: dopoi con la mondificatiua: Et finalmente con quella, che fa rinascere la carne: Et sia questa regola generale nelle cure de chirugi, Et tanto basti di questo.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL PRIMO LIBRO
DI ALBERTO MAGNO
FILOSOFO CLARISSIMO

de Minerali, & di co-
se Metalliche.



LA PREFATIONE.



ERCA ALLA COMMI-
stione, et coagulatione: parimente del-
la congelatione, liquefattione, et d'al-
tre simili passioni, s'è detto nel Libro
della Meteora: ma le cose di natura,
nellequali si ueggono apparire tali
effetti, sono le pietre, i metalli: & le cose tra queste meg-
giane, come è Marchesita, alume, & altre tali cose: &
perche quei primi sono tra i composti, secondo la natu-
ra de gli elementi, sì come quelle, che sono prima com-
plexionate, che animate. Perciò è ragionevole, che dopo
la scientia delle Meteora si ragioni di questa: perche pa-
re, che abbondino poco oltre la semplice commistione de
gli elementi. Di queste cose non habbiamo ueduto Libri
d'Aristotile, senon alcuni estratti per patti. Et quanto
ne insegnò nel terzo Libro, al primo capo di questa ma-
teria, non basta a darne piena dottrina.

PRIMA adunque tratteremo delle pietre, dopoi de
metalli: & altrimente delle cose meggiane. La generatione
ne de

ne di pietre è piu facile, & meglio manifesto, che quella di metalli. Ristrignerò hora'l mio parlare, perche le cause di molte cose, che s'hanno da dire, son determinate nel Libro della Meteora. Ma trattando generalmente delle pietre, ricercaremo uniuersalmēte la materia di esse pietre, il suo propio, & prossimo efficiente: & il luoco, doue si generano. Tratterò poi della mistura delle pietre, la causa de lor diuersi colori, & de altri accidenti, che si trouano in quelle: si come la durezza maggiore, ò minore, lo esser habili, ò inhabili da lisciare la porrosità, la costringitione, la grauità, & leggierezza, & altre tali qualità. Nellequali le pietre sono tra loro differenti non solo per numero, & specie: ma etandio in genere. Alcuni di gran nome in filosofia hanno composto trattati d'alcuni generi di pietre: & dicono di hauer scritto à sufficienza di tutto, come furono Herme, Euate Re de gli Arabi: Dioscoride, Aaron, & Gioseffo, iquali trattando solamente delle pietre preziose, non scrissero generalmente delle pietre. Minor cognitione ne diede Plinio nell'historia naturale, assegnando in commune le cause delle pietre. Non fa mestiero di citare la sententia di tutti questi autori: perche la scientia di queste cose non è tanto occultata, che siamo astretti à raccogliarla da gli errori de molti. Ma s'intenderanno a bastanza le nature delle pietre, & le loro complessioni, quando si saperà quale sia la loro materia. La causa efficiente prossima, la forma, gli accidenti proprij: secōdo l'inquisitione fatta nel quarto della Meteora. Perche non uoglio dire in qsto luoco, in qual modo una si tramuta nell'altra: ouero a qual foggia con la medicina, che chiamano gli alchimisti qnta essetia

DELLE COSE METALLICHE

si sanano le loro infermità, ouero si manifestano le loro cose occulte: ouero per lo contrario siano coperte le loro cose manifeste: ma piu tosto uoglio manifestare la mistione loro de gli elementi: & in qual modo ciascuno sia costituito nella propria specie. Perciò non mi prenderò cura di cercare la differentia delle pietre, ne dallo spirito, ò dall'anima, ne dalla sostanza, ne da gli accidenti del corpo, de quali ricercano gli alchimisti, chiamando pietra ogni cosa, che non suapora nel fuoco: & chiamano quel medesimo corpo, & sostanza. Ma quello, che suapora nel fuoco, sono solfo, argento uiuo: & quelle cose delle quali si fanno diuersi colori.

Quelle cose, che si nomano pietre, essi chiamano spirito anima, et accidente: perche ad altra scientia s'appartiene ad inuestigare di quelle cose, che sono con molte occulte ragioni, & istromenti sostentate. Offerueremo medesimamente in questo luoco il modo da noi usato sempre: cioè di diuidere il presente uolume in piu Libri, & trattati, & anco in assai capitoli. Et trattandosi hora di molte cose particolari, bisogna, che noi da alcuni segni, et effetti conosciamo la natura di quelle, & da tale cognitione peruenire alle cause, & compositioni di quelle: perche i segni, & gli effetti ci sono piu manifesti, come ciascuno confessa.

Nella natura delle cose uniuersali de quali tutte ne Libri sopradetti s'è fatto mentione, bisognaua procedere al contrario, cioè dalle cause à gli effetti, alle uirtù, & a segni: percioche in simili le cose comuni, & confuse sono quanto a noi piu manifesto, come s'è determinato nel primo della fisica.

L'ordine di questo Libro è seguire i Libri di natura, come ho dimostrato in fine del mio libro della Meteora, oue descriuo de quali si debba dire prima: & de quali dopo: perch'essendo i generi delle pietre, & de metalli di parti piu conformi, che le piante, nellequali si troua diuersità de parti, cioè radici, foglie, fiore, & frutto. Et sono per natura de medesime parti quelle cose, che prima furono de parti diuerse. Perciò tratterò prima delle pietre, & d'altri minerali, che de corpi animati.

DELLA MATERIA DELLE
le pietre. Capitolo I.

COMINCIANDO a trattare della natura delle pietre generalmente, diciamo, che ogni materia di pietra, è specie di terra, ouero specie di acqua: perch'uno di questi elementi uince nelle pietre, & in quelle, doue predomina alcuna specie di acqua, si troua alquanto di terra, che domina con quella. Et per segno di questo uediamo, come quasi tutte le pietre si sommergono nell'acqua, lequali ne libri de celo, dicemmo abbondare di terrestre materia. Ma se dominasseno a queste alcuno de superiori elementi, senza dubbio nuoterebbero sopra acqua: ma si uede come ogni pietra si profonda nell'acqua, senò è spongosa, & adusta: perche l'essere adusta la rende spongosa, come si uede nella pietra pumica: & la pietra spinta fuori de bagni caldi, ò di Mongibello, la cui poluere tuttaui si sommerge nell'acqua. Et se nelle pietre trasparente non fusse materia terrestre con l'humido, unita, non si sommergerebbono nell'acqua, come cristallo, &

DELLE COSE METALLICHE

berillo, ma non si sommerge la ghiaccia, & altre tal cose: nelle quali è l'acqua pura, ò che ne soprabbonda. Dico ancora come le pietre, che uengono nelle reni, ò nelle uesciche de gli animali, si generano di materia uiscosa, & grossa, & di terrestre humidità. Tale adunque deue essere la materia delle pietre. Ma ragionando di quelle pietre, la cui materia è terrestre, ageuolmente può esser manifestato come la terra sola non è la sua materia: perche non starebbe insieme, unita alla saldezza della pietra. Diciamo adunque, che la causa della continuatione, & mistura sua è l'humido, ilquale con la sua sottilità causa, che le terre si uniscono una parte con l'altra; et questa è la causa della buona mistura, che si fa delle parti di essa materia. Ma se quest'humido non fusse bene infuso in tutte le parti terrestri, non tenerebbe unita quella materia della pietra, ma suaporerebbe dalla pietra, & resterebbe polvere disunita. Perciò quest'humido deue esser uiscoso: accio che tenga unite le parti terrestri, come gli hami delle catene. Così il secco terrestre ritiene l'humido, & l'humido acquoso, che si troua tra il secco la fa ristriognere insieme. Come testifica Auicenna dicendo: La terra pura non fa pietra, perche non può indurirsi insieme, ne fare un corpo continuato per la sua siccità, laquale uincendo in quella, non lascia, che si rappiglino le sue parti, una con l'altra. Et assegna quel filosofo tale ragione, che tal hora si secca il fango, & douenta una cosa meggiana tra pietre, & fango: ma poi con spacio di tempo douenta pietra. Dice ancora, che il fango piu atto a mutarsi in pietra è untuoso: perche il fango non untuoso, facilmente si separa da qllo l'humidità. Et è segno di questo, che nelle

LIBRO PRIMO. 51

pietre rimangono spesso le uene della terra, che è dura, et secca: & che essendo pesta si fa in poluere, non per altra causa, senon che la sua humidità non è untuosa, ne uiscosa, anzi ha suaporato di quella nella coagulatione della pietra: perciò è rimasta terra dura, & frale per la uirtù della congelatione di essa pietra circostante. E uui ancora un' altro segno, che quando si generano pietre non continue, anzi a forma di tauole una sopra l'altra. Et ui è interposta una certa terra, che si trida facilmente essendo pestata, benché sia dura per la ragione sopradetta. Ma che la materia, laquale fa costringere la materia della pietra sia una humidità uiscosa, & untuosa, si conosce in q̃sto, che gli animali nomati testugini, spesso si generano cō le lor guscie nelle pietre, et in molte pietre si trouano fuori, che s'appigliano alle guscie de testugini, lequali alcuni chiamano Lunari. Et la causa di questo è l'humidità, c'ha suaporato in quel luoco: & essendo ritenuto quel uapore della dura circostante materia: si rauuolge in se medesimo cōprendendo in se lo spirito uitale: come dicemmo nel quarto della Meteora. Questa adunque è la commune materia delle pietre, che non sono trasparenti, ne scintillanti: ma si uede differentia in diuerse, come nel processo apparirà.

LA TRASPARENZIA
delle pietre.

Cap. I I.

DELLE pietre, che sono trasparenti, secondo piu ò meno, come di quelle, che chiamano gēme si può dire in cōmune, che sia la materia acqua non pura: perche quella

G iij

DELLE COSE METALLICHE

le pietre sono certi uetri fatti da natura: perciò sono piu sottili, & di piu chiara trasparentia, che i uetri artificiali. Percioche l'arte benchè s'ingegni d'imitare la natura: tuttavia non può al tutto esprimere le opere artificiali, che non stiano delle naturali inferiori: et che questo sia uero, si comprende, che l'acqua hauendo patito da secco caldo, & freddo, diuene materia di questi uetri, che si fanno di humidità cauata da diuerse ceneri, ouero di piombo, ò di ferro, ò d'altra simil cosa, con fuoco fortissimo. Et che questa sia acqua, si fa manifesto in questo, che co'l freddo si congella, & co'l secco, ò caldo si liquefa. Ma che essa habbia patito del suo terrestre adusto, prouasi con tale esperienza, che non si liquefa se non diuenere con fuoco uehementissimo: si come dicemmo nell'arte de uetri, che è sottoposta all'alchimia. Perche il uapore piu sottile nella terra, ò nella pietra, tal uolta è ritenuto dalla durezza circostante, et inuoltoui in se stesso si bagna, come fa l'acqua calda in olla coperta. Et essendo humore, e' ha patito assai da secco, la forza di esso secco, & costante si congella in pietra. Hora non uoglio narrare cerca la generatione di esse pietre: ma piu tosto dalla loro materia in commun: ma se si fa tale congelatione con freddo, ò caldo si mostrerà di sotto. Ma che l'acqua sia la materia di questa pietra, si manifesta per questo, che in alcuni luochi, doue è forte uirtù generatiua di pietre: la pioggia scendendo a goccia a goccia: ouero sparsa in altro modo cresce pietre: perche scendendo prima patisce del secco terrestre per natura, & operatione del fuoco: & così douenta propria materia di pietra. Et non essendo incorrottibile la trasparentia dell'aria, et

del fuoco, gliè necessario, che quella trasparenzia sia dalla trasparenzia dell'acqua: perciò la loro propria materia sarà di natura acquosa. Non laudo l'opinione di quelli antichi, che dicono la materia della pietra essere una certa cosa, che uiene in fondo dell'acqua corrente, et questa si muta in pietra: perche ciò che scende dall'acqua è sostantia terrestre. Perciò le piu fiute simili pietre, che si generano in questo modo, non riceuono acqua, c'habbia patito da uirtù terrestre: ma piu tosto terra, c'ha patito dalle uirtù dell'acqua. Il cui segno è, che tali pietre per lo piu non sono trasparenti: ma sode, & dure da lauorare: anzi si rompono piu tosto, & nonansi felici.

Rende à questo mio parlare testimonio il cristallo, et il berillo, c'hanno preso forma, come d'acqua di ghiaccio: de quali dice Aristotile, che si fanno d'acqua cacciata al tutto il caldo. Et si come dicemmo, che la materia delle pietre narrate nel precedente capitolo è terra, non già semplice: ma che ha patito da humido untuoso, et uiscoso: così hora di questo dei intendere, che l'humido semplice, acquoso, non può esser materia delle pietre trasparenti: perche si come dicemmo altroue, tale humido non consiste: perche sia aleffato, ne si rappiglia per caldo secco, ne si congella per ogni freddo: perciò deue esser mescolato con poca, & sottilissima parte terrestre, & che habbia patito assai da secco terreno: siche la uirtù di quello già ottenga tutte le parti di tale humido; ma che non ancora habbia trasmutato la sostantia di tale humido in terra.

Perche in ogni trasmutatione di elementi, tale passione precede il mutamento di sostantia: cioè che la uirtù

DELLE COSE METALLICHE

dell'elemento nel tutto ottiene, & le parti dell'elemento trasmutato, si figurano in quello, prima, che si tramuti la sostanza: & mescolandosi insieme in qualche elemento, quell'elemento hauea la materia, per laquale è elemento, & la uirtù dell'altro elemento. Questo sommo ingegno insegna Hermes nel secreto de suoi secretissimi, con parole oscure dicendo. La pietra soauemente, et con grãde ingegno ascende da terra in cielo: & poi scende da cielo in terra. La terra è la sua nutrice, & il uento portò quella nel suo uentre.

Egli uolendo insegnare le opere di alchimia dice, che ascende in cielo quando per arramento, & calcinatione dal fuoco piglia le sue proprietà. Alchimici chiamano calcinatione l'adustione, che riduce in poluere la materia, laquale da nuouo scende da cielo in terra, quando piglia le uirtù dalla terra essendo sotterrata in quella, doue si uiuifica, & scalda quello, che per la calcinatione fu mortificato. Quando dice, che'l uento lo porta nel suo uentre assegna alla uirtù dell'aria il mollificante della materia. Perciò dice, che il uento porta la materia nel suo uentre, quando essa è posta nel lambico fatto à foggia di quello, co'lquale si caua l'acqua rosa: perche suaporando si assottiglia, & intenerisce alle uirtù dell'aria. Così dice, che il uento porta la materia nel corpo: & piu oltre stila dalla bocca del lambico, il licore d'acqua, & di oglio con tutte le uirtù de gli elementi: & opera questo l'arte con fatica, faccdo molti errori: ma la natura non patisce fatica, ne difficoltà. Et la causa di q̃sto è, pche le uirtù celesti, certe, et efficaci muouono cōuenevoli uirtù nella materia delle pietre, et de metalli, quando opera la materia,

Et quelle uirtù sono operationi delle intelligentie, che non errano, senon per accidente, cioè per la inugualità delle materie. Ma non sono nell'arte questi beni, anzi si uà per mendicati suffragi d'ingegno, & di fuoco.

Da quanto s'è detto è manifesto, che sia tenuto per materia delle pietre, la terra, ò l'acqua: tuttauia bisogna, che esso habbia patito dalle qualità de gli elementi. Tanto sia detto in commune cerca la materia delle pietre.

LA CAUSA GENERATI-
ua delle pietre, secondo le diuerse opinioni de molti fi-
losofi.

Cap. IIII.

LA causa efficiente delle pietre quasi, secòdo'l pa-
rere di tutti, c'hanno scritto delle pietre, è la uirtù mine-
rale. Ma essendo quella uirtù commune tanto alle pietre,
quanto à i metalli in tutta operante, parrà c'habbino asse-
gnato insufficientemente la causa efficiente delle pietre:
non essendo con specificatione, ne con distinctione certifi-
cato da quelli qual sia quella uirtù, che dicono esser mi-
nerale. Ne si troua altro di piu da Auicenna, senon che
per uirtù minerale si generino le pietre di terra, & di
acqua. Hermee nel suo libro dell'uniuersale uirtù pare,
che dia la causa generatiua delle pietre essere certa uir-
tù, laquale dice essere una istessa in tutti: ma che per la
diuersità delle cose generate, piglia diuersi nomi. Porrai
l'essempio dalla luce del Sole, ilquale solo tra tutti i lumi
è generatiuo: & quanto è partecipato opera cose diuer-
se, ma non già con una sola potestà.

Et piacque a lui di dare prima questa uirtù a Marte

DELLE COSE METALLICHE

come a fonte della sua uirtù: ma solamēte esser uenuto se-
cōdo la proportione dell'applicazione del lume dell'altre
stelle, & la materia, del recipiente quella, si come dicem-
mo. Perciò si generano uarie sorti di pietre, & de metal-
li in diuersi luoghi, laquale sententia è naturale: perche
non inuestighiamo hora le prime cause agenti, & muo-
uenti, che forse sono le stelle, ouero le sue uirtù, & dispo-
sitioni, ilche si conuiene di trattare ad altre scientie: ma
cerchiamo le cause efficienti prossime, lequali essendo
nella materia, dispongono quella.

Et se fusse uera la sententia di Hermete seguireb-
be, che sapendo la causa della generatione di tutte le pie-
tre generabili, saperebimo ancora la causa efficiente,
perche sappiamo come il moto, & la causa delle uirtù
celesti è diuersa dal nascere, et tramontare delle stelle, et
da i raggi di quelle. Et ancora dico, che quelle cause sono
equiuoce agenti, & non partecipano in cosa alcuna con
la materia delle cose generabili.

Noi secondo la proprietà della naturale scientia, cer-
chiamo le cause proprie à i suoi effetti: ma specialmente
la materia, & la trasmutatione inuiuoca. Perciò Empedo-
cle, che fu assai tempo dopo Hermete confessò, che le pie-
tre si generano di caldo adustiuo, & lo confermò cō l'an-
tica fauola di Pirra, & Deucalion, nellaquale le pietre
si nomano le ossa della gran madre.

Le ossa secondo Empedocle per la maggior parte si
compongono di fuoco, ilche è falso, perche sappiamo: &
si dimostrarà di sotto, che le pietre si generano di fred-
do. Dicemmo ancora nella Metcora, che le cose generate
di acqua: specialmente si congelano cō'l freddo. Et non

è conuenueuole la sententia di Empedocle: perche s'è mostrato nel secondo dell'anima, come il caldo elemento è adustiuo in cenere, & che non consuma alcuna specie determinata. Se tal' hora non è mosso da altra uirtù, & dirizzato da quella ad una specie: si come il caldo digestiuo mosso dall'animo, conuerte quello, che trasmuta alla specie de carne, de nerui, & d'ossi, & d'altre simili parti del corpo animato.

Democrito, & alcuni altri dicono ogni clemētato ha uer' anima, lequali causano la generatione delle pietre. Perciò egli dice l'anima esser nella pietra, si come in qualunque altro seme di generare una cosa: & che essa muoue il caldo intrinfeco in la materia, nella generatione della pietra. Si come il metallo è mosso dal fabro a fabricare una scure, ouero una sega: ma s'è dimostrato altroue questo nō poter essere: perche l'anima si troua prima ne uegetabili, che ne i sensibili: & le pietre non hanno operatione alcuna, conuenueuole all'animo: non usando cibo, ne sentimento: ne anco atto alcuno di uita. Ma non è ragionueuole, che si dica l'anima esser nelle pietre: solamēte per la generatione: perche la sua generatione non è secondo la generatione de gli animati uegetabili, & d'animali sensibili.

Et uediamo, che tutte queste cose producono de suoi semi cose della propria specie: ma la pietra non fa alcuna di queste cose: ma uediamo ogni pietra esser generata da qualche causa, che si troua nel luoco della sua generatione: & non che le pietre generino pietre: perciò diremo come la pietra non hà uirtù generatiua. Ma alcuni studiosi di Alchimia a tempi nostri hanno detto come ogni

DELLE COSE METALLICHE

pietra si genera accidentalmente senza hauere altra propria causa della sua generatione. E dicono, chel caldo fuoco ouunque si troua, scaldando la materia, acconcia a mutarsi in pietra, la muta in quella: si come auiene della pietra cotta al fuoco. Et dicesi, che queste pietre non hanno alcun proprio principio generatiuo: ma solamente il principio naturale: & che le pietre non hanno alcuna forma specifica: ma alcune passioni di materia, secondo, che hanno la durezza per forma: come s'è determinato nel Libro della Meteora. Ma il rappigliare, & l'effetto suo è specie, & passione di essa materia, & non forme sostanziali. Studiando questi a persuadere le loro sententie delle operationi de gli Alchimisti, con le quali tutte par che col caldo a iustino si generino le pietre, & i metalli con tale effectiuo: perche non fa mestiero, che ui sia un proprio effectiuo in natura: essendo manifesto come niuna cosa uiene ridotta alla specie sostanziale, per lo mancamento della sua specie. A questo segue un errore intollerabile, cioè che ogni pietra col qualunque altra pietra sia d'una medesima specie: & nondimeno si uede come sono differenti, secon lo piu, & meno in quella materia speciale: perche secondo costoro esse pietre presero la coagulatione, & il suo effetto, che è la durezza in luoco di specie. Ma che questo sia falso lo dimostrano le uarie uirtù, et operationi di diuerse pietre: le quali per consequente sono di specie diuerse. Parimente seguirebbe, che le pietre sarebbono d'una medesima specie con i metalli: iquali con la istessa generatione si rappigliano, & riccuono la durezza per loro specie. Et ancora dico, che se solamente il caldo desiccatiuo fusse causa efficiente delle pietre, segui-

rebbe, che ogni pietra si risoluerebbe con humido, & freddo: come s'è prouato nel quarto della Meteora, ilche non uediamo, che auenga. Et queste sono sententie dette da gli antichi per errore cerca la generatione delle pietre.

C A V S A E F F E T T I V A
delle pietre, secondo la uera sentenza, & del proprio suo
istromento.

Cap. I I I I.

M A raccogliendo da tutti questi pareri la uera sententia, diciamo la loro causa uerissimamente generatiua esser la uirtù minerale, formatiua di essa pietra: perche la uirtù minerale è un certo uigore efficiente delle pietre, & di metalli. Et ui aggiungo, che sia formatiua della pietra per far la causa appropriata alla pietra: & perche non habbiamo i propri nomi di questa uirtù: bisogna dichiarare per cose simili, quale essa sia. Diciamo adunque, che si come nel seme dell'animale, che è la parte souerchia del nodrimento, quando esso scende ne uasi seminarij la uirtù formatiua dell'animale, che forma, & fa animale. è in questo seme nel modo, che l'artefice è nella cosa arteficiata, ilquale egli fa per arte: così nella materia disposta a farsene pietre è una uirtù formante: & che fa quelle producendole alla forma di questa, ò di quella pietra. Et questo si può uedere piu manifestamente nella gomma, che stilla da gli alberi: & uediamo quelle essere in humido bene qualificato del secco terrestre: & perciò si rappiglia co'l freddo: & stando nell'albero non stillante, la forza di esso albero genera quella in legno, in foglie, & frutto: medesimamente si fa quando la materia secca qualificata da

DELLE COSE METALLICHE

humido untuoso, ouero una materia humida uiene accom-
modata a diuenir pietra dal secco terrestre: Et si genera
in essa per la uirtù delle stelle, Et del fuoco, si come fa la
uirtù formatiua delle pietre. Et come si genera dal seme
ne i testicoli, quando esso è tirato a i uasi seminari: Et in
ogni materia è la propria uirtù, secondo la sua specie. Per
ciò dice Platone, che secondo i meriti della materia s'in-
fondono nelle cose le uirtù celesti: le quali operano le cose
di natura. Et si come habbiamo dimostrato ne libri fisici.
Ogni uirtù formante, et operante alcuna cosa alla forma
dalla specie, ha il suo proprio istromento, co'l quale opera,
Et produce. Pertanto questa uirtù, che è nella propria ma-
teria delle pietre ha due istromenti, secondo la diuersità
delle nature, raro ueramente è caldo estrattiuo, Et dige-
stiuo dell'humido, che induce la coagulatione alla forma
della pietra in terrestre, qualificato da humido untuoso:
Et questo caldo è indirizzato alle opere con la uirtù for-
matiua, che è nel seme: altramente senza dubbio quel cal-
do se fusse molto grande, ridurrebbe in cenere la mate-
ria, ouero se non potesse tanto, la lascierebbe indigesta,
Et inetta a pigliare forma di pietra. L'altro istromento
è in materia di humido acquoso, qualificato dal secco ter-
reste: Et questo frigido non solamente è costringitiuo dell'hu-
mido, come si fa ne metalli: ma che si fa ancora espressi-
uo dell'humido: Et questo indura sommamente, Et rappi-
glia. Et perche al tutto esprime di sorte, l'humido, che nõ
resta nella materia, se non solamente secondo la continua-
tione: perciò tali pietre non si possono liquefare con cal-
do, Et secco. Il cui segno è, che le operationi de gli alchi-
misti mancano nel liquefare le pietre: non ui aggiungendo

altra materia. Vedesi etiamdio per qual causa le operationi de gli alchimisti sono difficili, & imperfette: specialmente piu nel fare le pietre, che nel fare i metalli. Et questo auiene, perche non danno alla materia uirtù formatiua, ma l'arte è in quelli trouata, per dare tale formatiua uirtù, & hanno per istromento il caldo adustiuo, che è incertissimo nell'operare. Ma la uirtù data dal cielo al luoco, & alla materia, che si nomia formatiua, è certa: & ha cōuenientemente proportionata la materia dello istromento, & l'istromento alla materia: perciò la natura è certissima nelle sue operationi. Ancora è da notare cerca quest'istromento, che quantunque la frigidità a niuno modo sia opatiua alla uita nelle cose animate: tutta uia essa opa nelle pietre, perche le cose minerali sono propinque a gli elementi, iquali ageuolmente si mutano in minerali. Perciò le qualità de gli elementi rimangono in questi poco alterate.

DELLA FORMA SOSTANTIALE
delle pietre.

Cap. V.

P A R E che sia una pazzia a dubitare cerca le forme delle pietre, che sono a loro sostantiali: perche l'uso insegna, che sono rappigliate: & che la materia in quelle è determinata ad una certa specie: perche se fussero solamente dispositioni de gli elementi, sì come sono nella trasmutatione tra loro, ò con altre cose, sì come le nuuole, le pioggie, e le neui, senza dubbio nõ durerebbono lungo tempo, sì come non durano tali cose: ma poco appresso si risogliono ne gli elementi: & nondimeno uedia-

DELLE COSE METALLICHE

mo, che auiene il contrario nelle nature delle pietre. Oltra di questo trouiamo nelle pietre, alcune uirtù, che non gli uengono da alcuno elemento, come cacciare il ueneno, & i carboni attrahere, ò cacciare il ferro, delle quali come si prouerà di sotto, è commune sententia de saui, che questa uirtù è una seguente della specie & forma di questa, ò di quella pietra. Così è manifesto come le pietre hanno forme, & specie determinate, le quali forme non sono già anime, come hanno creduto molti antichi. Perche si come ho mostrato nel Libro dell'anima, & s'è ueduto nel principio della fisica, l'anima non fa una sola operatione, ma molte, per se dico, & accidentalmente: ma la natura della pietra fa una sola operatione, & fa ogni sua opera di necessità, ilche non fa l'anima.

Dico ancora, che la prima opera dell'anima è la uita: & questo non si troua nella pietra, secondo alcuna sua differentia: perche se la pietra pigliasse nodrimento, bisognerebbe, ch'essa hauesse le porrosità, et uie, per le quali il nodrimento penetrasse in quella. Ma questo si uede esser falso per la sua durezza, & l'anima di molte pietre, che non permette, che si aprano a riccuere l'alimento. Et ancora se usasse nodrimento, douerebbe hauere qualche parte, che prima attrahesse il nodrimento, come sono le radici nelle piante, & la bocca ne gli animali. Ne par cosa conueniente da dire, che l'anima della pietra sia oppressa da terrestità: & che percio non può essercitare la uita, ne il sentimento, come dissero i fisiologi: perche se così fusse, la natura mancherebbe nelle cose necessarie: ne hauendo dato alla pietra quegli organi, con qual potesse esprimere quanto le facesse mestiero, per fare le sue operationi.

operatione. Adunque concludiamo, che le pietre non hanno anima, ma sì bene certe forme sostantiali date à quelle dalle uirtù celesti, et dalla mistura de gli elemēti. Queste forme per lo piu non hanno nome: tuttauia le loro differenti si appoggiano a diuersi muri de pietre, come che uno si chiama tofo, una pomica, ò felice, ò sineraldo, ò simili. Perciò non habbiamo le proprie differenti delle pietre, senon per circonlocutione, pigliando da gli accidenti, & da segni in luoco di esse differenti diffinitive. Ma essendo nella pietra la diuersità del corpo mobile, e transmutabile, semplicemente sappiamo essere del genere de corpi misti. Et perche il misto si diuide in misto solo, & in misto complessionato, sappiamo la pietra essere nel genere de' corpi non complessionati. Hora raccogliendo da tutte le cose dette, concludo esser un misto non complessionato coagulato alla forma per uirtù de minerali.

Et piu oltre si manifesta da questo come la pietra è piu tosto di natura uniforme, cha che essa habbia uita: quantunque siano essentialmente in quella le diuerse nature de gli elementi: perciò la scientia delle pietre si prepone alla scientia delle cose complessionate.

Sonoui ancora molte forme di pietre, come nel genere del marmo è il porfirite, l'alabastro, e simili. Parimente è ne gl'altri generi delle pietre, de quali non è cōuenevole, che si ragioni. Perche le forme loro si manifesteranno di sotto da gli accidenti del corpo, e dalla durezza: pche sono suoi propri accidenti: & sapendo quelli, è manifesta la natura di esse pietre. Della causa finale, non accade, che si ricerchi, perche nelle cose naturali, la forma è il fine. Et perciò tenendo noi di sapere una cosa quando intēdiamo

DELLE COSE METALLICHE

le cause essenziali, & proprie di quella, segue, che sappiamo uniuersalmente la natura delle pietre. Ma perche il luoco della generatione è un principio, come è determinato di sopra, è conueniente, che intendiamo cerca'l luoco della generatione delle pietre. Percioche il luoco come ad un certo modo è causa efficiente della pietra, alquale è data la uirtù formatiua di essa.

TRATTASI DE LVOGHI DOVE si generano pietre. Cap. VI.

RAGIONIAMO adunque de luoghi, doue per lo piu si generano pietre, & ricerchiamo quali siano le uirtù de luoghi, & le loro differentie. Vediamo manifestamente, come nelle riue di fiumi, che corrono di continuo si trouano molte pietre: & da questo si comprende, che le riue di alcuni fiumi sono luoghi, doue si generano pietre. Ma sono queste riue tra loro differenti: perche alcune piu tosto generano pietre, & alcune piu tardi. In alcuni luochi alle riue de fiumi, si genera, come narra Gion, le pietre in trentatre anni: & questo testifica Auicenna, & alcuni altri filosofi. Tuttauia non ogni acqua genera pietre nelle sue riue: perche l'acqua di terra corrotta, & paludosa, piu tosto corrompe le pietre, che le generi, come ueggiamo in alcuni luoghi, iquali bē che stano acquosi, tuttauia non molto uagliano a generar pietre.

Oltre di questo trouiamo i monti per lo piu sassosi, di onde conosciamo, che i luoghi montuosi hanno uirtù generatiua di pietre. Trouiamo nondimeno alcuni monti sena

za pietre: ma non sono communemente grandi, & con gli altri accompagnati, ma soli: di maniera, che è un solo monte, o due, o altre pietre. Ma ogni uolta, che sono assai monti in compagnia, si trouano monti sassosi. Sono ancora monti sassosi in terreno piano di soda superficie: & questo non si può fare in ogni luoco: anzi dico, che quei luoghi hanno forza generatiua di pietre.

Si generano ancora spesso pietre nelle acque, ilche non si potrebbe dire con uerità, se quel luoco non fusse generatiuo di pietre. Il segno di questo è, che sono alcune acque, dellequali si generano pietre, se si spargono sopra le sue riue: doue ancora rimangono: & se si spargono sopra altri luochi, non ne generano. L'esperientia ha manifestato, come ne' monti Pirenei sono alcuni luochi, doue le acque piauane si mutano in pietre, & sparse altroue, non si mutano, ma rimangono acque, senza tramutarsi. Parimente i legni stando lungo tempo in alcune acque, et mari si mutano in pietre: tenendo però figura di legni. Et le piante nasciue in quelle acque, sono uicine alle nature delle pietre: & seccate alquanto all'aria, pigliano forma di pietra. La proua di questo è il corallo, che senza dubbio nasce di legni, & piante. A nostro tempo nel mare Danico a Lubicense città fu trouato un gran ramo d'albero, con un nido d'uccelletti, che ui erano dietro, conuertiti in sasso, alquanto rosseggianti: ilche non puote auenire in altro modo, se non che l'albero cauato dalla tempesta, o dalle onde, quando ui era il nido, sicche cadendo il tutto nell'acqua, per uirtù del luoco, doue erano, co'l tempo si mutarono in sassi. In Gothia è una fonte, nella quale ogni cosa posta douenta pietra. Et Federico Im-

DELLE COSE METALLICHE

peratore ui pose un suo guāto sigillato, per ueder se cost
era in effetto: et essendoui stato alquanti giorni, la metà
del cuoro, & del sigillo, ch'era sott'acqua, si conuertì in
pietra, & l'altra metà rimase del cuoro come era. Nar-
rano cō uerità huomini degni di fede, che le gocce spar-
se a caso fuori di quella fonte su le riue, douentano sas-
so: & nondimeno l'acqua, che corre rimane acqua, ne si
tramuta altramente. Veghiamo ad occhi nostri gene-
rarsi il cristallo ne i monti altissimi, doue sono neui per-
petue, ilche non potrebbe essere, senon per uirtù de' mine-
rali, che sono in quei luochi.

Da queste ragioni sopradette si uede, come nō si può
dare certa dottrina del luoco, da generare le pietre: ne
anco in un solo elemento, ma in molti. Et è cosa piu mira-
bile, che le pietre si generano ne' corpi de gli animali, et
nelle nuuole, che sono luochi molto difficili da genera-
rui, così pare, che si riducano ad una materia in commu-
ne, & è cosa necessaria: perche sappiamo di certo, che sia
un solo generatiuo in genere di uno istesso corpo misto,
secondo un genere. Perche tutte le cose generatiue hanno
un luoco propio, doue si generano, & fuori di quello si
corrompono.

R E N D E S I L A R A G I O N E
per qual causa alcuni luochi, generano pietre, & al-
cuni nō.

Capitolo V I I.

V O L E N D O inuestigare una istessa uirtù in tut-
ti questi luochi generatiui di pietre, fa mestiero di riuo-
care alla memoria, le cose sopradette, ne' libri della scien-

tia naturale, cioè, che le stelle con la quantita, lume, sito, & muouimento: ordinano il modo, secondo ogni materia, & luoco delle cose generabili, & corrottibili. Et una uirtù così determinata s'infonde in luoco di generatione in qualunque cosa: nel modo, che s'è determinato nelle nature de luoghi. Questa uirtù a i luochi è congregata da tre uirtù, una dellequali è la uirtù dal Motore del primo cielo. La seconda è la uirtù di esso cielo, mosso con tutte le sue parti, & figure sue, dalle parti dellequali risultano dal sito di esse parti, che sono in diuersi aspetti, per la uaria uelocità, & tardità de i motori. La terza è uirtù elementare, cioè caldo, & freddo, humido, & secco, ouero cosa di queste qualità mescolata. La prima di queste uirtù è come forma dirizzata, & formante ogni cosa, che si genera, sì come la uirtù dell'arte s'accoromoda alla materia dell'artificiato. La seconda è come l'operatione della mano. La terza è come un'istromento mosso dalla mano, et dirizzato sin'ad un fine, cominciato dall'artefice. Perciò Aristotile dice, che l'operatione di natura è operatione di intelligentia: perche il luoco riceue queste uirtù, sì come la matrice piglia uirtù di formare l'embrione. Adunque tale uirtù determinata alla generatione delle pietre, è in materia terrestre, ò acquosa: nellaquale si conformano tutti i luochi, ne' quali si generano pietre. Perche sì come ne gli animali generati di corrottione, s'infonde uirtù uiuificatiua dalle stelle: così parimente si fa nella materia delle pietre, nellaquale co'l detto modo, s'infonde la formatiua di pietre. Perciò in ogni luoco, doue la terra untuosa co'l uapore in essa ripiegato, si mescola, ouero doue le forze dalla terra appredono la natura del

DELLE COSE METALLICHE

L'acqua, trahendola alla siccità, & la inchinano somman-
mente iui per un certo luoco della generatione delle pie-
tre: perche le terre di soda superficie, dellequali non può
spirare un simile uapore, genera assai pietre. Ma in ter-
ra molle, & cenerosa, che macchia piu tosto, cha che l'ap-
prenda in se medesima, non può per le sue propietà gene-
rar pietre. Et questa è la causa, che nelle riue de' cōtinui
fiumi, si generano assai pietre: perche tali riue ben rasson-
date nella superficie, rinchiudono in se i uapori elcuati.
Et sono quelle riue piene de uapori: perche il caldo della
refleßione del suo lume: eccitato sopra le acque, uiene ri-
battute dalla frigidità dell'acqua al lito, & entrato nelle
parti della terra, mescolata con l'acqua, la cuoce, & in-
dura. Per la medesima causa il fondo de' tali fiumi è sas-
so: perche il caldo, ch'è ne' liti penetra nell'acqua, et cō
quella empie le porrosità: per lequali potrebbe suapora-
re, & insieme mescola, & cuoce quello, che è mescolato
nelle pietre: per laqual causa tali luochi hanno uirtu di
generar pietre. Et alcune acque correndo per luochi mi-
nerali fortissimi, & potenti, apprendono da esse mi-
nere le lor uirtu: così l'acqua in tal modo qualificata, in-
sieme con le cose, che sono in quella sommerse si mutaro-
no in pietre piu tosto, ò piu tardi, si come è confortata, ò
indebolita la uirtu delle pietre formatiua. La causa, per-
che l'acqua diuisa dal fonte, & sparsa sopra la riuia, si
conuerste piu tosto in pietra, che essa acqua corrente dal
fonte del fiume, ò dal mare, è perche quella uirtu piu to-
sto uince una picciola parte, & diuisa del tutto, che esso
molto, & indiuiso: si come opera ogni uirtu, che conuer-
te alcuna cosa: perche ogni tale piu tosto muta il poco,

che il molto.

Ma che l'acqua istessa sparsa in qualche luoco, non si muti in pietra: questo auiene, perche trouandosi fuori del luoco minerale, suapora, & si corrompe, si come ogn'altra cosa si corrompe fuori del luoco della sua generatione.

Et à prouare, che l'acqua riceua in se tale uirtu: si troua per altri accidenti delle acque, come è il sapore di solfo, di oro pigmento, ò di amaritudine: perche l'acqua non piglia questi sapori, se non di quei luochi, per doue passa. Fassi all'istesso modo, che la uirtu minerale con la materia uaporosa dalla pietra è tratta dall'acqua, la quale tutta si qualifica con tale spirito, & uapore: & quando può uincere l'acqua la muta in pietra. Tuttavia conuerte meglio in pietre le cose terrestri, come sono legni, piante, corpi d'animali, ò cose simili: perche queste cose nell'acqua sommerse da tale uirtu, & tratte alla terrestre natura della pietra conuenienti alla materia, che dissecca, & congella: dipoi la riduce alla speciale forza minerale diffusa uaporabilmente nell'acqua. Ne' monti altissimi è perpetua: & somma frigidità: & di questo ho assegnato la causa nel Libro della Metecora. Questa frigidità esprimendo l'humido, piglia l'acqua agghiacciata dalle nuuole: & conduce in quella la propietà del secco: si come essa è di eccellente frigidità: & da quel secco fa rappigliare l'acqua in cristallo, ò in altra pietra trasparente. Et in questo modo è manifesta la uia di conoscere i luochi generatiui di pietre, & la conuenientia, & differentia loro.

BELLE COSE METALLICHE

IN Q V A L M O D O L A la uirtù del fuoco opera nella natura delle pietre. Capitolo V I I I.

R E S T A, che si ragioni di cosa, laquale dichiara, come s'hanno da intendere le cose sopradette. Et è, che determiniamo qualmente la uirtù di una cosa apprehende le sostantia dell'altra, & la muta in se stessa. Et questo si può comprendere dalle cose sopradette, della trasmutatio-
ne de gli elementi tra loro: perche quando la terra muta in se l'acqua, le uirtù di essa terra entrano nella sostan-
tia di essa acqua: & alterandola, le signoreggiano. Allho-
ra l'acqua comincia a star ferma, & hauer termine: tut-
tauia non ancora perde la trasparenzia, dopoi si corrom-
pe da nuouo, & mutandosi in terra, piglia le sue qualità,
che sono ombroso, ouero sodo, & secco. Il medesimo dire-
mo de gli elementi trasmutati in altri. Et è al tutto simi-
le la uirtù de' misti: come si uede nel sugo delle piante, et
nel cibo de gli animali. In questi le uirtù de gli animati
prima alterano: & poi quasi tengono presa la materia, la
quale mutano in quella parte del corpo, che uiene nodri-
ta. Così è il tutto simile intelletto della uirtù lapidifica:
quando essa si sparge in qualche luoco, sia acqua, ò terra,
essa altera prima la materia, che tocca: & poi signoreg-
giandole la tiene: & quando l'ha uinta, la muta in pietra.
Fassi questa operatione a tre modi in genere: benche quã-
to al numero i suoi modi sono infiniti: uno de' quali è, che
la uirtù apprendendo la materia, altera quella solamen-
te, secondo le qualità attive, & passive, con le quali opera

in quella, & tale uirtu' è debole. Secundariamente si fa quando altera la materia tanto, secondo le qualità, quanto ancora secondo gli effetti prossimi di esse qualità, come sono durezza: si che la trasparenza, & l'oscurezza non sono rimosse dalla materia: questa è uirtu' piu forte: et in questo modo si generano le pietre trasparenti. Il terzo modo si fa quando apprende tutta la materia: cosi secondo i prossimi effetti, quanto con i conseguenti, allhora ui introduce le qualità, cioè durezza, & tenerezza, et muta il colore della materia. In questo modo si generano ancora di acqua pietre, che non traspareno, ouero non al tutto traspareti, come la pietra calcidonia, quella, che si chiama boffone, & altre simili. Ma sono in tutte queste molti gradi, de' quali ragioneremo di sotto, quando si tratterà delle pietre preziose. Et è di questo l'esempio, che qualche uolta la uirtu', & forza celeste: laquale opera con il freddo, che raffrena l'humido, et co'l secco, cosi opera nell'acqua: perche resta in quella solamente con la uirtu' del tale secco. Et allhora lauate in tale acqua si seccano gradamente, & raffreddano. Studiano sommamente gli alchimisti di fare tali acque: lequali uirtualmente solo, & non gia in atto tengono le qualità de diuersi elementi: perche uogliono con quelle disseccare, & coagulare quelle cose, che intendono di transmutare: & perciò hanno scritto i Libri delle sante acque.

Alle uolte la forza terrestre piglia l'acqua, di maniera, che il freddo gia può esprimere l'humido, & il secco termina la materia, rimanendo in quella la trasparenza dell'acqua: perche tale trasparenza dell'acqua, non se li conuiene in quanto essa ha freddo, et humido, ouero insieme

DELLE COSE METALLICHE

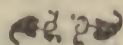
me una & l'altra qualità: ma in quanto si conforma co'l corpo celeste, & perciò si conuiene alla sostanza di essa acqua, auanti le qualità attive, & passive, secondo la natura, perche essa è piu commune a gli elementi, ch' alcuna altra qualità delle attive, & passive. Et operando in questo modo la frigidità, & la siccità della terra, saranno di necessità introdotti i prossimi effetti di quelle che sono coagulatione, & durezza: & allhora si fa la pietra trasparente. Et tal uolta uince di sorte, che induce la sostanza dell'acqua a certa oscurità naturale della terra. Et allhora fassi pietra oscura, e forse molto nera: come si ueggono alcune pietruccie trouate in copia nelle riue de fiumi, i quali nondimeno si generano tal uolta di materia terrestre, come si mostrerà di sotto.

Et si come dicemmo della terra, così deuesi intendere delle qualità di tutti gli elementi: aggiugnendoui, che la uirtu dell'elemento sia materiale, la uirtu celeste istromẽtale, & quella del mouente formale. Da tutte lequali cose risulta la uirtu infusa nella materia, & nel luoco di esse pietre: come è sopradetto a bastanza. Sia adunque dichiarato
sufficientemente in questo modo delle cause: per le quali si generano comunemente le pietre.

TRATTATO SECONDO DEL PRIMO LIBRO

DE MINERALI, ET COSE METALLICE,

ilquale tratta de gli acci-
denti delle pietre.



LA PREFATIONE.



HORA E' CONVE-
neuole, che si dica di quelle cose, che
per se accadeno alle pietre. Molti
sono gli accidenti, che prima auengo
no alle pietre in commune: ma il pri-
mo tra questi è la mistura della ma-
teria. Dicesi adunque, che se la materia è molto secca:
allhora essa non sarà bene atta a misturarsi: & così il
luoco sarà porroso, & non sodo. Ma se non è porroso, an-
zi sodo, si genera una pietra molto sabbionosa, laquale
tolta in mano lascia molti minuccioli sabbionosi: & sono
tali pietre tra loro differenti, secondo la quantità della
siccità, & caldo, che le ha coagulate: perche alle uolte si
trida in sabbia, quando il caldo l'ha molto disseccata. Ma
essendo il luoco tanto porroso, che ne esca d'ogni intorno
il caldo, che douerebbe cuocere la terra untuosa: allhora
il caldo diuide la materia in picciole parti, & la cuoce
in sabbia minuta: & essendo materia molto untuosa, al-
lhora uiene diuisa, & ridotta in picciole pietre diuerse,
di quantità, che sono durissime, & de uarij colori per la

DELLE COSE METALLICHE

diuersità della materia. Ma le pietre, che quando sono segate, si spianano bene, & fanno poluere minuta, si come di materia ottimamente misturata: nellaquale il primo operato è l'humido, che fa scorrere ogni parte del secco a ciascuna: e l'humido di poi appresso è disseccato: perciò tale pietra è bene misturata: perche il sottile, & l'humido è buono da misturare: essendo penetratiuo delle parti, & della parte delle parti, come s'è detto nel Libro della generatione, & corrottione.

Quelle pietre sono meglio delle altre misturate, che si mescolano per uia de' uapori: et si lauorano, & fanno splendore piu, che le altre: perche la sostanza del uapore già inchina alla sottilità, & humidità dell'aria, lequali due cose sono piu sottili, & meglio penetratiue, che l'altre qualità: & piu facilmente sono penetratiue per se auicenda nella forma dell'aria piu, che nella forma della terra. Dalle medesime cause uiene la costringitione ne la buona continuità, & le cose a questo contrarie. Tutte le materie ottimamente misturate, hanno ottima continuità, et forte costringimento se il caldo, che le cuoce non secca l'humido. Et si uede il segno di questo nell'opere di quella arte, che muta la natura: perche chi fanno i mattoni mescolano prima con la terra alcuna cosa, che faccia rapigliare le parti: & poi che la materia è fatta tenace, studiano a mescolarla ottimamente: & quanto meglio essa è mescolata, tanto si fanno le pietre piu belle, & meglio rassodate. Fanno quel medesimo i maestri da uasi, che non pigliano di ogni terra: ma uogliono, che sia tenace, & la chiamano creta, laquale uogliono hauer per materia. Et quando uogliono fare i uasi, mescolano bene essa creta, et

poi la lasciano per alquanto tempo con l'humido, & le cauano al Sole l'humido souerchio: dipoi fanno rapigliar bene i uasi al fuoco cō q̃lla digestiōe, che si noma Optesi.

Deue adunque la natura hauere questo istesso modo nel misturare la materia delle pietre. La terra adunque è penetrata da humido corporale, ouero spirituale. Indi si separa da quella l'humido souerchio: et poi cō lūghezza di tempo ui si inserisce l'humido continuante, che per caldo optetico non si può cauare di q̃lla: et q̃sta materia per tale dispositione si muta in pietra. Et trouandosi uicino a queste pietre terra alcuna nō bene rappigliata, dei sapere come tale materia ha patito assai: & perciò è rimasta così indisposta. Ma le sorti delle pietre, che sono fatte di acqua: perche habbia patito da secco, & freddo terrestre, sono ottimamēte rassodate, et paiono quasi lisce: pche essa acqua è tra le cose polite: e trascorrendo le parti una in l'altra cō tal cōtinuità, et adherētia di sue parti, si cōge la i pietra. E tātō sia detto cerca la mistura delle pietre.

DI QUELLE COSE, CHE
sono bene, ò male misturate.

Cap. I.

LA uia per determinare cerca i colori delle pietre: si pigli del Libro de sensu, & sensato. La piu scientia dichiararemo a tempo conueniuole: perciò iui sarà manifesto quello, che hora si presuppone. Tengasi adunq; come un presupposto al presente, che ogni cosa trasparente in qualunque sorte sia de corpi, è causata da molte parti de' corpi trasparenti, che concorrono alla compositione di quel corpo trasparente. Et ancora il bianco è causato da molte cose lucide, in altro luoco determinate.

DELLE COSE METALLICHE

Il nero poi si compone de parti di corpo oscuro, le quali opprimono le parti lucide, che sono in quel corpo. Ma i colori di mezzo sono causati dalla compositione di lucide, & oscure cose: & questo per tre uie: come si manifesterà cerca la generatione delle cose sensibili.

Diciamo adunque, che tutte le pietre trasparenti sono causate da molta materia d'aria, & d'acqua, laquale compresa da terrestre materia, è congelata, & congregata. Et se quella trasparenza non ha alcuno colore: ma che solamente ui sia rimasta chiarezza dell'aria, & dell'acqua: allhora è segno, che la sola frigidità eccellente apprese la materia: & questa è come la trasparenza del cristallo, & del berillo. Et così del Diamante, & de Iri pietra: ma sono differenti nella transparentia, & natura acquosa: perche il cristallo mostra non solamente la materia dell'acqua: ma etiamdio una certa acquosità, che inchina alla qualità aerea, perciò è molto trasparente, et piega ad una chiarezza. Ma il berillo inchina piu all'acqua, & quando si uolta, par che stillino da quello gocce di acqua. Il Diamante ha piu acquosità, riceuuta dal secco terrestre: perciò è piu oscuro, & durissimo: sì che guasta gli altri metalli: eccetto l'acciaie, che sia durissimo, ilqual è d'acquosità, & terresteità secchissima: perciò il Diamante acuto taglia anco il ferro, & penetra ogni metallo. Iri si fa di acqua quasi ruggiadosa, laquale si congella parte con uapore, parte con rugiada risoluta: & perciò posto al Sole dipinge nel muro i colori dell'arco celeste. Simili pietre adunque si fanno di tali materie: Lungo le riue de fiumi, trouansi spesso pietre di oscura trasparenza, piu & meno: il cui colore è causato solamente da cosa trasparen-

te, ouero da composta di quella, ò mescolato con terreſte
oſcuro in parte, ò in tutto: ma laſcio di queſti colori: per-
che ageuolmente ſi può conoſcere la cauſa di quelli, per
quanto ne è ſopradetto. Il color nero nelle pietre è cau-
ſato per lo piu da terreſte aduſto: perciò le pietre nere
quaſi tutte ſono duriſſime, & meglio ſi lauorano a po-
lirle, che a ſegarle: perche in queſte non ſi cauſa caldo, ſe
non dalla priuatione di tranſparenza nella commiſtione,
come ſi uederà trattando della ſcientia de colori. I colo-
ri di mezo ſono generalmente roſſo, uerde, giallo, & le
loro differentie. Et come ſi dirà nel Libro de ſenſibili,
faſſi il color roſſo nelle pietre: quando ſopra'l tranſparen-
te luminoso, ſi ſparge un ſottil fumo acceſſo. Et queſto
ſi troua in alcune pietre nominate Hiacinti acquatici, &
in tre generi de carbonculi: perciò dice Ariſtotile, che tut-
ti quelli ſono caldi per natura. Ma ſono differente nella
roſſezza, perche ſe ſara molta tranſparenza, & fumo ſo-
uerchio, ſara molto ſottile, & lucido il colore palacio.
Ma eſſendoui aſſai tranſparenza, & fumo quaſi fucceſſo:
& ſpeſſo, ſara il colore, che ueramēte ſi noma di carbon-
culo, ilquale ſe peruiene alla ſua perfettione, luce nelle
tenebre, come uediamo auenire delle lucciole: maſſime eſ-
ſendo bagnato con acqua chiara, et lucida. Eſſendo poi la
tranſparenza alquanto ſpeſſa, et il fumo piu oſcuro: il ſuo
colore ſara come granato, cioè colorato come un pomo
granato. Ariſtotile chiama queſti tre colori carbonculi,
& dice: che tra queſti il piu ſecco è il granato: quantun-
que ſia tenuto di prezzo minore da gli artefici. Ma quel-
lo, che molti chiamano Hiacinto acquatico, ha il ſuo co-
lore composto di acquatico, tranſparente, & limpido: ma

DELLE COSE METALLICHE

non aereo: & ha sopra sparso un fumo acquatico ardente: come uediamo nelle nuuole del cielo, ma non nell'Aurora. All'istesso modo trouiamo i colori delle pietre trasparenti, che sono di giallo colore. Perche essendo la pietra di sostanza trasparente, & ben chiara, con la mistura di sottile terrestre, molto adusto: allhora sarà il colore del safiro durissimo: & hauera le differentie de' colori, secondo, che la trasparenza con quel terrestre sottile, & adusto sarà piu chiara, & oscura. Ma il giallo chiaro, et puro è causato dalla molta trasparenza: perche la uista entra in quella: di maniera, che la luce, ne altra cosa luminosa le resiste. Ma trouandosi che cō tale adusto uaporoso, e terrestre sia un trasparente acquoso alquanto spesso: allhora risulta il colore del biacinto, che è assai men chiaro, che il colore del safiro nobile. Il colore scintillante è causato da lucido trasparente, sopraposto a certo sottile, & picciolo uapore acceso: & è questo il color uerde, che chiamano Topazion, & in ogni tal pietra si trouano uene di color d'oro, si come nel Crisopaso, & nel crisolito: et il colore di quelle uene è generato dalla medesima causa. Sonouì molte pietre trasparenti, & uerdi, come lo smeraldo, & il crisolito, & anco la pietra, che nomano Parama. Benche sia in queste la uerdura diuersa: tuttauia i colori di tutte queste son generati da un'istessa causa. Perche si fa di trasparente acquoso con terrestre molto adusto: & si come è piu ò meno chiaro, così la uiridità ha maggiore, ò minore chiarezza. Et uedesì segno di questo nel uetro, fatto con la mistura del piombo: & questo douenta tanto piu uerde, quanto è piu puro, et piu spesso, & meglio arso. Perche reiterando la combustione si purifica

rifica il trasparente, & assottiglia, oltre che la natura acquosa, & molto humida piu s'infonde: & cosi la chiarezza dal lume piu s'infuoca: et cosi meglio si chiarifica. Il color meggiano, che è quasi giallo, et uerdeggiante, ò rouano, come è nella corniola, si genera di trasparente terminato, che è sopra sparso ad un spesso fumoso acquoso, & anco terrestre fumoso. Et sono questi quasi tutti i colori, che si trouano nelle pietre preziose. Segue poi il colore della pietra Oninchina, cō laquale si colora la pietra detta orfana: & è di colore di neue scintillante. La pietra Onix, ouero Onichina, si compone di due colori: ma si troua tal uolta composta di piu, che di due, ma le piu uolte si compone di due soli: uno de' quali soprauiene all'altro: ma quel di sopra è alquanto pallido, & negrezante: & questo è causato dalla uittoria del trasparente sopra l'oscuro, nelle parti mescolate: sicche il negrezano altera il bianco.

Et parimente nelle altre sostantie, quando l'acquoso: mescolato co' l'terreste sottile, & poco, suapora, & suaporando, si rappiglia in pietra.

Trouansi Onichini molto rossi, con alcune uie molto bianche, & non sara malageuole trouare le cause di questi colori dalle ragioni sopradette.

Ma il color niueo, & scintillante senza dubbio è causato dallo esser misto di corpo trasparente è bianco, et da questo risulta un corpo bianco, & lampeggiante, come la perla: & questo auiene dalla reuerberatione della luce alla superficie delle parti lisce: perciò si dice, che la pietra alquanto luce nelle tenebre, come fa la lucciola. Ma di giorno la luce è coperta, che è incorporata al tra-

DELLE COSE METALLICHE

Sparsa nella pietra, per causa del maggior lume, ma di notte luce: & così di giorno quella pietra pare bianca, come è la lucciola. Et si assegnerà di tutte queste la ragione trattando della generatione delle cose sensibili.

Trouasi ancora una pietra de uarij colori, che perciò si noma pantera, tutti i colori dellaquale sono causati da diuerse sostantie: dellequali sono composti. Tanto sia detto cerca la cognitione de i colori, che sono nelle pietre preziose.

L'ametisto segue il rubino nel trasparente oscuro. Il calcidonio segue il berillo nella trasparenza gialleggiante, & maculosa: si come il piombo imita l'argento.

DE' COLORI DELLE PIETRE lampeggianti non terminate, e che non sono preziose,

Capitolo III.

M A le pietre, che sono trasparenti, & non terminate di sostantia, si trouano di molti colori: & per ragionarne in commune, sono di quattro, selici, tofi, quadro, & marmo. In tutti questi generi si trouano molte pietre comprese in nero, cioè glauco uerdeggianti alquãto, & biancheggiante. Fuori del genere de' marmi, non si troua pietra grande, et rossa: ma si bene assai picciole tra le specie de' marmi.

Et è l'istessa ragione de gli altri colori, si come ho sopradetto. Ma nel genere de marmi accade questo manifestamente, che le parti rotte da quelli, lampeggiano alquãto, si come sono mescolate di metalli. Perciò quest'è una causa, per laquale il marmo è piu nobile, che ogn'altra

sorte di pietre:perche entra nella loro sostanza,una mistura trasparente,la cui superficie quando è ispessata nelle sue parti,rissplende, & lampeggia. Ma il nero spesso è causato in tale sorte di pietre da terreste fuliginoso mescolatoui, & rappigliato insieme. Il bianco ueramente si fa di terreste sottilissimo, che sia mescolato con molto acquoso: et questa mistura cotta biancheggia, come fa la parte terreste nel latte, et nel formaggio. Il color uerdeggiante è causato da terreste ombroso, c'ha alterato alquanto il bianco, fatto di terreste sottile, & acquoso molto, che s'è cominciato a rappigliare. Il uerde in ogni genere si fa da molto acquoso, bagnato da uapori, come da rugiada, con iquali mescolato, si rappiglia.

Il genere quadro ha molte, ouero tutte queste misture nelle sue parti, per le materie di piu sorti in quel luoco accolte.

I tofi per lo piu sono di color terreste, ò bianco, si come la pietra pomica:perche questa sorte di pietra si genera di terra, nellaquale l'acqua mescolata nella medesima terra, manda la spuma: perciò si rappiglia co'l caldo per opera della digestion, che si noma Optesi.

La pumica si fa di molta acqua, la cui spuma ha patito assai dal terreste, con quella mescolato, & perciò è bianca per la bianchezza di tale spuma. Ma ne' generi de' marmi: il bianco, che si noma alabaastro senza dubbio si genera di molto trasparente, c'ha patito assai, & è stato alterato da terreste sottile: & così risulta in quello un nobilissimo colore lampeggiante. Ma il marmo detto porfrite ha il colore di carne oscura, con alcune goccioline bianche: et ho assegnato la causa, che produce qsto colore.

DELLE COSE METALLICHE

Le felici per lo piu sono di color fosco: la cui causa medesimamente ho assegnata. Perciò basti quanto s'è detto del colore delle pietre.

LA CAVSA DELLA DUREZZA in diuerse pietre. Cap. I I I I.

CONSEGVNTEMENTE narrerò in uniuersale della molta diuersa durezza, ch'è nelle pietre: perche ogni sorte di pietra preciosa è di tanta durezza, che non ne può leuare parte alcuna la lima, anzi battendole insieme, o con l'acciale mandano fuori fuoco.

All'incontro poi ogni sorte di tofo, tiene tanto poca durezza, che si taglia con ogni picciolo istrumento. Alcune pietre bianche dette uolgarmente creta, & alcune si trouano piu tenere, & piu bianche, lequali sono le men dure tra tutti i generi delle pietre, ogni sorte di felice è durissima: & dopo quella il marmo nel suo genere. Il quadro è meggiano per durezza tra le pietre: ma si troua in quello maggiore, & minore durezza: ma questo auiene comunemente alle pietre piu dure, lequali giacendo lungo tempo all'aria, quando è freddo, si fendono poi in piu parti al Sole per esser malamente rappigliate.

Il contrario dico delle pietre men dure: se non sono malamente misturate, si rappigliano quanto piu stanno all'aria, quasi a modo di calce, adoperandouisi l'Optesi, che le fa coagulare: perciò sono migliori ne gli edificij, & piu dure, & anco non si fendono per lo freddo. Lo assegnare la causa di questi accidenti dalla materia, et cause efficienti prodotte, s'appartiene a fisici, come s'è detto

in altri luoghi.

Dico adunque, che la causa generale di questa durezza è la siccità: perche essendo la cosa dura per natura potente a resistere a chi la tocca, & la tenera per lo contrario impotente: questo non le può auenire, senõ dal secco, che stà in quella, et non cede ad altra cosa. Et la siccità è causata dalla natura delle pietre per due cause: per cioche auiene, ouero, che dalla materia terrestre ha beuuto l'humido: & perciò rimase nodrito della terra: ouero perche la siccità freddissima, piglia con gran uehementia l'humido trasparente, ristriugnendo forte la materia: & induratala, di maniera, che coagula sommamente, sì come auiene in le pietre trasparenti: & perciò sono durissime: sì che battendole insieme mandano fuori il fuoco non patiscono danno della lima, anzi bisogna polirle quasi fregandole bene. Ma nelle altre pietre fatte di materia terrestre, la causa di maggior durezza: altro non è che maggiore aridità causato da caldo piu, ò men forte per parte dell'efficiente, & dall'humido piu facilmente, & meno, facilmente della materia separabile quanto è per parte della materia: perche la cosa molto untuosa, & humida, facilmente è continuata: & ad ogni modo l'acquoso ageuolmente suapora. Perciò le pietre di creta, ouero di terra piu tenera, che la creta, sono molto bianche, et lasciano la biāca tintura alle cose, che toccano per un certo humido molto suaporitiuo, delquale sono mescolate, et aduste con eccellente caldo piu di quanto ricerca la misura della coagulatione, se già cominciano a calcinarsi. Queste non si tengono sopra i muri: perche sono sempre aspre di fuori per lo secco calcinato: & questo douen-

DELLE COSE METALLICHE

tando tenace, come calce impastata, lascia l'altra parte della pietra non conglutinata con la calce. Perciò cadono del muro questi sassi, & il muro fatto di questi in poco tempo rouina, & torna nella sua materia.

Le felici sono durissime, perche molto del loro humido è stato beuuto dalla materia, & è indurito dalla molta aridità terrestre. Così non pigliano bene la calce, perch'essendo ristretti i suoi porri non la possono beuere: perciò gli architetti non le usano molto nelle fabbriche, dicendo, che queste pietre fendono i muri, sì che rouinano.

I generi de marmi sono diuersi: alcuni ottimamente misturati, & ben cotti, sono duri, & così acconci a fare muri. Ma le pietre quadre sono piu acconcie delle altre a gli edificij: et quando sono ben duri, la loro siccità è grāde con poco humido, che continua le parti: & quando si congella per lo freddo, lascia le parti esteriori, & fugge alle interne: ma tale humido non è bene incorporato alle parti: perciò si muouono ageuolmente dalle interiori alle esteriori: perche hauendolo esso freddo renduto mobile, esso è beuuto dal prossimo caldo del Sole: & allhora la pietra si diuide in diuerse parti.

Auene il contrario nelle pietre di alquāta humidità: essendo esso humido bene inuescato ne' membri delle pietre, & seccate all'aria molto bene, sono piu dure, & migliore ne gli edificij, & migliorano ancora con lunghezza di tempo.

La causa della tenerezza ne tofi è l'humido cauatone d'auantaggio, & non ben mescolato co'l terrestre: perciò il tofo è tenero, & posto al fuoco non si cuoce come il mattone, ma si risolue in cenere terrestre. Tanto sia detto

cerca la durezza della pietra: perche da questo si possono ageuolmente intendere molte altre diuersità.

DEL SPIANARE, ET NON
spianare, che si può fare alle pietre. Cap. V.

DA quanto è sopradetto si può uedere quale sia la causa, che una pietra si possa spianare, ò nò: perche le pietre sommamente dure, non si possono bene spianare, anzi si rompono in minuccioli: & quando non hanno i porri giusti nò si fendono uguali, che si confacciano alla squa-
ra. Et si come ne' legni auengono i nodi, per lo concorso di quel secco, delquale si genera il corpo del legno: così auien nelle pietre, per la diuersità della mistura, & confusione della materia: & quella nodosità è causa, che la pietra si rompe senza ordine, & non giustamete: ma le pietre durissime, & secchissime sono piu disposte a rom-
per si in pezzi, che ad esser spianate: perche dalla costrit-
tione, ouero Optesi sono ristretti i suoi porri, si che si spezzano, & diuidono a modi diuersi. Ma quelle, che sono ristrette, ò indurite, non piu di quanto comporta la tē-
peratura della pietra si spianano ageuolmente, & sega-
no a misura. Benche non si possono segare come i legni,
ma a parte a parte rimanēdo insieme il corpo della pietra.
Et q̄sta è la causa, che le pietre si possono spianare, ò nò.

Et questo ci manifestano gli istromenti de' Taglia-
pietra, iquali fendono a giusta misura, secondo tutta la
superficie quelle pietre, che si possono spianare: ma quel-
le, che non si possono spianare non segano, secondo tutta
la superficie: ma basta, che piu cantoni della non spiana-

DELLE COSE METALLICHE

ta, ma sopra superficie uengano alla linea: come si dice, che fanno i Tagliapietra in Lesbo isola, doue non uengono pietre, se non frali.

CAVSE DELLA PORRO-
sità, & ristignimento delle pietre, & della loro graui-
tà, & leggerezza. Cap. V I.

SECONDO questo modo si determina an-
cora delle cause cerca la porrosità delle pietre, & della
loro ristrittione: perche si trouano pietre di tanta porro-
sità, che nuotano sopra acqua, come sono le pietre, che git-
ta Vulcano, ò Mongibello, & alcune pietre pumiche so-
no tanto ristrette, come le pietre preziose, & alcune sor-
ti di marmi, & alcune pietre sono tra queste meggiane.

La causa della porrosità non è altro, se non che l'hu-
mido fu bene mescolato co'l terrestre: ma si fermò in di-
uerse parti di quella pietra, sì come nel uaso, dalquale sia
bene sorbito l'humido con l'Optesi, rimangono i fori: &
douenta pietra porrosa, per l'aria, che rinchiuso in quei
fori, nuota sopra acqua.

Ma diremo, che il ristignimento si fa specialmente
de parti causate dall'humido, che da ogni banda penetra
la materia della pietra: perciò fa scorrere ogni sua par-
te a qualunque parte: & perciò la pietra si fa ristretta.
Et è quest'humido corporale, & acquoso, ouero spiritua-
le, & aereo: & perche l'aere è piu sottile, che l'acquoso,
sono di piu rassodata sostanza le pietre misturate de ua-
pori, che etiam di altra sostanza acquosa, ò terrestre.

Parmiouerbio a ragionare in questo luoco per qual

causa le pietre siano greui, ò leggiere: essendone tratta-
to à bastanza nel Libro de celo & mundo: doue è stato
assegnato la causa, per laquale le pietre piu leggiere si
sommengono nell'acqua: & che nondimeno i legni piu
greui nuotano sopra di quella. Tanto sia detto in com-
mune cerca le pietre.

P E R Q V A L C A V S A S I
trouano lungo'l lito copia di pietre picciole, & dell'or-
dine de mattoni, che si trouano posti nel lito quasi con
arteficio.

Capitolo V I I.

O L T R E le cose sopradette accade alle uolte
lungo la ripa de' fiumi, & de' mari, che ui si trouano in
copia picciole pietre unite insieme, come se ui fusse usata
calce fortissima, per rappigliarle, ò che fusseno tolte di
un muro. Perciò alcuni pensarono, che iui siano state ope-
re de gli antichi, & rouinate dall'acqua.

E' cosa piu mirabile, che per tutta la lunghezza del
lito si troua alle uolte un'ordine de mattoni, come se ui
fussero posti con arteficio: & tuttauia si uede questa es-
sere opera di natura, non di arte: perche è cosa molto de-
bole, che non ha forma alcuna di muro: ma è solamente un
mattoncino vicino all'altro senz'hauer parte alcuna de mat-
toni di sopra, ò di sotto. Dico adunque, che la causa di que-
ste due cose è, che le pietre picciole si trouano unite come
con calce: perche prima si conglutinarono quelle felici
diuerse: & fu in quel luoco, materia molto robusta à for-
ma di calce: allaquale mescolandosi l'acqua si uniro-
no le pietre da nuouo conglutinati. Et è durissima

DELLE COSE METALLICHE

quella calce: perche ogni uolta, che si cuoce con l'Optesi, quel secco terrestre, quello si calcina, & da nuouo con l'Optesi s'indura oltre modo: si che quasi non può esser consumato dal fuoco: & perciò gli artefici cercano d'ha uere tali uasi, per fondere i metalli. Quest'è adunque la causa sola, per laquale si fanno i mattoni, non solamente con l'arteria et andio dalla natura. Perche mescolando terra tenace, & che rinchiuso in quella il caldo, sia cotta in terra, farassi miglior mattone dalla natura, che dall'arte: & questo medesimamente si può fare lungo i liti del mare, & le riuie de fiumi: perche quei luochi humidissimi, spesso sono mescolati, & scaldati co' raggi del Sole, & si rassodano a contenere il caldo, che non suapori: et trouasi tale effetto, solamente in simil luochi: perche non sarebbe ragioneuole, che l'arte mettesse un mattone uicino all'altro senza fare qualche edificio.

DI ALCUNE PIETRE, c'hanno dentro, & fuori figure d'animali. Cap. VIII.

OGN' VNO tiene per cosa mirabile, che qualche uolta si trouano pietre, che dentro, et fuori hanno effigie diuerse d'animali. Hanno di fuori i lineamenti, & dentro, poi che son rotte, mostrano la forma delle uiscere. Auicenna assegna di questo una tale ragione, che gli animali tal uolta si mutano tutti in pietre: & specialmente in pietre false. Et dice, che si come la terra, e l'acqua sono la materia delle pietre, così ancora gli animali sono materia delle pietre: iquali trouandosi in luochi doue spira la forza di conuertire in pietra, passano a gli

elementi, & sono appresi dalle qualità di esse proprietà, che sono in quei luoghi, & gli elementi, che sono in quegli animali si mutano nel signoreggiante elemento terrestre, & con l'acquoso mescolato: allhora la uirtù minerale lo muta in pietra, conseruando le sue figure, et membri dentro, & fuori, com'hauea prima: & sono queste pietre per lo piu salse, & non dure. Perche deue essere molto forte quella uirtù, che trasmuta in pietra i corpi degli animali. Et questa tal uolta, abbruggia alquanto il terrestre nell'humido, & cosi genera sapore di sale.

Et questo testifica la fauola di Gorgone (laquale come si dice) mutaua in pietra, chi la mira-

uano. Chiamarono Gorgone la forte

uirtù de minerali, & il mirare

à quella, chiamano la di-

spositione de gli

humori ne'

corpi

alla uirtù, che può mutare le cose in pietre.

Et questo è quanto si doueua tratta-

re delle pietre in commune.

FINE DEL PRIMO LIBRO DE
MINERALI IN COMMUNE.

IL SECONDO LIBRO
DI ALBERTO MAGNO
DELLA PIETRE PRECIOSE.

capo

DI ONDE SIANO CAUSATE LE
uirtù delle pietre preciose, con la confutatione de chi di-
cono le pietre non hauer uirtù. Cap. I.



ORA CONSIDERANDO
cerca le pietre preciose, non ragione-
remo cerca le cause dei lor colori, ne
anco delle loro passibilità, ò durezza:
ouero d'altra simil cosa: perche di tut-
te queste cose è dichiarato a sufficien-
za ne' tre Libri superiori quanto s'appartiene a quest'intē-
tione. Ma tre cose specialmente si deuono cōsiderare, cioè
la uirtù di quelle, la loro particolare descrizione, & i
figilli, che si trouano in alcune di quelle dipinti, Et cono-
sciute queste tre, non cerchiamo di saper piu cerca la na-
tura di esse pietre.

La causa della uirtù delle pietre è molto occulta: per-
ciò furono i filosofi di pareri diuersi cerca di questo.

Molti dubitarono se tra nelle pietre alcuna di quel-
le uirtù, le quali pare, che ui siano, come è di curare,
cacciare i ueneni, concordare i cuori de gli huomini, da-
re le uittorie, & cose simili: affermando, che non sia cosa
alcuna nel composito, che non uenga in quello della com-

positione, ò dalle parti, che la compongono: et che tale operatione, quale ci assegna esser nelle pietre preziose non è causata dalle parti, che la componono: perche non pigliano da quelle se non caldo, & humido: e duro con l'esser passibile, & altre cose simili, che sono determinate negli accidenti. Et essendo gli animali piu nobili, che le pietre, essi douerebbono hauere quelle uirtù, che si assegnano alle pietre. V sano tali, & simili ragioni coloro, che non concedono alcuna uirtù alle pietre.

Hora essendosi ueduto con l'esperientia il contrario, perche uediamo ad occhi nostri la calamitta tirare a se il ferro, & che il Diamante ristrigne quella uirtù nella calamitta. Essi medesimamente ueduto per proua, ch'alcuni sasiri sanano i carboni: Et noi habbiamo ueduto alla presentia, oltre ch'essendo cosa tanto uolgata, non puo fare, che non sia uero in tutto, ouero in parte quello, che da tutti si dice communemente.

Alcuni per lo contrario assegnarono alle pietre uirtù particolari, dicendo, che queste nasceuano dall'anima della pietra: & questi erano Pitagorici, iquali assegnauano questo all'anima sola: & che non si estendeua solamente in una materia, ma che passaua di una all'altra, per le operationi animali, si come l'huomo estende l'intelletto alle cose intelligibili, & l'imaginatione alle imaginabili. Et a questo modo dicono l'anima di un'huomo, ò di altro animale, uscire, ò entrare in un'altro, strigarlo, ò maliarlo, & impedire le sue operationi: perciò uogliono, che l'huomo nell'operare schiui l'occhio di persona, che lo possa maliare.

A questo modo dicono alcuni indouini, che s'impe-

DELLE PIETRE PRECIOSE

discono, & aiutano le operationi co'l uedere, & udire di alcuni uccelli, ò di bestie. Questi tali adunque danno anima alle pietre: & uogliono, che quella si estenda a quelle nature, che le sono assegnate nell'operare. Ma la scola de Pitagorici, laquale Democrito seguì quasi in ogni cosa: ilquale assegna anima alle pietre, insegna come ogni cosa è piena de Dei, sì come poi cantò ne' suoi uersì. Et Orfeo diceua, che i Dei, & le uirtù diuine, sono diffuse nelle cose: & che Dio altro non era se non quella cosa diffusa in tutte le cose a darle forma. Dicono adunque essere nelle pietre una parte diuina, laquale uoleuano, che fusse l'anima, che si estende alle cose, cerca lequali essa opera: costì q̃ste cose sono come sciocchezze: ma se si possono far magiche, ò nò, lo determinino i Magici se lo fanno. Gliè poi una pazzia a dire, che Dio sia infuso nelle cose: di maniera, che sia unito, & mescolato in quelle, come una uirtù essenziale. Perciò se fusse mescolato in quelle, sarebbe generabile in alcune cose, sì che passerebbe da non essere ad essere, et da potentia ad atto: lequali cose non possono conuenire a Dio. Ma che ogni cosa habbia qualche cosa di diuino: per laquale desidera, & opera per compiacere a Dio: gliè uero, come s'è determinato altroue. Et habbiamo determinato di sopra come le pietre non hanno anima: perciò lasciando queste cose degne di scherno, diciamo (come è in effetto) che le pietre hanno uirtù di mirabili effetti: lequali sono in esse, non già dalle parti, che le compongono: ma seguono esso composto, per la causa, che determineremo di sotto. Et non segue, che le cose animate deuerèbbono più tosto hauere tali uirtù: perche in tutte le cose naturali auiene, che una cosa occupata da uirtù

superiore, è astretta dalle inferiori. Et il segno di questo è, che le cose intellettuali, come gli huomini non così bene apprendono le mutationi de gli elementi, come fanno gli animali brutti: sì come i pollastri, che giudicano meglio la diuersità delle hore, che gli huomini. Et l'huomo occupato a pensare, non opera per lo uedere, ne per l'udire: sì che non uede le cose, che gli sono auanti a gliocchi. Si come adunque uediamo in tutta la natura, che ancora le cose animate occupate in più alte uirtù dell'anima non operano cō le uirtù nobili inferiori, con le quali l'anima mescolata, non opera. Ma niuna cosa è nella natura, che non habbia propria operatione conueniente alla sua specie, sì come, che la scamonea purga la colera, & altre simili. Questo si pruoua per le semplici medicine, come d'herbe, radici, & legni. Parimente le carni de gli huomini, et che pare meno ragioneuole, lo sterco dell'huomo ha mirabile uirtù contra ueneno, & opera efficacemente a sanar la peste. Perciò è necessario, che tutte le pietre, ò la maggior parte habbino le sue uirtù: bēche alcune siano occulte a noi. Pertanto dice Giouanni Damasceno, che niuna cosa manca della sua propria operatione, & uirtù. Et sarebbe una sciocchezza se diceßimo, che le prime qualità haueßeno forti operationi: & che le forme sostanziali date alle cose come fine di natura, e come cosa diuina, & ottima, non haueßeno le proprie operationi: quātunque non siano attive, & passiue a trasmutare la materia: perche sono operative di quella operatione, che si conuiene a quel perfetto, ridotto a tale perfettione dalla natura per quella cosa diuina, & ottima.

Q V A T T R O O P I N I O N I
de filosofi, cerca la causa delle uirtù delle pietre. Ca. II.

H A N N O i filosofi cercato lungo tempo da quale causa stiano infuse queste uirtù nelle pietre, & sarebbe un fastidio a narrarne i diuersi pareri.

Toccheremo adunque quattro opinioni probabili, & poi ne diremo il parer nostro, il quale conformeremo con piu ragioni. Dissero alcuni, che le pietre haueano tali uirtù da gli elementi, che le compongono Et quando gli uicene detto, che gli elementi operano solamente per mezzo delle prime qualità, & che le operationi delle pietre non si possono ridurre a queste qualità prime: Rispondono, che gli elementi hanno certe operationi per se stessi, & altre nel misto: nelquale la qualità elementale opera, come istrumento, et che allhora possono operare molte cose, lequali non operano per se. Perciò si come nõ si riduce ad altra uirtù l'alteratione, l'elevatione, & la mutatione alla carne, senon al caldo digestiuo, ilquale sappiamo, che è caldo di fuoco, il congregar le cose simili, & separare le dissimili, come s'è detto nel Libro II. della Metecora. Così dicono questi, che alla sola uirtù elementale si deue assegnare ciò, che si fa nell'elementato, ilquale non opera altramente, che nella uirtù de gli elementi, che sono in quello.

Quest'è l'opinione de alcuni filosofi, laquale pare, che sia difesa da Alessandro Affrodiseo Greco, ilquale assegna ogni cosa, sia animata, ò nõ, a gli elementi sì che dice ancora, che l'intelletto segue una certa complessione de gli

de gli elementi, affermando come essi elementi, quando sono composti insieme, fanno altissimi, & mirabili operationi. E quella uirtù, che nel misto rugge, & dirige la qualità elementali non è altro, che la conseguente cōplessione, laquale dice esser mirabile, & lo proua per le operationi dell' Alchimia, nellaquale poco uagliano le cose semplici, ma le composte causano effetti molto mirabili.

Tale opinione non piacque a Platone, ilquale dice, che le cose inferiori sono ideate dalle idee superiori, lequali affermaua esser separate, & di gran potentia. Et sono esse che generano, come egli afferma. Dice ancora, che le cose, lequali pigliano maggiore similitudine delle cose separate: & nellequali le separate meno sono immerse nella materia, essere di mirabile uirtù nell' operationi simili alle Idee separate. Et dice, che l' operatione della Idea separata è operare trasmutando la materia dalle cose generabili, & corrottibili. Adunque in quelle cose, nellequali la Idea meno si sommerge nella materia, ancora dopo che è incorporata, non cessa di fare mirabili operationi: & così dice, che opera nelle pietre preziose, & in altre tali cose naturali. La proua di questa sententia habbiamo raccolto non già da Platone, ma da Platonici, come è Apulegio, & altri, iquali dicono, come morto il soggetto delle cose mortali, quella cosa, che è immortale opera mirabilmente nelle cose.

Dicono medesimamēte, che se queste operationi si assegnano a gli elementi, come dissero alcuni Pitagorici, ouero alla complessione de gli elementi, che allhora, si come la complessione è una sola, così l' operatione dalla pietra, sia una: ma noi uediamo, che sono molte.

K

DELLE PIETRE PRECIOSE

Et ancora, ouero se la qualità elementale opera per se stessa, ouero nel composto. Le qualità de gli elementi non operano, se non trasmutando la materia, che dispongono: ma si uede, che le pietre operano senza, che si faccia un tale mutamento di sostanza: perciò pare, che l'operatione di queste uenga da qualche separato principio. Quest'è l'opinione Platonica.

Hermete, & molti Indiani, che lo seguono, disputando molte cose della uirtù uniuersale, diceuano le uirtù di tutte le cose inferiori essere nelle stelle, & imagini celesti: e che tutte le uirtù erano s'infondeuano in ogni cosa inferiore per lo circolo Alaur, perche diceuano il primo circolo, esser delle imagini celeste pieno: ma che queste uirtù scendeuano nelle cose di natura nobilmente, & ignobilmente. Nobilmente, cioè quādo è le materie recipienti, tali uirtù sono alle superiori piu simili nella luce, & trasparenza. Ma ignobilmente ui scendeuano, quando la materia era confusa, & con sozzura, sì che la uirtù celeste quasi è sommersa in quella.

Tale causa assegnano essi, per laquale le pietre preziose hāno piu mirabili uirtù, che le altre, cioè pche piu si rassomigliano nella sostanza alle cose superiori, & anco nella luce, & nella trasparenza: perciò alcuni di loro chiamano le pietre preziose stelle elementali. E dicono, che nelle cose superiori si trouano quasi quattro colori, iquali piu spesso si trouano nelle pietre preziose. Vno de' quali è nel cielo stellato, che si noma safiro, & la pietra safiro ha principalmente questo colore, & lo noma: & dopoi partecipano di esso, le altre pietre preziose.

Il secondo è di piu stelle, & noma si luce candida, &

biancheggiante, il quale colore ha il Diamante il berillo, & molte altre pietre preziose.

Il terzo si noma infuocato, & scintillante, che è nel Sole, & in Marte, & in molti altri. Questo prima prende il carbonculo, & poi il palachio, ò palacio il granato, & alcuni altri: perciò dicono, che il carbonculo è nobilissimo, & che ha in uniuersale ogni uirtù delle altre pietre: perche il Sole, la cui uirtù simile si piglia il carbonculo, è piu nobile, che tutte le altre uirtù celesti, & è la sua uirtù uniuersale, che dona la luce a tutti i corpi celesti, & la uirtù.

Il quarto è rosso oscuro, trouato tanto nelle stelle quãto in alcune stanze della Luna: & questo si troua nelle pietre, c'hanno oscure nuuole, come nel calcidonio, nell'anetisto, & alle uolte nel smeraldo, et in alcune altre. Questi per simili ragioni introdussero questa opinione.

Auicenna, & alcuni altri, che lo seguono dissero, che in tutte le nature appaiono qualche uolta prodigij, per l'imaginatione de muouimenti superiori. Et contende il Filosofo, che le intelligentie, che muouono i cieli non possono far questo, ò quel moto particolare, se non apprendono qualche particolarità, & dice: Che questa imaginatione si chiama impropriamente essere all' imagine, & è parte d'anima sensibile ne gli animali. Ma quanto all' effetto, tutte le cose, che si fanno, come dice: sono prima ne' concetti di essi Motori delle stelle, & de' cieli. Et u'aggiugne con dire tale essere l'obedientia di tutte le materie generabili al Motore, quale è l'obedientia de' nostri corpi alle nostre anime. Ma noi sentiamo, in noi stessi, che a qualunque forma, concepiamo, si moue il corpo

DELLE PIETRE PRECIOSE

nostro,ò con diletto,ouero fuggendo: & hauendone horrore. Dice adunque, che le anime celesti spesso concepisco no cose diuerse. Et che allhora si muoue la materia per l'obedientia, che uiene a quello: & che di qua auicene, che diuerse uirtù sono prese dalle cose generate, lequali noi chiamiamo compleSSIONE. Et specialmente le pietre, nelle quali è la mistura prima, piu facile a muouere tale imaginatione, che le altre cose, nellequali è maggiore diuersità per le opere dell'anima in quelle infuse. Questa è adunque la sententia d'Auicenna, & de suoi seguaci: come pare, che si raccolga da alcuni suoi scritti, cerca l'arte magica, & Alchimistica.

S I C O N F V T A N O L E P R E
dette opinioni. Cap. I I I.

L E parole di Alessandro Affrodisco, non sono ragioneuoli per questa causa, che gli è cosa manifesta, come quantunque il caldo semplice, & il composto habbino diuerse operationi: tuttauia si conuengono generalmente nel congregare, cioè le cose simili, e dissimili: et il medesimo si dice dell'humido, e del secco. Ma le operationi delle pietre nõ si conformano in genere, et in specie, cõ l'operatione del semplice, ma paiono piu prodigiose, et mirabili.

Ancora è contra ragione, che niun'altra cosa dirizzi, & unformi le qualita de gli elementi, senõ la mistione, et la compleSSIONE: perche in questo modo non bisognerebbe, che ui fusse altra cosa, che la compleSSIONE, il che è falso: et lo mostreremo nel Libro dell'anima, & della prima filosofia. Percioche per le uirtu delle pietre non compleSSIONALI, ne elementali usano i Magici, specialmente le

pietre preciose, si ne gli anelli, come nelle imagini, le quali fanno mirabili effetti. Et così è manifesta la falsità della sententia di Alessandro.

Quanto a quello, che dice Platone, cerca le Idee: molti dimostrano, che sia detto con ragione: & io ne ragiono altroue: perche il trattare delle Idee ha bisogno di maggiore inquisitione, che non si ricerca nel presente trattato. Ma presupponiamo hora, che non ui siano altre Idee formanti, le cose generabili, & alcuna delle cose immortali ne' corpi mortali, & corrottibili: perche corrotti questi, non resta cosa alcuna de quelle, che sono in essi: et che le cose miste non si risoluono in elementi, et Idee, ma non soli elementi, de' quali sono composti. Et mettendo simili Idee, quelle sarebbono inutili: perche si proportionarebbono alla materia, laquale non toccherebbono, ne piu anco potrebbero trasmutare: perche tali effetti pare, che siano nella materia, & che si facciano in quella, senza potersi separare da lei: con queste ragioni si confuta la sententia di Platone.

Ma di tutti gli antichi Hermete dice, una piu probabile sententia, cerca la causa delle uirtù delle pietre: essendoci chiaramente manifesto, come tutte le uirtù delle cose inferiori scendono dalle cose superiori. Così le superiori, per sostanza, lume, sito, moto, & figura influiscono ne gli inferiori le piu nobili uirtù, che siano in essi: tuttauia questa sententia è imperfetta in filosofia: quantunque forse in astrologia, & magica sarebbe sufficiente. Perche nella filosofia si assegna la causa, che è operante nella materia, & questa elementale, ouero le qualità de gli elementi, come sono nel misto, è forma sostantiale, che

DELLE PIETRE PRECIOSE

segue tali compositioni: Tolomeo nel Libro detto *Alarba* insegna, che gli effetti delle stelle sono diuersi, & incerti, perche scendendo uengono nelle cose inferiori per un mezzo, et accidentalmente. Per altra cosa ueramente, che il mezzo, uengano, cioè per le uirtù elementali, che riformano: & uengono per accidente, perche non giungono alle cose inferiori, se non per uno essere uniuersale, che è di confuse, & incerte dispositioni. Perche alle uolte la materia è atta a riceuere la uirtù celeste, et tal uolta no: tal hora secondo poca parte. Perciò alcuni, che pronosticano delle stelle, non sapendo questo, mentiscono bruttamente: & fanno con tali buggie la lor scientia abhominabile: la quale altramente sarebbe utile, & buona.

Quello, che dice Auicenna de prodigij, è cosa prodigiosa: perche l'imaginazione non può in modo alcuno, conuenire alle intelligentie celesti: perche sono in quelle se non tali concettioni, che non siano esplicate co'l moto del cielo, & con le elementali qualità non essendo in esse cosa alcuna disordinata: & questo si dimostrerà altroue: per cioche si debbono concedere molte cose: ma queste tali si douerebbero prouare con ragione. Ma basti, che nella fisica, & nel Libro de celo & mundo s'è trattato di queste cose quanto concesse la consideratione naturale; perche gli intelletti sono pratici, & atti per loro natura ad esser formati a qualche opera di natura, iquali sono esplicati dal moto celeste, come da uno istrumento. Ne mai si troua altra concettione, se non tale nel Motore. Ma d'onde auenga, che essa attende a queste, o à quelle, se ne è detto in parte nel Libro de celo, & mundo: & ancora se ne dirà nella prima filosofia.

LA VERA CAVSA DELLA
uirtù nelle pietre preziose.

Cap. I I I I.

CONFVTATE adunque le sopradette opinio-
ni, diciamo con Costantino, & alcuni altri, come la uirtù
della pietra è causata dalla specie, ò forma sostantiale di
essa. Ma sonui alcune uirtù de' misti, che hanno per cau-
sa le cose, che gli compongono, & alcune dependono dalla
sua specie. Et uedesi questo meglio, & piu chiaramente
nelle cose, che sono meglio specificate, che le altre: et piu
distintamente formate, come è l'huomo, ilquale con l'ope-
ratione, per laquale è huomo, ha da intendere: & questo
da niuno suo causante è causato. Il medesimo si uede esse-
re ne' brutti animali, & ne' uegetabili, come si proua ne
gli Etij. Così ogni cosa ha la sua propria operatione, et
il proprio bene, secondo la sua specie, con laquale è for-
mato, & ridotto a perfettione nel suo esser naturale.

Ma gli istromenti di questa specie sono tutti i com-
plexionati, iquali comprendono il tutto, & non ui essen-
do quelli, si dissolue, & corrompe il complexionato. Et è
manifesto, come la forma contiene la materia come diui-
na, & ottima cosa di quella: & non è dalla materia conte-
nuta: ne anco si brama la materia nella natura: perche se
ne ha bisogno solamente per l'essere dell'indiuideo, ma
non già per l'esser diuino. Et questo si manifesterà piu
chiaramente nel trattato dell'intelletto, & dell'intelligi-
bile, & nella prima filosofia.

Questa forma adunque è tra due cose, cioè tra le uir-
tù celesti, dallequali si dà, et sopra la materia complexio-

K iij

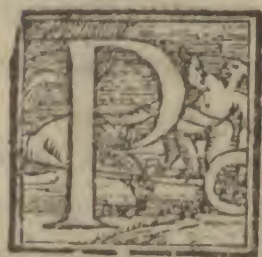
DELLE PIETRE PRECIOSE

nata, allaqual s'infonde. Perciò considerando essa essentia semplice operatiua di uno solo effetto, quale egli sia. Per che una sola cosa può fare un solo effetto, & da uno semplicemente nasce se non uno, come dice l'università de' filosofi. Ma considerando di questa forma, come per le uirtù celesti, prima moltiplicate per le superiori, & inferiori, e tutte le immagini, & circoli, iquali dodici segni con le stelle distribuiscono sopra di quella cosa, allaquale s'infonde la forma: & secondariamente nel modo, co' la quale cōcorrono le uirtù elementali ad operarla, essa forma se moltiplica molto, secondo le potentie naturali sue, che stanno d'intorno alla sua semplice essentia, quantunque forse habbia una sola operatione: perche non si può dire, che le uirtù delle cause non rimanghino ne gli effetti per qualche causa. Perciò auiene, che quasi ogni cosa non uale ad una sola operatione, ma a piu: pur che si sapesseno le sue operationi. Ma comparandola a quella cosa, dellaquale esso è forma, cioè alla materia: esso è piu potente, & meno potente: come bene dice Hermete. Così trouiamo pietre di una medesima specie piu potenti una, che l'altra. Et forse ue ne sono alcune, che non hanno alcuno effetto della lor specie: & questo per la confusione della materia, sì come l'huomo non ha alcuna operatione humana, secondo che egli è huomo: & quantunque della specie, secondo la sua natura non si partecipi piu, ò meno: tuttauia secondo l'essere, & il principio delle operationi, la uediamo essere secondo piu, & meno in tutte le cose. Et perciò nelle uirtù, che seguono le specie si trouano cose piu, ò meno efficaci: ouero operationi al tutto impossibili causate dalle uirtù, che seguono per naturale specie.

Deuesi reuocare a la memoria, come s'è detto nel II. della Metcora, che le specie delle pietre, riferendole a gli indiuidui sono ad un certo modo mortali: sì come anco gli huomini, ritratte fuori del luoco della loro generatione si corrompono: ritenendo solamente ad un modo equiuoco il nome della specie: quantunque alla figura, et al colore non si possa comprendere, se non con lungo tempo. E sì come nella fattura de gli animali sia tãta stẽperatura, che non tocca l'anima dell'huomo, ma solamente una certa figura humana, così ancora è nella generatione delle pietre, ò per la disordinatione della materia, ouero per le uehementissime uirtù de' celesti corpi, che muouono in contrario, come s'è detto nel nostro secondo della fisica. Tanto sia detto in generale, cerca le uirtù delle pietre.

TRATTATO SECONDO
DEL SECONDO LIBRO,
CHE SI NOMA DELLE
pietre, et parimente delle lor uirtù.

DELLE PIETRE, CHE
cominciano dalla lettera A. Capitolo I.



IGLIAMO COME per cosa presuposta, et ferma i nomi delle pietre principali, et le loro uirtù, sì come sono uenute a noi, ò per esperienza, ouero de gli scritti de buoni autori. E ne riferiro tutte quelle sententie, che si dicono di esse: perche non giouano al-

DELLE PIETRE PRECIOSE

la scientia. Non s'appartiene dico alla scientia naturale di accettare le cose narrate, ma di ricercare le cause delle cose naturali. Ma per offeruare l'ordine nella lingua latina, seguiamo l'ordine dell'alfabetto, cerca i nomi delle pietre, et le uirtù di quelle, come usano i Medici di scriuere le semplici medicine. Hora cominciando nel primo capitolo di A. dico, che si trouano noue nomi famosi di pietre appresso filosofi, che cominciano da questa lettera: & sono Abeſton, Adamante, Absinto, Agate, Alabandiana, Aletterio, Amandino, Ametisto, & Androsimanta.

Abeſton, che è di ferro colore, per lo piu si troua in Arabia, dellaquale si narra uirtù mirabile, che si uede manifestamente ne' tempij: & è, ch'essendo un tratto accesa non si può piu ammorzare: perche ha natura di lanugine, detta uolgarmente piuma di salamandra, con alquanto humido untuoso da quella inseparabile, & questo ui mantiene il fuoco acceso.

Adamante, si come ho sopradetto è pietra durissima, alquanto piu oscura, che'l cristallo, ma di colore lucido, et lampeggiante: & di tanta saldezza, che non si mollicca, ne risolue con fuoco, ne con ferro. Tuttauia si solue, & ammolisce con il sangue, & carne di capro: specialmente se quest'animale alquanto auanti hauerà beuuto uino, & mangiato petrosello, ouer silere montano. Et il sangue di un tal capro uale ancora a rompere le pietre nella uefica, à chi patiscono di tale infermità.

Et è cosa piu mirabile, che questa pietra si dissolue cō il piombo, per lo molt'argento uiuo, che è in quello. Questa pietra penetra il ferro, & le altre gemme: eccetto, che l'acciaie, dalquale è ritenuta. Nō tira il ferro, perche se

condo alcuni) benchè falsamente, quello è il suo proprio luogo, doue si genera. La maggior grandezza di questa pietra sin' ad hora trouata è quāto una nicciuola. Nasce per lo piu in Arabia, & in Cipro: ma il Cipriotto è piu tenebroso, & piu oscuro. Et pare a molti cosa mirabile, che questa pietra sottoposta alla calamitta, liga di maniera la sua uirtù, che non la lascia tirare a se il ferro: ma è di maggior uirtù l'oro, l'argento, et l'acciaie. Dicono i Magici, che il Diamante legato al braccio sinistro, uale contra uitiij, contra la pazzia, contra le bestie indomite, & da huomini feroci, risse, ueneni, incontri di fantasme, & spiriti incumbi. Nomasi questa pietra anco Diamante: et secondo l'errore d'alcuni, tira a se il ferro.

Absinto è specie di gemme di color nero con uergole rosse: e tal uolta mostra alcune goccie: pare che nella sua uirtù si conformi con l'Abestino. Perchè essendo scaldata mantiene in se il caldo per sette giorni, per la medesima causa sopradetta dello Abestino.

Agate è pietra rara, con uene bianche: e trouasi un'altra pietra dell'istessa specie con questa: & è simile al corallo. Anco se ne uede una terza specie, che per lo piu nasce in Cādia, c'ha in color nero, e uene gialle. La quarta specie Indiana è di color uario, quasi sparso di goccie sanguinee. La prima specie è commodata a riceuere le immagini, che si intagliano nelle pietre. Perciò molte pietre nelle quali sono scolpiti capi di Rè, son nere, & tenendosela al capo: dormendo mostra assai simulacri de' sogni. La terza specie, che è di Candia fa, come dice Auicenna, uincere i pericoli, dona uigore, & forze al corpo, rendendolo grato, & amabile, come dice Euate Re de gli Arabi.

DELLE PIETRE PRECIOSÈ

Rende l'huomo eloquente, & pronto a persuadere, & lo fortifica contra le auuersità. La specie Indiana gioua alla uista, uale contra la sete, & al ueleno: & essendo accesa, rende grande odore.

Alabandina nomata cosi da Efeso, detta per altro nome Alabandia, doue per lo piu si genera. Il suo colore ha una rossozza lampeggiante, & è pietra chiara, quasi come la sardina.

Alettorio, è gemma detta pietra del gallo, è bianca risplendente, & simile al cristallo oscuro. Cauasi del uentricolo del gallo, c'habbia passato quattro anni. Dicono alcuni, che se gli caua poi, c'ha noue anni: ma è meglio quella, che si caua al gallo decrepito: la sua maggior grandezza è come di una faua. Ha uirtù d'incitare la lussuria, & fare l'huomo grato, costante, uittorioso, & discreto. Rende l'huomo eloquente, & atto ad hauere amici. Tenuta sotto la lingua estingue, o almeno raffrena la sete: & questa ultima è prouata.

Amandino è gemma di color uario. Euate sopradetto dice, che estingue, o raffrena ogni ueneno, fa uincere gli auuersari, fa intendere la profetia, & l'interpretatione de' sogni, & anco de gli enigmi.

Ametisto, è gemma molto commune, & nota, di colore porporino, con alquanta oscura trasparenzia. Trouansi in questa specie molte differentie, ma cinque sono piu manifeste, tolte tutte per le differētie delle oscurità. Nasce di questa specie in India, & è migliore da intagliarui figure, perche è meno dura. Vale ancora contra l'embriachezza (come dice Aarone) fa l'huomo uigilante, raffrena i mali pensieri: & dona uigore all'intelletto

per intendere le cose naturali.

Andromanta, è di colore d'argento, et nasce per lo più nel mar rosso. E' quadro, ò lungo, & duro come il Diamante. Ha uirtù contra'l furore, & concitatione dell'animo, tristitia, & grauità.

DELLE PIETRE, I CUI
nomi cominciano dalla lettera B. Cap. I I.

BALAGIO detta anco palacio, è gemma di color rosso, la sua materia è molto lucida, & la sostanza molto trasparente. Dicesi, che è la femina del carbonculo: perciò c'ha colore debole, & le sue uirtù rimesse, secondo la sommissione, che tiene la femina al maschio. Et dicono alcuni, che questa è la casa di quello: perciò si noma palacio del carbonculo. Generasi spesso il carbonculo in questo, come nel suo luoco, ilche già s'è ueduto a nostro tēpo, che in una pietra, la cui parte è esteriore, era Balagio, & la parte interiore carbonculo. Perciò dice Aristotile, che questa pietra è nel genere de carbonculi.

Dicono alcuni, che la pietra detta Boraxi da un certo rosso, che la porta nel capo, & è di due generi una bianca alquanto fosca, & l'altra nera, laquale se si caua dal rosso uiuo, ha un'occhio quasi gialleggiante. Dicono, che questo pietra traguggiata purga la interiora, & le superfluità. A nostro tempo è stato cauato di un rosso una picciola pietra uerde. Vedemmo ancora tali pietre, c'hanno in se un rosso dipinto. Queste pietre si nomano uolgarmente Crapodun.

DELLE PIETRE PRECIOSE

Berillo è pietra di pallido colore, lucido, & trasparente: & perciò dicemmo di sopra, quando si uolta, uedesì in quella muouere acqua. Generasi per lo piu in India, sì come molte altre sorti di gemme. Sonouì molti generi nello aspetto di questa pietra: ma quella è tenuta migliore, che è piu pallida: & ha piu gocce, che mostrano di stare in quella. Dicesi che gioua contra i pericoli de nimici, & contra la lite: & fa l'huomo inuitto. Narrafi ancora, che fa l'huomo benigno ne' costumi, & che gli dà buono ingegno. Alcuni Medici dicono, che uale contra la pigritia, & al dolore del fegato, contra a i sospiri, & rutti: & che uale a sanare gli occhi humidi. Perche s'è ueduto per proua, che essendo fatta rotonda, si contrapone all'occhio del Sole. Dicono ancora i Magi, che questa pietra causa amore tra marito, & moglie.

DELLE PIETRE, I CUI nomi, che cominciano dalla lettera C. Cap. III.

CARBONCVLO detto da Greci *Antrax*, non masi da alcuni rubino: & è pietra con gran luce, molto rossa, & soda: & e a comparatione delle altre pietre preziose, come l'oro rispetto a gli altri metalli. Dicesi, che questa uince per uirtù le altre pietre, come è mostrato di sopra. Ma il suo piu uero, & particolare effetto, è di cacciare il ueleno aereo, & uaporoso: & quando è ueramente buono, luce nelle tenebre, come il carbone gemma: & io ne ho ueduto una tale. Ma quando è men buono, pur che sia ueramente carbonculo, luce medesimamente nelle tenebre, essendo posto in acqua chiara, & in uaso nero netto,

Et polito. Et perciò quello, che a nissun modo luce nelle tenebre, non ha perfetta nobilità.

Il secondo per lo piu si troua in Libia: Et quantunq; habbia molte differentie, cioè, che secondo Euate, è di undici specie: tuttauia Aristotile dice (come riferisce Costantino) c'ha solamente tre specie, c'habbiamo sopradetto, cioè Balagio, Granato, et Rubino: Et uuole, che'l Granato sia di tutti tre il migliore, ilquale tuttauia è meno stimato appresso i lapidarij.

Calcidonio è pietra pallida, fosca, et alquanto oscura. Questa essendo pertusata con la uirtu dalla pietra, che si noma Sinai, Et portata al collo, dicesi che uale contra le illusioni fantastiche nasciute da maninconia. Fa uincere le cause, conforta le uirtu del corpo: Et quest'ultima è prouata.

Calcefano è pietra di color nero, la cui uirtu è di chiarificare la uoce, Et uale a medicare, chi è rauco.

Ceraunio pietra (come si dice) è simile al cristallo infettato di color giallo. Dicesi, che cade tal uolta delle nuuole, quando tuona. Trouasi in Alemagna, Et in Spagna, ma quello di Spagna è di color di fuoco. Prouoca (come si dice) Sonni dolci: Et narrasi, che gioua assai a uincere le battaglie, Et le liti, Et ancora contra i tuoni.

Celidonio ha due specie una è nera, Et l'altra rosseggiante, Et amendue si cauano del uentre della rondena: la rossa inuolta in panno lino, ouero in cuoro di uitello, Et portata sotto'l braccio sinistro, dicesi, che uale contra la pazzia, a gli antichi dolori: Et alla passione lunatica. Et Costantino dice, che portata a questo modo, uale contra l'epilessia. Euate dice, che rende l'huomo eloquente, grato,

DELLE PIETRE PRECIOSE

È memorabile. Ma il nero (come dice Gioseffo) uale cōtra i nocui humori, le febri, & gli sdegni, & le minacie, l'acqua nellaquale sia lauata, sana gli occhi infermi, aiuta etianlio a condurre al fine una cominciata faccenda: Et dicesi, ch'essendo inuoltata cō foglie di herba chelidonia, offusca la uista. Queste pietre sono picciole, & ne habbiamo ueduto de tali cauate dello stomaco delle rōdini: nel mese d'Agosto, alqual tempo essendo cauato, dicesi c'ha maggior uirtù.

Cellonte pietra di color porporino. Trouasi secondo alcuni nel corpo della testugine, & se ne trouano de grādi nelle maggiori testugini, & rilucono come perle.

Dicesi appresso'l diuinatore, che fa uomitare, chi la porta sotto la lingua: ma che non ha tale uirtù, se non quando la Luna è prima accesa, & crescente: & che alla uentesimanona giornata, ha tale uirtù, che non uiene corrotta dal fuoco, descrescendo ultimamente.

Cegolite pietra è nel colore, & nella quantità simile a gli oſi delle oliue. Narrasi (come s'è ueduto per esperienza) ch'essendo intenerito in acqua: dopoi raduto, et beuto in quella, rompe le pietre delle reni, & della uesica.

Corallo pietra è di due specie, cauate dal mare, com'è sopradetto: et specialmēte cerca'l mare di Marsilia. Vna delle sue specie è rossa come auolio antico, & l'altra bianca. La sua figura è à modo di pianta, con assai ramicelli: & se n'è ueduto l'esperienza, che uale molto contra ogni flusso di sangue. Dicesi che portato al collo pendente uale contra l'Epilesia, contra le operationi del menſtruo, contra le tempeſte, le ſaette, & le gragnole, spargendo della sua poluere con acqua le herbe, et gli alberi. Dicesi che

che moltiplica in quelli il frutto. Dicono ancora, che aiuta a cominciare, & fornire le imprese.

Cornelio detto da alcuni cornaleo è pietra di colore di carne, cioè rosso, tagliasi come lauatura di carne: & trouasi presso al fiume Reno. E' tanto rosso, che co'l suo forte colore quasi si rassomiglia al minio: & essendo fatta liscia lampeggia forte. L'esperienza ha dimostrato, che ristagna il sangue: & specialmente di menstrui, & di marroelle. Narrafi ancora, che mitiga gli sdegni.

Crisopasso pietra, che uiene dall' India, si troua di raro: & perciò è tenuta in gran prezzo. Il suo colore è come se fusse fatta di succo de peri, con certe gocce d'oro di dentro, per lequali ha preso tal nome, perche Chrysos in Greco significa oro: & ha molta similitudine co'l Chrysolito.

Chrysolito pietra ha colore uerde chiaro, & lucido: nellaquale all'occhio del Sole si uede lampeggiare, come una stella d'oro, e nõ è rara: e dicesi, che uiene d'Ethiopia. Essi ueduto per esperienza, che conforta gli spiriti: perciò si dà tridato a chi patisce di hasmo: dicesi ancora, che essendo forato, & legato al braccio sinistro, con sete di asino passate per lo foro, caccia i terrori, & le passioni manenconice: & dicesi, che uale nelle legature. Et ancora posto in oro, & portato adosso, caccia (come dicono) le fantasme, ribatte la pazzia: & dona all'animo sapienza.

Christallo è pietra, che tal uolta si fa con forza di grā freddo, come dice Aristotile: & alle uolte nasce in terra, come spesso habbiamo sperimentato in Alemagna, doue se ne troua in gran copia. Ma una, & l'altra foggia di esser generato, si può facilmente intendere di quanto

L

DELLE PIETRE PRECIOSE

è sopradetto.

Questo freddo posto nell'occhio del Sole, caccia fuori il fuoco: ma essendo scaldato, non può fare tale effetto. Et la ragione di questo è assegnata nel Libro delle proprietà de gli elementi, & de' pianeti. Dicesi ancora, che posto sotto la lingua estingue la sete: & si è ueduto per esperienza, che tridato, & mescolato con mele, & dato a mangiare alle donne le riempie le mammelle di latte.

Chrisolito gemma è di color d'oro, & è bellissima da uedere la mattina per tempo, ma nelle altre hore è men bella, & corrotta dal fuoco, & come dicono s'infiamma: perciò s'usa a dire, che questa pietra teme del fuoco.

Dicono alcuni, che ui è un'altra sorte di questa pietra, ch'è di sostantia, ignobile incorporata: il che non è uero, ma questa è la Marchesita aurea, ch'è una cosa quasi meggiana tra i metalli, et le pietre, come dimostreremo nel seguente. Dicesi, che la terza sorte di questa pietra è di colore meggiano, tra giallo, & rosso. Et ancora si dice uniuersalmente, che questa pietra tridata, cura la rogna, & le piaghe. Et portata in mano, mitiga il caldo della febre.

Chrisopagina è gemma, che uiene di Ethiopia. Dicesi che manda luce nelle tenebre, laquale si perde comparendoui altra luce: perciò si tiene solamente il colore simile all'oro coperto sotto un sottile uelo. Et farsi in q'llo, secondo la diuersità della luce, ò delle tenebre, una reuerberatione di colore non determinato: come si uede nel legno di quercia putrefatta, & nella luciola. Ma di tutte queste assegneremo uera, & perfetta ragione nel Libro dell'anima.

DE' NOMI DELLE PIERE
tre, che cominciano dalla lettera D. Cap. IIII.

DICESI di una pietra nomata del Demonio, ch'è di due colori, come è l'arco del Demonio detto iri, cioè l'arco celeste. Gioua secondo'l commune parere à febricitanti, caccia le cose uenenose, & rende l'huomo sicuro, & uittorioso. Questa uoce Demon in lingua Greca significa intelletto, ò stella chiara, & scintillante.

Dicesi, che la pietra Diacodos, è pallida, & alquanto simile al berillo, & che eccita di maniera le fantasme, che i Magici se ne seruono sommamente: ma posta sopra un morto, perde le forze di maniera, come se temesse la morte. Et la ragione di questo si puo hauere ne' Libri de' Magici, cioè Hermete, Tolomeo, Thebith, et Bencherath, de' quali hora non è mia intentione di trattare.

Dionista è pietra nera, come il ferro: con alcune gocce rosse, che ui lampeggiano, & rende odore di uino, il quale tuttauia caccia l'embriachezza, che pare una cosa mirabile a molti. Et la causa di questo è, che il uino, non con l'odore, ma co'l sapore pigliato induce una debole ebrietà. Ma l'odore della pietra è semplice appetitiuo, & caccia il uapore del uino.

Draconite pietra si caua dal capo del drago, & è portata da Oriente, doue è gran copia de draghi grandi: quando si caua del drago ancora uiuo, ha la uirtù, che tiene il borace. Gli huomini di quel paese, uanno cō insidie sopra i draghi quando dormono: & fendendogli il capo gli cauano la pietra, che ancora si muouano. Perche l'atto &

L ij

DELLE PIETRE PRECIOSE

uirtù dell'anima gioua assai a queste superfluità ancora, che si generano ne gli animali, & la corrottione della morte le danneggia, quando essi draghi muoiono di morte naturale, essendo corrotti gli humori, ò che i lor corpi sono dopò morte corrotti. Io tuttauià nelle parti di Alemagna ho ueduto una pietra, sopra laquale erano cōcor- si piu di cinquecento serpenti, tra i monti in un certo pra- to. Et passandoui il Signore di quel luoco, i soldati tratte- le spade, tagliarono in pezzi molti di quei serpēti. Tut- tauia rimase in quel campo un gran serpente tagliato in piu parti. Sotto'l cui capo fu trouata una pietra nera formata a foggia di piramide, non trasparente d'intorno di color pallido: & haueua tal serpente in se dipinto. La quale pietra io hebbi da quel nobile, insieme co'l capo del serpente. Dicesi che questa pietra caccia il ueneno: spe- cialmente dal caminare d'animali uenenosi lasciato: & che fa l'huomo uittorioso.

DELLE PIETRE PRE- ciose, i cui nomi cominciano dalla lettera E. Ca. V.

ETHITE ottima di tutte le gemme è di co- lore giallo: & nomasi da alcuni Aquileo, et da altri Ero- diale: perche le Aquile tal uolta la pongono nel suo nido, come fa la Gru tra due uoui, che fa. E questo habbiamo con esperientia ueduto in Colonia, doue le Grù hanno fat- to nido piu anni in un'horto. Trouasi medesimamente la pietra Ethite secondo Plinio, lungo i liti del mare Occa- no, doue sono ancora ottime Herodie, che sono uccelli di Herode. Dicesi che si troua anco in Persia. Et è in questo

modo, che tiene dietro un'altra pietra, che risucna, quando si crolla. Narrafi che ligata al sinistro braccio, gioua alle grauide, non le lascia sconciare, & mitiga il pericolo del partorire. Altri dicono, che non lascia cader spesso quelli, che patiscono di mal caduco. Caldei ne dicono una cosa piu mirabile, che posta in un cibo d'huomo sospetto, di hauer voluto dare il ueneno, non lo lascia traguggiare: & che non essendo colpeuole traguggia il cibo, & la pietra. Ma non si sa per qual causa le Aquile se la pongono nel nido. Abbiamo compreso con esperienza, che le Gru non offeruano di porre nel suo nido una medesima pietra, ma ue ne pōgono un'anno una, e l'altro un'altra. Et uogliono alcuni, che ue la pōgano per mitigare il caldo de gli uoui, ouero il corpo dell'Aquila: perche non si scaldino troppo gli uoui, ilche mi pare ragione probabile. Nondimeno uogliono alcuni, che quella pietra gioua a uiuificare, & formare i polli ne gli uoui. Ma falsa è la ragione di alcuni, che dicono tali uccelli porui la pietra, accioche non si rompano gli uoui: perche si romperebbono piu facilmente, urtando nella pietra, che tra loro.

Eliotropia è pietra uerde simile al smeraldo sparsa con gocce di sangue. Dicono i Magici, che quest'Eliotropia si noma ancora gemma Babilonica, laquale essendo unta con sugo d'herba dell'istesso nome, & posta in un uaso pieno d'acqua fa parere il Sole sanguineo, come se patisce l'Ecclisse. La causa di questo è, che fa boglire tutta quell'acqua in una nuuola, laquale rendendo l'aria spesso impedisce il uedere il Sole, se non per la roffezza della istessa nuuola, laqual poi scendendo manda giuso una rugiada, come gocce di pioggia. Ma narrafi, che essendo

DELLE PIETRE PRECIOSE

sacrata con certi uersi, & miscolata con certi caratteri, gli indouini, trouandosi presenti, predicono qualche cosa, perciò i Pontefici de' tempij usauano questa pietra: et specialmente nelle solennità de' gli loro idoli. Diceſi che rende l'huomo di buona fama sano, & di lunga uita, & che uale contra flusso di sangue, & ueneno. Narrasi ancora, che unta (come s'è detto) con sugo d'herba del suo nome inganna tanto la uista, che non ci lascia uedere un' huomo. Trouasi souēte in Ethiopia, in Cipro, et in India.

Ematite pietra, trouata in Africa, in Ethiopia, & in Arabia è di colore di ferro, & sparsa con alcune gocce di sangue, la sua uirtù è tanto stiptica, che la esperienza ha manifestato, come essa uale a sanare il flusso della uesica del uentre, & del menſtruo, beuendo la poluere di quella in acqua. La istessa sua poluere sana piaghe, & ferite, & rode da quelle la carne ſouerchia. Conforta la uista indebolita per causa humida sana, & tempera l'aspresza delle palpebre.

Etiandio è pietra simile al cristallo nel colore, stilla di cōtinuo certe goccioline: perciò la pietra uiene minore, ne si corrōpe, & dice, che uale a sanare chi patiscono di febre. La causa, che questa pietra stillando non si guasta è tale, che queste gocce, non escono della sostanza di essa pietra: ma che per la sua troppa frigidità muta in acqua di continuo l'aria, che la tocca, si come fanno le pietre dure, & lisce, poi ch'è rissolto il freddo.

Epistrite pietra, che nasce nel mare è lampeggiante, & rubiconda: & si dice, che uale a gli incantesimi per le legature naturali, sicche portata auanti al cuore, cōserua tutto l'huomo, raffrena le seditioni, caccia le locuste, &

fa cessare le uolanti, & sterili nuuole insieme cō la grandignola, & la tempesta, che non danneggino i frutti della terra. E si ueduto per esperientia, che contraposta all'occhio del Sole manda fuori fuoco, & raggi infuocati. Dice si che essendo gittata in acqua bogliente fa cessare il boglire: & che poco appresso si raffredda. Et non può essere altra causa di questo, se non che sia di natura freddissima: sicche essendo scommossa dal caldo dell'acqua bogliente, la frigidità della sua complessione comincia à fare operatione.

Essacolito è pietra (come si dice) uaria, & dissolutiua quanto ne dicono i Medici: perciò mescolata con uinò, & beuuta, uale contra le infermità colice, et male de' fiāchi.

Essacomelito è pietra di sessanta colori diuersi, & è molto picciola. Trouasi per lo piu in Libia, & tra Trogloditi. Nuoce molto a i nerui: & perciò si dice, che fa tremare gli occhi dell'huomo.

DELLE PIETRE PRE-
ciose, i cui nomi cominciano dalla lettera F. Ca. VI.

FALCONE detto anco arsenico, & dal uolgo oropigmento significa una istessa cosa, & è nella specie di pietre citrine, & rosse: & tengono gli Alchimisti questa pietra, per uno de gli spiriti. Ha natura di solfo a scaldare, & disseccare, & calcinata con fuoco douenta nera: ma subito con la soblimatione ritorna bianchissima. Calcinandola poi di nuouo douenta nera, et con l'altra soblimatione: & facendo così tre, ò quattro uolte douenta tanto adustiua, che posta sopra'l rame subito lo

L iij

DELLE PIETRE PRECIOSE

fora in piu luoghi. Abbruggia fieramente ogni metallo, eccetto l'oro, & posto sopra'l ramo lo fa douentare bianco. Perciò se ne seruono quelli, che falsano i metalli, facendo il rame simile all'argento, perche opera assai in questo effetto.

DELLE PIETRE PRECIESE, i cui nomi cominciano dalla lettera G. Ca.VII.

G A G A T E è la catabre, laqual pietra per mio giudicio è specie di gioia. Trouasi in Bitinia, & in Bretagna, lungo'l lito del mare. Et se ne troua in copia nel mare, che da Settentrione tocca l'Alemagna. Ancora se ne trouano spesso in Inghilterra, & sono di due colori nere, & gialle: ma le gialle sono trasparenti, quasi come il topacio. Si troua medesimamente di color turchino inchinato al pallido, meschiato con colore citrino. Essendo fregato, tira a se le paglie, & acceso arde come incenso. Dicesi che gioua a gli hidropici, & che sana i denti caccianti. Ma s'è ueduto per esperientia, che lauata con acqua, & posta come profumo sotto le donne, le prouoca il menstruo. Narrasi ancora, che uale a cacciare le serpi, & contra'l riuersamento del stomaco, & di uentre: et contra le fantasme maninconiche, chiamate da alcuni Demoni. Affermano ancora essersi ueduto per esperientia, che dando della sua lauatura, e rassandouene dentro un poco ad una uergine, essa non potrà orinare: ma che non essendo uergine: orinerà di subito: & in questo modo si potrebbe far la proua, se una fusse uergine. Vale ancora secondo alcuni a mitigare il dolore del partorire.

Gargatomica è pietra di colore diuerso, si come la pelle del capretto. Auicenna dice questa hauer tale uirtù, che rende uittoriosi chi la portano addosso. Et questo affermano essersi ueduto per proua nel prencipe Alchide: ilquale ogni uolta, che si trouò hauer seco questa pietra riportò uittoria in mare, & in terra: ma che quando ne era senza, sempre fu uinto da nimici.

Gelosia è pietra, c'ha la figura, e'l colore come la gragnola, & è dura come il Diamante. Dicesi questa pietra preciosa essere di tanta frigidità, che quasi non mai può esser scaldata nel fuoco. La causa di questo è la molta strettezza delle sue porrosità, che non lasciano passare il fuoco nel corpo di quella. Dicesi ancora, che questa mitiga l'ira, la lussuria, & altre simili passioni, & desiderij calidi.

Galauiride detta da alcuni Galarittide, è pietra simile alla cenere: & trouasi per lo piu nel Nilo, ouero in Acoleo fiumi. Questa tridata rende sapore di latte: ma il suo sugo tenuto chiuso in bocca turba la mente. Narasi ancora nel Libro delle ligature naturali, che ligata al collo di donna, le empie di latte le mammelle, & ligatale alla coscia, causa, che partorisce facilmente. Dicono ancora i pastori Egittij, che spengendo la sera con acqua, nellaquale si pesta questa tridata il pecorile, si emapiono di latte le mammelle delle pecore: & si caccia da quelle la rogna: & affermano generalmente, che uale a cacciare ogni rogna.

Gerachide pietra, è come si dice nera. Prouasi, che si ueramente questa pietra in tal modo, che chi l'ha adosso se si uigne tutto'l corpo di mele: & uada in luoco doue

DELLE PIETRE PRECIOSE

fiano assai mosche, et ueste, che niuna lo toccherà: ma mettendo giù la pietra, subito le mosche, et le ueste lo assalteranno. Dicono ancora, che portato in bocca fa giudicar bene delle opinioni, et pensieri altrui. Narra si che rende amabile, et grato l'huomo, che la porta seco.

Gacolito pietra (come si narra) è simile all'osso d'una olia orientale. Dicono la sua uirtù esser tale, ch'essendo tridata, et beuuta con acqua, rompe la pietra, et la causa delle reni, et della ueste.

Granato, come Costantino, et Aristotile affermano, è nel genere de' carbonculi. Essa è pietra rossa trasparente, et nel colore simile a i balaustrij, che sono i fiori de' pomi granati. Il suo rosso è alquanto piu oscuro, che il carbonculo: et mettendoui sotto nero colore ne' sigilli, allhora meglio lampeggia. Et se ne troua una sorte, che ha il rosso sparso di colore di uiole: et perciò si noma uioleaceo, et è il piu degno di tutti i granati. Dicono, che esso rallegra il core, et caccia la maninconia: et è secondo Aristotile caldo, et secco. Ma non è uero, che sia compreso nel genere de' giacinti. Troua si questa pietra, per lo piu in Ethiopia: et tal uolta uicino a Tiro, tra le arene del mare.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera I. Ca. VIII.

IA S P I D E è pietra de molti colori, et è di dieci specie: ma la uerde è migliore trasparente: et con certe uene rosse: laquale si può ligare acconciamente in argento: et se ne trouano in molti luoghi. L'esperienza

ha manifestato, che strigne il flusso del sangue, & il menstruo. Dicono ancora, che non lascia concipere, ma aiuta a partorire, & caccia la lussuria da chi la porta adosso. Leggesi ne' Magici, ch'essendo incantata, rende l'huomo grato, potente, & sicuro: & parimente, che caccia le febbri, & l'hidropisia.

Sonou due sorti di giacinti, cioè l'acquatico, & safirino. L'acquatico è d'un giallo biancheggiante, come se quel colore passasse sotto un bel giallo sott'acqua, & procurasse di uenir di sopra: & questo è il piu uile. Trouasi in questo genere l'acquico rosso, ilqual colore medesimamente pare, che passi per acqua; per safirino, è giallo molto trasparente, & ha pochissimo dell'acquoso, e quasi niente, & questo è migliore. Perciò ha tre nomi, & chiamasi tal uolta giacinto safirino, ilquale si troua per lo piu in Ethiopia. Dicono alcuni, che ui è il quarto genere, cioè acquatico turchino, come è il topacio: & questo è durissimo, & uilissimo: perche con estrema fatica ui si può scolpire cosa alcuna. Si ha per esperiēza, che è molto freddo, come il uerde, & conforta i corpi, come fa ogni cosa fredda, che ritrigne le uirtù corporali. Nelle ligature naturali causa tale effetto, che portata al collo, ò in detto rende sicuro il pellegrino, lo fa grato a gli albergatori, & uale contra le ragioni pestifere. L'esperienza ha dimostrato, come uale a prouocare il sonno per la sua freddezza & complessione. Il safirino ha questa singulare proprietà, che la sua uirtù è contra'l ueneno. Dicono parimente, che uale ad accumulare ricchezze, fa buono ingegno naturale, & dona allegrezza.

Iena pietra, così no nata da Iena animale, perche si

DELLE PIETRE PRECIOSE

caua de gli occhi di quella quando si mutano in pietra. Tuttauia Euate, & Aarone antichi dicono, che posta sotto la lingua gioua ad indouinare.

Iri pietra è simile al cristallo, & è per la maggior parte de sei cantoni: Euate dice, che uiene in Arabia, & nel mar rosso. Ma noi trouiamo gran copia di queste pietre ne' monti di Alemagna, che sono tra'l Rheno fiume, et Treueri città: benché di quantità diuerse: ma tutte sono di sei: & le bianche nasciute con la pietra d'intorno son naturalmente rotonde, et si fanno di sei, sì come i fori delle api si fanno dentro di sei cātoni, tuttauia le parti estreme sono rotonde. Questa pietra è aridissima: ilche si manifesta, perche si sega tanto facilmente: faffi di acquoso secco, che douenta materia di pietra, che si genera di fango rosso. Et perche quest'acquoso è molto secco, & ristretto, uedesì che questa pietra è durissima, & secca. Et tenendone una parte sotto'l tetto al Sole, & una parte all'ombra, manda fuori diuersi colori nel muro, ò in altro corpo, come ha l'arco celeste: perciò si nomà Iri, cioè arco celeste: la cui causa è di sopra manifestata. Ne nasce un'altra sorte nel gesso, ch'è trasparente nelle estremità, è molto secca, & l'usano per uetro nelle fenestre.

Iscusto (come dice Isidoro, & Aarone) è medesimamente pietra preziosa trouata piu spesso nelle ultime parti di Spagna, uicino à Gades, alle colonne di Hercole, nel terzo, e secondo clima, oltre quella Spagna, che hora chiamiamo Spagna. Pietra è che si può filare per la molta uiscosità seccata in quella: & facendosi di quel filo una ueste, quella non si abbruggia nel fuoco: anzi si monda,

Et riluce: Et è forse quella, che chiamiamo penna di salamandra. Perciò questa è una lanugine, come di pietra humida. Et è dichiarato nella Metcora per qual causa non si abbruggia. Dicesi che è specie di questa una certa pietra nomata da alcuni carbonculo bianco, ouero calculo bianco: perche si conforma al carbonculo in questo, che resiste à fantasme, et à incantesimi, ò strigherie. Vale à dolori d'occhi, da causa humida generati: Et ridotta in poluere, sana la rognia.

Isidoro dice, che la pietra Giudaica, laquale è bianca, et grande come una gianda, si mette tra alcune scritture dette da' Greci Granata. Auicenna la noma Giudea: perche si troua spesso in Giudea.

DELLE PIETRE PRE-
ciose, il cui nome cominciano della lettera K. Cap. IX.

KALCABRE è l'istessa, che chiamasseno Gagate. Ma tuttauia dicono alcuni, che la kalcabre è migliore: benchè nel colore, ne anco nelle uirtù è dissimile da essa Gagate.

Kakabre pietra è simile al cristallo: laquale si dice, che uale à donare eloquenza, honore, et gratia: et gioua ancora all'hidropisia.

Kakam.in pietra, per lo piu è bianca, ò in tutto, ò in parte. Il suo colore è uario: et trouasi spesso mescolato con l'onichio. La sua uirtù (come si dice) uiene dalle immagini, et scolture, che sono in quella, et da i sigilli, de' quali si tratterà di sotto.

DELLE PIETRE PRECIOSE

DELLE PIETRE PRE
ciose, i cui nomi cominciano dalla lettera L. Cap. X.

LINCURI pietra si genera dell'orina del
lenzo. Questi animali (secondo Plinio) habitano nelle
parti d'Oriente. Tuttavia se ne trouano à copia in ter-
ra Tedesca, & in Schiaueria nelle selue. Dice ancora
Plinio, che quest'animale nasconde la sua orina sotto la
sabbia, come se inuidiasse all'huomo quel giouameto, che
può fare la pietra. Et Plinio istesso dice, che è rosso, &
scintillante, come il carbonculo: ma tuttavia non luce di
notte. Et trouasi piu spesso giallo alquanto piegante al
nero. Et essi ueduto per esperienza, ch'essendo fregata,
licua la paglia: il che quasi conuiene ad ogni pietra pre-
ciosa. Dicesi ancora, che uale contra'l dolore del stomaco,
l'iteritia, & il flusso del uentre.

Lipari pietra si troua per lo piu in Libia. Dicesi che
ha mirabile uirtù, cioè, che ogni bestia cacciata da caccia-
tori ricorre a quella, & la mira come un suo defensore.
Et (come dicono) i cani, & i cacciatori non conoscono la
bestia, finche hanno la pietra presente: Se questo uero gliè
cosa mirabile oltre modo, & senza dubbio si deue impu-
tare ad una celeste uirtù. Hermete dice, che le pietre, &
le herbe hanno tali uirtù, che si potrebbe operare per uia
di natura, ogni cosa, che si fa con scientie magiche, quā-
do tali loro uirtù fussero conosciute.

DELLE PIETRE PRECIOSE,
i cui nomi cominciano dalla lettera M. Cap. XI.

MAGNETE ouero calamitta è pietra di color ferruginco, che si troua per lo piu nel mare Indiano, & ui è in tanta copia, che le naui fatte con chiodi, portano pericoli a nauicarui. Trouasi ancora nelle regioni Tragouidi. Io le ho ueduto nelle parti di terra Tedesca, nella prouincia detta Francia orientale, trouarne una molto grande di singolare uirtù, e tanto nera, che pareua un ferro ruginoso, & arso con pecc. La sua uirtù opera tanto mirabilmente cerca'l ferro, ch'essendo con quello tenuta, gli dà la sua uirtù in tal modo, che esso tira un'altro ferro, & quello un'altro: sicche spesso uolte molti aghi per uigore di tal uirtù pendano un dall'altro. Ma questa pietra unta con oglio non tira il ferro, & il Diamante postole sopra, la impedisce da questa uirtù: sicche un picciolo diamante impedisce un grã pezzo di calamitta, che non può tirare il ferro. Essi trouato a nostra età un pezzo di calamitta, che da una parte trahua a se il ferro, & dall'altra lo respingeva: & Aristotile dice, che questa è un'altra sorte di calamitta. Vno de' miei compagni, curioso inuestigatore, & esperimentatore di cose nuoue, mi narrò come Federico Imperatore haueua una pietra calamitta, che non trahua il ferro, anzi all'incontro il ferro trahua quella. Et afferma Aristotile, come ui è un'altra sorte di calamitta, che trahе a se la carne dell'huomo. Narrasi nell'arte magica, che smouue mirabilmente le fantasie: & specialmente essendo consecrata con orationi, & caratteri. Dicesi che beuuta con acqua mu'sa cura l'hidropisia. Et dicesi, che questa pietra posta sotto'l capo della donna quādo dorme, la muoue di subito ad abbracciare il marito, se è casta: ma essendo adulte-

DELLE PIETRE PRECIOSSE

ra, che si smarrisce tanto da horrende fantasie, che cade giù del letto.

Narra si medesimamente, che i Ladri entrando in una casa, accendono carboni in quattro cantoni della casa: & mettendoui sopra di questa pietra pestata, causano, che le persone di casa, dormendo, sono da strane fantasme turbate, di maniera, che fuggono di casa: così i Ladri rubbano quello, che gli piace.

La perla è pietra trouata nelle ostriche. Le migliori uengono dell' India, se ne trouano molte nel mare Britanico, hora detto Inglese, & uerso Fiandra, & in terra Tedesca, si che ne ho hauuto dieci in bocca ad un tratto: le quali trouai mangiando un' ostrica. Le ostriche giouani fanno migliore perle. Alcune son pertusate, & altre nò. Il colore di quelle è come se un poco di luce penetrasse in molto bianco: perciò quātunq; siano bianche lāpeggiano.

Dicesi che quando tuona, le ostriche le uomitano, come se si sconciasse. Pertanto si trouano nel fiume, in Mosella, & in alcuni altri fiumi di Francia tra la sabbia, la loro uirtù è conosciuta per proua, che conforta gli spiriti: & che uale contra'l sfinimento dell' animo, & la sincope. Gioua ancora contra'l flusso di sangue, alla lienteria, & alla diaria.

Meda pietra si noma del paese di Medi, doue se ne trouano in copia. Et sono di due specie, una nera l'altra uerde. Dicono, che la sua uirtù uale contra la uecchia gota, alla cecità, alla frenesia: & che conforta gli huomini stanchi, & deboli. Narra si ancora, che rissoluendo i pezzi di questa pietra nera in acqua calda: & lauandosene, tutti i membri si scorticano, & che beuendone l'huomo morirà

rirà uomitando.

Medochite detta ancora Medouite, è pietra Arabica, d'una uerdura grossa: ma non già trasparente, come lo smeraldo, & è tenera. Narrafi che la sua uirtù uale a guardare l'huomo, che la porta, da casi nociui: & parimente, che preserua i fanciulli nella culla.

Mensite pietra in Egitto, si noma da Menfi città: & è calda come il fuoco: La sua uirtù (come si narra) è tale, che tridata, & posta in acqua, si dà à bere à quelli, che si deuono tagliare in qualche mēbro, ò dargli il fuoco: perche opprime di modo il sentimento, che non lascia sentire il crociato.

Magnesia detta ancora Magnosia, è pietra nera: usata spesso da uetrinarij. Questa pietra si stilla, & dissolue solamente con grande, & ardentissimo fuoco: & allhora mescolata co'l uetro lo riduce alla sua pura sostanza.

Marchesita, ouero Marchesida (come alcuni la nomano) è pietra per sua sostanza, & è di molte specie: perciò che essa piglia il colore di ciascuno metallo. Et per questo si noma Marchesita aurea argentea, & così da gli altri metalli: ma il metallo, che le dà il colore, non si distilla, anzi si risolve in uapore nel fuoco: & così ui rimane la cenere inutile. Questa pietra è ben manifesta a gli Alchimisti, & se ne troua in assai luochi.

DELLE PIETRE, CHE
cominciano dalla lettera N. Capitolo XII.

NITRO s'auicina alla coagulatione della pietra, & è pallido, et lucido. La sua uirtù è prouata in quez

M

DELLE PIETRE PRECIOSE

sto, che uale a dissoluere, & attrahere. Gioua a gli Iterni, & è specie di sale.

Nicomar pietra, è quell'istessa dell'alabastro, ch'è nel genere de' marmi: tuttauia perche ha uirtù mirabile, la annouerano tra le pietre preziose. Essi ueduto per esperienza, come questa con la sua frigidità, conserua gli unguenti aromatici. Perciò si fanno di questa pietra i uasi da conseruare tali unguenti: & parimente conserua con l'istessa frigidità i corpi de' morti, da quell'estrema puzza: perciò si ueggono molti sepolchri fatti di questa pietra, ch'è bianca, & risplendente. Dicono ancora, che dona uittoria, & conserua l'amicitia.

Alcuni medesimamente dicono, che si troua una certa pietra detta Nuse, che è nella specie di quella de' rospi: & che se ne trouano in questi animali molti. Et sono di due generi: una sbiancheggiante come se fusse mescolato latte con sangue, sicche lo uinca. Perciò dicesi, che appaiono in quella certe gocce di sangue. L'altra, ch'è nera alle uolte ha dipinto in se il rospo con i piedi slargati. Et dicono, che nuoce co'l ueneno a chi la tocca con mano: la proua, che questa pietra sia ueramente del rospo, è tale: che essendo posta innanzi ad un rospo uiuo, quello si lieua di subito, & uà à toccarla, se può. Dicesi, che essendoui il ueneno, è di color uario, & biancheggiante.

DELLE PIETRE PRECIOSE,

i cui nomi cominciano dalla lettera, O. Ca. XIII.

O N I X gemma il cui colore è nero: ma la sua miglior specie si troua nera, con uene bianche uariata, &

uiene di Arabia, & di Media. Ma si trouano di cinque sorti diuerse, per la uariet  delle uene, & de i colori. Dicono che attaccata al collo,   ad un duto, cecita maninconie, & timori, e nel sonno terribili fantasie: & che moltiplica gli affanni nelle liti. Dicono che aumenta la salina a fanciulli.

Ma auicinando a questa Onix la pietra Sardina, essa perde la sua forza di nuocere. Et fa tali effetti ueramente, perc'ha uirtu di muouere la maninconia, specialmente nel capo: si che dal suo muuimento, & dal uapore procedono tutti questi mali. Vogliono alcuni, che Onica ouero Oniculo, sia una cosa medesima: il che mi par cosa uerisimile, ouero, che sia una specie di quella: ma il suo colore non   nero, se non qualche uolta: anzi   di colore dell'ugna dell'huomo, come   sopradetto.

Trouansi molte pietre nominate Onichine, & di colori diuersi, bianchi, neri, & rossi: tuttauia si uede come tutti sono fatti di una medesima sostanza: cio , che si rassomigliano all'ugna dell'huomo. Dicono ancora, che questa pietra si genera dalla lacrima di un'albero detto Onica: & che perc  posta nel fuoco   odorifera. Affermano parimente questa esser la causa, che si troua piu spesso, & piu mirabilmente dipinta con imagini diuerse, che qualunque altra pietra: perche la lacrima da principio, facilmente riceue ogni figura, & la ritiene: poi ch'  indurita in pietra. Dicono che questa pietra entra ne gli occhi, che non si sente: il che   cosa mirabile. Ma io ho ueduto un safiro, la pietra del gallo, & un'altra: il cui nome non puoti intendere, entrare nell'occhio senza offenderlo: perche essendo liscia non l'offende, se non tocca la pu-

DELLE PIETRE PRECIOSE

pilla sensitiva.

Obtalmio pietra, nomata dalla obtalmia infermità d'occhi, il cui colore nō ha nome forse, perche è de' colori diuersi. Dicesi che uale portata adosso contra ogni infermità d'occhi, & ch'accieca le uiste de' maninconici: & la nomano patrona de' ladri: perche chi le porta douenta quasi inuisibile.

Orite pietra, è di tre specie: una dellequali è nera rotonda, la seconda uerde con macchie bianche sparsa, la terza ha una sua parte aspra, & l'altra liscia. Il suo colore è come d'una lama di ferro, & è di tal qualità l'altra dispositione del suo corpo. Dicesi ch'essendo unta con oglio rosato, & portata adosso, guarda l'huomo da' casti pericolosi, & lo conserua da morditure di serpi. Dicono medesimamente nelle ligature naturali, ch'essendo legata ad una donna, non la lascia ingrauidare: & che s'è grauidata, si sconcia.

Orfano pietra, è nella corona dell'Imperator Romano, ne mai fu ueduta altroue: & perciò si chiama orfana, cioè sola. Il suo colore è come di uino, con una sottile uinosità: come s'una candidezza di neue, ouero un color candido lampeggiante risplendesse in rosso chiaro, & uinoso: ma che fusse da quello superato. Questa pietra è trasparente. Et dicesi, che soleua lucere nelle tenebre, ma al nostro tempo non luce. Et uogliono alcuni, che conserui l'honore Reale.

DELLE PIETRE PRECIE
ciose, i cui nomi cominciano della lettera P. Cap. IX.

PANTERO pietra ha molti colori, cioè nero, uerde, rosso, & molti altri: ma se ne troua alcuna pallida, alcuna porporina, & alcuna rossa. Dicesi che fa l'huomo losco. Trouasi per lo piu in Media, chi la porta seco, deue guardarla nel nascere del Sole: perche sia efficace a farlo uittorioso. Et dicesi, che ha tante uirtù, quante sono i suoi colori.

Peramite, è pietra generata di Micheton, & è di sesso femminile: perche (come si dice) ad un certo tempo concepisce: & dipoi partorisce una pietra di natura simile a se. Et narrasi, che gioua alle donne grauide.

Perite, ouero Peridonia, è di colore leonato: laquale come è opinione d'alcuni, uale all'infermità arthetica. Et narrano di questa pietra una cosa mirabile, ch'essendo ristretta forte con mano l'abbruggia: perciò si deue toccare leggermente, & con riguardo. Dicesi che ue n'è un'altra specie, che si rassomiglia al chrisolito, ma solamente è di questa piu uerde.

Prasio pietra quasi sempre è la matrice, & il palacio del smeraldo. Il suo colore è uerde, ma di una uiridita molto spessa, come ha l'herba prasio, che è il Marubio. Trouasi tal uolta con gocce rosse; & tal uolta con bianche. L'esperienza ha manifestato, che conforta la uista: & che fa alcune operationi dell'Iasse, & alcune del smeraldo. Leggesi (quanto si narra) in una epistola di un certo Esculapio filosofo, ad Ottauiano Augusto, che un ueneno tal uolta è di tanta frigidità, che preserua il core dell'huomo dal fuoco. Et mettendo quel cuore nel fuoco, sin che si muta, con l'Optasi in pietra, quella tale pietra si uoma Salta fuori del fuoco, & humana dalla materia,

DELLE PIETRE PRECIOSE

È preziosa: perche fa gli huomini uittoriosi, *è* gli cōserua da ueneno. Dicesi ancora, benche si rassomigli ad una fauola, che Alessandro Macedone usaua di portarla sotto la cintura in battaglia: *è* che tornando dell'India, quando si uolse lauare nell'Eufrate pose giù la cintura, un serpente pigliandola co' denti tagliò uia la pietra, *è* la uomitò nell'Eufrate istesso. Et di questo fa mentione Aristotile nel Libro della natura de' serpenti: ilqual Libro non è peruenuto alle nostre mani. Questa pietra rossa seggia, *è* ha mescolata seco la candidezza.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, Q. Ca. XV.

*Q*VIRITIA pietra si troua nel nido dell'Vpupa: laquale uccella, tuttauia è attissima ad incantesimi, come dicono i Magi, *è* gli indouini. Questa pietra fa scoprire i secreti, *è* muoue le fantasie, essendo posta sopra'l petto di huomo, che dorme.

Quando è pietra, che si troua tal uolta nel ceruello dell'Auoltore. Et dicono, che la sua uirtù uale cōtra ogni caso nociuo, *è* che riempie di latte le mammelle.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, R. Ca. XVI.

*R*AMÀI pietra, che si troua nelle medicine, et nelle cose Alchimistiche, è quello istesso, che noi chiamiamo Bolo Armeno, è pietra alquanto rossa. La sua uirtù con certezza esperimentata, è che uale a costringere il

uentre: & specialmente la disinteria, & il menſtruo.

Radai pietra, & Donatide, le quali come dicono, è una cosa iſteſſa, è nera, & rilucente. Narraſi, che dando à mangiare alle formiche capi di galli: indi à lungo tempo ſi troua queſta pietra nel capo di un gallo: La ſua uirtù uale à fare impetrare qualche gratia.

DELLE PIETRE PRECIOSE.

i cui nomi cominciano dalla lettera, S. Ca. XVII.

S A F I R O pietra, è molto nota, & uiene per lo piu dalle Indie orientali. Trouaſi ancora in Hippodromo, appreſſo Rhodano, Regione della prouincia, & città: ma non tanto precioſo, che raſſomigli in tutto allo Orientale: & è di colore lucido, & giallo, come è il cielo ſereno: ma uince in quella il colore giallo: & perciò quello è migliore, che non ſi moſtra tanto lucido. Ma quello è tenuto per ottimo, che ha certe nuuole oſcure, che piegano al roſſo. Trouaſi ancora buone quelle, c'ha certe nuuole bianche, ſiche la ſua ſoſtantia è una nuuola foſca: ma alquanto traſparente. Ho ueduto io la ſua uirtù, che cacciò due carboni. Vogliono alcuni, che queſta pietra habbia uirtù di render l'huomo caſto: ſiche refrigera l'ardore interno, riſtrigne il ſudore, cura il dolore della fronte, et della lingua. Io ho ueduto un ſafiro entrare in un'occhio, & purgarlo da ogni ſozzura: ma ſi deue porre nell'acqua fredda auanti, & dopo. Et è falſo quello, che dicono, come hauendo ſanato i carboni, perde la uirtù, & il colore. Perche ne ho ueduto uno, che cacciò due carboni quattro anni uno dopò l'altro.

M iiij

DELLE PIETRE PRECIOSE

Dicono ancora, che dà uigore al corpo, causa la pace, rende l'huomo à Dio deuoto, ferma l'anima nelle buone opere. Questa pietra si noma altramente Sirite, ouero secòdo altri Sirithite: pche si troua nelle sirti, ouer secche.

Sardono pietra, è detta da alcuni Sardinica, è composta di due pietre: cioè Sardo, & Onici. Essa adunq; è rossa, & questo colore, soprastà in essa Sardo, & è ancora bianco, & heromandando fuori dell' Onice il colore della uigna. Si commenda piu quello, c'ha tali colori distinti: & che è di sostanza piu densa. Trouasi di cinque sorti, & forse di piu, per la diuersa mistura di piu colori, et la diuersità, cerca la spessezza della sostanza. E trouasi per lo piu in India, & in Arabia. Dicesi che caccia la lussuria, & rende l'huomo casto, & pudico. La sua uirtù è grandissima in questo, che quantunque l'Onichino sia per se nocuo: tuttauia hauendo mescolato nella sua sostanza il Sardono, non può nuocere.

Sardino pietra fu anticamente annouerata fra le pietre preziose. Ha un rosso spesso preceduto da una sostanza di oscurità, come imaginando per alcune uene una terra. Et secondo questa diuersità se ne trouano cinque modi: sicche alcuna tiene della trasparenza, et forse quella è la matrice, ò la casa, doue le altre si generano. Dicesi che fu prima trouata in Sardi città: & perciò hebbe questo nome. Narrafi ancora, che accende l'animo all'allegrezza, acuisce gli ingegni: & che per contrarie uirtu liga l'Onichino, che non può nuocere.

Sardi, ouero secondo alcuni Sardo, è pietra, che si porta cō le tauole di legno, come la calamitta cō l'ferro: perciò s'accosta si fortemente alle tauole delle navi, che non

si può cauare da quelle, non tagliando con quella insieme la tauola, allaquale essa è attaccata, & è di purissimo colore biancheggiante.

Dicono alcuni, che la pietra Silenite, dellaquale si narrano uarie uirtu, nasce in una certa sorte di testudine Indiana, & è bellissima, con uarij colori, cioè rosso, bianco, & porporino. Altri dicono, che è di colore uerdeggiante: & che si troua nelle parti di Persia.

Narra si che questa pietra cresce, crescendo la Luna, & cala co'l suo calare: & che portata adosso, gioua a sapere le cose a uenire: & massimamente portandola sotto la lingua, nella prima, & ultima Luna. Dicesi che la mattina nella prima Luna ha per un' hora: & non piu questa uirtu: ma nella Luna decima ha tale uirtu nella prima, et sesta hora. Il modo dell' indouinare è questo, che hauendo la sotto la lingua si pensa a qualche facenda, se riuscirà, o nò: & douendosi fare si ferma di maniera, nel cuore di chi indouina, che non se gli puo leuare di animo, ma non si douendo fare, subito gli esce d' animo. Dicono ancora che sana i tifici, i languenti, & i deboli.

Smeraldo è pietra piu preciosa delle altre, & non rara. Il suo colore è sommamente uerde. & trasparente: si che pare, che tinga di uerde l'aria uicino, con la sua uiridità: la sua figura è migliore se è di piana superficie: perche in tal modo una parte non fa ombra all'altra. Quella è migliore, che non è uariata con la luce, ne con u' ombra.

Pongono di questa pietra dodici sorti, secondo la uarietà del piano, & del colore: perche tiene alle uolte come in fele nero mescolato a foggia di uerghe. Nonansi

DALLE PIETRE PRECIOSE

Scitici, Britannici, & Niliaci da i luoghi, doue si troua-
no: & quelle, che nascono nelle uene de i metalli, & alcu-
ne maculose, altre calcidonio: perc' hanno mistura cō quel-
la pietra ma sono migliori le Scitiche.

Dicesi che queste si cauano del nido de' grifoni, che
le guardano talmente, che usano à chi uà per pigliarle o-
gni crudeltà. Vno che uenne di Grecia, & curioso esperi-
mentatore delle cose naturali, disse, che questa pietra na-
sce nelle rupi, che si ueggono sotto l'acqua del mare: &
che ui si trouano spesso. Gliè ragioneuole, che nasca nel-
le uene del rame: perche tiene la uiridità, che si uede nel-
la ruggine di esso rame.

Essi ueduto per esperimentia a tempi nostri, come que-
sta pietra s'è ueramente buona, non si mantiene, quando
l'huomo si giace con la donna: perche il Re d'Vngheria,
che regna al presente, usando con la Regina sua moglie
con l'anello: nelquale era ligata una tal pietra rossa, si
ruppe in tre parti. Et perciò è cosa ragioneuole, che que-
sta pietra portata adosso, inchina alla castità.

Narrai ancora, che aumenta le ricchezze, & che dà
nelle cause parole atte à persuadere: & che portata al
collo sana l'hemitriteo, & il mal caduco. L'esperimentia
ha manifestato, che essa conforta la uista debole, & con-
serua gli occhi. Dicono ancora, che fa buona memoria,
caccia le tempeste, uale per indouini: & perciò uiene cer-
cata da' Magici.

Siro è pietra così detta, della Soria, come piace ad Ista-
doro. Questa essendo intiera, nuota sopra l'acqua, & rot-
ta uà al fondo. Et la causa di questo è, che tiene nelle por-
rosità l'aria intiero, ilquale rotta la pietra, suanisce, &

dà luoco all'acqua.

Sarcofago è pietra, che cōsuma le carni de' corpi morti: perche *sarcos* in Greco significa carne, & *phagos* mangiare. Gli antichi fecero prima le arche de' morti di questa pietra, laquale in spacio di trenta giorni, consuma il corpo morto. Perciò à nostra età le arche di marmo, per sepelirui i morti si nomano Sarcofagi.

Sarmio pietra, si noma da Sarmio isola doue si troua. Questa pietra uale à polir l'oro. Narrafi che beuuta, acheta la uertigine, consolida la mēte. Et ha (conie si narra) questo uicio, che ligata alla mano di donna, che sia per partorire le impedisce il parto: & ritiene la creatura nella matrice.

Suetino pietra, è di color giallo, & nomasi da' Greci *Elicia*. Trouasi tal uolta trasparente, come il uetro, et piglia il nome dalla sua materia: perche nasce dal sugo, ouer gomma dell'albero pino: et nomasi uolgarmente *iubra*. Essendo fregata, trahe foglie, paglie, & fili: si come la calamitta il ferro. Dicesi che gioua à chi la porta seco per mantenersi casto.

L'esperienza ha manifestato, che essendo arsa uale à cacciare le serpi. Tienfi che gioui alle grauide, perche partoriscono facilmente. Et è migliore quella, che si fa del sugo: ilquale esce dell'albero l'estate, & piu oscura quella, che si fa di sugo d'altro corpo.

Speculare pietra, ha tal nome, perche come uetro è trasparente. Dicesi che fu prima trouata in Segobia città di Spagna. Ma io ne ho ueduto trouare in tanta copia in diuerse parti d'Alemagna, che se ne carica in carri. Ne ho ueduto ancora trouarsi in Franza con il gesso: &

DELLE PIETRE PRECIOSE

pare che essa sia una estremità di esso gesso. Quando è cauata, si sfende in parti sottili: & se ne fanno finestre, come di uetro: ma in luogo di piombo bisogna porui un picciol segno di abiete. Et pare che ui siano tre specie di questa pietra, una trasparente, come uetro, l'altra nera, come inchiostro: et la terza citrina, che nomano oro pigmento, ouero arsenico, si come ho sopradetto: & questa sua specie è la piu nobile, & la piu cara.

DELLE PIETRE PRECIOSE,

i cui nomi cominciano dalla lettera, T. Ca. XVIII.

T O P A C I O è pietra, così chiamata dal luogo, doue fu primamente trouata. Et dicesi che si nomina Topasi isola: & perche rende una certa similitudine dell'oro. In questo genere di pietra sono due specie, una dellequali al tutto si rassomiglia all'oro: pertanto è di minor stima. Essi ueduto per proua al tempo nostro: ch'essendo posta in acqua bogliente, la fa raffreddare, di maniera, che ui si può metter la mano. Dicono ancora, che uale contra l'Emiptoica, & lunatica passione.

Essi ueduto per proua, che qsta pietra è, com'un specchio, & un idolo del corpo contraposto, che rappresenta, come un specchio concauo nel conuesso: ilche non può essere per altra causa, se non che per le superficie interne concaue, cresce, & si rappiglia.

Turchois pietra, è di color bianco, lucido, e candido, come se il latte penetrasse nel color candido, & risulta per quello alla superficie. Dicesi che conserua la uista, & che defende l'huomo, che la porta da casi nocui.

DELLE PIETRE PRE-
ciose, i cui nomi cominciano dalla lettera, V. Ca. XIX.

V R A C H pietra si chiama sangue di drago, secondo Aristotile. Alcuni Medici dicono, che gliè sugo d'una certa herba. Ma si uede come la sua poluere, ch'è nella superficie di quella, risplende, & è aspra come una pietra fatta in minuccioli, & è molto rossa: & uale contra ogni flusso: ma specialmente a flusso di sangue. Di questa con l'argento uiuo fafi l'Algala.

Vernice è pietra detta Armenico. Il suo colore è alquãto pallido, uale certamente contra la maninconia, contra le infermità della milza, & del fegato, & contra la passione del cuore.

Vtrite è gomma detta di sopra pirite, & ha uno colore lampeggiante, come fuoco. Deuesi toccare leggiermente, & con reuerentia, altramente abbruggia la mano de chi la tocca. Et non è marauiglia di questo: perche la luciola animale, che lampeggia di notte, alle uolte abbruggia la mano, si com'io ho piu uolte conosciuto per proua.

DELLE PIETRE PRE-
ciose, i quali nomi incomminciano dalla lettera Z.

Capitolo XX.

Z A M E C L I è pietra nomata Lazuri. Questa è di color giallo debole con certi quasi atomi d'oro, & fafi di questa il colore azurro. Vale essendo pigliata per bocca contra la maninconia, e la febre quartana,

DELLE PIETRE PRECIOSI

Et la sincopa, causata da uapori manenconici.

Zigrite pietra di colore di uetro, nomata altramente Euax. Diceſi che portata al collo, riſtrigne il ſangue, Et riſana chi patiſce alienatione di mente.

Tanto baſti hauer detto in particolare delle pietre: perche uolendo narrare ogni particolare uirtù di quelle, creſcerebbe oltre modo il uolume. Et come dicemmo da principio, chi uorrà far eſperiēza delle uirtù delle pietre à fatica trouerà una pictruccia, che nō habbia alcuna uirtù. E poſſi da quāto s'è detto giudicar delle altre.

Il fine del ſecondo trattato del ſecondo Libro.

TRATTATO TERZO DEL SECONDO LIBRO,

DELLE PIETRE, SI TRATTA
de' ſigilli, ouero figure delle pietre: come ſe
ne deue ragionare, quanti ſono i modi
delle imagini, et d'alcune eſpe-
rienze uedute di quella.

Capitolo I.



ICASI DOPOI DELLE
imagini delle pietre, Et ſegni, ò figu-
re. Et benche queſta dottrina ſia par-
te della Magia naturale, ſecondo quel-
la ſpecie di Magia, che è ſottoposta
all' Aſtronomia: laquale ſi noma delle
imagini, Et ſegni: tuttaui per l'eccellentia di queſta dot-
trina: Et perche molti bramano di ſaperne da me, ne ra-
gioneremo alquanto: riputādo però falſe, Et imperfette

quante cose se ne trouano scritte da molti: perche pochi de gli antichi Sauì hanno inteso la scrittura de' segni, ò imagini: ne anco si può sapere senza la cognitione perfetta della Magia, & dell' Astronomia. Cominciando adunque à parlare delle imagini delle pietre: diciamo che si trouano, in quelle tre sorti de imagini. Vna dellequali è imagine nella pietra, non incauata, ne di rilieuo, ma dipintauì come se ui fusse con i colori uariata. L'altra sorte è di rilieuo, come se fusse incauata sopra la pietra. Il terzo modo è incauato nella pietra, come se fusseno cauate uia alcune parti di quella.

Oltre di questo nelle imagini dipinte, tal fiata si dipinge l' imagine, con i colori dell' istessa pietra: & allhora nõ mostra altro dell' imagine, se non un modo di terminare ad alcune linee, che sono nella superficie della pietra: & tal uolta l' imagine ha colore, al tutto dißimile dal colore della pietra. Et sono questi due modi de imagini, che si trouano eleuate sopra la superficie delle pietre.

Ma uoglio prima narrare una cosa da me ueduta: & dellaquale ho fatto esperienza: dopoi assegnerò la causa, & il modo, che tiene la natura à fare le imagini. Terzo parlerò delle imagini fatte con arte, & quale uirtù habbiano i sigilli, ò figure. Dico adunque, che trouandomi in VINETIA quand' io era giouane, segauasi un marmo per intonicare le mura di un tempio: auenne che segate le tauole di un marmo, ui fu ueduta dipinta la testa bellissima d' un Re con la corona, & la barba lunga: & non si uedeua in quella imagine altro difetto, se non che mostraua di hauere la fronte nel mezzo da una parte troppo leuata uerso la cima del capo. Noi tutti, che si

DELL E PIETRE PRECIOSE

trouaſſimo preſenti, comprendeſimo ueramente, come la natura haueua dipinto queſto capo nella pietra. Et eſſendo io dimandato per qual cauſa haueua la fronte diſconcia (riſpoſi) come queſta pietra era ſtata coagulata con uapore, & che nel mezo il uapore ſoſpinto da caldo piu forte, era aſceſo oltre modo. Et era queſta dipintura di colore ſimile alla pietra. Et uedeſi una ſimil coſa nelle nuuole, cioe, che ui ſi ueggono diuerſe figure, quando non ſono ſmoſſe da uenti: ma ſono dal continuo caldo, che ſi lieua diſſipate, ma ſe fuſſero del luoco, e della uirtù delle pietre, conſerue rebbono molte figure. Et per queſto ſi uede come l' imagine della ſemplice dipintura è cauſata dall' opera naturale.

Trouandomi poi dopò lungo tempo in Parigi, nel numero, & grege di quei Dottori, uenne a quel ſtudio, il figliuolo del Re di Caſtiglia, i cui ſerui comperarono un peſcie detto latinamente pecece, & in uolgare pleis, il quale era grandiffimo nella ſua ſpecie. Et cauandogli le interiora, ui trouarono una guschia di oſtrica grandiffima, laquale eſſo figliuolo Regale, perche m' amaua, mi mandò. Haueua quella guschia nella parte di dentro, che è liſcia, la figura di tre ſerpenti, ottimamente fatti, et con la bocca eleuata: & quantunque fuſſero piccioliſſimi, tuttavia ſi uedeuano. Ma di fuori nella parte aſpra, haueua piu, che dieci figure di ſerpenti fatte al tutto con ſimile opera: eccetto che moſtrauano d' hauere tutti un nodo al collo, che gli teneſſe ligati inſieme, ma i capi, & i corpi loro, erano ſeparati. Et ciaſcuna di queſte imagini haueua un pertuſo dalla bocca del ſerpente cominciato, che andaua ſin' alla coda: ma fatto tanto ſottilmente, et picciolo,

ziolo, che pareua fatto con un filo. Io tenni lungo tempo questa guscia di ostrica, mostrandola spesso fiate, & a molti: Dopoi la mandai à donare in Alemagna ad un'amico mio.

Pertanto si può concludere per l'esperienza sopradetta, che si fanno per natura alcune figure eleuate nelle pietre. Vn'huomo nobile, & possente (già mi narrò) come ad un certo tempo gli fu presentato da un Contadino un uouo minore, che di gallina, nella cui guscia di fuori era effigiato di rilieuo un serpente con la testa, & le ali: & haueua i piedi a forma del pie di gallo. Così da queste cose si può manifestamente comprendere, come tali figure sono qualche uolta formate da natura: & io sò, e tengo per certo, che sia cosa uerissima.

DELLE FIGURE FATTE
dalla natura nelle pietre. Capitolo II.

H O R A inuestigando in qual modo tali figure siano formate dalla natura: riduciamosi alla memoria quelle cose, c'habbiamo determinato, secondo l'opinione de' nostri filosofi, c'hanno trattato de' Mostri. Sappiamo per cosa certissima, come sono nel cielo alcuni luoghi, ne quali quando concorrono i luminari, impediscono, che non si genera la figura humana: ancora, che ui sia pronta la sua propia, & efficace materia a riceuerla: e perciò auiene, che quella materia si muti in un Mostro horrendo.

Per lo contrario poi concorrono i luminari, & gli altri pianeti ad un luoco, doue è tãta uirtù di produrre ge-

N

DELLE PIETRE PRECIOSE

neratione humana, che in un seme molto disforme contra la possanza formatiua in quel seme inserita, ui imprima la humana forma: & perciò auiene, che tal fiata i porcel li hanno il capo humano: et così ancora i uitelli. Et ho manifestato nello scriuere della fisica, che questo non può auenire per alcuna mistione del seme humano, con quello de simili animali.

Questa adunque è la uera causa, che nelle pietre euaporabilmente coagulate nella materia, si imprime la figura d'huomo, ò d'altra specie d'animale, & produce la natura queste figure, ouero dipingendole solamente, ò facendoli di rilieuo in tutto, ouero in parte: & specialmente si uede, che opera questo nella pietra Onichina per la tenerezza della sua materia, come s'è detto di sopra. In Colonia nella cassa de i tre Re, è una pietra Onichina larga quanto è la palma di un'huomo: & più, nellaquale sopra la pietra Onichina, che è come un'ugna, sono dipinti due capi candidissimi di due giouani, in modo, che sono uno sotto l'altro: ma quel di sotto mostra fuori il naso, & la bocca, & nella fronte di questi due capi è figurato un serpente negrissimo, che liga insieme quei due capi. Nella maschiella di uno, la doue è il cantoue della sua piegatura, cioè in quella parte, che scende dal capo: & l'altra che si piega alla bocca è il capo d'uno Etiope negrissimo con lunga barba: & di sotto nel collo è un'altra pietra del colore dell'ugna, & pare che sia in habito ornato di fiori cerca quei capi.

Io uolsi fare la proua s'era uetro, ò pietra: & conoscendo in uero, come era pietra, feci giudicio, che quella dipintura fusse fatta da natura, & non per arte: & se

ne trouano molte altre simili.

Gliè manifesto, come simili imagini si fanno tal uolta per natura in due modi, uno nelquale s'addopra l'arte, & la natura, & fatte simili figure con arteificio: & i colori della materia, dopoi si mette in acqua, che sia di potente uigore minerale a ridurla in pietra: & da quella uicne coagulata in pietra, come è sopradetto. Il secondo modo uale ad ingannare: perche si fingono le imagini nella materia diuersificando le figure, con diuersi colori, & segni. Dopoi con opera Alchimistica sono indurite in pietra, con acqua, ouero altro licore, che può far questo: & farsi questo specialmente con questa cosa, che nomano gli Alchimisti latte di uergine: & farsi quando il litargio si laua fortemente in acqua, & colasi spesso per essa, finche douenta come una lacrima: & queste due acque si mescolino insieme. Quest'acqua certamente coagula fermisimamente tale materia, sicche pare una pietra.

Famosi con piu altri modi le coagulationi di queste materie, si che pareranno pietre, benche non siano, & sarà gran difficoltà a conoscerle: non ne facendo sottile inquisitione alla Luna.

Famosi alle uolte questi istessi colori nel uetro, et simili imagini, si che il uolgo inesperto pensa, che sia pietra. Queste adunque sono le cause, per lequali si fanno le imagini dipinte, ouero di rilicuo.

Ma le imagini incauate per mio auiso non si possono fare, se non con arte, & non da natura per modo alcuno. Scriuono tuttauia alcuni, che trattano delle gemme, che questo si fa con parti durissime del Diamante: ilche non credo, che sia uero. Perche a fare, tale incauamento ui

DELLE PIETRE PRECIOSE

Bisognano istromenti acconmodati per tale effetto: ilche non può essere nelle parti del Diamante, non le mollicando con sangue di capro: che sarebbe di gran danno: Perciò che la gemma incauata uale assai meno, che'l danno, il quale si riceuerebbe nel Diamante.

Io perciò narrerò hora quelle cose, ch'ho uedute per esperienza, cioè che si distilla, & purifica l'acciale tante uolte, che diuiene bianco quasi, come è l'argento: et di questo si fanno istromenti conuenevoli a scolpire ne' cantoni, & sottilmente. Allhora si può intagliare, di maniera, che si spremrà il sugo detto del raffano: & si mescola con quello l'acqua, che si caua de i uermi della terra pestati, & spremuti per un panno, mettendo tanto di quel sugo, quanto di quest'acqua. Dopo un istromento infuocato sia estinto una, ò piu uolte quanto farà mestiero, & douenterà tanto duro, che potrà incauare le gemme, & taglia l'altro ferro, come il piombo.

Et questo sia detto cerca le imagini, che appaiono nelle gemme. Ma se mi dimanderà alcuno, per qual causa non si trouano imagini nelle altre pietre, come si trouano nelle gemme, diremo (come ne è sopradetto) come se ne trouano ne' marmi per la ueduta esperienza: ma non già nelle altre pietre: perche la lor materia è greue, grossa, e terrestre: & tanto disubidente alla uirtù motiua, che non la può muouere il cielo, ne disporla a riceuer l'impressione dell'immagine. Ma le pietre preziose, & alcuni marmi (come ho sopradetto) hanno le lor materie tanto uaporose, & ubbidienti al motore, che ageuolmente s'imprimono in quelle le imagini. L'essempio di questo si manifesta nel uapore seminale: nelquale facilmente appaiono le

Imagini, che non si possono esprimere nella sostanza del ceruello, del capo, ò dell'osso: perche la confusione può impedire tutti i moti celesti: et anco fa simile effetto l'inhabilità della materia (come è sopradetto) & è come per esempio, se un sigillo tocca la pietra, non imprimerà in quella la sua figura, ne anco nella dura terra: ma toccando l'acqua, ui lascerà l'immagine: sì che quando l'acqua si congella, la figura si mantien nella giaccia. Questi sono discorsi naturali: ma io gli ho inserti in quest'opera per la bontà della loro dottrina.

LA CAVSA PER LA QUA
le le gemme si faceuano da principio scolpire: & quale
utile si caua da i sigilli. Capitolo III.

DETERMINIAMO hora per qual causa gli huomini sauvi da principio faceuano scolpire le gemme & figure, ò segni: & quale giouamento si cauaua da' sigilli. La causa di questo non si può intendere se non dalla scientia de' Magi, laquale ridussero a perfettione Magoe Greco, Gema Babilonico, & specialmente Hermete Egitio. Fu poi mirabilmente chiaro in quella il sauo Tolomeo, et Giber Spagnuolo, Tebith finalmente ne diede l'arte compiuta. In quella scientia si tiene per un principio inuiolabile, che tutte le cose, che si fanno dalla natura, ò dall'arte siano prima mosse dalle uirtù celesti: & questo non è dubbio quanto alle cose di natura. Medesimamente questo si uede nell'arte: perciò che alcuna cosa al presente, & non prima incita il cuore humano a fare alcuna cosa: & questo non può essere per altra causa, che per uirtù

DELLE PIETRE PRECIOSE

celeste, come dicono i savi sopradetti.

Trouansi nell'huomo due principij di operare, cioè la natura, & la uolontà. La natura ueramente è gouernata dalle stelle: la uolontà all'incontro è libera di modo, che non essendole fatto resistentia, uiene tirata dalla natura, & inchinata: sì che muouendosi la natura con i muouimenti delle stelle, allhora medesimamente la uolontà comincia inchinarsi al muouimento delle stelle, & delle figure. Platone proua questo dalle operationi de' fanciulli: iquali con la libertà della uolontà: non ancora resistono all'inchinationi della natura, & delle stelle. Essi adunque per la uirtù delle stelle, danno inditio di essere habili piu ad un' arte, che all'altra: et essendo esercitati in quella: nella quale sono atti, riescono perfetti: doue se, non seguendo l'inchinatione naturale, si applicano ad un' altro maneggio, non mai uengono a perfettione in quello, alche sono per naturale inchinatione inetti. Et teniamo per certo, che qualunque cosa è causa di una causa, sia medesimamente causa del causato. Se adunque la forza, & l'influsso delle stelle influisce qualche causalità d'un' arte nell'artefice, senza dubbio se non è di altroue impedita, essa influirà alquanto della sua uirtù nelle opere di essa arte. Tenendo questo per un principio, pigliano ancora da essi filosofi: il che tuttauia si deue prouare altroue, cioè, che le figure de' cieli, sono le prime figure auanti ogni natura di tutte le cose generabili figurate. Et così la cosa, che è prima nel genere, & ordine de' generanti senza dubbio influisca la sua causalità a tutti i seguenti, con modo a ciascuno conuenevole: perche non intendiamo di ragionare hora delle figure intese, alla foggia Matematica, ma

di esse figure, in quanto causano la diuersità de generanti, & de generati, & ordine, specie, & natura della forma, & materia sua. Adunque la figura celeste hauerà forza causatiua in ogni figura generata da natura. Essendo manifesto, come l'arte si risolve, nel principio di natura: perche il principio dell'arte (come s'è detto) è la natura, sì come essa è uscita dal suo celeste principio, del quale è principio l'intelletto pratico, sì come il medesimo intelletto è principio dell'arte (secondo che s'è detto piu uolte) nel Libro de celo & mundo, & nella fisica.

Da quanto è sopradetto segue di necessità, che se offeruando la celeste figura, sia impressa nella materia una figura per natura, ò per arte, qualche uigore della celeste figura influisce nell'opera dalla natura, ò dell'arte fatta: & di qua nasce, che'l sauio Tolomeo comanda, che cō offeruatione delle imagini celesti si facciano le opere, & riuscimenti, i principij, il tagliare delle uesti, il uestirsi, & tali cose. Per questo ancora comandano, che nella scienza di Geomantia le figure de' punti si riducano a tali imagini: perche altramente non sono utili.

Considerando adunque tale industria i primi maestri & professori naturali, comandauano, che fussero scolpite le gemme, & le imagini metalliche conformi alle imagini delle stelle: offeruando i tempi, quando la uirtù celeste è fortissima a causare quell'immagine, cioè mescolata con molte uirtù celesti, & operauano con tali imagini cose mirabili.

Le imagini del cielo sono aiutate da molte cose, ma cinque specialmente si deuono offeruare, cioè l'immagine del circolo non stellato. Perche il circolo de' segni non

D E L L E P I E T R E P R E C I O S E

stellato, è il primo, che ha il moto della figura, & della uita. Secondariamente sono aiutate dalle imagini stellate, le quali ancora si deuono offeruare debitamente. Terzo del segno de' pianeti, ne' segni, che confortano gli altri segni. Quarto è la quantità dell' eleuatione allontanamento, ouero lunghezza, & larghezza della linea equinottiale, & ascendente. Quinto del rispetto di tutte queste cose alla larghezza del clima: & questo si deue sommamente offeruare, perche da questo, & dal quarto si uaria tutta la qualità de' gli angeli: iquali sono descritti da i raggi sopra la figura della cosa generata, ouero fatta per arte: & secondo la qualità di quei cantoni sono infuse le uirtù celesti nelle cose. Questo è quello, che pochi offeruano, & pochissimi lo fanno offeruare: & mettendosi senza scientia a fare tali imagini, quando prendono errore pensano, che la scientia sia fallace, & causano, che sia da gli altri sprezzata: & perciò si comanda, che siano scolpite le gemme alle celesti imagini.

Ma debbiamo sapere, che si come le uirtù naturali durano un certo tempo, & non piu: così ancora auiene delle uirtù delle imagini. Perche nõ s' infonde alcuna uirtù celeste, se non per qualche circuito di tempo (come s' è detto) nel fine della generatione: & dipoi rimane l' imagine priua di forza, inutile, fredda, & morta: & questa è la causa, ch' alcune imagini nõ operano al presente quello, che operauano al tempo antico, per esser loro uenuta meno la uirtù.

Per questa causa si distinguono nell' Astrologia, diuersi anni delle imagini del cielo, & de' pianeti, & ancora d' alcune stelle: perciò si nomano anni maggiori, meggior-

ni, & minori: ne' quali esplicano i suoi causati forti, meg-
giani, & meno forti.

IMAGINE SI NOMA ORIENTA-
le, Occidentale, Meridionale, & Aquilonare. Ca. IIII.

TROVASI scritto da Euatè, Aarone, Dio-
scoride, et da molti altri, che ui sono alcune figure Orien-
tali, & alcune Meridionali, altre Aquilonari, & alcune
Occidentali: & questo è inteso malamente da gli huomi-
ni di nostra età, che s'intramettono al maneggio delle pie-
tre. La causa, perche gli antichi dicono questo, è che l'ima-
gine è scolpita ad una triplicità oriētale, occidētale, &c.

I segni ueramente si diuidono in quattro triplicità,
(come s'è detto) nel trattato delle cause, cerca le proprietà
de gli elementi, & de' pianeti: perciò non fa mistero di
farne mentione in questo luoco. Et nomasi triplicità ter-
reste Meridionale, non per altra causa: specialmente
secondo l'opinione di Tolomeo: perche se'l uento Meridio-
nale uiene leuato da quella parte esso dura assai: quantum
que l'altro uenga presto meno. Perciò si uede come la tri-
plicità della terra ha piu uigore nel mezo di, che nelle al-
tre Regioni del mōdo. Per la medesima ragione, la tripli-
cità de' segni acquosi, si nomà Aquilonare, & la triplici-
tà Orientale fuocosa: et la quarta cioè Occidētale aerea.

Ma dicendo, ch'una imagine sia Aquilonare Meridio-
nale, &c. E' come se si dicesse, che sia impresa a tale ima-
gine di questa semplicità, ò nò: & che in tale, ouer tale
Regione, uaglia piu, ò meno. Ma tuttauia se al tempo, che
si figura l'immagine, soffia il uento di forte triplicità. Si

DELLE PIETRE PRECIOSE

conosce ueramente, che gli è effetto celeste: perciò si presume, che l'immagine debbia essere di piu efficace uirtù.

Ma gli è da sapere, che gli effetti celesti cercano d'hauer speciali, et offeruate materie, delle loro immagini. Perciò gli antichi non comandano, che si facessero le immagini d'una istessa pietra, o metallo: ma hora di una le faceuano, hora dell'altra materia, sì come ricercaua la diuersa dispositione delle celesti figure.

Hora qual sia la causa, che queste pietre uengano più tosto dall'India, et dall'Egitto, che di altra Regione: si può cōprendere in questo, che la uirtù de' pianeti in quelle parti è molto efficace: perche quei paesi sono sotto lo equinottiale, o tra l'equinottiale, et il tropico, o nel quarto clima: ne' quai luoghi, che sono di prima, ouer seconda positione, i pianeti spargono i lor raggi da Oriente, Occidente, Mezo di, et Settentrione, et con questo confortano i suoi effetti. Ma nel mezo del clima, ch'è il quarto, per la temperantia, sono confortati gli effetti delle qualità de' pianeti: lequali causano ne gli elementi: perciò quelle immagini riescono più forte, et più uere.

Ne gli altri climi, non mai sono i pianeti in Aquilone: ma guardano tortamente da mezo di in quei luoghi: perciò non infondono tãta uirtù in quelle immagini, che si fanno in quei climi, come in quelle, che si fanno ne gli altri. Et la causa di questo habbiamo assegnato nel Libro della natura de' luoghi.

Dicesi, che Pirro Re, per hauer sapientia, portaua in doto la pietra Achate nellaquale erano con mirabile arteficio dipinte le noue Muse: et Apollo Dio della sapientia, nel mezo con la citara in mano.

Non affermo, ne anco niego quell'opinione, che questa figura sia l'immagine de' figliuoli d'Israel, che uscivano di Egitto. Sò bene di hauer letto, che Moise fece anelli, di scordamento, & memoria: iquali egli diede alla moglie sua, che si partì da lui. La dottrina filosofica dice, che le scientie Matematiche furono prima in Egitto: & è manifesto, che questa scoltura d'imagini hebbe principio delle scientie Matematiche.

SIGNIFICATIONI DELL' B
imagini scolpite nelle pietre. Cap. V.

QUANTUNQUE bastino senza dubbio le cose sopradette per la presente intentione: tuttauia per solazzo di Lettori scriueremo alcune significationi di esse imagini: dopoi si tratterà delle ligature, & sospensioni di quelle: & indi forniremo il trattato delle pietre.

Ragionando adunque in generale, & communemente Ariete, Leone, & Sagittario scolpiti per lo suo fuoco, & naturale triplicità, manifestano, che q̃lle pietre, così scolpite habbino propietà contra la febre, l'hidropista, la paralisi, & simili infermità. Et perche il caldo ha forza di muouer bene, diceſi, che rendono ingenioſi, & eloquenti gli huomini, che le portano, & che esaltano gli huomini a gli honori di questo mondo: & ſpecialmente Leone, Gemini, Libra, & Aquario per la ſua triplicità, aerea, et Occidentale, eſſendo ſcolpite debitamente danno alle pietre humore, & caldo temperato, & diſpongono chi le porta all'amicitia, alla giuſtitia, alla buona ciuilità, all'oſſeruantia della ciuilità, e delle buone leggi, et alla cōcordia.

DELLE PIETRE PRECIOSE

Cancro, scorpione, & pesci, scolpiti in pietre: per la loro triplicità acquosa, & settentrionale: temperano le febre calde, & secche, come è l'etica, il causone, & simili. Ma secondo l'arte delle immagini, inchinano alla buggia, all'ingiustizia, all'incoſtanzia, & mutamenti liggieri: & il ſegno di queſto è, che dicono ſcorpione eſſere la imagine di Mahometto, che non mai inſegnò altro, che buggia, & ingiustizia.

Ma ſcolpendo in pietra Tauro Vergine, ò Capricorno, queſti per la triplicità terreſte, & meridionale, ſono quanto all'eſſetto freddi, & ſecchi. Perciò diceſi, che chi gli porta, ſono curati dalla ſinoca, & da calde infermità. Inchinano chi le porta alla deuotione, & alla religione, ad opere ruſticanie, come à coltiuare uiti, giardini, & ſimili coſe. Et faſſi l'iſteſſa conſideratione delle immagini del cielo, che ui ſono deſcritte fuori del zodiaco.

Pegaſo ſcolpito di giorno nella pietra, gioua à ſoldati, à chi combattono à cauallo, & à battaglia campale. La figura del Pegaſo è l'immagine di mezo un cauallo alato: & perche fa tali eſſetti, fu nomato nell'arte delle immagini Pegaso Belloſoſonte, cioè fonte di guerra.

Andromaca è la figura di una giouanetta uoltata in ſiàco, e poſta à ſedere in una ſedia con una mano, che riſpinge. La ſua immagine ſcolpita in gemme, che cauſano amore, per ſua natura, dellequali è ſopradetto rende tanto ſtabile l'amore tra marito, & moglie, che gli pacifica: quantunque ui ſia interuenuto adulterio.

Cassiopèa è immagine di uergine, che ſta à ſedere in una cattedra, con le mani alte: e che ſi tengono inſieme. Queſta ſcolpita in gemme, che inducono ſonno, et riſtorano i mē-

bri: dellequali è sopradetto, dona quiete dopò la fatica, & conforta i membri deboli.

Serpentario per se ha uirtù del serpente, & tien si il capo con la destra mano, & la coda con la sinistra. Crede si, che quest' imagine scolpita in pietra, che caccia il ueneno, ualerà contra essi ueneni: et morditure d' animali ueneno si, portandola adosso, ouero beuendo le rassature di quella.

L' imagine della stella d' Hercole, è un' huomo inginocchiato, con una mazza di ferro in mano: & che ammazza un boue: la cui pelle egli tiene in l' altra mano. L' imagine di Hercole scolpita in pietra, che uaglia à dare uittoria, & portata in battaglia da campo: Dicesi, che rende l' huomo uittorioso.

Nel cielo, che è uicino al Polo Artico, si dipingono due Orse, nel mezo dellequali si mette un Dragone con piu giri inuolto: & trouandosi l' imagine di quello scolpita in gemma, che uaglia à dare sapientia, & ingegno, aumenta l' astutia, l' accortezza, & la forza.

La imagine di Saturno è di un' huomo uecchio, che ha in mano una falce corta: il quale non è lieto, ne ridente, di color fosco, con pochi peli nella barba, per la sua frigidità, & siccità. Dicesi, che gioua ad aumentare, & stabilire una potestà: specialmente essendo intagliata in pietra dalla medesima uirtù: & dei sapere come questa gioua piu à ignobili huomini, che à nobili, iquali secondo l' arte Astronomica, non amano i nobili.

Gioue (secondo Aristotile) ha piu figure, & sono di quell' istesso parere molti altri filosofi: et di tutte si è offeruato il numero di sei. Ma basta à ragionare di

DELLE PIETRE PRECIOSE

una di queste. Dipingesi adunque un'huomo co'l capo di montone, c'habbia i calcagni cō molte uespe, i capelli scarmignati, & il petto sottile. Et essendo intagliata una tale figura in gemma, che faccia l'huomo gratiofo, lo rēderà grato di sorte, che otterrà da gli huomini, ciò che bramerà di hauere: (come dicono) buona fortuna: specialmēte in quelle cose, & honori, che s'acquistano con fede, et religione. Ma essendo dipinta in gemma, che doni la sapientia, l'immagine di huomo scarno di corpo, con barba bella, rara, & poca, con i piedi alati, c'habbia nella mano sinistra una uerga, nella cui parte superiore sia fisso un serpente inuolto: laquale immagine spesso è stata trouata ne' marmi de gli antichi tempj, & specialmente nelle parti d'Alemagna: & è questo il segno di Mercurio, ilquale gioua a dare la sapientia: & specialmente in Retorica. Vale ancora per aiutare mercanti, & altri tali huomini. La figura di Marte è l'immagine di un soldato con una lancia. Questa essendo scolpita in pietra, che porga ira, et audacia. E dicefi, che fa gli homini animosi, e cōbattēti.

Non si può ragionare con breuità della figura di Venere, perche ne sono composti due gran Libri nella Magia: ne' quali si tratta solamente delle sue figure.

Del Sole, & della Luna sono molte diuersità, dellequali per breuità uoglio tacere. L'immagine dell' Hydra, cioè Drago, c'ha sopra di se un'urna uerso'l capo, & un corno, ouero la coda sopra la schena: scolpita in gemma, che doni ricchezze, conferisce ad acquistare tesori, & sapientia: & aiuta à resistere à nocumenti. L'immagine del centauro è un'huomo, che tiene nella sinistra una lepre, che gli piedi ha un coltello, & nella destra un bastone: dal-

quale pende una bestia con una pignata. Et dicesi, che cōferisce stabile sanità. Perciò dicono le fauole, che'l centauro fu maestro d'Achille: perche egli portaua in mano una tal pietra.

Parimente un'altare intagliato a forma di una cassetta per tenerui cose sacre: Dicesi, che causa amore di castità, & uirginità.

Trouasi la balena intagliata con un serpente sopra la schena, & una tromba. Et dicesi, che dona felicità in terra, & in mare: & anco prudentia, & amabilità, et che fa restituire le cose tolte.

La naue scolpita con la uela alta, et gonfia. Dicesi, che gioua per dare la sicurezza al mercantare, & ad altre cose tali.

La lepre scolpita, uale quanto si dice contra le astutie, & parole pazzе.

Orione, che tiene in mano la falce, ouero la spada, scolpito in gemma della istessa uirtù: Dicesi, che gioua a dare la uittoria.

L'aquila con la saetta auanti al suo capo, scolpita: Dicesi, che aiuta à conseruare gli antichi honori: ma impedisce lo acquistarne di nuoui.

Parimente si dice, che il segno di Acquario libera dalla quartana.

Perseo, c'hà nella destra una spada, & nella sinistra il capo di Gorgone: Dicesi, che libera da folgore, & tempesta, & da assalti di inuidiosi.

Il ceruo co'l cacciatore, & i capri, scolpito: Dicesi, che uale à sanare frenetici, & maniaci.

Venere con gran uesti, & un lauro in mano scolpita:

DELLE PIETRE PRECIOSE

Dicesi, che gioua all'ornamento, & alla bellezxa. Potref-
fimo trattare di molte altre imagini, ma non fa mestiero
procedere piu à lungo in questo: perche questa è un'altra
scientia, laquale non si può prouare con principij natura-
li. Ma sarebbe di mestiero saper' Astrologia, Magia, et le
sciētie negromātiche: dellequali altroue è da considerare.

DELLE LIGATURE, ET sospensioni delle pietre. Cap. V I.

QUELLE cose, che paiono à questa scientia
piu pertinenti sono le ligature delle pietre, & le sospen-
sioni: perche da queste cose solamente per uia di natura
dalle sue uirtù donano medicina, et aiuto. Di questi adun-
que si ragionerà alquanto, pigliando da Aristotile da Co-
stuben Luce, da Hermete filosofo, & d'alcuni altri. Ma
Zenone nel suo Libro delle cose naturali, quasi uolendo
assegnare la ragione della uirtù di queste ligature, &
sospensioni: et anco delle uirtù delle pietre (dice) come ui è
una uirtù occulta uniuersale, che fa di fuoco pietre, &
parimente di acqua, quando essa è forte nel luoco detto
Bozon: perche allhora subito si congella, & non ritorna
piu nella sua materia. Segue poi Zenone dicendo, cerca le
pietre. Adunque ogni cosa, che accade all'acqua, & alla
terra, accade medesimamente à gli animali, & alle piana-
te: perche con la uirtù occulta dalla materia, ò dal tempo,
ouero dal luoco farsi al tutto la loro dissolutione, ouero
mutamento in pietra.

In qual modo si debbano intendere le parole di Ze-
none, si può comprendere per quanto se ne è detto nel
primo

primo Libro: perche non si fa la pietra di fuoco se non effettiuamente: ma la uirtù uniuersale non è altro, che la uirtù celeste, laqual conduce all'essere le cose generate, et dona alquanta uirtù celeste: per fare alcuni mirabili effetti: lequali (secondo, che Platone, et Socrate affermano) allhora operano, quando sono conuenientemente ligate à i membri, & appese al collo.

Ma Socrate dicendo, come le incantationi si fanno in quattro modi, cioè suspensioni, ouero allegationi, imprecationi, ò scongiuri, caratteri, & imagini: Afferma, che fanno impazzire le anime rationali: sì che caddono in timori, & disperationi: in allegrezze, & confidentie: e che per tali accidenti dell'anima si mutano medesimamente i corpi ad infermità croniche, & à sanità.

Ma io intendo hora solamente trattare delle ligature, & suspensioni delle pietre: & quali siano i loro effetti: secondo i piu degni filosofi.

Costuben Luce nel Libro delle ligature naturali dice, che Aristotile, & Dioscoride filosofi (affermano) che la Onica fatta di Gargate, & di Kakabre, & appesa al collo aumenta le tristezze: & muta in pallidezza, in timore, & in maninconia tutto l'huomo: & alle infermità, che nascono da questi accidenti.

Aristotile ancora dice, che la Onica si fa di corallo: & che essendo appesa al collo di chi patisce di mal caduco non lo lascia cadere. Dioscoride all'incontro dice, che'l profumo di Onica fatta di Gagate, & Kakabre affretta il cadere à chi sente di mal caduco, & lo fa cieco. Il medesimo Dioscoride dice, che una pietra nomata Galadide, posta all'incontro al fuoco, lo estingue. Aristotile altra-

DELLE PIETRE PRECIOSE

mente dice, come lo smeraldo legato al collo impedisce il mal caduco: & tal uolta lo sana del tutto. Perciò si comanda à nobili, che appendano questa pietra dal collo à i loro figliuoli, accioche non incorrano nel male caduco.

Aristotile parimente dice, nel Libro delle pietre, come una certa calamitta con un suo cantone, ha uirtù di trahere il ferro al Zoron, cioè al Polo Settentrionale: et questo è in uso di marinari, & che l'altro cantone tira ad Afon, cioè al Polo Meridionale. Et che approssimando il ferro al cantone Zoron, esso ferro si uolta al Zoron: & auicinato al cantone cōtraposto, si uolta p dritto ad Afon.

Et nel medesimo Libro afferma Aristotile, come'l Diamante costringe il ferro, & tutte le pietre: ma che non costringe il piombo: perche è tra i metalli il piu tenero. Il Diamante, & il Saboto hanno tale uirtù propria, che penetrano per tutte le sode pietre: sicche l'ardore di queste le rode, & scuopre il loro splendore.

Dice ancora Aristotile, che se una calamitta, ouero piu siano poste con ordine, & giuste uirtù sopra, & sotto il ferro: si che uenga da quella abbracciato, egli penderà in aria. Dice medesimamente questo filosofo, che ui sono diuerse specie di calamitta, alcuna trahere il ferro, alcuna l'argento, l'altra il rame, alcuna trahere lo stagno, alcuna il piombo, alcun'altra il ferro: & se ne troua una specie, che caccia da un cantone quello, ch'è tirato dall'altro contraposto. Et alcuna tira le carni humane in tal modo, che l'huomo sentendosi trahere, ride come per allegrezza, ne si può da quella sbrigare, finche ui muore, se la pietra è molto grande. Alguna trahere le ossa, un'altra i peli, & un'altra le acque, & i pesci.

Esso Aristotile medesimamente dice, che la Napta bia
ea trahè à se il fuoco, & i Guardiani de' Tempij con que
sta ingannano il popolo: il quale credeua, ch' accendessino
fuoco dal cielo. Napta non è pietra, ma una specie di bitu
tume trouato in Caldea: sì come il fuoco del solfo attra
he il ferro, & lo abbruggia assai: & fa il medesimo effe
to nelle pietre, ma opera poco ne' legni.

L'istesso dice, che la calamitta nomata oleare, trahè
se l'oglio, et la calamitta arteria, che trahè l'aceto: la pie
tra uinaria, che trahè il uino: & la spuma di quella, trahè
la spuma del uino: & le sue feccie traheno le feccie di
esso uino: sì che pare, che la natura delle pietre uoglia
scherzare in queste cose, ouero che l'anima, dallaquale so
no messe pigli un tale diletto.

Dioscoride insieme cō Aristotile dicono, che la pietra
Ametisto, & la Sardonica: posti ouero appesi sopra l'om
bilico di embriaco, ò di un beuitore, non lascia accendere
i uapori del uino, anzi impedisce l'embriachezzo, & libe
ra da contagione.

La pietra Ethite ligata al cubito di chi patisce di mal
caduco, caccia tal infermità, et aiuta le dōne à partorire.

Dioscoride dice, che'l safiro posto, & ligato sopra l'ar
teria mitiga il caldo, & posto sopra'l cuore dell'huomo,
gli lieua la molta sospitione, lo libera da contagione, &
caccia il caldo, causato da inflammatione sulfurea.

L'istesso filosofo dice, che Lipario pietra trahè à se
gli animali, & gli uccelli. Et ancora dice, che la pietra
Opitistrite assicura l'huomo dalle bestie: & che essendo
posta nel lambico, cioè nel uaso da boglire, subito cessano
dal suo boglimento le ampolle. Afferma ancora, che em

DELLE PIETRE PRECIOSE

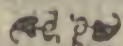
droso pietra si liquefa: & dopoi ristora altrettanto quanto era liquefatto.

Il medesimo dice, che la pietra generata di spuma del mare: che medesimamente si chiama spuma di mare, ligata alla coscia di donne grauide le affretta al partorire, & che ligata al collo di fanciullo, che patisca di tosse lo sana mirabilmente.

Galeno & Auicenna dicono di hauer fatto esperienza, che appendendo il corallo rosso, sopra à chi duole lo stomaco, drittamente su'l luoco dolente accheta quel dolore. Queste sono esperienze naturali, prouate da grandi huomini, lequali fanno la pietra cō le uirtù delle loro forme. Io hauerei esposto il Libro di Aristotile nominato Lapidario: ma perche non ho hauuto tutto'l Libro, anzi solamente alquante propositioni cauate da quello: & parimente non posso satisfare, à chi bramerbbono di uolerlo intendere.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO LIBRO
DE' MINERALI, NELQVALE
SI DETERMINA DE
METALLI IN COMMUNE.



L'INTENTIONE DEL LIBRO,
e l'ordine delle cose, che s'hanno à dire. Cap. I.

Trattato primo, ch'è delle cose
sostantiali de' metalli.



ORA HAVENDO
inuestigato la natura delle pietre, e
tempo, che consequentemente si tratti
cerca le nature de' metalli: perche la
generatione de' metalli spesso si tro-
ua nelle pietre, come se la sostanza de
esse pietre sia il propio luoco della generatione me-
tallica, e procederemo in questo Libro, come ne' prece-
denti. Non ho ueduto di questo alcuno trattato di Aristo-
tile: ma solamente alcuni estratti, cercati da me con dili-
gentia, per diuerse parti del mondo. Dirò adunque ragio-
neuolmente, ouero quelle cose, che ci sono state lasciate da
filosofi, ouero quelle, c'ho ueduto per proua.

Io essendo un tratto bandito, andai lontano à luochi
metallici per uedere s'io potesse fare esperienza cerca la
natura de' metalli. Et per questa causa cercai tra l'arte
Alchimistica la mutatione de' metalli: accioche con que-
sta uia, si facesse alquanto manifesta la loro natura, e i

O ij

DELLE PIETRE PRECIOSE

propij accidenti. Et è questa ottima uia di inquirire, & un modo certo: perche hora si conosce ogni cosa p la sua propria causa, & non si può dubitare de i suoi accidenti: & non è impresa malageuole à conoscere questo, si come non è difficoltà ad inuestigare la scientia delle pietre: perche le loro cause sono manifeste, & i loro corpi non sono diuersi, ma per tutto simili à se medesimi: & non già come gli altri corpi, iquali per la diuersità delle sue parti non si possono al tutto inuestigare, ne sapere.

Hauuta adunq; la cognitione delle pietre, mettiamoci ad inuestigare la natura de' metalli: perche (come s'è detto) la pietra quasi sempre è il luoco, doue si generano i metalli. Io ho ueduto oro purissimo trouato in durissima pietra, & uidi oro mescolato con la sostanza della pietra. Et parimente ho trouato argento mescolato cō la pietra, et in un'altra pietra di puro, come se fusse una uena corrente per la pietra: ma differente dalla sostanza di essa pietra. Parimente ho esperimentato del ferro del rame, del stagno del piombo: ma ne ho già ueduto di q̃sti distinti dalla sostanza della pietra: tuttauia ho inteso per cosa certa da huomini esperti in tali cose, che si trouano spesso distinti dalla sostanza della pietra, si come si trouano grani d'oro tra le arene.

Quanto alla trasmutatione di questi corpi, et il mutamento di uno nell'altro non s'appertiene al fisico à determinarne: ma si aspetta all' Alchimista. Parimente in quali monti, et luoghi si trouino questi metalli, et con quali indicij si conosce, che uì siano, s'appertiene di trattare parte alla sciētia naturale, & parte alla scientia di Magia, nomata dall'inuentione de' tesori. I segni con iquali

si conoscono i luoghi, doue si generano i metalli, manifestaremo di sotto, & attenderemo con piu diligentia à manifestare un' altro modo di trouare questi corpi: perche quella scientia non procede per demonstrationi: ma si preuale di alcune esperienze occulte, & diuine. Et si come habbiamo proceduto nel Libro della natura delle pietre: così medesimamente procederemo in questo primo trattato in comune, ricercando tutte quelle cose cerca la natura de' metalli, che pareranno conuenevoli da inuestigare: & con questo forniremo il nostro terzo Libro de' minerali.

Ma nel quarto ricercheremo delle cose metalliche in particolare, secondo tutte le loro sette specie: & in questo forniremo la scientia de' minerali, che sono i primi corpi di parti simili, tra i corpi naturali (come s'è detto) nel fine della Metecora. Finalmēte della natura de' mezzi, & con quelli forniremo la scientia, cerca l'inuentione de' minerali.

Et nō è dubbio alcuno, che la natura delle pietre è meno lontana da gli elementi, che la natura de' metalli: perciò fassi di piu facile mistura: & pare che la loro prossima materia sia gli elementi, c'habbiano patito uno dall'altro: ilche non è già così ne' metalli: anzi si come ueggiamo ne' corpi de' gli animali deue precedere la temperantia de' gli humori nella materia: si che auanti, che siano introdotte le forme de' metalli, deuono prima esserui le contemperanze di solfo, & d'argento uiuo, con la purificatione di questi, & forse ancora di sale, oropigmento, alume, & d'alcune altre cose.

In questo modo adunque la scientia delle pietre, spe-

DELLE PIETRE PRECIOSE
cialmente precede quella de' metalli: perciò è conuenueuo-
le, che noi ancora seguitiamo quest' ordine.

LA PROPIA MATERIA
de' metalli. Cap. I I.

SERVENDOSI dell' arte insegnata nella Meteora,
sappiamo di certo, come l' acqua è la prima materia di tut-
te le cose, che si liquefanno: perche ogni cosa, che si può
liquefare: poi ch' è liquefatta nō può formar si ne' proprij
termini: ma cerca un termine esterno, alquale si ferma,
et habbiamo assegnato la ragione di questo, nel secondo
Libro della generatione.

Ma perche ogni cosa liquefabile, non per altra causa
si liquefa, se non perche l' humido, ilquale era legato in
quella si dissolve, et così uiene ridotto al suo proprio at-
to, et uirtù: et questa cognitione è secōdo l' nome: perche
si dice humido, liquido, et da questo si noma una cosa li-
quefabile. Perche non può essere, che ogni cosa, laquale
scorre, et cerca un termine estrinseco, che la ritenga, sia
causata da una sola causa: cioè da quella, à cui essential-
mente, et prima si conuiene di esser contenuta, nō da pro-
prio termine, ma da alieno: et questo è l' humido, come al-
troue habbiamo determinato.

Adunque tutte le cose liquefabili, son trascorrenti:
perche ui abbonda l' humido acquoso incorporato.

Oltre di questo ogni cosa, che si congella dal freddo,
(come habbiamo detto) deue esser' acquosa nella sua pri-
ma materia: ilche si manifesta nel secondo della Meteo-
ra. Adunque glie cose manifesta, come tutte le cose me-

talliche sono congelate co'l freddo dell'acqua: & perciò l'humido sarà la materia di questi. Perciò Aristotile Precepe de' peripatetici, nel quinto della Metafisica dice, che l'acqua sola è la materia di tutte le cose liquefabili.

Sappiamo ancora da quanto s'è prouato nella Meteo-
ra, come l'humido acquoso, facilmente suapora. Et anco-
ne danno indicio gli esperimenti Alchimistici: perche met-
tendo nel lambico acqua, ouero quelle cose, che semplice-
mente tengono acquosa humidità, ouero naturale, & pro-
pria, ò aliena, & infusa. Postoui sotto lento fuoco, suapo-
rà facilmente, & stillando l'acqua rimane in fondo la
parte arida. Ma le cose metalliche tutte, benche ui si pon-
ga fuoco assai conseruano ristretta la sua humidità.

Bisogna adunque dire, che le humidità de' metalli non
siano semplicemente d'acqua, ma habbino patito qualche
mistura de gli altri elementi. Ma considerando quelle hu-
midità, che con difficoltà si saperanno da quelle cose, nel-
lequali sono per natura, non ne trouiamo alcune, che non
siano untuose, & uiscose. Perche si come habbiamo deter-
minato nella Meteo-
ra: le loro parti sono come una cate-
na, unite insieme: & una di quelle non si può ageuolmen-
te separare dalle altre. Adunque poi, che con molta adu-
stione non si cauano le humidità de gli elementi, segue,
che esse siano untuose. Et il segno di questo è, ch'ogni hu-
midità radicale, nellaquale il caldo naturale de gli ani-
mali si scalda, è untuosa: ilche non hauerebbe preueduto
di fare la sua natura: se non perche tale humidità con
molta difficoltà si separa, & secca. Perche la natura bra-
ma di durare lungamente, & essere nell'individuo: ma si
uorrebbe mantenere in perpetuo nelle specie. Perciò ora

DELLE PIETRE PRECIOSE

dinò, che fusse quest'humido p' nodrimēto del cielo uitale.

Vedendosi adunq; come questo humido nel caldo, che liquefa i metalli, è inseparabile, senza dubbio quell'humido, che è la materia de' metalli, sarà untuoso.

Vediamo ancora come questo untuoso nell'oglio, & in ogni cosa grassa facilmente s'infiamma, & arde quelle cose, allequali si troua unito. Et uediamo ancora, come il fuoco nō si scosta da quelle, finche non sono cōsumate: come uediamo nell'oglio della lampada, & nell'humore radicale de' gli ethici: ma non si uede alcuna tal cosa nella l'humido de' metalli. Adunque parerà forse ad alcuno, che l'humido untuoso non sia la materia de' metalli.

Noi per rispondere à tali obiecttioni, siamo escusati, per quello, che dicemmo nel quarto della nostra Meteo-
ra: cioè, che sono due sorti di untuosità in molte cose: una dellequali è quasi estrinseca, molto sottile: & che non ha seco alcuna feccia, ò cosa, che possa ardere, mescolata.

Questa non si può infiammare, & è ritenuta nelle parti intrinseche di essa cosa, & come sarebbe à dire nelle radici: di maniera, che il fuoco non la può cauare, ne sor-
bire, & habbiamo dato quell'essempio nel licore, che si caua del uino: nelquale soprannuota una untuosità, che facilmente si può infiammare, & astrignere, & è quasi acci-
dentale. L'altra untuosità è mescolata con tutta la sostan-
tia del suo licore: ne si separa dalla sostantia di esso li-
core, non uenendo meno l'istessa sostantia, q̃sto non si può ardere: e così auiene in tutte le cose prodotte da natura.

Il segno di questo è quello, che uediamo fare nell'arte Alchimistica, laquale in tutte le arti massimamente imi-
ta la natura. Questa uedēdo come per niuno miglior mo-

do si poteua fare la quinta essentia citrina, se non co'l solfo: & uide come il solfo tiene una untuosità molto induristiua: si che arde tutti i metalli: & essendogli causa, che annegriscono quelli, sopra iquali è sparso, cominciar da, che il solfo sia lauato con lauature acute: & poi cotto per tanto tempo, che non esca da quello l'acqua citrina: & che stano sublimare queste lauature sin'à tanto, che esca da quelle ogni untuosità, che si può ardere: perche allhora ui resta solamente la untuosità sottile, che sostiene il fuoco, & non uiene arsa da quello.

Adunque si può uedere, come gli è necessario, che simile untuoso si troui in copia nelle materie de' metalli, che sono dalla natura prodotte: & che questa sia la causa, per laquale si possono slargare, & liberare: & questo dicono espressamente Auicenna, Hermete, & altri autori peritissimi della natura de' metalli.

Vediamo ancora in tutti i generi de' metalli, ch'essendo liquefatti, non douentano humidi infondendoli sopra qualche cosa, non stanno al tutto fermi in una superficie, ne al tutto si dilatano sopra di quella, come uediamo, che fa ogni humido acquoso, & untuoso; cioè acqua, uino, ceruosa, & oglio: perche tutte queste cose sparse sopra pietra, terra, o legno: quando ui trouano superficie prima infondono in quella del loro humore, & la rendono humida slargandosi per quella: ma i metalli liquefatti non causano alcuno tale effetto, ne si appigliano alle cose, che toccano, ne si slargano per tutto, anzi stanno in parte raccolti, & in parte si slargano.

Diremo adunque, che l'humido sottile, & untuoso non sia la sola materia de' metalli: ma che è mescolata perfet-

DELLE PIETRE PRECIOSE

tamente un terrestre sottile, che non gli lascia appigliare alle cose, che toccano, ne al tutto esser stabili: ma quasi cō picciole balle: percioche in ogni parte il terrestre sottile piglia in se, & quasi traguggia l'humido, & lo termina: cioè che non le lascia accostare ad altra cosa, che à se medesimo, & l'humido, & lo termina, cioè, che non le lascia accostare ad altra cosa, che à se medesimo: & l'humido ouunque si sta, spinge fuori di se stesso il secco terrestre, che trascorre nella superficie piana: ma se non fusse in ogni sua parte difeso dall'humido, certamente il secco terrestre sarebbe arso dal fuoco, che liquefa il metallo, et douenterebbe scabroso, & aspro: come auiene, ch'ogni secco terrestre, trouato dal fuoco nel ferro, quando non è coperto dall'humido: & perciò douenta aspro.

Adunque è manifesto, come la materia de' metalli è un humido intusoso, sottile, che è incorporato con terrestre sottile, e tanto strettamente misturato, che buona parte di ciascuno, non solamente è con molta parte di ciascuno: ma anco in molta parte di ciascuno.

CONCLVSIONE CAVATA DA QVANTO
è sopradetto, per qual causa le pietre nō si producono ne
liquefanno nel modo, che si fanno i metalli. Ca. III.

DA questo facilmente si può determinare la quistione, laquale suole ricercare per qual causa non si liquefanno le pietre, ma si bene tutti i metalli. Et per lo contrario la pietra si fa in minuccioli, & si calcina: ilche non si può fare del metallo, se non per opera del fuoco. Risponde si facilmente à tale quistione: perche la pietra è più tosto di terra, & non ha l'humido, che in ogni sua

parte cuopra la parte terrestre, anzi che'l suo humido nō è così untuoso, come quello de' metalli: & perciò essendo posta co'l fuoco nell' Optico, l'humido acquoso suanisce, & la pietra è ridotta in calce: & quando il secco ha uinto l'humido nella pietra uedesì, che allhora ogni pietra ageuolmente si fa in pezzi: & per lo contrario ne' metalli, quādo l'humido uince il secco, q̄l metallo si liquefa.

Per l'istessa causa è manifesto, che la pietra non si può slargare con martelli, & i metalli si slargano, & lauorano con quelli in diuerse forme: perche ueramente i metalli hanno in copia la humidità untuosa, laquale con sue ligature tiene fortemente unite le parti terrestri: et quando la parte acquosa uiene spinta dal suo luoco, cō la percossa del martello, essa che per sua natura sempre cede à chi la tocca (come s'è detto) nel Libro della generatione, & della Meteora trahе seco ualentemente la parte terrea, ch'è da q̄lla insuperabile: et in questo sempre si slarga il metallo, & non si spezza per la sua uiscosità, et ottimā, e famosissima mistura dalle parti terrestri, con le untuose, & acquose. Ma nella pietra preuale il secco, che resiste à chi lo tocca, et non cede in se stesso: per tanto uedendosi comē l'effetto del secco, è che si sfenda: et perche non cede in se medesimo alla botta del martello, segue, che si fa in pezzi.

Ma il terrestre, ch'è sorbito, & nuota nell'humido, nella materia de' metalli, è molto sottile non corrotto, ne spinto fuori al tutto dall'humido, come causa un'estremo freddo: ma è piu tosto digesto con la pepanse, & non cotto, ne arrostito cō la Optesi (come dice Auerrroes) perche la humidità fredda è à quello propria, et nō aliena: &

DELLE PIETRE PRECIOSE

perciò è in essa cotto digesto: & fatto quasi connaturale: sicche il secco corre, & si stende con l'humido, il quale uiene ritenuto co'l secco terrestre: & così sopra tale caldo (secondo Empedocle) si uniscono i capi de' Germani.

Ma se fusse digesto, con l'Optesi, come alcuni inesperti Alchimisti dicono, sarebbe humido dentro, & fuori, & non sarebbe tirato tutto da tutto l'humido: ma lasciato da parte, & il suo intrinseco hauerebbe poca humidità: & il segno di questo è, che non sono bene digesti: ma solamente hanno patito una certa molliificatione: sicche ouero sono scabrosi, & aspri, come è il ferro, & il rame, ò non compiuti, come è il piombo, con una imperfetta mistura, come lo stagno. Et questo sarà manifesto nel seguente ragionamento.

SENTENTIE DEGLI antichi, & della materia de' metalli. Cap. IIII.

Q V E L L O che dice Auicenna, si nella fisica come nella sua Alchimia, & nell'Epistola, che egli scriue ad Nazem filosofo, non contradice à quanto s'è detto in questo luoco. Egli in amendue questi Libri dice, che l'argento uiuo, & il solfo, sono la materia di tutti i metalli. Ma hora dico, che l'humido, delquale habbiamo parlato mescolato (come s'è detto) al terreo, ò la materia prossima dell'argento uiuo, & ha sostantia dell'untuosità, laquale habbiamo descritto, & anco è la propria: & essenziale materia del solfo.

Hermete, & alcuni altri à mio parere dicono, come i metalli sono fatti di tutti gli elementi: ilche senza dub-

bio non si deue negare: ma tuttauia la materia delle cose, non si determina da quelle, che sono in esse ad un certo modo: ma piu tosto da quelle, che abbondano in loro. Ma tienesi per mirabile, & desiderabile quella sententia, la quale alcuni ne' Libri Alchimisti assegnano à Democrito, cioè, che la calce, & la liscia sono la materia de' metalli: perche se la calce fusse materia essendo essa abbruciata: l'acqua, ch'è in essa si seccherebbe, come auien nella malta: & il metallo tornerebbe alla durezza della pietra, cioè si ale, & che non si liquefarebbe. Et ancora sottoponendo il fuoco al metallo, quello s'indurirebbe piu tosto, c'hauesse à diuenire liquido.

Egli adunque chiama liscia l'acqua acuta, come espongono gli Alchimisti, che rimuoue dalla calce il salso, & l'amaro, che uiene dalla combustione, come insegnano gli Alchimisti nelle sue lauature: & che quest'acqua sia la materia de' metalli, sin' adhora è detto in commune: perche la calce è materia terrestre: & per quanto s'è detto nella Metcora, sappiamo come ogni cosa adusta ha le porosità ristrette: et essendo tale la calce, essa impedisce l'acqua, che non entri alle sue parti interne: & perciò non mai si ammassa bene insieme: & così la malta toccata dal fuoco, si fa come farina, & cade dal muro: perche è suanito l'humido. Adunque non è conueniente la sententia di Democrito cerca i metalli, che s'ingannò da un segno insufficiente: perche egli uide come la quinta essetia alla Luna, cioè all'argento ha miglior radice, nellaquale si ricoue la calce, et la biacca: & perciò egli crede, che ui fusse qualche similitudine nella materia naturale de' corpi de' metalli: ma questo non è necessario, perche l'arte

DELLE PIETRE PRECIOSE

ha bisogno di molte cose, dellequali non ha bisogno la natura: ma l'arte non ha bisogno di calce, & biacca: se non per indurire, & colorire: & questo opera la natura nella propria materia, con la sola digestione. Et noi habbiamo dimostrato nella Meteora, come ogni digestione, & d' cotione fa addunare, & inspessare le cose digeste: & cotte ancora: oltre che si ponga alcuna cosa di fuori à quelle cose, che si cuocciono. Ma Gilgil, uno che fu dell' Arabia Espalense, c'hora è stata renduta à Spagnuoli, pare che prouine' suoi secreti: la cenere infusa esser la materia de' metalli, laquale opinione egli persuade con ragione assai debole: perche noi uediamo, come per l'adustiuo uehemente del caldo, & del secco, la cenere si liquefa in uetro, ilquale si congella con freddo, & si liquefa cō caldo secco, sì come il metallo.

Vederassi adunque come la materia è una istessa di quelle cose, che si congelano ad un modo medesimo: & parimente hanno una sola uia di liquefarsi: & anco apparerà, che la loro materia sia una medesima secondo la natura (come si dice) nella scientia della Meteora.

Oltre di questo non uediamo, che cosa terrestre si assottigli, & diuida, ne che si mescoli con l'humido, se non per grandissima forza di fuoco, che assottiglia, diuide, et lieua esso terrestre nell'humido: accioche si mescoli cō quello: et causa tale effetto il terrestre ridotto in cenere, ne gli humidi de' metalli.

Perciò pare à costui, che la cenere terrestre sia la propria materia de' metalli, & dice. Per questo tutti i metalli si pongono nell'acqua: ilche non si farebbe, secondo la sua opinione, se in quelli abbondasse l'humido untuoso, come

come s'è detto.

Appresso à questo tutte le cose, c'hanno humidità untuosa (come dice Gilgil) sono facili da ardere, come i legni, ma niuna de' metalli è atto ad esser arso, ne à mandar fuori la fiamma: perciò si può dire, che l'untuoso nō habbia per sua materia l'humidità. Adunque hanno una cosa terreste cineritia infusa nell'humido acquoso, come egli afferma per sua materia.

Tali ragioni sono inconuenienti, & dette alla sciocca, perche esso Gilgil era meccanico, & non filosofo. Perciò egli presumendosi d'intendere l'Alchimia meccanica, fu ardito di mentire delle cose naturali. Et che egli dica il falso, si può uedere in quello, che nella Meteora s'è detto della cenere, laquale non si rinchiude per l'acqua, che ui sia infusa: perche hà le sue porrosità tanto aperte, che mandano fuori d'ogni parte il concetto dell'acqua humida. Adunque se la cenere fusse la materia de' metalli, nō mai si rappigliarebbe in quelli per alcuna humidità.

Dico ancora, che uediamo, come per le operationi del fuoco, l'humido, che stilla dalle ceneri si fa citrino rosso: & perciò se la cenere fusse la propria materia de' metalli, essa gli darebbe colore di citrino rosso: ilche si uede all'occhio esser falso.

Diciamo medesimamente, che la cenere sia la materia, che entra nell'essere del uetro, anzi è piu tosto quell'humido purissimo, che era radicale, & intrinfeco di quella cosa, ch'è ridotta in cenere, ilquale non si poteua cauare per la forza del solo fuoco cinerante, ma stilla per un fuoco ardentissimo, fregato co'l camino, ò fornello. Et è questo l'humido, c'ha patito sommamente dal secco, si

P

DELLE PIETRE PRECIOSE

come dicemmo nella scientia del Libro delle pietre. Adunque l'humido è materia prima, & remota uia, & commune à tutte le cose, che si liquefanno.

Se alcuno dirà, che non si può mescolare, non essendo diuiso (si risponde) che lasciate da parte queste cose, nõ si fa l'incineratione, ma una mistura, cioè unione, di cose, che si mescolano, si che una minima parte di terrestre, uà con una minima di acqua, all'incontro molto d'una parte, con assai dell'altra: si che ne uno, ne l'altro si separi dalle particole del suo genere: perche non mai si troua una parte terrea separata dall'altra parte terrestre, ò una acquosa separata dall'altra acquosa, ò che molto di una specie sia con poco dell'altra. Perche (come s'è detto) ne una, ne l'altra si separa dalla sua simile in genere: & questo Gilgil non intese.

La ragione da lui assegnata, è che'l metallo che si sommerge nell'acqua, non è bastante: pche la causa di qsto nõ è perche abbondi molto in quello il secco terrestre cineritio: ma piu tosto per hauere il terrestre incorporato all'humido, con le porrosità chiuse, che conseruano detro l'aria per l'humido: & perciò tutti si sommergono nell'acqua: & questo non è inconueniente, parlando dell'humidità untuosa, delle cose, che si ardono. Perche noi habbiamo dimostrato nella fisica, l'untione oleosa è separata da tale materia: & resta una sottile humidità facile da ardere. Tanto sia detto in breuità cerca la materia de' metalli.

D E L L A C A V S A E F F I -
ciente, & generatione de' metalli. Cap. V.

RAGIONEREMO in questo modo dall'efficiente: perche considerando la superficie, pare che la frigidità conduca tutti i metalli à perfettione, & essere loro specifico, con laquale sono costantemente congelati: & cō questo coagulo, & fermezza nostra, che dia à quei medesimi l'essere.

Vedendosi per lo contrario, come la liquefattione è la loro dissolutione, & corrottione, & il segno di questo è, che con la liquefattione si separa qualche cosa dalla loro sostantia. Ma con la congelatione niuna parte di loro si perde.

Et perciò molti dissero, che la sola frigidità congelata è causa generatiua de' metalli. Oltre di questo nelle cose, che riceuono specie, & forma di uita, non è altra cosa, che determini la materia alla forma, & la commune se non il caldo. Et così parimente parerà, che sia nelli metalli.

Et è di questo un grandissimo argomento, che i metalli, siano liquidi, ò coagulati, conseruano la sua specie, ma se la frigidità causasse la loro specie, essi non hauerebbono quella, se non quando fusseno congelati: adunque si uede come la frigidità non è causa, che si generino i metalli.

Dico ancora, che la congelatione, & coagulatione sono specie materiali, che non si conuengono à molti cō diuerso modo: lequali tuttaui sono di forme in specie dissimile, & di nature diuerse, & niuna forma sostantiale si conuiene à diuersi in questo modo. Et essendo l'humido materia di tutti i metalli: ilquale ha in se un terrestre sottile, & digestione, che essendo arso, manda odore di solfo,

DELLE PIETRE PRECIOSE

non molto puzzolente, & il solfo non si genera, se non per caldo: segue, che il caldo, il quale dispone, e muta'l terrestre, & acquoso, & gli mescola insieme, sia la causa, che trasmuta la materia: & così il caldo sarà la causa della generatione de' metalli.

Et ancora s'è detto nella Meteora, che la cosa, la quale fa ispessare il fondo, & lo fa rassodare, è caldo disponente: & è manifesto, che essendo l'acqua con qualche terrestre mescolata, e la prima causa la fa restare, & ispessare tanto, che diuene alla mistura de' metalli: & è manifesto, che questo è il caldo per le cose sopradette. Adunque fa mestiero, che il caldo sia causa di generare i metalli. Et noi ne' Libri sopradetti habbiamo dimostrato, come la causa della mistura è il caldo, perche secondo i proprij muuimenti, l'elemento caccia fuori l'altro elemento: et quantunque l'acqua descenda per se, tuttauia l'acqua ascende dalla terra, & la terra scende dall'acqua. Perche adunque la frigidità non muoue la terra nell'acqua, cioè, che sia compresa, & contenuta in quella calidità, bisogna, che il caldo sia causa di generare i metalli. Ma considerando piu auanti, si uederà, come non solo il caldo è causa di generare questi: perche (si come s'è detto) nel Libro della generatione delle pietre, senza dubbio, se il caldo solo fusse causa, esso opererebbe di continuo senza disseccare l'humido naturale, ne ridurre in cenere il terrestre, & noi uediamo, come stà alla specie, & forma del metallo.

Diremo adunque, che esso caldo deue essere, come uno istromento, indirizzato al fine, che è la forma del metallo, & che non deuij il dritto dall'operatione. Et per tanto uediamo esser trouate molte arti, accioche ciascuna di

quelle guida ad un fine, cioè all'operatione fatta per lo istromento: così studiano i Cuochi allestendo, & arrostando, & tutti gli altri, che procurano à digerire, & mutare le materie. Et il simile deue essere nella natura, laquale in ogni sua opera è piu certa, & piu diritta, che ogni arte: così ueramente la uirtù formatiua è nella materia, infusaui dalle stelle, & dal cielo, laquale indirizza alla specie il caldo, che dispone la materia del metallo. Et sì come è detto in altri luoghi, il caldo ha questa rattitudine, & uirtù formale dall'intelletto muouente, & l'efficacia dalla uirtù del lume, e del caldo, causato dal lume delle stelle, & del circolo, che dà forza di segregare le cose simili dalle dissimili per la uirtù del fuoco Bisogna adunque, che iui si consumino le cose sconueneuoli, co'l caldo del fuoco disponente. Perche la dispositione è una cōplessiōe del naturale, e proprio caldo, dalle cōtraposte passiōi.

Rimosse adunque tali cose dalla materia, fa mestiero ancora, che la materia sia determinata, & ridotta in perfettione à pigliare la specie: & questo fa il caldo terminante: ne hauera tale uirtù, se non per uirtù di quello, che è termine, cioè la forma. Perciò bisogna, che la uirtù formale, dirizzi & informi esso caldo terminante: et questa forma non è quella, che s'introduce nella materia. Perciò bisogna, che la forma del primo efficiente sia quella, che dà la forma in tutte le specie naturali. E questo è il Motore del cielo, che esplica le forme naturali, per lo muouimento de' cieli, & le qualità de gli elementi, e sì come l'artefice esplica le forme dall'arte sua, con la scure, o co'l martello. Et perciò Aristotile dice, che nelle opere di natura, auicne come nell'arte, doue una casa si fa di casa,

DELLE PIETRE PRECIOSE

Et sanità di quella sanità, che è nelle cose calde, Et fredde, Et di quella, ch'è nell'anima del Medico. Questa adunque è la propria causa generatiua de animali, che potiamo assegnare.

LA FORMA ESSENTIALE de' metalli. Capitolo VI.

MA la forma essenziale in ogni cosa dà l'essere: et pare, che ne' metalli sia diuersa dalla coagulatione: perche (come s'è detto) quantunque siano liquefatti: tuttauia conseruano il numero, Et la specie loro: perche l'oro liquido è oro, sì come anco l'argento, Et gli altri metalli, conseruando il suo numero, Et proportionone à quello, che ha forza di terra in quelli. In alcuni Libri Alchimisti, assegnati à Platone, il numero, ouero la proportionone di esso numero, si noma forma metallica: laquale proportionone egli pose nelle uirtù, che costituiscono: perciò ch'esso genera tutte queste cose, con la proportionone della uirtù terrestre alla celeste. La uirtù della terra è fredda, et secca: ma la uirtù celeste, è secondo la narratione de' sette pianeti.

Se adunque sarà maggiore la uirtù della terra, quanto alle sue tre uirtù: che la uirtù de' pianeti, nel mandare la luce, Et la nobilità, riuscirà cosa fosca, greue, et fredda, come è il piombo. Ma essendo più la uirtù celeste, che la terrena, riuscirà cosa lampeggiante, uicina all'incorrottione soda: Et per il sodo è di natura greue: Et con questo modo dice si, che causa la proportionone dalla specie dell'oro. Et dice, che in questo modo si formano le altre

coſe, perciò chiamarono i ſette metalli co' nomi de' ſette pianeti. Nomano Saturno il piöbo, Gioue lo ſtagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento uiuo, & la Luna l'argento: affermando, che acquiſtano tale compleſſione da gli ſette pianeti, per diuerſi numeri della ſua compoſitione. Parmi che Hermete fuſſe l'autore di queſta ſententia: quantunque poi fuſſe da Platone in queſt' opinione imitato. Et pare, che gli Alchimisti la prendeſſino da queſti autori: affermando come le pietre prezioſe hanno uirtù dalle ſtelle, & imagini celeſti: et che le ſette ſpecie de' metalli, hanno le forme ſecondo i ſette pianeti de' circoli inferiori: & coſi che le uirtù de' cieli riſultano prima in terra: & quaſi ui fanno le ſtel le ſeconde. Et per teſtimonio di queſta ſua confirmatio- ne dicono coſa ueriſſima, cioè, che il cielo muoue la terra, e queſta eſſer la cauſa della diuerſità nelle coſe generate: & di tanta moltitudine, che uediamo generarſi in quella piu, che in altro elemento.

Il padre Herme Trimegiſto moſtra di confirmare la opinione di coloro, che dicono la terra eſſer madre de' metalli, et il cielo padre, dalquale eſſa uiene ingrauidata ne' monti, ne' piani, nelle acque, & in altri luochi. Ma noi la intendiamo in queſto modo, che la proportion de' principij delle uirtù, cioè agenti, & pazienti: ſia la diſpoſitione alla forma ſoſtantiale, ſi come in tutte le altre coſe: & che la forma è quella, che da tutti i principij agenti, che ſono i primi operanti, come la uirtù formatiua nella materia, ſi come dicemo nella ſciëtia delle pietre. La cauſa perche le ſpecie de' metalli ſiano piu toſto aſſegnate à i pianeti, ch' ad altre coſe, è tale, ch' eſſendo l'eſſere delle pie-

DELLE PIETRE PRECIOSÉ

tre stabile, & di forma coagulatiua, si assegnano alle stelle fisse, ouero alle immagini di quelle, lequali sempre cōseruano i suoi siti, & figure. Et chiamo sito, non già quello, che è la positione della stella nel luoco del circolo: perche ogni stella lo muta: ma piu tosto: perche ha nell' imagine d' un' altra stella: come per esēpio, che in niuna linea secōdo uguale distantia in ogni tempo si trouano due stelle lucide, che sono nel corno di ariete, con quella, che si nomina ginocchio di Perseo, & così di altre stelle: perche altramente le immagini del cielo si corromperetbono: & in questo modo si trouano pietre di una istessa dispositione. Ma i metalli hanno quasi un moto erratico, & sono hora liquidi, hora coagulati: & essendo loro materia il liquido, il cui moto è come di cosa errante: perciò parerà, che si cōformino in genere con i pianeti: & che le uirtù de' pianeti influiscono nelle uirtù de' gli elementi dandogli la specie: sì che causano in questo modo tali uirtù, lequali influisse, formano alla specie: et si conformano con le forme de' metalli, sì come la uirtù formatiua, che è nel seme de' gli animali, si conuiene in sostantia con la forma, che s' introduce per generatione: sì come la forma dell' arte si confa con l' arteficiato, & in questo modo è uero quanto ne dicono i Platōnici. A questa maniera la prima causa fece il seme di tutte le forme, & specie: & le diede alle stelle fisse, & à pianeti, che le dessero effecutione, come si dice nel Timeo. Et questa è ancora la causa, che secondo il numero de' pianeti, & proprietà loro si assegnano le specie de' metalli. Et sappiamo per quanto ne dice Aristotile nella prima filosofia, che ogni generatione è di cose conformi: benché non al tutto si conuengono insieme,

secondo l'Idea, forma, & ragione: & così ogni generatione equiuoca si riduce all'uniuoca. Et quando Auicenna dice, che qualche uolta la forza terrestre dà queste forme: laquale sententia falsamente è attribuita ad Aristotile: non s'intende, che la forza terrestre sia quella, che opera solamente per le potentie della terra: perche operano insieme con le altre: & sappiamo come quella cosa, laquale dà la forma, si conuiene con quella intanto, che Aristotile dice l'anima essere nel sendo: si come l'artefice nella cosa arteficiata: ma la uirtù terrea è nomata da Aristotile uirtù di terra, nel luoco, doue si generano i metalli. Et questa hà in se le uirtù celesti, come dicemmo: et quantunque forse si potrebbe concedere, che la forza della terra, ch'è nel freddo, & nel secco operante, in altro modo inspessasse l'humido, ingrossandolo alla natura, & conformità della terra: Tuttauia il freddo, & secco per nessun modo può esser causa della forte, & tenace permistione: dellaquale non sappia essere nelle materie de i sopradetti metalli.

Oltre di questo la forza della terra detta in questo modo, non si conuiene, se non con la specie, & forma della terra: & perciò non darebbe quella forma, ch'è dell'elemento: essendo già presuposto, come ogni generatione si fa di cosa conueniente: & quella ancora, ch'è equiuoca, come è ogni generatione di pietre, & de' metalli: nellaquale non mai si genera pietra di pietra, ne metallo di metallo. Et dicendo, che una pietra concepisce l'altra: tuttaviā nō s'intēde, che si generi di parte del suo seme: ma piu tosto di altra materia, quale ella si sia. Se forse non diremo esser qualche mezo tra la pietra, & la pianta, si come

DELLE PIETRE PRECIOSE

Sono assai mezi tra la pietra, & l'animale, come è la sponga, lo stinco, & altre simili.

OPINIONE DI CALISTENE, che uoleua esserui una sola forma. Ca. VII.

SORGENO contra di noi due gran dubbij, causati dalle esperientie de gli Alchimisti, iquali pare, che dicano come la sola specie dell'oro sia la forma de' metalli, & che ogni altro metallo, sia una cosa imperfetta. Et che essere in uia di andare alla specie dell'oro, è come una cosa imperfetta, che si troua in uia alla perfectione. Perciò dicono essere metalli infermi quelli, che non hanno nella sua materia la forma dell'oro: & studiarono à fare la medicina, che nomano quinta essentia: con laquale rimuouono le infermità nella commistione de' metalli, & à cose mescolate con la materia di quelle: & così dicono di cauare quella specie, & forma dell'oro: & à questo hanno trouato assai, & diuersi modi à componere quella quinta essentia, & temperarla: di maniera, che penetri, et abbruggi: & che stia nel fuoco, dandoli colore consolidatione, & peso. Adunque sia conuenevole inuestigare di queste cose.

Se gliè uero questo, che hora dicono, seguirebbe, che fusse una sola specie de' metalli, & che gli altri habbino patito da quello mancamento, et sono come i figliuoli dispersi dalla natura, che non ancora hanno propriamente riceuuto la figura della sua specie. Et quantunq; sia questo uero, & prouato, non fa mestiero d'affaticarsi ad inuestigare se le specie nelle opere Alchimistiche si muti-

no, ò rimangano, poi che, secondo costoro non hanno altre specie, che di oro, il quale non è mutato dall' Alchimia: per che Calistene huomo singolare in questa sententia dice, che Alchimistica, è scientia, che attribuisce à metalli inferiori la nobilità de' superiori. Volendo bene inuestigare cerca di tale questione, ho letto molti Libri Alchimistici, & trouatoui in una uera proua: ma che solamente si fermano nelle esperientie, & tengono celata la loro intentione sotto parole Metaforiche, lequai non mai furono in uso nella filosofia. Auicenna solo pare, che tocchi le ragioni, & Rasi pochissime à soluere tale questione, si che ci hanno dato qualche lume.

Volendo adunque prouare, che solamēte la specie dell'oro sia la forma de' metalli, egli fa questa ragione.

Quelle cose, c'hanno gli istessi elementi: & un modo di commistione, debbono haüere ancora una sola forma: per che (secondo Platone) le forme si danno secondo'l merito della materia: & si come dicemmo, la generatione si fa di cose conformi: ne anco una cosa mista delle istesse cose, può conuenire à molti di specie differenti.

La mistura di tutti i metalli è di sottile terrestre, solforeo, & di acquoso radicale: il cui oglio è separato da quello: & anco la souerchia humidità acquosa, com'è sopradetto. Adunque pare, che ui sia una sola specie corrispondente à questa per conuenientia.

Oltre di questo s'è ueduto per esperientia, che per la quinta essentia il rame si muta in argento, il piombo in oro: & parimente il ferro in argento. Adunque pare, che siano in materia una cosa istessa: & per consequente che habbino una sola forma, che è come un compimento delle

coſe materiali precedenti.

Dicono ancora come non è differentia, ſe non ne gli accidenti, cioè caldo, ſapore, peſo, rarità, & ſpeſſezza, le quali tutte non accadono, ſe non alle materie. Da queſte coſe adunque fecero tale opinione dicendo: come gliè una ſola ſpecie di tutti i metalli: ma che le materiali infermità ſono molte. Ma pare, che ſia al contrario di quanto s'è detto, per la materia: niuna ragione è in alcuna delle coſe naturali permanente in natura, ſe quella non è fornita per la forma ſoſtantiale. Et uedendoſi come l'argento, & lo ſtagno hanno per materia: & parimente gli altri metalli ſi comprende, come ſono compiuti, per le forme ſoſtantiali.

Et ſi aggiugne: Deue eſſere diuerſa la ſoſtantia in quelle coſe, le cui qualità ſono diuerſe: & eſſendo le paſſioni, et qualità de' metalli nel colore, nell'odore, e nel ſuono diuerſe al tutto. Ne anco ſi può dire, che queſti accidenti ſiano comuni: perche ſi conuengono ſempre, & in ogni luogo à tutti i metalli d'una natura: adunque le loro ſoſtantie, & ſpecie ſono diuerſe.

Se le miſture delle coſe medeſime cauſaſſe la ſpecie, tutte le coſe, che ſi generano ſarebbono d'una iſteſſa ſpecie: perche tutte le coſe ſi generano da gli elementi.

Coſi è manifeſto, come non procede quella ragione, che hanno aſſegnata de gli elementi componenti: perche à diuerſe proportioni de' miſti, ſi aſſegna diuerſa proportion di forma de generati: & ch'è diuerſa proportion de' miſti, & di miſtura ne' metalli: come dimoſtrerò di ſotto, narrando di eſſa particolarmente.

Non baſta medeſimamente la proua di quella eſpe-

rienza, che ci adducono: perche non è cosa certa, se manifesta il colore dell'argento, & il peso è l'odore dell'oro, per quello, che si aggiugne, & penetra nel rame, & nel piombo, o che indurisce la sostanza: ma doueua prouare Calistene, che inducesse la sostanza dell'oro: & concedendo ancora, che si inducesse la sostanza dell'oro: ancora non è proua bastante, che ui sia solamente una specie di metalli: perche calcinando, distillando, & sublimando con le altre operationi, che per la quinta essentia fanno penetrare per i metalli, può corromper la specie di quelli metalli, che prima furono nella loro materia: & allhora la materia rimasta commune, & non propria de' metalli, può con aiuto dell'arte esser ridotta ad altra specie: si come sono aiutati i semi con l'arare, & con il seminare: & si come è aiutata la natura per l'industria delle medicine.

E' adunque manifesto, come per le ragioni sopradette non siamo astretti di pensare, che ui sia una sola specie ne' metalli: perche trouiamo i luochi della loro generatione, i principij, & le passioni differenti assai. La ragione detta de gli accidenti, non conclude: perche (come s'è detto) questi non sono accidenti communi, ma per se medesimi, & proprij, che manifestano le differentie sostanziali, dallequali sono causati nella predetta materia de i metalli.

OPINIONE DI HERMETE,
& d'alcuni altri filosofi, che determinano questi metalli hauer piu forme.

Cap. VIII.

DELLE PIETRE PRECIOSE

Hermete Gilgil, & Empedocle, & quasi tutta quella compagnia de Alchimisti, mostra di uoler defendere l'opinione a questa contraposta. Et dicono, che in ogni metallo sono piu specie, & natura de' metalli: cioè alcuna occulta, & alcuna manifesta: alcuna dentro, alcuna di fuori: alcuna nel fondo, alcuna nella superficie: sì come quelli, che dissero le forme esser nascoste: & che tutte le cose erano in tutte, che fu opinione di Anassagora. Dicono il piombo esser dentro oro, & fuori piombo: & l'oro per lo contrario, di fuori è oro: & dentro nel profondo è piombo. Il medesimo diceua del rame, & dell'argento: & così quasi di ogni altro metallo. Et pare cosa mirabile da uedere, perche la cosa de' parti simili dentro, & fuori in palese, & in secreto nel profondo, & nella superficie, è della medesima specie, & forma: & è manifesto, come le specie de' metalli, si pongono nella generatione delle cose de parti simili: & così pare sconueneuole quello, che dicono.

Quelli ancora dicono, che non chiamano dentro, et fuori, & altri tali nomi secondo'l sito, delle parti nel tutto: ma secondo la proprietà, ouer la natura del dominante, o non dominante: perche il dominante nasconde in se rinchiuisa quella cosa, nellaquale egli domina. Ma se fusse uero quello, che dicono, essendo manifesto, come l'oro non uiene arso dal fuoco, il piombo, nel fuoco si douerebbe ardere, & rimanere intiero l'oro, che in quello stà nascosto: ma non uediamo far questo. Parimente il piombo defende l'argento, che non si abbruggi, essendo consumato il piombo, douerebbe restare l'argento, che è nel piombo (com'essi dicono) se forse non dicono ogni metallo essere infinito in un'altro metallo (come diceua Anassagora:) & che

perciò niuno di loro poteua essere al tutto consumato dal fuoco: ma noi habbiamo confutato questo nel principio della nostra fisica. Et concedēdo questo esser uero in quelli, non mai si potrebbe tanto ardere di quello, che si uede, che si potesse scoprire, & manifestare quello, ch'è occulto: & così sarebbe uano ogni studio di Alchimia. Adunque tale sententia non è conuenevole con le ragioni, c'habbiamo determinato ne' Libri naturali. Ma forse dicono questo per la uicinità, c'hanno questi metalli nelle materie.

Hauendo adunque in se il piombo un'humido souerchio, & alquanto di grassezza adustibile: et che non hà il terrestre ben mescolato con l'acquoso: ne anco bene purificato, è cosa conuenevole, che un tratto, con l'industria de' saui co'l caldo del fuoco per uaporatione, sia cauato quel souerchio humido acquoso, che si abbruggi in quello tutto'l grasso oleoso, & che si purifichi per sublimatione la parte terrestre, & solforata, ch'è in esso: & appresso, che si mescoli uaporabilmente, affuocādo quello, che mantiene il uapore terrestre, con acqua radicale, & formatissima mistione, & con forza del caldo muta l'humido al colore citrino: & che allhora tiene lo splendore, & colore dell'oro: & questa uia dell'arte è molto simile alla uia di natura, come mostreremo di sotto.

Et quantunque sia uero questo, non perciò si dirà, che l'oro sia nel profondo: & benche sia uero, che quello, che risplende nel piombo: tuttauia sappiamo, come queste trasmutat[i]oni al tutto corrompono il piombo. Ma perche la specie del piombo, non mai è stata con la specie dall'oro infusa nella istessa materia: ilche è uerissimo, non essendo prouato, come quello, che si fa di piombo sia oro

DELLE PIETRE PRECIOSE

perche la sola arte non può dare la forma sostantiale.

Oltre di questo, raro, ò nō mai si trouera un' Alchimista, che faccia una cotale opinione (come s'è detto) ma piuttosto con citrina quinta essentia colora in oro, & con biacca quinta essentia colora in argēto: procurando, che quel colore si mantenga al fuoco, & penetri per tutto'l metallo, si come la sostantia spirituale intromessa nella materia medicinale: & in questa forma di operare può esser introdotto il color giallo, conseruandosi la sostantia del metallo: & tuttauia, non perciò si conclude, che siano mescolate insieme piu specie di metalli. Queste adunque, & simili ragioni uagliano à confutare l'opinione di coloro, ch' affermano ogni specie di metallo esser nell'altra.

S E L E S P E C I E D E' M E
talli possono trasmutarsi una in l'altra, come dicono gli
Alchimisti. Cap. I X.

D A tutte le cose qua citate al presente, si può considerare, se gli è uero quello, che molti assegnano ad Aristotile: il che ueramente fu sententia di Auicenna, cioè, che gli artefici di Alchimia dicono, come le specie de' metalli non si possono tramutare di una nell'altra: ma se ne uagliano à fare cose à quelli simiglianti, come è tingere il rosso cō citrino, sicche pare à riguardanti oro, & così tingere di bianco, che pare argento, ouer' altro metallo. Ma che specifica essentia de' metalli se gli possa con ingegno alcuno, lo reputo impossibile: ma ben credo, che se gli possino spogliare gli accidenti, ò almeno diminuirli: questa è sententia di Auicenna: laquale egli dice esser stata
di Hastea

di Hastea filosofo dottissimo nelle cose naturali, & matematiche: nondimeno Auicenna nell' Alchimia sua dice, come egli trouò la cōtradittione di coloro, che nella permutatione de' metalli contradissero nell' Alchimia. Perciò egli segue, che non si mutano le specie, se non nella materia prima, & che siano ridotte nella materia de' metalli: et che poi con l' aiuto delle arte siano ridotte in qual metallo uogliono. Et in questo caso bisogna dire, che i periti Alchimisti operano, come i periti Medici, iquali con le purgatiue medicine purgano le materie corrotte, ò facilmente corrottibili, iquali impediscono la sanità, che è la fine, laquale intende il Medico: & poi con le confortatiue, aiuta la naturale uirtù, sì che disputando introducono la natural sanità. Et così la sanità sarà effetto di natura effectiua, & dell' arte organica, come istrumento. Et dicono che gli Alchimisti periti al tutto operano allo istesso modo con arte nel trasmutare i metalli. Prima purgano d'auantaggio la materia de' metalli, & di solfo, laquale uediamo essere ne' metalli: perche essendo purgate, confortano la uirtù delle materie metalliche, sono elementali, & celesti à proportion de' metalli di quel metallo, la cui forma intendono d'introdurre: & allhora opera la natura, non l' arte, senò per modo di organo aiutante, & dando espeditione (come s'è detto) & così pare, che facciano uero oro, & uero argento. Perciò che quello, che operano le uirtù elementali, & celesti, ne' uasi naturali, quell' istesso fanno ne' uasi artificiali. pur che siano formate al modo de' uasi naturali: & quanto fu la natura co'l caldo del Sole, & delle stelle, farà il medesimo l' arte co'l caldo del fuoco: pur che sia temperato, di ma-

Q

DELLE PIETRE PRECIOSE

niera, che non superi la uirtù, che lo muoue, & informa laquale è ne' metalli. In questa è una uirtù celeste, laquale la mescola: & questa s'inchina à questo, ò à quello, con l'aiuto dell'arte: è molto commune, & piglia la determinatione, per la uirtù di quelle cose, che sono il suo soggetto nelle cose misturate. Et uediamo, che in questo modo operano le uirtù celesti in tutta la natura de' generati: & specialmente in quelli, che si generano di putrefactione: perche uediamo in questo, come le uirtù celesti influiscono uirtù in quella cosa, à quale la materia ha cōueniētia.

L'Alchimia adunque procede in questo modo, cioè corrompendo una cosa, con rimuouer dalla sua specie, et con l'aiuto di quelle cose, che sono nella materia, inducendoui la specie di un'altro, per laqual causa la migliore di tutte le opere Alchimistiche, è quella, che procede dalle cose medesime: dallequali procede la natura, sì come dalla purgatione del solfo, per decottione, & soblimatione, et con la purgatione dell'argento uiuo, aggiontauì la buona mistura: & di queste cose con la materia di esso metallo: perche in quelle con la uirtù di queste s'introduce ogni specie di metallo. Ma chi con cose imbiancate, & con la uirtù citrina introducono il color citrino: conseruando nella materia la specie del primo metallo: certamente sono ingannatori: perche non fanno uero argento, ne uero oro: & quasi tutti fanno in tal modo, in parte, ò in tutto: Perciò ho fatto esperimentare, che l'oro, & l'argento Alchimistico à me portato: poi c'hà sofferto il fuoco sei, ò sette uolte, se piu uiene tornato ad infuocarsi, si consuma & quasi ritorna in feccia. Et tutto questo è detto circa la natura della specie de' metalli.

DEL LVOCO DOVE SI
generano i metalli. Cap. X.

H O R A fa mestiero di aggiugnerui cerca la manifestatione del luoco, doue si generano i metalli: perche il luoco opera assai alle generationi metalliche (come s'è detto) ragionando delle pietre. Et habbiamo ueduto, come il puro oro si genera nelle sabbie de' fiumi in diuersi paesi: & parimente nel nostro paese, cosi nel Rheno, come in Alba. Sappiamo ancora, come nella terra nostra, et nel paese di Schiauoni, si genera oro nelle pietre in due modi. Ad una foggia, che pare incorporato, con tutta la pietra, laquale è disposta, come il Topasio non trasparente, ouero Marchesita d'oro, & cauasi dalla pietra, poi ch'è macinata con un molino fatto di gran selici, arsicciato al fuoco ardente.

Habbiamo ancora ueduto oro generato nella pietra: ma non incorporato con quella al tutto: ma come una uena, che passa in tutto, ò in parte, per la sostanza della pietra: & questo si trahè dalla pietra, incauandola, & purgasi per lo fuoco.

Trouiamo ancora, come l'argento si genera in quattro modi: & forse in piu ne gli altri paesi. Ma trouiamo questi quattro modi nel terreno Alemanò: per ch'io ho trouato l'argento incorporato tutto con essa pietra: ilquale si caua con la calcinatione del molino, & co'l fuoco (come s'è detto) dell'oro incorporato alle pietre. L'ho trouato ancora in una uena steso per la sostanza di essa pietra, & era alquanto piu puro: ma tuttauia hauea mescolata al-

Q ij

DELLE PIETRE PRECIOSI

quanta calce. Trouasi ancora in terra, come una uena: & piu puro, che qualunque trouato in pietra.

Trouasi medesimamente in un luoco d'Alemagna detto Freiberg, cioe monte libero, tal uolta tenero, come un sugolo: & questo è ottima, & purissima sorte d'argento, con pochissima feccia: come se fusse per arteficioso industria purgato. Il ferro si troua incorporato con le pietre, et anco in terra acquosa, come grani di miglio, & ha tanta feccia, che bisogna purgarlo con molti fuoghi forti, & caldi, che lo costringano a distillarsi dalla sostanza della pietra, o della terra: nelle cui uiscere par che sia immerso. Il rame si troua in uene di pietra, ma è purissimo, & ottimo, nel luoco detto Gosilaria: doue si troua à tutta la pietra incorporato: sì che tutta la pietra è come la Marchesta aurea: & quella, che piu si profonda è migliore, perche è piu puro.

Trouasi ancora piombo, & stagno con le pietre incorporato, & si troua argento uiuo, che corre da' medesimi luochi, sì come dalle pietre, quando s'infuocano, stilla solfo: & specialmente da quelle pietre, nellequalli è rame, come si trouano in Gosilaria. Et il fisico procura di conoscere le cause di queste cose: & come dicemmo nella scienza delle pietre, il luoco genera il locato per le proprietà celesti influenze in quello, da i raggi delle stelle: perche in niuno altro elemento si trouano tutti i raggi delle stelle, se non nella terra (secondo Tolomeo:) perche essa è come centro insensibile di tutta la sfera celeste, & è la uirtù de' raggi grandissima in quel luoco, doue tutti s'uniscono: & perciò la terra produce assai: et mirabil cose, che uediamo con stupore di giorno in giorno.

Et per hauer miglior notitia delle cause di tutti questi modi sopradetti: gli è da sapere, come non si genera se non per sublimatione naturale di tale humido, quale è sopradetto: & anco di un tale terrestre. Perche doue il terreo, & acquoso, prima si mescolano insieme per lo caldo del luoco, essendoui mescolato molto de impuro co'l puro: perche l'impuro non gioua alla generatione de' metalli. Ma da quel luoco, c'ha in se tale mistura per uirtù del fumo eleuato, escono alcuni porri grandi, & piccioli per natura della pietra, o della terra, ne' quali il fumo, o uapore eleuato, & lungamente steso in se medesimo, si suffoca, & ripiega: et essendo in lui la parte piu sottile della materia mescolata, si congella in quella canna: & mescolandosi ne' suoi porri uaporabilmente: & muta si in metallo del suo genere, delquale egli è uapore. Et segno di questo è, che in ogni uena quello, ch'è di dentro riman fumoso, & ignobile. Ma se il metallo è incorporato con tutta la pietra quello, che si troua di sopra è inutile, & pieno di feccia: ma quello di dentro è migliore, & piu nobile. La causa di questo è, che la parte di questa materia accesa, & infuocata, ascende piu ad alto, & per l'incendio uiene ridotta all'incineratione, anzi quasi in cenere, & in feccia: perciò si troua, ch'è quasi secco, & fragile. Ma quello, ch'è affuocato piu à dentro nelle uiscere della pietra, sia bene mescolato in se stesso, & non acceso: però è determinato con lento caldo, & leggero: & poi congelato con la frigidità della terra. Et se il luoco d'intorno è rassodato, et non porroso: allhora il uapore fa una uia, o due, ouer piu, secondo'l uigore della sua uirtù, & la quantità: & si come per la tenerezza del luoco ha po-

DELLE PIETRE PRECIOSE

tuto pertusare, ò nò: & empiendo quelle uie, il uapore s'è mutato in metallo: perche è sommamente penetratiuo: il cui segno è, che quando si fonde in terra alcuno metallo caldo, quello con diuerse uie penetra nella terra: & questo è come nella figura del uaso, prima nel luoco, nel quale si riceue la materia, sia un circolo a. b. c. & una uena piena di metallo generato di uapore, sia la linea c. d. e. d. & un'altra linea a. g. & così, che sia generato di molte linee. Ma se la sostanza del luoco d'intorno è porrosa cō porri insensibili: allhora la materia sua para in tutta la sostanza di quel corpo circostante, & la riempie, così ristretta tra tutti i suoi porri, mutasi la sostanza del metallo: & si congela: & allhora tutta la sostanza della pietra, ò della terra circostante piglia colore di metallo, il quale s'incorpora alla pietra, ouero alla materia, che le stà d'intorno: specialmente quando tale generatione di metalli si fa ne monti, ò nelle acque: perche quei luochi sono più uaporosi, & meglio affuocano i uapori, che si lieuano in quelli, perche se il luoco fusse aperto, suaporerebbe tutta la materia, & non se ne genererebbe cosa alcuna. Ma l'oro, che si troua generato tra le sabbie, come alcuni grani maggiori, & minori, si genera di uapore caldo, & molto sottile, il quale uiene ritenuto tra la materia di esse sabbie, doue uiene disposto, & qualificato: di maniera, che poi si congela in oro puro: perche il luoco delle sabbie è molto caldo, & secco: et l'acqua entrandoui, chiude le porrosità, perche non respiri: et perciò premuto in se medesimo, douenta oro: il quale ancora è migliore per due cause: prima, perche il purgare il solfo, cō l'frequente lauare è ottimo, & il solfo, che è ne

luochi acquosi, spesso si laua, & purga: & per la medesima causa anco la parte terrea dell'argento uiuo, si laua piu spesso si purga, et assottiglia. L'altra causa è il rinchiudimento delle porrosità nel fondo delle acque nelle riue: et perciò quel uapore rissoluto, facilmente si cōuer-
te in se medesimo. & uiene ritenuto, et qualificato nobilmente alla sostanza dell'oro, & congela si in quello.

Et per segno, che il luoco esser debba d'una tale dispositione, uedesi come trouiamo nelle opere de' periti Alchimisti, che meglio fanno imitare la natura, che quādo uogliono fare la quinta essentia, c'habbia colore, & tintura di oro: prima pigliano un uaso largo di sotto: che sia capace di tutta la materia del solfo, & dell'argento uiuo purgati: ouero di altre cose, che si attrouano in essa quinta essentia. Procurano poi che sia sopra di questi un uaso di lungo collo, sopra la bocca delquale si ponga un coperchio di luto, c'habbia un foro molto picciolo, e stretto: dopoi immergono il uaso co'l fondo in cenere, ò in letame, & forse sarebbe meglio nel letame di cauallo, il quale nomano forno cauallino. Allhora ui sottopongono fuoco molto lento: & chi fanno fare meglio, pigliano questi uasi di uetro. Et la forma del primo uaso è come di un'orinale: & il secondo stando sopra di quello riceue tutto'l uapore, che si rissolue da esso: & i uasi doue si uniscono, deuonsi ugnere con ottimo luto: perche non spira uapore alcuno per quel luoco. Così quello manda su per lo suo collo il uapore riceuuto, ilquale à poco à poco si ristrigne, & inuolge in se medesimo: ma quella parte del uapore, che è accesa suapera, & uola uia per quel stretto foro, che è nel collo del coperchio. Adunque quā-

Q. iiij

BELLE PIETRE PRECIOSE

do uiene pertusato, si muta in sostanza citrina rauogli-
dosi in se stesso: & questo poi tinge ogni metallo di color
d'oro, & forse piu bello, se sarà nobile quinta essentia, sì
che l'artefice nō habbia errato in cosa alcuna. La figura
di questi uasi è tale, che la parte inferiore del uaso sia
a. b. c. d. & quella di sopra è g. f. & il coperchio
h. & così sarà nella materia. Et perciò è manifesto, co-
me ogni generatione di metallo, quasi si troua diffusa per
le uene, et porrosità, che sono come il collo di quel luo-
co, nel quale il uaso è rinchiuso, & auolto. Ma nella
sostantia della pietra, & ne' luoghi sassosi que-
sta generatione è piu conueniente: perche il
luoco d'intorno è ben chiuso, & sodo. Et
tanto sia detto cerca'l luoco della ge-
neratione. Ma per qual causa si
troua il metallo, hora duro, hora
tenero, si dirà meglio di
sotto, che in questo luoco.

In questo modo s'è
detto delle cause
sostantiali de
i metal-
li.

125

TRATTATO SECONDO
DEL TERZO LIBRO,
DE' MINERALI, CHE
cerca la operatione delle cose,
che sono metalliche.

ad. 20

DI CONGELARE, ET
liquefare i metalli. Cap. I.



EA MESTIERO ancora, che si cono-
scano li accidenti, cioè tutti quelli, che
per se: e come sarebbe à dire, propriamē-
te accadono à i metalli, come è, che so-
no disposti à liquefarsi, & assottia-
gliarsi: & parimente i colori, gli odo-
ri, & sapori: & lo ardere di quelli, con altre tali cose, che
gli possono accadere. Ma il liquefarsi de' metalli, ha non
so che proprietà differente dalle altre cose, che si liquefan-
no: perche le altre materie liquefatte scorrono quà, et là,
ne rimane una parte unita all'altra, come auiene dalla cea-
ra, & dal sale, & d'altre simil cose, che si liquefanno, oue-
ro con caldo secco, ò con freddo humido. Ma ne' metalli
non si parte dal secco humido, ma si risolve in quello:
& quando è liquefatto si muoue in quello, come se lo ha-
uesse inghiottito la materia terrestre, nelle cui uiscere si
muoua. Perciò Hermete dice, come la terra è madre de'
metalli, laquale coperta nel suo uentre: pertanto non si
attacca à chi lo tocca, ne anco lo bagna: perche il secco
terrestre gli uieta lo humidire cosa alcuna, ò lo attaccarsi

DELLE PIETRE' PRECIOSE

à quella. Et l'humido non lascia star fermo'l secco, cost
 uno opera nell'altro: & patisce da quello. Ma quando il
 metallo non è bene mescolato con altra cosa, cioè che una
 non è bene compresa con l'altra: allhora la parte terrea si
 abbruggia, et l'humido suapora: perche l'humido nō estin
 gue il terrestre defendendolo dal fuoco, & il terrestre non
 puo tenere l'humido, uietandogli, che non suapori. Vn tal
 metallo nella sua liquefattione ha molto del freddo, &
 del fetido, per la puzza del solfo: & lascia feccia assai
 per l'adustione di essa parte terrestre. Ma se ui è mescola
 ta ottimamente materia, molto pura, questa non suapora
 humido di sensibile quantità: ne si abbruggia in quella
 la parte terrea: perciò manda fuori poco fumo, ilquale
 non puzza: & lascia quasi niuna feccia, si come l'oro.
 Ma la coagulatione loro non è tanto differēte, come la li
 quefattione: la coagulatione loro è causata da freddo co
 strigente nel centro del secco, & l'humidità essendo
 pura radicale, ouero impura, & souerchia: & ouero, ch'è
 misturata, ò malamente: perche essa uiene ristretta, con
 uno istesso nodo, & occultata nel centro, uiene ligata: ac
 cioche non ui entri macula di secco terrestre, & s'inten
 de il medesimo di quelle cose, che non si liquefanno con
 caldo secco, anzi si inteneriscono, si come la cera fred
 da: perche la tenerezza uiene causata solamente dalla
 liquefattione dell'humido, ilquale comincia à muouer si
 intra'l secco, nelle cui uiscere stà immerso. Quelle, che
 Aristotile chiama di balbutiente mistura, si come lo sta
 gno, quanto piu si liquefanno, tanto riescono piu secche,
 & frali: perche uolano da quello le parti humide, & ri
 mangono le secche non bene unite: & perciò si rompono

piu facilmente. Nomasi mistura balbutiente: laquale in alcune parti tocca la ragione della mistura: & in alcune non: ma la compositione è quasi minima, si come l'huomo balbutiente proferisce alcune parole, & alcune non. Et perche quelle non sono al tutto ben misturate, ancora quando si liquefanno suaporano: perche le parti non bene ligate insieme, si lasciano una dall'altra: & allhora lo humido non difende il secco, che non si accenda: & il secco non ritiene l'humido, che non si sparga, & suapori. Et il segno di questo è, come dicemmo, che quando il piombo, & lo stagno sono stati alquanto tempo coagulati: allhora nella parte di fuori tengono di asprezza, saranno di color fosco, & forse nero, per la lunghezza del tempo: ilche ueramente auiene per due cause: una dellequali è, che quando è ristretto dal freddo alle parti interiori: l'humido lascia di fuori la parte terrestre, & secca, & questo allhora introduce il color fosco. La seconda causa è, che quel poco di humido trouato di fuori suapora per lo caldo dell'aria circostante: & così medesimamente resterà la superficie colorata con terrestre fosco. Perciò un piombo non si rappiglia con l'altro, quantunque si scaldi con ferro la superficie d'amendue, non radendo prima uia la dura superficie, leuando uia il secco terrestre, che non gli lascia rappigliare: perche l'unirsi uno con l'altro nasce per uirtù dell'humido, che influisce nell'altro, et non già per la uirtù del secco, ch'è in quello. Ne si può fare tale unione, se dopò, ch'è raduta uia la dura superficie, non si ugne con seuo, ouero altra cosa grassa. & untuosa: ilche faffi perciò con l'argento uiuo, ch'è nel piombo: et ha un humido untuoso, come è sopradetto piu uolte: per

DE MINERALI

ciò non si unisce ad una superficie: non ui essendo qualche conformità in natura. Il rame fa unire insieme il ferro, & l'argento: si che uale piu, che le altre cose à far' unire i metalli, quando è liquefatto. Et la causa è questa, che l'argento uiuo in quelli è buono, sottile, & puro: & per causa dell'humore uiscoso, che è in quello, fassi questa unione. & essendo tale per la conformità, che tiene di natura, penetra nelle cose, che si uniscono, & le tiene strettamente insieme. Tanto sia detto del liquefare, & coagulare i metalli: perche nella Metheora s'è detto in commune delle cose, che per natura si liquefanno.

DEL DILATARE I METALLI.

Capitolo I I.

SI dilatano quei soli metalli, che meglio si rendono ad esser stesi: & la causa che siano dilatati generalmente è quella, che piu uolte ho sopradetta, cioè l'humido chiuso nel secco: ma non già ligato al tutto. Perche quando questo si dissolue per esserne cacciato'l freddo, che lo liga, allhora nuota tanto in terra, che anco il ferro, & le pietre nuotano in quello, & non uanno al fondo per l'empito del bollire, & della spessezza dell'humido metallico: perche l'humido, benché sia legato per lo freddo: tuttavia si croua nel metallo: ilquale essendo percosso co'l martello fa, che medesimamente esso humido stando d'intorno, dà luogo: & così battendo si slarga di continuo. Ma in questa passione i metalli sono molto differenti: perche l'oro piu di tutti, & poi l'argento meglio si stendono, dopoi questi il rame, che sia ben purgato, &

indi il ferro: ma peggio si uiene à dilatare il stagno, & parimente il piombo. L'oro si dilata tanto largamente, che le sue lame si possion filare sopra della seda, & un tal filo si usa ne' recami.

Et ancor piu: perche nel dilatare l'argento, ui si mette l'oro in sesta proportion: mettendo sopra quattro marche d'argento, una sesta d'oro, ò meno: l'oro tanto si dilata, quanto si può stendere tutto l'argento: si che non si uede, se non in quanto colora l'argento, & liquefacendo le lame non si uederà l'oro, ma si bene tutto l'argento. Ma dilatando l'oro per se solo, senza dell'argento, non si può tanto allargare: perche uale à portare le botte del martello, che non uenga pertusato da quello: ma l'argento soprapostoci, lo defende da i colpi.

La causa di questo è il sottile humido, che piglia in se il secco, & quest' humido cede, non abbandonando la parte propinqua: ma trabendosela drieto continuamente: & così sempre cedendo, si slarga tutt'hora piu.

Ma quelle cose, che meno si dilatano uengono ad haer questo per due cause. Prima perche ouero hanno l'humido di troppa grossezza, & non bene purgato. Et dipoi non così bene si distende, ouero hāno patito una mistura balbutiente. Si che quanto si stende una parte, essa abbandona la parte uicina, dallaquale uiene separata con le botte del martello, che la dilata. Et percio uede si, come nelle opere de gli Alchimisti, riesce errore: perche per la molta mistura di corpi bianchi, & citrini, con l'argento uiuo insieme, nel fare la quinta essentia, il secco ancora sopra l'humido ne gli loro metalli, & non sono bene confermate nella predetta mistura le cose

DELLE PIETRE PRECIOSE

uicine: così auicene, che spesso si sfondono i metalli, che fanno essi Alchimisti, se non imitano ottimamente la natura facendo l'opera a le sue uicina di perfettione. Perche quando i metalli, come stagno, et rame, ouero altri tali con mistura balbutiente perdono la qualità di potersi dilatare: essendo battuti co'l martello si rompono: perche non sono misturati, ma composti, et uno è sotto intrato all'altro, colorandolo solamente. Et quest'è la causa, che i metalli si dilatano.

DEL COLORE DE' METALLI.

Capitolo III.

NON sarà malageuole impresa à determinare, cerca i colori de' metalli, ne' quali si trouano tre colori, secondo piu, et meno: uno de' quali è commune, ch'è un splendido lampeggiare, à modo d'una luce, che fusse incorporata in un corpo colorato. L'altro, ch'è bianco, si uede in piu metalli, secondo piu, et meno. Il colore bianchissimo è nell'argento, il secondo minore biāco è nello stagno, il terzo nel piombo, et pochissimo nel ferro. Il terzo colore è citrino, ouer giallo, ch'è specialmente nell'oro, et meno nel rame; il cui colore inchina al nero adusto. Presupponiamo hora per uero, quanto s'è prouato nel Libro de sensu, et sensato, che il colore sia l'estremità del lucido determinato. Et allhora in qualunque corpo sia condensato il perspicuo chiaro, et puro, quel lampeggiare par quasi, che sia incorporato nel colore: perche il risplendente condensato lampeggia, ritenendo la sua densità il lume, per loquale essa è disposta à riceuerlo, sì come la

potentia riceue il propio atto. Adunque lo risplendere, et lampeggiare ne' metalli communemente auenirà dall'acquoso sottile terminato, & condensato in quelli. Et ogni metallo, che tiene l'acquoso piu sottile, piu puro, & denso, sarà piu netto, & splendido, quando è piu polito: uedendosi come nel metallo non polito una parte ombreggiando l'altra, impegna poco, o molto lo splendore. Per questa causa l'oro piu risplende, che ogni metallo, & poi l'argento: ma dice si, che il ferro ottimamente purgato dagli Alchimisti ha in se alquanto di argento, & è uicino a quello: & perciò quando è polito, risplende, com' un specchio. La causa dello specchio è l'humido facile da polire, & terminato: & questo riceue le immagini: perche è humido: dopoi le tiene, & conserua, perche è terminato, ne potrebbe ritenerle, se non fusse in quello incorporato l'humido, & determinato. Pertanto le immagini non sono conseruate nell'aria, quantunque uengano riceuute in quello: perche l'aria essendo spirituale, riceua le immagini co'l suo esser spirituale: & non essendo terminato non le può congregare in sito, & figura, debita, per rappresentare, anzi è quasi, come una uia, per laquale passano le immagini: & non come una cosa determinata, che dia l'essere alle immagini. Il color bianco ne' metalli è causato dall'humido terminato dal luoco terrestre, sottile, & digesto: et questo è bianchissimo, come si uede nella calce. Et uede si questo quasi in tutti i metalli: ma quelli, c'hanno questo terrestre fangoso, & sporco: ouero dello adusto, riescono foschi, come è il fango, ouer neri, come'l terrestre adusto, come si uede nella fuligine. Così il colore nel piombo sempre piega al fosco, per lo terrestre fangoso non adusto: ma lo sta

DE MINERALI

gno alquanto meno: perche tiene minore fangosità: ma l'argento sempre risplende per bianchezza, per il luoco terrestre, sottile, & ben digesto. Ma il ferro per lo suo terrestre adusto è fosco, e nero: & per questa causa sempre ruginisce: il che non gli auiene di altroue, se non perche tiene il terrestre adusto: perche la putredine nelle cose humide, & tenere, è come la ruggine nel ferro: & essendo sorbito l'humido, rimane l'arido, secco, & arso, che ritorna in cenere. Et è segno di questo, che specialmente piglia la ruggine, quando si getta sopra di quello qualche cosa adustiua, come sale, solfo, oropigmento, & cose simili. L'argento non douenta già ruginoso: ma piu tosto azurro, per la molta chiarezza, che è in quello: laquale genera un colore di safiro, ch'è di buono azurro. Perciò Hermete duca, & capo dell'Alchimia dice, che ungendo le lame d'argento con sale armoniaco, & aceto: & appese sopra'l uaso detto Alcmeh: esse douenteranno di colore azurro: & che allhora facendo cenere delle lame con solfo: si che diuengono poluere, spargendola, come di ruggiada, di aceto, & con l'herba zeruf, si fermenterà insieme, & faràsi perfetto azurro. Ma gli è uero, che molte cose abbrugiano l'argento, lequali nō abbrugiano l'oro: perche il suo terreo, & humido è meno purificato, & meno misturato insieme: & perche sopra l'argento bogliente, ouer molto caldo si sparge il solfo, lo fa diuenir nero: perche abbrugia la parte terrestre, che è in quello: ma essendo cotto in sale, ouer cartaco, sbiancheggia, & purgasi perfettamente: perche tali cose acute condānano il terrestre, & hauendolo arso, lo separano da quello: & così il rimanente, che è piu puro, douenta bianco. Il color
citrino

citrino è causato ne' metalli dal solfo, che lo colora: & il caldo crescendo fortemente l'humido co'l terrestre mescolato, lo muta in colore citrino, & rosseggiante, come è manifesto nella dottrina delle orine, & nelle cose Alchimisti che, così nella liscia rossa, & nella colera gialla: & cost douenta il mele, & il sale, ne' quali ha operato con uehementia il caldo disponente. Adunque se il terrestre è molto puro: & purimente lo acquoso, non essendo il caldo bastante à separarli, si che uengano abbrusciati, dispone, et altera il color di quelli allo splendore citrino: & questa è la causa del color dell'oro: indi auiene, che nõ è arso spargenou sopra il solfo. Ma essendo terrestre impuro, & non bene misturato: alihora il caldo disponente lo abbruggia: & mescolando, lo fa citrino: ma uedi à poco tempo declina alla negrezza caliginosa, come si uede nel rame: perciò tutte le antiche immagini di rame negriscono: et purimente i uasi. Così gittando solfo sopra'l caldo metallo, quello molto si abbruggia: perche in quello è un terrestre adusto: come dicemmo, et che non è bene mescolato cõ l'humido. E tanto sia detto cerca i colori de' metalli.

DE' SAPORI, ET ODORI
de' metalli. Capitolo I I I I.

C E R C A i sapori, & odori de' metalli deuesi determinare insieme: perche l'odore ad un certo modo segue il sapore. Ma gliè uero generalmente d'ogni metallo, che per la sostanza solforea, che tiene, ha alquanto di acutezza il suo sapore: et quantunque non si uegga punto nel piomao, ò nel stagno: tuttauia si proua, che ui sia

R

con quest'indicio, che l'acqua hauendo corso lungamente per canali di piombo, & di stagno: causa scorticamento di uiscere, & delle budelle. Ma del rame, & dell'oro non è dubbio alcuno: perche sono metalli caldi, & massime il rame, che è di sostantia adusta, & in parte anco il ferro. Di qua auiene, che medesimamente i loro odori tengono alquato di acetoso. Ancora è generalmente uero, come gli colori, & i sapori di tutti i metalli sono alquanto fetidi, (come s'è detto) per la loro sostantia solforea. Ma la malitia del solfo rotta in quelli, è piu & meno fetida. Nell'oro è pochissimo fetore: perche il suo solfo manca al tutto d'ogni malitia, perche è sottile: & ha solamente la complessione untuosa, & è bene misturato: come si manifesterà di sotto. Tuttauia per la similitudine della sua complessione, & restringimento meno suapora: & così parimente manda poco, o niuno odore. Ma l'argento ha il terrestre non già adusto, ma disposto ad esser arso: et perciò è piu suaporatiuo: & anco piu odorifero, che l'oro: ma assai meno, che il rame, & l'argento, à comparatione di gusto dolce, & anco di dolce odore: ma che alquanto s'inchina ad una picciola solforeità. L'oro ha l'odore piu dolce, ma poco altera il gusto: sì che quasi non è sensibile. Il ferro ha il terrestre alquanto mescolato con solforeo. Ma lo stagno, & il piombo hanno debole odore, & sapore, per la molta acquosità, ch'è in quelli. Ma ne' metalli liquidi dal uapore de gli odori meglio si comprendono i sapori loro: perche il sapore piu tosto segue la complessione, che i complessionati: iquali alle uolte hanno al tutto diuersi odori, et sapori dalle cose cōplessionate. Et perciò ad un certo modo, il uapore, & la complessione del me-

tallo à fatica si comprende dall'odore, ò sapore di quello. Tra tutti i metalli è piu uaporatiuo il rame dopò il ferro: perciò questi guastano sommamente i sapori delle acque, lequali trappassano sopra le loro minere. Perciò l'acqua, che esce di terreno, doue sia assai metallo, come in un luoco detto Gosiaria: nelquale l'acqua douèta tanto amara, che niuna cosa può uiuere in quella, & è per sua tenerezza abhominabile. Et il segno di questo è, che se il uino, ouero altro licore, eccetto acqua, si mette in uaso di rame: subito uiene infettato da una tale amaritudine, che à pena si può beuere: ma l'acqua nõ così tosto uiene infettata: sì che muti il suo sapore: & questo le auiene per la sua naturale frigidità, che raffrena l'euaporatione. Ma stando lungo tempo, & specialmente molto profondata sotterra, doue è rinchiuso il caldo, che fa di continuo suaaporare le minere, l'acqua uiene infettata nell'odore, & nel sapore. Adunque il sapore, & l'odore è propio de' metalli, à comparatione d'ogni sorte di pietre: perche alcune pietre mandano fuori uapore, & odore: ma quelle non sono ueramente pietre: anzi piu tosto sono di lacrime, & di gomma: come Kakabre, & Gagate, secondo, che dicemo nel Libro delle pietre. Ma il sapore, & insieme l'odore de' metalli è sempre puzzolente: quantunque si dica, che uno à comparatione di un'altro habbia sapore, & odore dolce, ouero di altro gusto. Et sono i loro uapori molto secchi: perciò giouano à gli occhi collanti, et nuoceno à i precordij. Et il segno di questo è, che i cauatori de' metalli, quando gli infuocano, si rinchiudeno la bocca, & le nari, con tre ò quattro feltri: accioche quel uapore non gli offenda le parti spirituali, allequali massia

R ij

DE MINERALI

manente nuoceno. Et questo basti per dechiaratione de' saporì, & odori de' metalli.

DELL'ARDERE O' NON
ardere de' metalli. Capitolo V.

L O abbrugiare, ò non abbrugiare de' metalli è una di quelle cose, che gli accadeno: & con questo si manifestano chiaramente le nature di quelli: perciò fa mestiero che si conoscano queste differentie dalle nature di quelli. Sappiamo, che l'acqua di sua natura non è disposta ad ardere: anzi ardeno facilmente tutte le cose, c'hanno una tuosa humidità, mescolata con sostanza terrestre: & ci è manifesto, come il solfo è molto untuoso, & terrestre. Et ha un'altra qualità piu acquosa, che nuota da uicino sotto di quella nelle sue parti. Ma la terza humidità tiene radicalmente fitta, & immersa nelle parti, laquale è determinata alla complessione: & perciò la sola complessionale, non facilmente si può separare da essa, senza la rouina del tutto. Così è necessario, che tale sia la natura del solfo: perciò gli Alchimisti esperti comprendono, come le acute lauature, come è aceto, latte acetoso, scolo, latte di capra, acqua di cece, & urina de' fanciulli, caccia del solfo due proprie humidità: & anco per decottione, & con molte sublimationi fatte co'l lambico: perche una di quelle senza dubbio non sostiene il fuoco: ma essendo facile da ardere, quando si accende nel fuoco, arde insieme la sostanza de' metalli: perciò non solamente è inutile a questo proposito, ma ancor nociua. La seconda suanisce, & uapora nel fuoco: per tanto essa medesimamente, non

gioua punto alle operationi Alchimistiche. Ma la terza, che ui è fitta radicalmente, & è intrinseca, è molto al proposito. Parimente è da considerare nell'argento uiuo, ch'è il secondo elemento de' metalli: perche questo quando è puro in sostanza, terrestre, ben lauato, sottile, et fortemente appreso per la mistura con l'humido acquoso: & che parimente l'humido acquoso non è souerchio, ne diminuito: ma uguale alla complessione, & alle forze del terrestre, che si troua in lui: & allhora amendue si difendono insieme dal fuoco, come s'è detto spesso: perche il terrestre allhora ritienel'humido, & non lo lascia suaporare, & l'humido estingue il terreo: si che non lo lascia raccendere. Ma se il terrestre è fangoso, ouero abbondante, ò diminuito cerca l'humido, ouero uguale: ma che non sia fortemente appreso nella mistura, allhora si accende, & abbrugia la sostanza del metallo. Medesimamente se l'humido non sarà conuenueuolmente disposto alla complessione del metallo: & non bene terminato, ouero souerchio, ò diminuito sarà necessario, che suanisca per euaporatione: & che rimanga la sostanza del metallo secca, & facile da ardere. Et secondo questo deuesi considerare cerca le cose atte ad ardere ne' metalli: iquali sono disposti ad abbrugiarsi, hauendo una di queste conditioni: ma quando ne ha molte, arde piu facilmente. Ma l'oro puro, & buono per le ottime qualità del solfo, & dell'argento uiuo non si abbrugia: ne anco le altre cose, che ardono facilmente, possono abbrugiar quello: anzi alcune lo purificano, come sale, mattone tridato, solfo arsenico, & simili. L'argento dopoi questo hà minor uirtù, perche il suo solfo tiene alquanto di acquosità solforea: et parimente il suo

DE MINERALI

argento uiuo. Per tanto quando suapora quest'acquoso. l'argento prima comincia à negrezza per l'adustione. dopoi uiene arso dalle cose adustine, come il solfo, et l'argento, con le altre cose sopradette: & molte altre, che usano gli Alchimisti. Il rame si abbrugia bene, perche non ha il solfo ben ritenuto nell'acquoso dell'argento uiuo: ma che è troppo terrestre, & perciò arde facilmente. Io hebbeduto in un monte di rame, le legne uerdi appoggiate alla pietra del rame accenderst di subito, per l'abbondantia del solfo, et la grassezza, che esce dalla pietra del rame. Ma il ferro arde di maniera, che diuene rubicondo: perche la parte terrestre, che supera in quello, se accende. Lo stagno, & il piombo non ha l'argento uiuo ben purgato dalla sostantia fangosa, laquale medesimamete è troppo acquosa: perciò suaporando co'l fuoco l'acquoso, la sostantia untuosa si abbrugia in quelli. Et tanto sia detto cerca lo ardere, ò non ardere de' metalli.

COME LA GENERATIONE de' metalli tra loro è circolare. Cap. VI.

AGGIONGASI à quanto è sopradetto, come à tutti i metalli è commune, che la materia di quelli è molto propinqua. Sappiamo ancora per quanto s'è determinato nella scientia della generatione, come nelle cose, che hanno similitudine nella materia, & nelle uirtù, et potentie naturali: facilmente si può fare trasmutatione tra quelle: per laqual causa molti filosofi, il cui padre, et principe è Hermete Trimegisto, che si noma profeta de' filosofi, affermano come la generatione ne' metalli è circola-

re, cioè, che si generano uno dell'altro, si come ancora la generatione de' metalli è circolare: ilche à mio parere è cosa uerissima. Perche non essendo differenti in materia remota, & propinqua, come per quanto ho sopradetto si manifesta. Le loro differentie si pigliano quãto alle parti di una, & l'altra materia: purificate, & digeste: ouero non purificate, ne digeste. Et auiene, che ogni impuro, & indigesto, si purifica, & dispone: quando trauagliano le forze naturali della digestion: et auiene, ch'ogni digesto patisce la mollificatione, ò la mistura con l'indigesto, & forse ancora la debolezza del caldo terminatiuo. Auiene adunque, che le materie de gli elemēti si mutano insieme: et essendo mutate è necessario, che siano mutabili insieme.

In questo modo adunque auiene, che la generatione de i metalli tra loro è circolare. Et questo ci prouano manifestamente non solo le cose sperimentate nelle opere di natura: ma etiamdio nella solertia dell'arte. Perche nelle opere di natura ho ueduto à miei occhi, come una uena scorrendo dalla medesima origine uiene in una parte oro puro, & nell'argento con calce pietrosa mescolato: & mi dissero i cauatori, & purificatori de' metalli, che questo auiene spesso: perciò gli spiace di hauer trouato l'oro, che è appresso origine della uena, laquale allhora manca. Et io esaminando con diligentia quel luoco, trouai una certa sorte di uaso: nellaquale la minera era mutata in oro, & un'altro: nelquale essa era mutata in argento. Il uaso nelquale uidi l'oro, era una pietra durissima, di quelle con lequali si caua fuoco, battendolo con l'acciale: & haueua poco oro, non già con la pietra incorporato: ma rinchiuso nella sua cõcavità: et alquanto di terreste adu-

R. iij

DE MINERALI

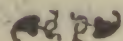
sto era tra le parti della pietra, & dell'oro. Et eraui la pietra aperta con un foro alla uena dell'argento, laquale era passata per una pietra nera, non molto dura, ma terreste, & fessa: & era di quelle pietre: dellequali si fanno le tegole per coprire le case. Et uedeuasi come uno, & l'altro era suaporato da uno istesso luoco, che era il uaso della materia minerale: & haueano operato la diuersità specifica de' metalli, la diuersità della purgatione, & parimente della digestione.

L'esperienza artificioza è quella, che fanno gli Alchimisti, iquali operando secondo la natura, tramutano la specie d'un metallo in un'altra: come e sopradetto. Così adunque non è fuor di ragione, che la generatione de' metalli sia circolare: & questa è solamente proprietà de' metalli tra gli elementi, & le cose. Ma gli è da sapere, come in tutti i metalli, che si generano tra loro per circulatione, piu facilmente si mutano insieme quelli, che in piu cose si conuengono. Perciò faasi piu ageuolmente oro di argento, che di altro metallo: perche non fa mestiero, che si muti altro, che il colore, & il peso, laqual cosa si fa ageuolmente: perche la sostanza bene unita, diminuendo l'acquoso: & aumentando buon solfo citrino, consequentemente si uarierà il colore, & con l'istesso modo s'intenda de' altri. Et questo basti cerca le commune passioni de' metalli.

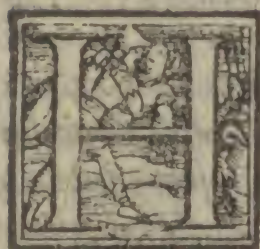
IL FINE DEL TER.
ZO LIBRO.

135

IL QVARTO LIBRO,
NELQVAL SI DETERMINA
DE' METALLI IN
PARTICOLARE.



LA PREFATIONE.



ORAMAIPARCHE
l'ordine richieda, che trattiamo de'
metalli in particolare, ilche però non
si può fare, se prima non determinia-
mo le ragioni, & accidenti della loro
natura: pche chi uuole specular, pro-
cede dalle cose comuni, à particolari elementi, come s'è
detto al principio della fisica. Ragionando adunque in
particolare de' metalli: toccheremo prima di quelle cose,
che siano come generali padre, & madre di tutti i metal-
li: si come gli autori dell' Alchimia parlano in parabola.
Perche il solfo è come padre, & l'argento uiuo, come ma-
dre: & sarebbe piu conueneuole se dicesimo il solfo nel-
la mistura de' metalli essere quasi la sostanza del seme
paterno: & l'argento uiuo si coagula nella sostanza
de gli embrioni. Ma cerca la sostanza, & generatione
del solfo è da notare, che liquefacendosi al caldo secco, et
coagulandosi col freddo gliè necessario, c'habbia seco
l'acqua: per quello, che s'è determinato nel Libro della
Meteora. Et uedendosi come ageuolmente si riduce in
poluere, quando uiene pestato, si comprende, che habbia
sostantia terrestre, & molto secca. Ma perche ageuolmen-

DE METALLI

Se s'infiamma, essendo auicinato al fuoco concluderemo, che la sua sostanza sia molto untuosa: & uiscosa: sì che per la sua untuosità sia facile da infiammarsi: & che per l'untuosità sia coagulato, la sua fiamma è molto fumosa, quasi di negrezza, che inchina al colore safirino. Di quanto s'è detto sappiamo, come esso è composto quasi di quattro sostantie, ò almeno di tre: perche essendo penetratiuo, & attrattiuo: come dice Auicenna nella sua semplice medicina: bisogna, che sia in quello la sostanza del fuoco: & perciò si dice, che è caldo, & secco in quarto grado. Et perche facilmente s'infiamma, diremo quello hauere la sostanza aerea: & perche si liquefa con caldo, & secco: bisogna, che habbia la sostanza humida acquosa: & essendo facile da rompere minutamente debbesi dire, che sia sostanza terrestre. Et ha egli tutte queste sostantie tanto abbondantemente, che si fanno manifeste nelle sue operationi, & passioni. Et sì come ho sopradetto, bisogna, che egli habbia tre humidità: due estrinseche, & una intrinseca: ma di questo non accade, che piu si applichi. Tuttavia si deue offeruare, che il suo fumo manifesta la terrestre sostanza, che è in quello esser molto uile, & facile da ardere. Il suo puzzo manifesta, che sia molto indigesta, & malamente determinata: ma piu tosto che sia corrotto dal caldo l'essere di quel corpo, & non che sia per digestionem compiuto. Et questa sua incomplezione causa, che egli può esser materia uniuersale di tutti gli elementi. Perche se fusse compiutamente ridotto ad una complezione determinata: allhora nõ si potrebbe mutare nelle altre, se prima non gli fusse tolta quella: ma hora perche manca di perfetta complezione: facil-

mente può mutarsi in ogni cosa, sì come i semi, & altre cose, dellequali si generano le cose naturali: perciò la natura segue: et produce assai solfo, douunq; è il luoco da generare i metalli. Et essendo calido di necessità sarà aperitiuo, & terminatiuo dell'humido, che lo tocca. Et essendo con questo secco, sarà medesimamente acuto: & perciò ha virtù di sigillante, & formante, non di recipiente: perciò Hermete Trimegisto lo mette per padre, & maschio seme. Ma gli è da offeruare come un caldo secco, è sempre congiunto, con l'humido freddo nella istessa complessione, laquale è di maschio, & di femina, ò come si dice Hermafrodita, come si uede nelle piante, lequali in ogni luoco sono ingrauidate, & ingrauidano, ma il solfo non è tale nella sua sostantia: & perciò nella propria sostantia non genera, sì come ne anco il padre: ma sì come maschio genera della sua sostantia in un' altro, cioè nel sangue menstruo: così opera il solfo nell' argento uiuo: ma non genera in se stesso cosa alcuna. E' tal uolta citrino, & hora sbiancheggiante, come il colore della paglia di formento. Per questa causa gli è caldo, che cuoce l'humido, & lo muta nel colore citrino: & perciò diremo, che sia solfo quello, che risulta nelle uiscere della terra. Ma quando il terrestre al tutto, si mescola co'l caldo acquoso, che cuoce, come è ne' corpi il cibo de gli animali, & la sostantia di esso cibo mescolato: la spuma, che bolle di sopra, si muta in colera citrina. Et così pare, che'l solfo sia la spuma di quello, che si mescola nelle uiscere della terra: perciò il citrino secco, & caldo: & se altra cosa è piu cotta, quella pare, che sia piu terrestre, come il sotto citrino, che inchina alla biachezza della paglia. Il sol-

DE METALLI

fo si diuide in uiuo, & fuso: il uiuo è come si piglia della terra: ma il non uiuo, ouer fuso è quello, ch'è liquefatto, & sono tra loro per accidente differenti. Et trouasene alcuno, che inchina al rosso, oueramente al nero: & questo gli auiene per lo caldo, che abbrugia, & uince in lui. Tanto basti hauer determinato circa la natura del sopradetto solfo.

LA NATURA DELL' ARGENTO uiuo.

Capitolo I.

L' ARGENTO uiuo ha due sostantie principali, secondo l'opinione di tutti i filosofi, una ueramente acquosa: & l'altra terrestre, come s'è detto piu uolte. Il suo terrestre tiene alquanto di solfo: benché dicano alcuni autori Alchimisti, che in quello è solamente la sostantia acquosa, laquale si fa spesso col caldo del solfo: quantunque in se non sia altro, che acqua: ilche al tutto è impossibile: perche s'è determinato nella Meteora, come l'acqua rimanendo sola non si fa spesso, se non che la frigidità, la riduce alla terra, ma il caldo à niun modo la può far spesso. Sappiamo ancora per la filosofia, come si conuiene all'acqua il non attaccarsi alla cosa, che tocca per la sottilità terrestre, che è in essa. Ma è fortissima mistura in tal modo, che essendo sublimato piu uolte solamente in uaso di uetro, con lungo collo, sempre resta quello istesso, ne si secca piu, ne anco s'indurisce, senon ha qualche spiraglio per doue fuggire. L'argento uiuo è come la sostantia de' metalli, si come è il menstreuò dell'embrione: delquale con

la uirtù del solfo, che lo dispone, & arde, si generano i metalli. Ma quando comincia à mutarsi la specie, farsi prima come una balla: & dopoi si ferma, & fa mutamento. La differentia tra l'argento uiuo è, che alcuno si caua della minera: & trouasi uiuo, & alcuno si caua dalla pietra, nellaquale è generato per adustione, come si caua della pietra l'oro, & l'argento: & secondo questo per l'acutezza dice si, ch'è computato tra' ueneni. Questo è freddo, & humido nel secondo grado: perciò dissolue i nerui, fa il corpo paralitico, uccide i pedocchi, & le lendine, cõ altri tali uermi dalla corrottione de' porri generati. Ma l'argento uiuo con solfo, & sale armoniaco soblimato si muta in poluere rossa, & risplendente, & da nuouo arso nel fuoco ritorna a quella sostanza, che è humida, & trascorrente.

Et forse quella parte, che si suffoca nel collo del uaso: nelquale uien si à far la soblimatione, che si uoma alutel, & mutasi in similitudine di pietre, che ha colore di alabastro: & essendo lungamente arsa nel fuoco ritorna all'argento uiuo.

Sonoui altre differentie nell'argento uiuo, lequali si conoscono piu tosto ne' metalli, che nel semplice argento uiuo, cioè fangoso, & puro, & altre qualità sopradette. Et è cosa mirabile di questa materia, che quante uolte quella è soblimata per se medesima, cioè sola, non mai uiene à rimanere poluere alcuna nel fondo del uaso predetto, & così quando ritorna poi alla specie dello argento uiuo: quasi, che non si uenghi à trouare mancamento alcuno nel peso di quello: ilche senza dubbio auiene per la molta mistura del suo terrestre con la sostanza

DE METALLI

dell'acqua: perche la sua humidità uiscosa tiene di modo il terrestre, che quando suapora uiene portato tutto seco al collo del uaso alto, & iui lo spirito suo affuocato, ritorna nell'istessa specie: ma nel fondo s'indurisce uariando nel colore, ò nel peso, ò nel sapore, ò nell'odore. Tutta uia egli fugge nel fuoco, & incorpora ogni uolta, che uiene mescolato co' metalli: perciò Hermete lo noma il solfo: Auicenna dice, che la sua bianchezza è causata dalla sua acquosità, & terresteità sottile, & cotta con l'aria, ilquale è spiritualmente intercetto, nella mistura.

Tutte queste cose sono dette: perche si sappia come l'argento uiuo altro non è, che material cosa ne' metalli: ilquale senza dubbio uiene mortificato cō le acque acute, & per natura, e per arte: & essendo mortificato, si può mescolare con i corpi, & gli dà colore. Ma con la forza del solfo, & co'l uapore uiene congelato, & indurito alla forma de' diuersi metalli: perciò accade, che uiene oltre modo sorbito dal secco, & tenuto dal terrestre: accio che non fuga da i corpi, ne' quali è mescolato nel fuoco: Et tanto sia detto dell'argento uiuo.

LA NATURA DEL PIOMBO.

Capitolo I I.

ALL' istesso modo si determina del piombo, ilquale aggiugne meno, che gli altri metalli sopra la materia del l'argento uiuo: perciò anco Aristotile, & Auicenna dicono, che il piombo quando scorre par che sia argento uiuo. Ma quanto alla compositione del piombo par sostantia. Tien si per certo, che il suo argento uiuo sia assai piu

rispetto il suo solfo. Et forse, che poco solfo intra nella compositione del piombo per sostantia, ma assai per qualità: & perciò cuocendolo co'l suo caldo, lo muta nelle specie del piombo, sì come il coagulo, che è poco in sostantia, fa rappigliare molta latte. L'argento uiuo del piombo non è buono in qualità, ma acquoso, & fangoso: perciò l'acquosità facilmente suapora, & rimane la poluere terrestre, & me cenere, che resta dalla fangosa sostantia del piombo. Et perche come dicemmo la forza del solfo è nel piombo, segue che il suo uapore dissecca l'argento uiuo: perche non è possibile, che due sostantie faccino uno medesimo effetto all'istesso modo, se non per una istessa cosa, che sia in quelli. Et habbiamo sopradetto per qual causa egli ha il color fosco. Quanto all'effetto il piombo è freddo, & costringitiuo: & ha special uirtù contra la lussuria, & contra le notturne polutioni, facendo un cerchio largo due dita: & pongasi cerca le reni unto di canfora: ma si deue auertire, che con la sua frigidità nō costringa troppo la materia di dentro, & la spinga in sù al capo: sì che l'huomo cadda nella smania, ò nell'apoplezia. Si guardi medesimamēte, che non rēda paralitici, ouer stupidi i membri inferiori. Quest'è adunque la natura del piombo quanto alla sua mistura, & effetto, che si uede per l'esperienza.

Hermete, che fece molte esperienze quanto alla trasmutatione de' metalli dice nella sua Alchimia, che una lama di piombo posta sopra un uaso di forte aceto, sì che il uapor di esso aceto percuota sempre essa lama, corromperà di modo la sostantia di esso piombo, che la muterà in poluere di color bianco, & si chiamerà sbiaccia: et spargendo aceto sopra essa lama, quello douēterà molto biāco:

DE METALLI

si che essa all'incontro struggerà la virtù dell'aceto. La causa di questo è, che l'aceto, benché sia debole di sostanza, per la sua frigidità, tuttauia è potente nell'operare: perciò che è una auanzatura di un certo fuoco, ch'è uoluto fuori di lui: sì come la cenere del fuoco nel legno.

Questo adunque con la sua acutezza entra nella sostanza del piombo, quando, che quello è distrutto, et lava dalle sozzure l'argento uiuo congelato, ch'è in quello, et lo fa leuare sopra la superficie della lama, come grani di miglio, iquali allhor sbiācheggiano, per la lor purificatiōe.

Hermete ancora dice, che'l piombo adusto oltre, che abbrugia, come fa ueramente il solfo, et l'arsenico genera un soblimato, et oscuro colore uermiglio, ilquale douenta citrino, quando se gli dà il fuoco piu gagliardo. Ma calcinando, et seccando quella materia con aceto, ritorna il color biāco di sbiacca: la causa dellaquale trasmutatione è, che tiene ueramente nella sua compositione solfo, et argento uiuo. Et quando si abbrugia il solfo l'argento rosseggiat: et si comprende à questo segno, che si fa il minio di soblimato, di solfo, et d'argento uiuo: et questo colore è oscuro per la fangosità del piombo: ma facendo il fuoco piu forte, si consuma la prima fangosità, et il colore si schiarisce. Et perche il solfo piu s'abbrugia, che l'argento uiuo in lungo fuoco: la roschezza, che è nel solfo terrestre arso, si fa chiara: et temperasi con la bianchezza dell'argento uiuo, che ui resta. Così risulta il color citrino, che è come il bianco, che penetra nel rosso: in modo, che tempera la sua roschezza.

Hermete nondimeno crede, che dādo il fuoco piu forte à tutte queste cose, tutta la sostanza del solfo si cōsumi:
et anco

et anco la forza dell'aceto sia per l'euaporatione distrutta: si che di queste polueri ne rissulti la sostanza di esso piombo, com'era prima. Benche non già dell'istesso peso, ne della medesima purità, ne quantità, com'era stato.

Ma non è da tacere, che (si come habbiamo detto) il piombo ha molta acquosità, & è malamente misturato: perciò nel purgare gli altri metalli, gli difende dal fuoco, si come l'argento, & l'oro uengono difesi dal fuoco, quando si apparecchiano. Et per tanto dissero alcuni inesperti, che l'ufficio del piombo è di congregare le cose simili: & separare le dissimili. Ma la causa di quest'errore fu: perche essendo liquefatto'l piombo con l'argento, & l'oro: l'argento si riduce in un luoco: le pietre, se uenono sono, nell'altro: & il piombo in un'altro. Ma questi errano sommamente, perche tale separatione, & congregatione non è causata dalla uirtù del piombo: ma dal caldo del fuoco, come s'è detto nella Metecora.

Dico adunque, che'l piombo non purifica l'argento da se medesimo, ma accidentalmente: & così il caldo del fuoco purifica per se: congregando il puro co'l puro. & separando l'impuro, come s'è detto. Ma perche l'argento è humido, & il fuoco secco, il caldo del fuoco fuggirebbe dall'argento: se non fusse in qualche modo unito à quello. Et questo è il piombo, ilquale essendo scaldato nel suo humido: quasi allestando dispone, & purifica l'argento: & il piombo ha gran peso per la sua sostanza fangosa, & humida: le cui parti sono molto propinque: benche siano tenere: imperoche non sono ben digeste, si come è sopradetto.

NATURA, ET PROPIETÀ dello stagno. Capitolo III.

DEVE SI determinare cerca la natura del stagno, come del piombo s'è fatto: perche questo ha molto uicine le specie de' metalli, & poco tra loro differenti: se non che lo stagno è piu bianco. Et non si può assegnare altra causa di questo, se non quella, che già ne assegnarono i filosofi, cioè che il suo argento è piu netto, che quello del piombo, & forse tiene poco solfo, ma piu tosto con la uirtù di esso solfo, & co'l uapore cotto alla forma del metallo, che per la mistura di molta sostanza del solfo. Esso ha la mistura molto balbutiente: & questo può esser causato dalla mortificatione dell'argento uiuo, ò dalla dissolutione d'alcuno uapore, ouero di altra lauatura acuta, che separa le parti di quello.

Et intendo per uapore, & acqua, non già quella, che passa per l'argento uiuo: poi che esso ha riceuuto la sua forma specifica: ma piu tosto quella, che entra nella sostanza dell'argento uiuo: perche una tale acquosità è già rotta in se medesima, & poco uiscosa, & fa indurire le parti terree, con lui mescolate: sì che non bene si mescolano ne continuano nel corpo: perche la cosa rigida, & indurita nella superficie non si mescola bene con l'altra, ne si continua al suo propinquo. Et debbesi credere, che questa sia la causa della sua balbutiente complessione. Perciò essendo balbutiente di sua natura fa balbutire tutti i metalli, con i quali uiene mescolato, & lieua da questi la uirtù di poter esser dilatati in lame, come dice Herme-

te, & quando lo stenderai per se stesso, ageuolmente si uerrà à rompere.

Questo metallo si confa co'l piombo in questo, che niuno di questi douẽta ruginoso: ma piu tosto dalle cose, che lo corrompono: & da se medesimi contraheno una certa squalidezza, & sozzura: & così il piombo piu, che lo stagno, si conformano, ancora che niuno di loro per se stesso è molto risuonante. La causa, che non ruginiscono è, perche non hanno alcuno humore caldo acquoso, & pochissimo acuto, che corrompa il terrestre, ch'è in loro, & lo faccia tornar ruginoso. La causa della ruggine non è altro, che il terrestre adusto. La causa, che niuno di questi è suonoro nasce, che si percuote insieme cosa tenera, & l'humido cede in se stesso: sì che non caccia con tutta la superficie l'aria, che causa la suonorità, come s'è detto nella scientia dell'anima. Lo stagno tuttauia ha piu suonorità che il piombo: & perche ha suono debole egli tempera, et graua il suono di quelle cose, c'hanno alta suonorità, come è il rame, l'argento, & l'oro: perciò si mescola co'l rame, quando si fondono le campane.

Ma quando Hermete dice ne' trattati Alchimisti, che lo stagno per la sua troppa siccità rompe i corpi, co' quali è mescolato, & strugge in essi la materia, con laquale si può stendere, s'intenda nel modo sopradetto del uapore acuto, ò lauatura: cioè ch'egli ha le parti terrestre seccate: & altramente intendendo sarebbe falso: poi che uediamo quello esser piu tenero, che molti altri metalli. Dicono ancora, che lo stagno fuso tosto si putrefa, ma che il piombo si mantiene, & cresce allo scoperto, & in terra: & per mio auiso gliè cosa ragioneuole: perche si deue con-

fare con esperienza.

La causa di questo è assegnata nel trattato de celo & mundo. Et perciò la causa, che si corrompono gli elementi è, che si mutano uno nell'altro: & non essendo ben ligata quella mistura, ciascuno de gli elementi, si sbriga facilmente da gli altri. Habbiamo già detto, come lo stagno è malamente misturato: si che uiene indebolito da fuoco: & essendo mosso dal suo luoco naturale della generatione, si corrompe piu tosto, che gli altri metalli.

Il piombo all'incontro è molto grosso nella sua sostanza: & facendo à poco à poco delle rugiade, & pioggie un'humore minerale, lo muta in se stesso: & perciò con lungo tempo tal uolta si fa maggiore.

Trouasi stagno di piu sorti, cioè piu duro, & piu secco, che uiene d'Inghilterra, ò di Bertagna: & di alquanto piu tenero, che si troua piu copiosamente in Alemagna. Et basti quanto s'è detto cerca la natura del stagno.

NATVRA, ET COMPLESSione dell'argento. Capitolo IIII.

DIREMO hora dell'argento, ilquale pare, che si conformi nel colore co i sopradetti metalli. Ma perche non si può conoscere la natura del composito, non si hauendo prima inteso di quali cose si faccia la sua compositione, sia bene dimostrare di quali materie, & in qual modo si componga l'argento. Et perche siamo certi per le cose trattate di sopra, come l'argento uiuò cōcorre alla compositione dell'argento: perche uiene colorato co'l colore di quello, & ha le operationi di quello, quādo

Aliquefa:perche allhora non s'appiglia à quello,che tocca,ne stà fermo in una superficie:ma tuttauia nō si sparge,come l'acqua,l'oglio,il uino,ouero altro licore.Et uediamo esser nell'argento queste tre qualità: si che potiamo concludere, che se queste si conuengono all'argento liquefatto questo gli debbe auenire per causa dell'argento uiuo,che entra nella compositione della sua sostantia.

Essendo adunque l'argento splendidissimo,et lampeggiante nella sua candidezza: oltre che facilmente si fa liscio, bisogna, ch'egli habbia molta qualità dell'argento uiuo ben digesto,et purgato,che sia per sottilissime parti mescolato. E tiene ancora del fetore,ma non già tanto come gli altri metalli,de' quali s'è ragionato poco auanti. Et medesimamente sappiamo per quanto ho sopradetto,come il solfo,et l'argento uiuo: et qualunque altro metallo,c'hà nella sua complessione l'humido,che si può liquefare co'l fuoco,ha tre humori,come le cose uiuenti: cioè piante,et animali.

Vno di questi humori è grosso,et indigesto,ilquale nuota di sopra,come il grasso,et l'oglio:et questo è cagione,che le cose diuengono facili da infiammare. L'altro è come flemmatico,che humidisce le parti delle cose,ma non genera,ne aumenta. Il terzo è radicale sorbito dalle parti essenziali:perciò da lui le parti essenziali hanno l'essere,et da lui sono nodrite,et accresciute.

Trouasi argēto duro,e secco,perciò bisogna che sia da quei due humori souerchi purgato:ma la sottilità del terzo,fa ottima la sua mistura. Quando si fonde l'argento, sentesi un'odore solforeo: si che gliè manifesto, che tiene della sostantia,et qualità del solfo.Perche dal colore del

DE METALLI

solfo tiene la fermentatione, & la dispositione alla specie del metallo. Della sostanza di esso solfo ne tiene poco: perciò esso non lo colora, ma piglia assai della uirtù, & qualità del solfo: perche dal suo caldo è conseruato l'humido in due modi sopradetti: & co'l terzo, quando è bene misturato co'l terrestre sottile. Il caldo, & il uapore del solfo, massimamente, che sia ben purificato, & soblimato, imbianca ottimamente: & disponendo assottiglia, mescolando benissimo, & fortemente. Anzi due estranei humori, sono con arteficio, & ingegno di natura purgati dalla sostanza del solfo: perche quest' arteficio è piu certo, che ogni arte: & perciò gli segue certissimo effetto. Adunque allhora hai la natura dell' argento uiuo, ridotto ad una specie splendidissima: essendoui il colore del solfo purgato: & perciò necessariamente è bianco, & risplendente: ma che egli sia bene seccato, si manifesta in questo, ch'è ben risuonante, laquale suonorità non potrebbe hauere, se fusse infettato di souerchia humidità.

Questa dispositione gli dà potetia all' operatione, che egli fa: & trouasi in effetto freddo: per la copia dell' argento uiuo, che tiene. Ma per la digestion, & assottigliatione del suo ottimo humido, gli auiene, che essendo fregato con alcune specie, ouero ben mescolato, gioua alle parti spirituali, & specialmente cōtra'l tremore del cuore.

Ma gliè cosa mirabile quello, ch'è sopradetto, come il meglio di questo metallo si troua tenero, come un sugolo sotterra: & la causa di questo è l'abbondantia dell' argento uiuo, che fu in quei luochi. Et quando il terzo de gli humori è separato nella compositione dell' argento: gli altri due rimangono cerca di quello nelle sporcitie della

materia: & questa bianchezza tenera, & giandulosa, significa, come niuna cosa souerchia, ne indigesta sia stata presa nella natura dell'argento. Et perciò essendo posto nel fuoco, subito suapora nell'humido naturale, mentre ch'è mollificato: & comincia à fermarsi l'humido, che è della sostanza di esso argento, & posto all'aria, si raffredda, & coagula, si che è argento. Et il litargirio di quell'argento humido uale piu, che gli altri litargirij, à fare la quinta essentia bianca nelle cose Alchimistiche: perche questo litargirio è dell'humore disposto à diuenire argento, & è cosa in potentia all'argento. L'argento si purifica nel fuoco co'l piombo, ilquale per l'adustione effala: & le sozzure si separano dall'argento, come ho sopradetto.

Ma l'argento, che si troua incorporato con la pietra, deuesi co'l molino ridurre in farina con essa pietra: perche essendo ridotti amendue in piccioli pezzi, con piu facilità si separa questo da quella, & la sostanza della pietra non abbrugia l'argento.

Tuttavia non si deue tacere, come tal uolta in Alema gna s'è trouato argento tenace, & secco, quasi purgato: & questo à nostri tempi è auenuto in due modi. Fu trouato ad un modo, che era, come una colonna sotterra seccata molto tenace, & facile al piegare. In altro modo fu trouato steso in terra, come una corda, & era dell'istessa quantità, come l'altro, che fu trouato à forma di colonna.

La causa della diuersità cerca la figura fu causata solamente dalla diuersità del luoco, ch'era come un uaso: nelquale si suffoca il uapore, che si muta in materia di argento. Et la causa della sua uiscosità, ch'ardesse, facil-

DE METALLI

mente era, che quantunque l'humido souerchio in buona parte hauesse suaporato: tuttauia ancora qualche cosa s'accosta di fuori alla sostanza di esso argento, come l'humido flemmatico s'accosta di fuori à i membri, & mollicando, gli dissolue, & purificandolo con fuoco, riesce la sostanza dell'oro purissimo.

Ma il solfo abbrugia l'argento liquefatto, quando si sparge sopra di quello, & il uenir nero dell'argento arguisce, che gli auenga del solfo, ilquale abbrugia molto i metalli, per la conformità della natura: ma le altre cose come legni, & pietre, non patiscono dal solfo tanta adustione: benché sia sparso infiammato sopra di quelle. Questo sia detto della natura dell'argento.

LA NATURA, ET MISTURA de' metalli. Capitolo V.

I METALLI di color rosso sono di mistura diuersa da i sopradetti, ilche è dimostrato quando si troua del colore de' metalli. Il ferro di sua natura ha una particolare determinatione diuersa da altri metalli.

Ragioniamo adunque cerca la compositione del metallo: presupouendo quanto è sopradetto: cioè, ch'ogni metallo sia composto di solfo, & d'argento uiuo. Mettiamo, che l'argento uiuo sia buono senza feccia, ma non bene purgato dall'estranco humore: & che la sostanza del solfo sia con feccia, & adustiua: & in parte accesa: laquale in tal modo si mescoli con l'argento uiuo per sua sostanza, & qualità. Allhora senza dubbio lo muta in rossezza: sì che gli è necessario, che si mescolino bene, per la sot

tilità imperfetta di amendue. Allhora farà il rame di mèstura non buona:perche si rissolue da quello assai feccia, & ne suapora molto nel fuoco:nelquale è acceso in parte co'l solfo:perciò alcune parti dell' argento uiuo si purificano meglio, che le altre: & consumandosi in quelle l'humido souerchio, uederassi, che in quelle parti tiene uena d'oro. Ma nelle altre parti doue è meno digesto, sarà scabroso, uile, & terreste per l'adustione: & trouasi questa diuersità espressamente manifesta nel rame, nelle parti d'Alemagna in un luoco nomato Goslaria: perciò questo rame è tenuto p' migliore di tutti gli altri, come quello, che tiene uene d'oro. Et non è fuor di ragione, perche'l solfo di quel metallo è mescolato cō arsenico rosso, in certa quantità: perciò il solfo di quel metallo è piu adustiuo, che di qualunque altro.

Sappiamo adunque, che la materia del metallo nomato rame consiste di piu argento uiuo, di quanto ui fa mestiero: & con alquanta mistura di solfo adurente, & ridotto ad una forma di rossezza: ma per quale natura il solfo sia adurente à bastanza, s'è determinato di sopra.

L'arsenico calcinato si fa di nero rosso: ma poi essendo soblímato nell'alutel, ch'è uaso coperto co'l collo alto: come s'è detto spesso, ritorna bianco, come neue: & replicando piu uolte questa calcinatione, & soblímatione douenterà acutissimo, & candidissimo: si che con questa sua acutezza unito al metallo, penetra in quello, & lo fa diuenire bianco: ma tenendo lungamente il rame nel fuoco quell'arsenico suanisce, & il rame ritorna al suo primo colore, come s'è prouato nelle opere alchimistiche.

Ma quelli, che lauorano assai cerca'l rame nelle nostre

DE MINERALI

parti, cioè à Parigi, in Calauria, & in altri luoghi, doue mi sono trouato: & ho ueduto farne l'esperientia, mutano il rame in lottone, con la poluere della pietra calaminare: & quando la pietra suapora, ui resta tuttauia un splendore oscuro, che piega alquanto al colore dell'oro. Ma uolendolo fare piu biaco, sicche si rassomigli piu alla giallezza dell'oro, ui mescolano alquanto stagno: & così il lottone perde in parte la uirtù di esser dilatato, che tiene il rame. Ma chi uogliono ingannare, & introdurui un splendore simile all'oro, ligano al rame la pietra, di modo che stà con quello nel fuoco piu lungamente: sì che non così tosto suapora. Et la ligano con oglio di uetro in questo modo.

Pigliano pezzi di uetro, & fattigli in poluere la spargono sopra'l rame, poi che ui hanno posta la pietra calaminare: allhora il uetro gittatoui nuota sopra'l rame, & non lascia suaporare la pietra, ne la sua uirtù: anzi ribatte il uapore della pietra nel metallo: così il metallo si purga lungo tempo, & fortemente: & si abbrugiano le materie con feccia mescolate. Et finalmente suapora l'oglio del uetro: & poi suanisce la uirtù della pietra: nondimeno il lottone douenta piu splendido, che non farebbe senza di quello.

Ma chi uuele ridurlo piu simile all'oro, replica piu spesso queste purgationi per optesi, & replica con l'oglio di uetro, & in luoco di stagno, mescola argento co'l lottone. Questo douenta tanto risplendente, che molti credono quello esser' oro, benche sia lottone.

Hermete dice, che mettendo tucia poluerigiata nel lottone liquefatto, senza riguardare, che la Tucia sia bianca

ca, ò rossa, lo muta in color d'oro: che cosa sia tucia si tratterà nel seguente Libro, oue ragionerò de i mezzi: ma quanto è hora al proposito dico, che con l'adustione della Tucia si consuma la terresteità: & purgasi da questo metallo l'humido souerchio: & perciò sarà piu bella: quantunque la uirtù della Tucia suapora, per la forza del fuoco se ui stà lungamente: ma non ui mettendo altra medicina, resterà il medesimo colore del rame: perche non potrà schiarsi di colore.

Hermete, co'l quale si conforma l'esperientia dice, che il rame sparso di sale: & posto sopra aceto, ouero orina di fanciullo, maschio uergine, la uirtù dell'orina, ò dell'aceto penetrerà in esso rame, & lo muterà in uerdezza. Et mettendo il rame solo sopra uinaccie quelle co'l uapour solo del uino muteranno quello in colore uerde ottimo, & lucente. Et auicinando à questo colore oro pigmento, ouero arsenico, & specialmente adusto, questi struggeranno la uiridità, & ui introdurranno un color fosco, terreste, che inchinerà all'ombreggiare.

La causa di questo si manifesta chiaramente per quanto è sopradetto: perche il sale è aperitiuo, & così apre la sostanza del rame: specialmente se è fatto in lame sottili: & allhora il uapore acuto dell'aceto, ò dell'orina accende quello: benchè sia dal solfo troppo acceso. Et così l'humido terreste aggiuntoui, che è infuocato leggermente, piglia in quello la uerdezza, sì come la colera calidissima, & pessima: laquale è come la ruggine del metallo, secondo, che dicono i Medici di essa colera.

Ma perche da principio il uapore non è tanto acuto, come è il uapore del uino congionto: allhora non introdu-

DE METALLI

se la rossezza tãto intensa: perciò gli resta il colore molto lucido dell'oro.

L'oro pigmento è adustiuo eccellentemente: & perciò auicinandolo alla sostanza colorata si abbrugierà quel poco di humido, ch'è in lui: & allhora ui resta il terrestre ombroso: totalmente à quel modo, co'lquale la colera adusta lascia la cenere melancolica accidentale alla caldissima maninconia, secondo la esperienza della medicina. Et tanto sia detto circa la natura, & parimente de gli effetti del metallo.

DELLA NATURA, ET mistura dell'oro. Capitolo VI.

E' CONVENEVOLE, che si narri della natura dell'oro, ilqual solo secondo Hermete è quello, nelquale non si manifesta alcuna infermità: perche ne una, ne l'altra parte della sua materia è imperfetta, ne stemperata. Et la ragione è questa, che componendosi questo ancora, come gli altri di solfo, & d'argento uiuo, il suo solfo è lucidissimo, & mondissimo: & per lauature fortissime, ridotto ad una tale purità, che nõ ui resta alcune mēstruosità, che si possa ardere, ne acquosa humidità flemmatica, euaporabile, & forse in luochi concaui. La cui superficie sia soda, più uolte soblimate, & disposto, disponendo il caldo temperato, la digestionē, che si nomia pepansi. Et la terrestre sostanza, che è incorporata al solfo è monda, & sottilissima, uaporabilmente sospesa, per tutta la sostanza dell'humido radicale di quello. Perciò resta per cosa certissima, che il caldo di quel solfo sia complessionale,

dal temperamento non si scosti à modo alcuno: & questo è come la uirtù masculina nella compositione dell'oro.

Parimente il suo argento uiuo hà due sostantie, perfettamente mondificate. Ma il terzo, che si troua in esso caldo, non solo materialmente è diuiso, ma etiandio è sottilissimo di terra, forse piu uolte soblimato nelle concauità di essa terra, per lo caldo uiuificante del Sole. Et così parimente l'acquoso assottigliato per l'istesso modo di replicar spesso la soblimatione, & il uetro, che è tale, si assottiglia molto sottilmente.

Gliè manifesto, come le cose misturate per lo caldo, et la dispositione del luoco perfuocante, & che ribatte il uapore in se medesimo, con fortissimo modo di mistura, sono ligate. Ma il solfo non entra nella compositione dell'oro solamente con la sua qualità: anzi ancora sostantia: & così essendo di sostantia sottile uerrà à penetrare per tutto l'argento uiuo: & coagulando uiene à colorare quello: ma essendo uno, & l'altro con la soblimatione ridotti alla forma de i superiori elementi: iquali nella natura della trasparentia, si uengono à conformare al corpo perpetuo: & così amendue haueranno molto di trasparentia, & parimente molte parti di materia: ispessendosi uerranno à stare insieme: & questo è come una proprietà della sostantia sottile, che stando ferma per coagulatione, uerrà ad hauere assaiissime parti in picciol luoco.

La trasparentia adunque causa il colore citrino, & la sottilità produce grandissima consolidantia, et la sostantia di molte parti in luoco picciolo, & co'l sito, fa il peso: come è manifesto per quello, che s'è trattato nel

DE MINERALI

Libro de celo, & mundo. Resta adunque, che per la consolidatione, & temperamento, che l'oro sia poco, ò nulla uaporatiuo, & perciò quasi non è odorifero. Et quantunque l'odore non sia essentialmente fumosa euaporatione: tuttauia un forte odore spesso, è cō uaporatione fumosa.

Per questa ragione segue, che l'oro sia piu incorrotabile, che ogn' altro metallo, & che meglio sostēga il fuoco, per la sua forte mistura: perche la fumale euaporatione manifesta una certa corrottione de' corpi, ch'è minore nell' argento, & piu nel rame.

Da quanto s'è detto, cauasi la ragione, per laquale alcune cose abbrugiano l'argento, et non abbrugiano l'oro, come è il solfo l'arsenico: & alcune altre cose. La causa di questo è la mistura, perche ogni suo terrestre, è nell'humido, che si difende dall'adustione, & ogni suo humido si ritiene nel terrestre: accioche non uadi uia per l'euaporatione, conessione, è secondo Plinio, una confederatione, & Empedocle la noma colla d'Alemagna.

Dalla temperantia dell'oro si comprende, che essendo caldo, & humido, gioua al tremore del cuore, & alla maninconia, che fa l'huomo dolente: & specialmente lo riduce à ragionare da se solo. Medesimamente essendo stropicciato, ò beuuto in poluere gioua à queste passioni.

La solidità di quello causa, che non colora le cose, che tocca, se non con difficoltà: perciò si porta in anelli, & ornamenti. L'argento tinge alquanto i corpi: ma gli altri tingono molto: & questo auiene, perche l'humore da quello al tutto è separato: alquale è mescolato un terrestre adusto in quello: & auiene questo si come la fuligine del corpo untuoso: & la molta purità della materia, causa

che di raro si troua con altro corpo mescolato: ma sempre lo uediamo puro: & quando con altri si mescola, non può conseruare la sua purità: sì che degenera in rame: oltre, che di raro si troua incorporato in altra cosa, che cō pietre. Et per questo auiene, che spesso se ne trouano grani nelle sabbie: perche una tanta purità deue esser poca, & eleuata da quella materia quasi ribattuta: & perciò diuersa, tuttauia ne fu trouato un grano di cento drāme.

Parimente è manifesto da quanto s'è detto, per qual cosa questi due metalli: cioè oro, & argento, siano stati tolti, per materia di denari da gli huomini saui, & antichi: poi che s'è trouato, come questi hanno special uirtù ad aiutare la complessione humana, & consolarla: & sono piu durabili, & nobili de gli altri.

Le cose purificanti l'oro, sono acute come sali: et specialmente maritimi: la fuligine de' corpi untuosi: ma secchi, & i mattoni tridati. Douendosi purificar l'oro, si fa un uaso di terra à foggia d'una zucca, ò di una scodella: & un'altro simile à quello: & incollando insieme le aperture d'amendue con luto sapientie, come lo chiamano gli Alchimisti si lasciano assai fori in quello di sopra: per iquali esca il uapore, & il fumo. Fassi poi l'oro in lame picciole, & sottili: lequai si pongono nel uaso con tal ordine, che ad ogni mano di lame sotto & sopra si ponga fuligine, sale, & mattoni tridati: il tutto ridotto in poluere, & mescolato insieme: & cuocesi con fuoco ardentissimo, fin che douenta purissimo, & si consumino in questo le sostantie ignobili.

Il luto di sapientia, delquale si fanno i uasi, farsi de uasi di terra pestati, & di nuouo cotti: & questo uaso

DE METALLI

posto nel fuoco, non si consuma, che si uegga manifestamente: benché nelle opere Alchimistiche si prepara in altro modo luttum sapientie: ma hora basta di quello, che usano gli orfeci. In questo modo si purifica l'oro, ne si consuma punto della sua sostanza: ma solamente la parte sua ignobile: perciò bene dice Hermete nella sua Alchimia. Il solfo con certa sua conuenienza all'altro solfo, alquale uiene auicinato, corrompe tutti i metalli: & gli riduce in cenere: ma non già l'oro: le cui porrosità sono strette, & indissolubili.

L'oro, che à nostra età si troua in maggior copia uiene portato di Boemia: et nuouamente in Vuesuale in Ale magna, ad un luoco detto Curbeth. Trouasi in un monte oro, che meno si consuma, quando uiene purificato, che qualunque altro oro: tuttauia è di minor prezzo, che l'altro: ne si puo assegnare altra causa: se non ch'essendo nuouo il suo prezzo non uiene conosciuto da' mercanti, sino à quest'hora.

Ma glie da sapere, come si troua oro quasi citrino, et giallo: ilquale essendo cotto rosseggia, per lo consumo del formale principio, ch'è piu tosto bianco, che il formale, ch'è rosso: perciò gli Alchimisti uolendo far' oro, studiano che la quinta essentia sia rossa, & la chiamano medicina. Et usano ogni diligentia, c'habbia quattro qualità, cioè uirtù di colorare, di penetrare, che sia immortale nel fuoco, & che uaglia à consolidare: & questa chiamano rosso del Sole.

La quinta essentia dell'argento fanno à lor potere, che habbia uirtù di colorire in biāco, che sia penetratiua, che non suapori nel fuoco, & che habbia sottilità: & questa chiamano

chiamano biāco di Luna: perciò Hermete dice, che questa è la radice, sopra laquale si sono sostentati i suoi filosofi, cioè il rosso del Sole, che è una medicina, & il bianco della Luna.

La candidezza, & rossezza mostrano l'oro gialleggiante, ma bisogna, che si faccia una certa sorte di decoctione, con laquale pigli alquanta rossezza. Dalle cose predette è manifesto alquanto, con quale ragione alcuni Alchimisti affermano, come d'ogni corpo elementato si possono cauare tre corpi, cioè oglio, uetro, & oro.

Gliè manifesto per quanto è sopradetto, come in ogni elemento è una certa grassezza sparsa d'intorno alle parti: laquale perche è uiscosa, stilla dal corpo acceso: suauendosi l'humido dall'acqua: perche con l'optesi uiene respinta nelle parti interiori: doue piu lungamente si difende dal fuoco.

In ogni corpo l'humido radicale è mescolato ad uno terrestre sottile: sicche si tengono insieme: & questo arsticiato fortemente, soblimandosi ne' porri interiori del corpo: le cui bocche esteriori sono rinchiusse per l'adustione, si diuide quasi in due cose: cioè che la parte piu grossa, et acquosa nuota sopra le parti del corpo: & con fuoco uehemente si sparge con effusione di uetro, che si congella in uetro co'l freddo: ma la parte piu pura soblimata con caldo, riesce gialla, & spargesi con effusione d'oro, ilche si congella con freddo. Et questo auiene specialmente ne' capelli humani: perche in quelli è gran uirtù minerale: massime di quelli, che si tagliano dal capo: la ragione di questo non è da narrare al presente: ma si deue dichiarare nella scientia de gli animali.

T

DE METALLI

Et per dare segno manifesto di questo, dico, che à mio tempo è stato trouato il capo di un'huomo, c'hauera tra le commissure de' denti nella masciella superiore alquanta poluere d'oro: perche l'oro si troua quasi in ogni luogo in poluere, ò in grani. La cui causa è la sua sottilità, il cacciare la materia, & la soblimatione: & di questo è segno, che si trouano, come certe gocciette congelate. Percioche nelle porosità de' uasi naturali si suffoca il uapore, quando raddoppiato in se stesso, si muta in humore, che si rissolue nella giocondità delle goccie. Et quantunque alle uolte sono concaue, lunghe, & quasi di picciole parti cōposte: questo auiene perche il uapor naturale nel collo del uaso, non si muta ad un tratto, ne si congella insieme, ma una parte dopò l'altra: & perciò la seconda uiene aggiunta alla prima: & tal uolta à queste due la terza, come si fa nella generatione della gragnola. Tanto sia detto in uniuersale filosoficamente cerca la natura dell'oro.

DELLA MISTVRA DEL FERRO.

Capitolo VI I.

FINALMENTE è conueniente, che si ragioni del ferro, ilquale è di minor stima tra tutti i metalli, che si liquefanno: benchè non si liquefa, come la cera: ma piu tosto si mollifica. La sua compositione è di argēto uiuo, terreste, greue, fangoso: & anzi con molta sozzura, & di solfo terreste, & immondo: la cui uirtù muta esso argento uiuo in specie di ferro. Pertanto diuiene molto aspro, & ruginisce facilmente per la adustione del solfo. Ananegrisce con la sua fuligine le cose, che tocca: & forse

la sua sostantia del solfo terrestre, è come di inchiostro: & perciò la sua limatura fa nero l'inchiostro: & anco non si purga dell'humore untuoso, & perciò facilmente patisce adustione.

Il segno di questo è, che quando alcuna grassezza uiene sottoposta à quello, come seuo, & pece, essa apre quello: sicche lo stagno, sparsoui sopra entra nella sostantia di quello, & lo ritorna tanto frale, che non ui si può la uorare d'intorno.

Et che la sua sostantia sia adusta, prouasi per la molta feccia, che si caua da quello, e specialmète per questo, che si trouano in terra certi grani. Da tali ragioni è manifesto per qual causa non si liquefa, come gli altri metalli: ma che solamente si mollifica, & la causa di questo è la sua terresteità. Perciò Hermete elegantemente dice, che la causa: perche il ferro tarda à liquefarsi, è per la sua molta terresteità delle sue parti, che gli uicta lo scorrere, & dilatarsi: ma tuttauia à gran fuoco, specialmente sparso con sabbia, & solfo, si distilla, & purifica.

E perche è duro, sene fanno istrumenti, come martelli, & incugini da lauorare gli altri metalli. La sua siccità causa, che sia de' cantoni acuti: & così diuiene atto à tagliare, & forare le cose, che fa mestiero.

Hermete dice di esso ferro, che l'argento uiuo, il quale lo imbianca quasi alla similitudine dell'argento, entra nella sua sostantia con solfo, & tartaro: cioè la pietra cauata con decottione del uino. Perche l'argento uiuo per la sua forza adurente, che ha in se, e la crudezza, è nominato da Hermete argento uiuo uigilante, & insidiatore di tutti i metalli. Ma l'argento uiuo non dura lungamente

DE METALLI

nel fuoco: ma fugge da quelle, sì come da gli altri metalli, con iquali si mescola facilmente per la sua naturale conformità, che tiene con quelli, non ui essendo con grande ingegno affisso, & ritenuto. Et Hermete lo nomina sereno fuggitiuo: perche è così pronto al fuggire.

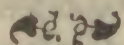
Essendo adunque come s'è detto secco, & adusto, ha uirtù di giouare alla milza, & alla debolezza dello stomaco, per mollificatione: perciò si comanda à tali, che beuano uino, & acqua, ne quali sia estinto il ferro.

L'acciale non è specie differente dal ferro: ma è la parte piu sottile, & acquosa cauata di esso ferro per distillatione. Pertanto questo è piu ristretto, & piu duro: sì per la forza del fuoco, come per le parti sottili, ch'essendo arse, meglio s'induriscono. Ancora è piu bianco, perche è piu separato dalla terreteità. Et quando s'indurisce troppo, si fende, & percuotendolo à cosa dura, si rompe per la sua troppa desiccatione.

La diuersità grande si troua nelle acque, à disseccare piu & meno: perciò i fabri cercano con diligentia acqua al proposito, per estinguerui le arme, che uogliono temperare: perche il ferro ardente posto nell'acqua s'indurisce: & auiene questo: perche il caldo fuggendo dalla frigidità dell'acqua, alle parti di dentro del ferro, abbrugia in quello l'humido radicale: sì che cō questo consumamento s'indurisce piu & meno. Tanto sia detto del ferro, & de gli altri metalli in commune, & in particolare.

IL FINE DEL QVAR-
TO LIBRO.

IL QVINTO LIBRO,
DE I MEZZI MINERALI,
ET DI TVTTE LE COSE,
che si conuengono ad essi mezzi.



LA PREFATIONE.



ESTA CHE IN QVE-
sto quinto Libro si ricerchi le nature
di quelle cose, che sono tenute per me-
zi tra le nature delle pietre, et de' me-
talli. Et quantunq; Auicenna nel quar-
to diuida i minerali in pietre, in solfi
liquefabili, et sali. Tuttauia a me pare, che il solfo sia piu
delle cose minerali per se stesso, che l'argento uiuo: perche,
cede in parte della materia, & uno nell'altro.

Ragionando adunque de i mezi, trattiamo prima in
commonne cerca le nature di essi mezi: & poi breuemen-
te toccheremo alcune sue particolarità, facendo con que-
sto fine, della nostra intentione in questo Libro. Diciamo
adunque come ogni cosa, laquale partecipa in qualche
parte le passioni delle pietre: et in qualche sorte le passio-
ni del metallo, essere il mezo. La propietà della pietra
è che non si liquefaccia: & il metallo ha propietà di li-
quefarsi con caldo, & secco: perciò le pietre si pongono
nel genere delle cose humide, & dell'acqua.

Sono mezi quelle cose, lequali secondo qualche sua
parte tengono della terra, & secondo alcuna dell'acqua.
Ma quelli mezi, che sono dentro di terra, consistono di

T ij

DE METALLI

caldo, & secco: ma quelli, che sono piu uicini all'acqua mandano fuori acque stillando per caldo, & secco, come è la gomma.

Sono ancora mezi tutte quelle cose, che si liquefanno con caldo, & secco: ma poi al freddo, & anco al fuoco cominciano à congelarsi essendo aleffati. Perche non si liquefarebbono, se non fusseno in qualche parte acquose: ne anco si rassoderebbono, se non fusseno alquanto terrestri, come si comprende per la dottrina della Meteora, doue si manifesta tale compositione.

Oltre di questo sono mezi tutte quelle cose, che si cōpongono d' ambedue le sostantie: benchè non siano liquefatte dal secco, & caldo. Et in questo modo sono mezi tutte le seccie, che si risoluono dalle minere con le parti sassose: & à questa foggia è mezo ogni Marchesita: laquale ueramente non si dissolue nel fuoco, come la pietra, ma tuttauia il suo colore, & peso manifesta, che in quella sia natura metallica.

Appresso à questo tutte le cose atte à rompere con uigore della loro sostantia: le cui acque sono molto restrittive, & consolidatiue, hanno una certa materia di mezi, come è ciascuno alume.

Ogni sorte di attramēto, che è nero, par che sia mezo: pche nella sostantia di q̃llo si troua non so, che di sassoso.

La causa di questi mezi è la mistura uaporabilmente fatta dalla materia delle pietre, ò de' metalli, ouero della materia di cose liquefabili: perche si mescola con molto solfo, & humore, che tiene alquanto della natura dell'argento uiuo. Et di tali mescolati uapori, & humori cō altre materie, è conuenevole, che la natura produca alcuni

mezi tra uno. & l'altro. Perche la natura sauia, & diligente: laquale riduce à perfettione ogni attitudine, et di spositione di qualunq; materia, non passa (come dice Aristotile) da uno estremo all'altro, se nõ finisce ogni mezo.

Essa adunq; ha fatto molti mezi tra le pietre non liquabili, et i metalli liquabili, per dare à ciascuna cosa q̃lla, che se le conuiene, et satisfare à quel desiderio di bene: ilqual ha ogni cosa creata: cioè, che sia ridotto ad effetto tutto quello, che per la qualità della materia è possibile.

Gliè da notare sommamente la natura de' mezi, per fare la trasmutatione de' metalli: perche in quelli consiste la maggior parte della scientia, di quelle cose, che uogliamo in altre trasmutare: perche i mezi sono quasi materiali. Et già s'è mostrato di sopra, come chi dispone di mutare un metallo nell'altro conueneuolmente, bisogna, che lo riduca alla prima natura: cioè prossimo al genere metallico. Allhora egli aiuta la sua attitudine, delle uirtù, che facilmente dispongono la materia, & piglia la uera specie del metallo, che s'intende di fare. Et le ragioni naturali, che sono determinate nella fisica, mostrano come non si fa muouimento da un' estremo all'altro, se non per un mezo.

Gliè proprietà di tutti i metalli, che par quelli esser nõ forniti nella sua specie: & che perciò si possino mutare in qualunque altro: perche in mezo propriamente ha una natura informe, laquale gli estremi tengono formata, & distinta: come si narra nel Libro delle cose sensibili. Et le forme de gli estremi quasi confuse sono nel mezo: per ciò gli estremi con ingegno, & natura si riducono da i mezi, quando la uirtù d'uno estremo si unisce sopra l'al-

DE METALLI

tro. Così sia detto de i mezi in commune, ne fa mestiero di piu trattarne: perche la cognitione de i mezi si cōpren-
de da i suoi estremi.

LA NATURA DEL SALE, e sue specie, e modi. Cap. I.

V N O de mezi, e il primo è il sale, delquale già habbiamo cognitione in commune nella scienza della Me-
teora, cioè, che si fa di terreste grosso, e arso, poi che sia
mescolato con acquoso. Perciò ogni sale comincia à risol-
uersi in acqua fredda, e in aria freddo, e humido.

Il sale è di piu maniere, cioè maritimo, ilquale è coagu-
lato dall'acqua del mare. Et si troua salgemma, ch'è come
un cristallo trasparente, e se ne troua copiosamente in
Vngheria. La cui mistura è terreste composta: e perciò
se ne rade facilmente in poluere. Ma gli è d'auertire, che
non consiste solamente di terreste: ma hauendo la sostan-
tia acquosa con la frigidità della terra congelata: da q̃l
la ottiene di esser lucido, e dall'istessa ancora ha, che si
liquefa con caldo, e humido: e stilla da quello l'acqua,
rimanendoui la sua parte terreste.

Euui ancora il sale Naptico detto, che è nero per la
Napta, che è in quello: ma quando si perfuma, la Napta
si liquefa: e separasi da quello, sì che esso poi douenta
bianco. E' il sale de' radici nero da se stesso, e per la mol-
ta adustione, che è in lui. Et parimente si troua il sale ar-
monico, che è piu chiaro, e che uiene auicinarsi alla
trasparentia.

Sonouì forse altre specie de sali, oltre questi in diuerse terre: perche il sale maritimo ha diuersa qualità fatto nel mare, che tocca l'Italia da quello che uiene nel mare Oceano à Settentrione, & che uà à toccar la Fiandra, & parimente l'Alemagna.

Questo, che è nel mare grande, & farsi del riflusso del mare, con l'acqua, che rimane adietro, ouero nelle fosse, doue si uiene à mantenere il caldo del Sole, è de grani, anzi pezzi grandissimi, come sarebbe una neue, à foggia gragnola inuolta. Ma quello, che si coagula fuori del mare Oceano Aquilonare, si cuoce del terrestre fondo, & di acqua maritima.

Trouansi medesimamente in Alemagna assai fonti salsti, delle cui acque si cuoce il sale, ma poco, & è sì come farina.

Fassi ancora parimente del sale di orina d'huomo, & specialmente de' fanciulli, con le operationi Alchimistiche, cioè soblizando, & similmente distillando. Ma faciasi il sale à qual modo, che si uoglia: tuttauia egli comunemente è di una medesima natura, che si compone di materia terrestre, che fu mescolato con humido arso: & perche fu mescolato commisto, & così segue, che essendo arso, uiene ad esser bianco. Et quanto piu quello è arso per alleffamento, et per essere arrostito, tanto piu uiene à douentar bianco, & amaro. Perciò che gliè un sapor salso, mescolato con amaro: come si determinerà nella scientia de' sensibili.

Et ogni sale per la sua terresteità si troua stiptico: & per la sua siccità egli è quello essiccatiuo, & costringitiuo dalla corrottione, per la calidità, & siccità

è asterfiuo: & perche ha una acutezza penetratiua nel sapore condifce i cibi.

Il sale cristallino, specialmente consuma i grossi vapori, ma il piu caldo è dissolutiuo de gli humori ne' corpi misti: & ha ogni sale questa propieta piu, & meno.

Et parimente per la sua siccità, & disordine di porosità causata dalla combustione, che torze questi porri disordinati, si trida facilmente.

NATVRA, ET SOSTANTIA
de gli attramenti, ouer trementarij. Cap. I I.

LA natura dell'attramento, secondo'l suo genere è, che sia sostantia de parti, simili minerali dissolubili, per decottione fatta nell'acqua, mescolata con sostantia sassosa: laqual nõ si dissolue co'l bollire. La prima generatione dell'attramento è ueramēte liquida, e poi si cōgella p se.

All'incontro poi ogni attramento, secōdo'l suo genere è di gusto, ranzo, stiptico, & molto adurente: perciò induce ne' corpi temperanza: quando è unito à quelli. Et è di piu specie, alcuno è bianco, nomato da gli Arabi Kadidi. Vn'altro è rosso, che nomano Assurie, un'altro citrino detto Kofol: & se ne troua alcuno uerde, che chiamano Kacanto: & alcuno fosco, che piega al nero, & ha preso alquanto di sassosità. Il uerde, che nomano alcuni uetriolo, applicasi ad una certa sorte d'incausto, è coagulato piu strettamente, che il citrino: & ha le coperte piu grosse. Tra i foschi attramenti è piu efficace quello, che mostra un certo splendore d'oro, come se poluere d'oro fusse sparsa per quello, si che lampeggia oscuramente.

Gli è manifesto, che tutti gli attramenti sono di ter-

ra, & d'acqua: & prima son liquidi, dopoi si coagulano: & da nuouo si rissoluocono con caldo humido. Et riceuono il caldo, secondo la maggiore, & minore sottilità del terrestre, & la decottione sua nell'humido, & maggiore, ò minore mistura dell'aria trasparente, quando il terrestre si cuoce nell'acqua. Et è questo un mezo tra le pietre, & i metalli: perche tiene la compositione della pietra: & qualche uolta lo splendore del metallo.

NATVRA, ET GENERE
de gli alumi. Capitolo III.

ALVME è di terrestre compositione: & è un tale terrestre, che è grosso coagulato, & humido: ilquale si auicina alla natura dell'argëto uiuo: bêche nõ al tutto. Et pare, che sia coagulato da una certa uirtù, che in uero nõ è di solfo: ma tiene una certa ppinquità cõ esso solfo.

Egli adunq; è per lo piu bianco: & essendo arrostito con l'optesi, stilla da quello una certa acqua, come da sal gemma. Ma che si troua piu spesso, et ch'è di maggior utilità, è di tre sorti, cioe lungo, molto fesso, ilquale nelle fissure mostra certa piuma, et ha il colore simile all'argëto.

Il secondo è secco, et rotondo, com'una pietra liscia, cõ splendore d'argento, poco meno bianco, che il precedente: ma non è tanto efficace, come quello, & d'alcuni è chiamato rotondo.

Il terzo è secco, quasi sassoso, che piega al giallo citrino: & tutte queste tre sorti facilmente si dissoluocono.

Quello, che si fende, è ottimo, specialmente essendo fresco candidissimo, che strigne il gusto, ha greue odore: & è senza pietre. Trouasi ancora una pietra molto s-

DE METALLI

*mile à questo alume, ilquale mostra co'l gusto, che non è
astrittiuo.*

IL MODO, ET NATURA
dell' Arsenico. Cap. IIII.

RESTA hora, che si determini dell' Arsenico:
ilquale perche consiste di materia sottile, & simile con
quella del solfo, non accade, che sia diffinito in altro mo-
do, che il solfo istesso: quantunque sia da lui di simile in
questo, che facilmente è tintura di bianco, ma con gran
difficoltà di rosso.

Sonouì due generi di solfo, e d' arsenico, cioè citrino, et
rosso, che sono molto utili all' arte Alchimistica, ma non
le altre sorti.

Figgesi l' arsenico, come il solfo, & amendue meglio si
soblmano, con le calci de' metalli. Ma in uero il solfo, &
l' arsenico non sono materia, che possa ridurre à perfet-
tione le opere Alchimistiche, come alcuni pensarono: ben
che uagliano in qualche caso per aiuto di perfettione.
Eleggasi l' alume lucido, schiamoso, et facile da sfendere.

NATURA, ET MODO DELLA
Marchesita, & della calamitta. Cap. V.

HABBIAMO à sufficienza determinato cerca la
natura, et essentia d' attramento, alume, & arsenico, hora
passiamo à descriuere la natura della marchesita, et della
calamitta. Diciamo adunque, che la Marchesita ha due
sostantie nella sua creatione, cioè d' argento uiuo mortifi

cato, & approssimante alla fissione: & di solfo adurente.

Et che sia in questa la solforeità si comprende con manifesta esperienza: perche quando uiene sublimata stil la da quella una sostanza solforea, che manifestamente abbrugia. Et ui si comprende questa solforeita ancora senza la sublimatione: perche essendo posta ad infiammar- si, non s'infiamma, se prima non s'infiamma, & arde il solfo. Vedesi poi sensibilmente, come ha la sostanza del- l'argento uiuo: perche riduce il rame alla bianchezza del puro argento, si come è esso argento uiuo: & che nella so- blimatione induce il colore celeste: & che uediamo lui ha uere una lucidità manifesta: laquale rēde certo l'artefice d'Alchimia: che q̃lla tenga tali sostantie nella sua radice.

La calamitta ha il solfo piu turbido piu fisso, & me- no infiammabile, et anco l'argēto uiuo piu terrestre, e con piu feccia: & questo potrai prouare con l'istesse esperiē- tie, dimostrando quella esser piu della natura di Marte.

NATURA DEL NITRO. Cap. VI.

I L Nitro si noma dall'isola Nitrea, nellaquale pri- ma fu ritrouato. Arabi lo nomano Baurerch. Et è specie di sale piu oscuro, che sal gemma: quantunque trasparen- te: ma tuttauia è alquanto di sottil lame. Questo sale fa- cilmente si arrostitisce nel fuoco: & allhora, perduta la sostanza acquosa, & souerchia, douenta piu secco, & ar- so: & allhora questo sale sarà acuto, le sue specie si di- stinguono secondo i luochi, doue nascono. Et trouasi appo- noi in tre modi, cioè Armenico, Africano, & Tedesco: il- quale nasce copiosamente nel luoco detto Goslaria.

Perciò cadendo la pioggia sopra'l monte, doue sia miniera di rame: & collando giu per quello, quando scende cento braccia nella fossa fatta da i cauatori: par che questa acqua sia mutata in Nitro: benche gli habitatori di quei luochi tengono, che sia buggia: ma io con l'occhio, e con la mano mi sono certificato, ch'è Nitro. Questo sta nella concauità del monte, con quel modo, et forma, che si genera il ghiaccio ne' tetti, & l'acqua, che stilla dal tetto nell'estremo freddo: questo però non è in lama, ma rotondo. La comparatione del nitro Africano à gli altri natri, è come far comparatione di Nitro al sale.

La spuma del Nitro di qualunque sorte, che tal hora si noma fior di Nitro e di sostantia, & uirtù piu sottile, che esso Nitro: ma quella spuma è migliore, che tende al colore del marmo, & si rompe facilmente, ogni Nitro è caldo, & secco. Perciò le sue operationi sono tali, che sia incisiuo, lauatiuo, scorticatiuo, & corrosiuo: ma specialmente l'Africano, che è de gli altri piu acuto.

NATURA DELLA TUCIA. Ca. VII.

LA Tucia, ch'è molto in uso, è com'una mistura artificiale ne' metalli, et non naturale. Fassi la Tucia di fumo, che ascende: & accostandosi à i corpi duri, si cōgella doue il rame è purificato dalle pietre, e dal stagno, ch'è in quello. Et è migliore in questo genere, perche uiene soblimata da quello. Ma quello, che in tale soblimatione rimane in fondo, e chimia: che da alcuni si noma Sucudo.

Sonouì molte specie di Tucia, cioe bianca, citrina, & che inchina alla rossezza. Quādo si laua la Tucia rimane in fondo certa cosa, come feccia di quella: & questa

nera parte tutt'hora si noma Tucia Indiana. La differenza tra'l Sucudo, & la Tucia e quella, che dicemmo: cioe, che la Tucia si soblima, & il Sucudo e quello, che resta non soblimato nel fondo del canale. La migliore e la uolatile bianca, dopoi la citrina, & ultimamente la rossa: ma e di maggior uirtù la fresca, che la uecchia.

Ogni Tucia e fredda, & secca: & quella, che e lauata, piu uale à queste operationi.

NATVRA, ET PROPRIE

tà dell'elettro.

Cap. VII I.

MOLTI de gli antichi posero l'elettro, non solamente per un mezzo tra metalli: ma uolsero, che fusse metallo, nomato da gli Arabi Tincar. Alcuni lo nomano campestro di oro: il suo colore e mescolato d'oro, et d'argento. Et perciò ui sono due specie di elettro: uno artificiale, che si fa d'argento, & nitro: l'altro naturale, & minerale: ilquale gli antichi dissero esser migliore di tutti i metalli: non sò già per qual causa, senon forse, perche gli assegnarono tale proprietà, che un uaso fatto di questo metallo, quando ui si mette dentro ueneno in beuanda, stride come fa il Nitro, quando in quello s'infonde aceto. Et hauendo il colore mescolato d'argento, & d'oro: senza dubbia partecipa della natura d'amendue. Tanto basti hauer detto delle cose miste, di parti simili, & non complesse, ne anco animate.

Et per quanto s'è detto, potrà ogni ingenioso conoscer quelle, che non sono da me in questo Libro nominate.

IL FINE DEL QVINTO, ET VLTIMO
LIBRO DELLE COSE MINERALI.

REGISTRO.

* ** *** ABCDEFGHIKLMNO
PQRST.

Tutti sono Quaderni.

IN VINEGIA PER GIOANBATTI-
STA, ET MARCHIO SESSA FRA-
TELLI. L'ANNO DEL SI-
GNORE. M D LVII.

